

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVI**

n. **1**

*(già Doc. LXXXVII-bis, n. 6,
della XVII Legislatura)*

RELAZIONE PROGRAMMATICA

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA

ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2018)

(Articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

*Presentata dal Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri
per le politiche e gli affari europei*

(GOZI)

Trasmessa alla Presidenza il 22 gennaio 2018

PREMESSA	5
PARTE PRIMA	7
SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI	7
CAPITOLO 1	7
QUESTIONI ISTITUZIONALI	7
1.1 Rilancio dell'integrazione politica europea.....	7
1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea.....	8
1.3 Stato di diritto e adesione dell'UE alla CEDU	8
1.4 Legge elettorale europea	8
1.5 Bilancio dell'Unione e nuovo Quadro Finanziario Pluriennale	9
1.6 Brexit.....	9
CAPITOLO 2	11
POLITICHE MACROECONOMICHE	11
2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria.....	11
2.2 Completamento dell'Unione bancaria e servizi finanziari.....	14
2.3 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio	16
2.4 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (Piano Juncker)	17
PARTE SECONDA	18
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI	18
CAPITOLO 1	18
LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE	18
1.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione	18
1.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione.....	20
CAPITOLO 2	23
POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE	23
2.1 Mercato Unico dei Beni e Servizi	23
2.2 Mercato Unico Digitale	28
2.3 Unione dei Mercati dei Capitali.....	30
CAPITOLO 3	32
FISCALITA' E UNIONE DOGANALE	32
3.1 Fiscalità diretta.....	32
3.2 Fiscalità indiretta.....	33
3.3 Cooperazione amministrativa	34
3.4 Unione doganale.....	34
CAPITOLO 4	36
IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI	36
4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa	36
4.2 Politiche per la concorrenza e per la tutela dei consumatori	37
4.3 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali	38
4.4 Made in	39
4.5 Normativa tecnica	39
4.6 Proprietà industriale	40
CAPITOLO 5	41
RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO	41
5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico	41
5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale	43
CAPITOLO 6	45
RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE	45
6.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico	45
6.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici	45
6.3 Semplificazione e analisi d'impatto della legislazione UE	46
CAPITOLO 7	48
AMBIENTE	48
7.1 Attuazione della strategia sull'economia circolare	48
7.2 Le politiche sul clima-energia.....	49
7.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile	52
CAPITOLO 8	53
ENERGIA	53

8.1	Mercato interno dell'elettricità.....	53
8.2	Governance dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica.....	54
8.3	Mercato interno del gas naturale	55
CAPITOLO 9		56
TRASPORTI.....		56
9.1	Trasporto stradale.....	56
9.2	Trasporto ferroviario.....	58
9.3	Trasporto marittimo	59
9.4	Trasporto aereo	59
CAPITOLO 10		60
AGRICOLTURA E PESCA.....		60
10.1	Agricoltura	60
10.2	Pesca	63
CAPITOLO 11		65
POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI		65
11.1	Orientamenti e priorità sulla Politica di coesione post-2020	65
11.2	Pacchetto Omnibus e utilizzo dei Fondi SIE	67
11.3	Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE	68
11.4	Sinergie tra la programmazione europea e le politiche nazionali	69
CAPITOLO 12		71
OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI.....		71
12.1	Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze per l'Europa.....	71
12.2	Politiche attive per l'occupazione	72
12.3	Salute e sicurezza sul lavoro	73
12.4	Sicurezza sociale dei lavoratori	73
12.5	Politiche d'integrazione dei migranti	74
12.6	Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale	75
CAPITOLO 13		77
TUTELA DELLA SALUTE		77
13.1	Prevenzione e programmazione sanitaria	77
13.2	Sicurezza alimentare	79
13.3	Sanità animale e farmaci veterinari	82
13.4	Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro.....	83
CAPITOLO 14		85
ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT.....		85
14.1	Politiche per l'istruzione e la formazione.....	85
14.2	Politiche della gioventù.....	87
14.3	Politiche per lo sport.....	89
CAPITOLO 15		90
CULTURA E TURISMO		90
15.1	Politiche per la cultura	90
15.2	Politiche per il turismo	93
CAPITOLO 16		94
INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'.....		94
16.1	Politiche per la tutela dei diritti e l'emancipazione delle donne.....	94
16.2	Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni	95
CAPITOLO 17		97
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI.....		97
17.1	Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità.....	97
17.2	Protezione Civile	100
17.3	Protezione dei dati.....	100
17.4	Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale	101
17.5	Formazione giudiziaria	104
17.6	Giustizia elettronica	104
CAPITOLO 18		106
STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE		106
18.1	Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2018	106
18.2	Statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese.....	107
18.3	Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	108
18.4	Statistiche sulle migrazioni.....	109
18.5	Attuazione Agenda 2030: misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile	109

PARTE TERZA	111
L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE	111
CAPITOLO 1	111
<i>POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE</i>	<i>111</i>
CAPITOLO 2	114
<i>POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE</i>	<i>114</i>
CAPITOLO 3	117
<i>ALLARGAMENTO DELL'UNIONE.....</i>	<i>117</i>
CAPITOLO 4	120
<i>POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE</i>	<i>120</i>
4.1 Politica di vicinato	120
4.2 Strategia Macroregionale UE	121
CAPITOLO 5	123
<i>RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE</i>	<i>123</i>
5.1 Collaborazione con i Paesi terzi	123
5.2 Accordi internazionali	124
CAPITOLO 6	128
<i>COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO</i>	<i>128</i>
CAPITOLO 7	130
<i>IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA.....</i>	<i>130</i>
PARTE QUARTA	131
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA	131
CAPITOLO 1	131
<i>L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE.....</i>	<i>131</i>
1.1 Comunicazione istituzionale e utilità sociale della partecipazione italiana alle politiche UE	131
1.2 Attività di formazione riferita alla partecipazione alle politiche europee	136
PARTE QUINTA	137
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.....	137
CAPITOLO 1	137
<i>IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE</i>	<i>137</i>
CAPITOLO 2	139
<i>IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO.....</i>	<i>139</i>
CAPITOLO 3	142
<i>PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE.....</i>	<i>142</i>
CAPITOLO 4	149
<i>PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE</i>	<i>149</i>
CAPITOLO 5	151
<i>TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE.....</i>	<i>151</i>
APPENDICE I	153
IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2018	153
PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2018.....	165
APPENDICE II	174
IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2018.....	174
APPENDICE III	175
PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA	175
APPENDICE IV	186
ELENCO DEGLI ACRONIMI	186

PREMESSA

La relazione programmatica per un anno, come il 2018, caratterizzato dal rinnovo delle Camere è necessariamente un esercizio “a sovranità limitata”. Ciò non vuol dire tuttavia che sia superfluo o, peggio ancora, velleitario, per diverse ragioni. La prima è che la responsabilità per le politiche europee continuerà a incombere, nei primi mesi del 2018, sull’attuale esecutivo. La seconda è che la politica europea non prevede “chiusure di bilancio” annuali: è composta da un insieme di processi che si svolgono nel tempo, spesso con piccoli cambiamenti incrementali. La terza ragione discende dal fatto che le posizioni dell’Italia su alcuni grandi dossier europei rispecchiano convinzioni radicate e, per molti versi, interessi di fondo del nostro Paese. Pur con le diverse sensibilità che caratterizzano le formazioni e le coalizioni politiche italiane, alcuni punti fermi dovrebbero restare indipendentemente dal risultato delle elezioni. O almeno questo è l’auspicio di chi scrive.

Dopo un 2016 particolarmente difficile, il 2017 è stato per molti versi l’anno della ripresa dell’Unione. Il momento di svolta, ad avviso di molti osservatori, sono state proprio le celebrazioni del sessantesimo anniversario che si sono svolte a Roma nel mese di marzo. Si direbbe che, in quell’occasione, i Capi di Stato e di Governo abbiano riscoperto il senso del progetto europeo ed abbiano ritrovato, se non ancora una piena unità di intenti, quantomeno la volontà di continuare a lavorare assieme, per cercare delle risposte efficaci alle sfide comuni. Nel corso del 2018 potremo verificare se si è trattato di una fiammata passeggera o se l’Unione saprà davvero, a partire dalla Dichiarazione di Roma, ritrovare la propria capacità di iniziativa. Qualcosa è già stato fatto. Basti pensare al lancio del “Pilastro sociale” dell’Unione a Goteborg. Ma ancora molto resta da fare.

Sul piano economico, occorre riformare la zona Euro, partendo dalle proposte presentate dalla Commissione. I Capi di Stato e di Governo le esamineranno approfonditamente in un vertice straordinario che dovrebbe avere luogo nel mese di marzo. Il Governo italiano ha già presentato il suo contributo e continuerà a partecipare attivamente al dibattito, portando avanti posizioni avanzate sul completamento dell’Unione Bancaria, sulla esigenza di rilanciare gli investimenti e di approntare gli strumenti necessari ad un corretto funzionamento dell’Eurozona, sulla necessità di dotare l’Unione Economica e Monetaria di assetti istituzionali più efficaci.

In parallelo prenderanno poi avvio i negoziati sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale dell’Unione. Anche su questo fronte l’Italia ha presentato dei contributi ambiziosi, e anche su questo fronte il Governo è determinato a giocare un ruolo importante, per far sì che il bilancio divenga sempre più uno strumento al servizio delle priorità politiche dell’Unione.

Sul piano politico dovremo continuare ad adoperarci affinché le prossime elezioni europee rappresentino un grande momento di confronto e di dibattito democratico a livello europeo. Il Governo italiano, seguendo una tradizione consolidata, si è posto all’avanguardia di quanti ritengono fondamentale promuovere un autentico dibattito politico europeo, ed è questo il senso della nostra proposta di creazione di una circoscrizione europea, aperta alla competizione fra liste transnazionali. Un tema che verrà discusso dai Capi di Stato e di Governo già nel prossimo febbraio.

Nel corso dell’anno saremo inoltre chiamati a dare seguito a decisioni molto importanti adottate in questi ultimi mesi del 2017. Basti pensare alla decisione di avviare una cooperazione strutturata nel settore della difesa e basti pensare alla decisione di creare un ufficio del Pubblico Procuratore Europeo per contrastare le frodi comunitarie e, negli auspici dell’Italia, anche per lottare con maggiore efficacia contro il terrorismo. Per non tralasciare il processo di allargamento, che vedrà un importante momento di riflessione nel corso del semestre di presidenza bulgara, e i negoziati sulla Brexit, che dovrebbero portare, nel corso del 2018, alla definizione dei termini del recesso e, se possibile, della futura relazione fra Unione Europea e Gran Bretagna.

L’elenco potrebbe continuare, ma per i moltissimi temi che dovranno fare oggetto dell’azione

del Governo italiano in Europa posso rinviare alla trattazione di dettaglio offerta nelle prossime pagine. Ciò che ritenevo fondamentale sottolineare, in queste brevi righe introduttive, è che il 2018 sarà un anno ricco di iniziative e di passaggi importanti per l'Europa. L'Italia, indipendentemente dall'esito delle elezioni nazionali, dovrà farsi trovare preparata. Questo Governo farà di tutto perché lo sia.

La presente Relazione è strutturata in cinque parti, nelle quali i capitoli seguono, in generale, il programma di lavoro della Commissione europea per il 2018.

La prima parte, che riguarda lo sviluppo del processo di integrazione europea e le questioni istituzionali, riporta l'azione che il Governo intende assumere per lo sviluppo dell'integrazione politica europea e il rafforzamento dei rapporti con le Istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle priorità italiane nel quadro di politiche orizzontali, quali le politiche per il mercato interno dell'Unione, e settoriali quali le strategie in materia di migrazione, politiche per l'impresa, politiche per il rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

La terza parte illustra gli orientamenti del Governo in materia di politica estera e di sicurezza comune, politica di allargamento, vicinato e di collaborazione con Paesi terzi.

La quarta parte è dedicata alle strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea, con particolare riferimento anche ai seguiti del 60° anniversario dei Trattati di Roma.

Infine la quinta parte completa il quadro con una sezione dedicata al ruolo di coordinamento delle politiche europee, svolto dal Comitato Interministeriale per gli Affari europei, nonché ai temi dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea e degli Aiuti di Stato, con la consueta finestra sulle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione.

Nell'impostazione si è cercato di rendere il testo omogeneo e compatto al fine di descrivere le linee politiche di azione che il Governo intende perseguire all'interno dell'Unione europea tenendo anche conto delle indicazioni pervenute dal Parlamento in occasione dell'esame delle precedenti Relazioni. Rispetto alla Relazione per il 2017, e con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'informativa al Parlamento, è stato inserito un elenco specifico delle direttive da recepire nel 2018. L'analisi delle politiche orizzontali e settoriali è, inoltre, approfondita con l'inserimento di un nuovo capitolo, dedicato alle attività statistiche per le politiche dell'UE.

Il testo è integrato da quattro Appendici, riguardanti il programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, il Programma del Trio di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea (fino al 31 dicembre 2018) e un prospetto dedicato alle risorse del bilancio dell'Unione europea per il 2018. Rispetto alla Relazione per il 2017 è stata inserita in Appendice I anche la Dichiarazione interistituzionale sulle priorità legislative per il periodo 2018 - 2019. La quarta Appendice comprende la lista degli acronimi.

Auspico, pertanto, che la Relazione offra, ancora una volta, un contributo al miglioramento del dialogo tra Parlamento e Governo, nel quadro di un processo mirato ad una sempre più sistematica ed efficace partecipazione dell'Italia alle politiche dell'Unione europea.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio con delega
agli Affari europei

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

CAPITOLO 1

QUESTIONI ISTITUZIONALI

Il Governo:

- ✓ *continuerà a lavorare a favore del rilancio del progetto di integrazione, assumendo come guida la Dichiarazione di Roma di marzo 2017, volta a realizzare un'Europa sicura, prospera e sostenibile, più attenta alla propria dimensione sociale e con un ruolo più incisivo sulla scena internazionale;*
- ✓ *manterrà l'impegno all'attuazione dell'Accordo interistituzionale "Legiferare Meglio" concluso nel 2016 e, in generale, a rafforzare la trasparenza nei processi decisionali UE, anche attraverso una riforma del processo elettorale europeo;*
- ✓ *continuerà a promuovere la presenza di funzionari italiani all'interno delle Istituzioni UE;*
- ✓ *nel negoziato avviato in vista del recesso del Regno Unito dall'Unione, contribuirà alla ricerca di soluzioni che riducano al minimo gli effetti negativi della Brexit su cittadini UE, imprese e settore pubblico e favoriscano scambi fluidi tra Regno Unito e UE.*

1.1 Rilancio dell'integrazione politica europea

Il Governo italiano intende contribuire ad assicurare i seguiti della Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017, lavorando insieme con gli altri Stati Membri e le Istituzioni dell'Unione europea per la realizzazione di un'Europa sicura, prospera e sostenibile, sociale e con un ruolo più incisivo sulla scena internazionale.

Nella convinzione che l'Europa non sia parte del problema, ma una delle soluzioni alle grandi sfide del nostro tempo, il Governo intende cogliere tutte le opportunità esistenti per imprimere un'accelerazione all'integrazione europea, sfruttando i segnali di progressiva ripresa economica e il rafforzamento della coesione a 27 nell'attuale contesto Brexit.

L'Italia continuerà a valorizzare la propria appartenenza a quel "gruppo di testa" di Stati Membri che stanno contribuendo con particolare ambizione ad orientare il dibattito sul futuro dell'Unione europea e a portare a compimento le iniziative concrete avviate nell'Unione, mirate a riavvicinare il progetto europeo ai cittadini, con un'attenzione particolare alle sfide della crescita economica, delle migrazioni e della sicurezza.

In tale prospettiva, il Governo sarà pronto a discutere e sviluppare progetti sul futuro assetto istituzionale dell'Unione nel quadro della Leaders' Agenda del Presidente del Consiglio Europeo Tusk e della "Tabella di marcia per un'Europa più unita, più forte e più democratica" del Presidente della Commissione Juncker, a partire dalla riforma dell'Unione economica e monetaria (UEM) e dall'ipotesi di prevedere in futuro liste transnazionali per le elezioni al Parlamento europeo. Il rilancio del processo di integrazione passerà altresì per l'approvazione, nel quadro dei negoziati sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) che prenderanno avvio nel corso del 2018, di un bilancio UE che sia pienamente al servizio e all'altezza delle priorità politiche comuni.

1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Il Governo continuerà a favorire l'attuazione dell'Accordo interistituzionale sul tema "Legiferare Meglio" (All) entrato in vigore nel 2016 e a promuovere il rafforzamento del carattere democratico dei processi decisionali.

Il Governo condivide l'importanza di migliorare la trasparenza dell'iter legislativo UE, nelle forme e nelle modalità previste dall'All del 2016 e guarda con interesse anche alla proposta di un Registro per la trasparenza attraverso il quale stabilire un quadro normativo comune per l'interazione tra rappresentanti di interessi e ciascuna delle tre Istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio e Commissione europea), nell'ottica di garantire ai cittadini una migliore conoscenza dei principali processi decisionali dell'Unione.

Il Governo italiano intende, inoltre, continuare a promuovere una presenza di funzionari di nazionalità italiana nelle Istituzioni dell'Unione che sia adeguata alla rilevanza politica e demografica del nostro Paese, soprattutto per quanto riguarda la progressione di funzionari italiani a livello di Direttori e Capi Unità, tale da assicurare un flusso costante e strutturato verso i livelli apicali più alti delle carriere europee. Nell'ottica di rafforzamento del "Sistema Italia" in Europa, il ruolo del personale italiano nel dialogo tra l'Italia e le Istituzioni UE potrà essere altresì valorizzato nel quadro dei seguiti assicurati agli "Stati Generali dei funzionari italiani nelle Istituzioni UE" tenutisi il 23 giugno 2017 a Bruxelles.

1.3 Stato di diritto e adesione dell'UE alla CEDU

Il Governo continuerà a contribuire attivamente al percorso di rafforzamento dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali UE, valorizzando in particolare l'esercizio del "Dialogo annuale" sullo Stato di diritto, introdotto su impulso della Presidenza italiana del Consiglio UE nel 2014 e proseguito nel corso delle successive Presidenze.

In vista del prossimo esercizio di valutazione di tale strumento, previsto nel 2019, il Governo ritiene necessario proseguire nel Dialogo annuale, migliorandone la forma attraverso un approccio interattivo e dedicandolo a temi orizzontali di forte attualità che costituiscono sfide concrete per gli Stati Membri. Al contempo, dovrebbe aprirsi la prospettiva di convertire tale strumento in un esercizio annuale di valutazione reciproca ("*peer review*").

Più in generale, il Governo si impegnerà affinché ogni meccanismo di condizionalità, nelle varie politiche UE, venga maggiormente legato al pieno rispetto dei diritti fondamentali UE e degli obblighi di solidarietà tra Stati Membri.

Quanto al processo di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), prevista dall'art. 6 del TUE e dal Protocollo n. 8, il Governo intende continuare a lavorare alla ricerca di soluzioni che possano favorirne l'avanzamento, nel rispetto dell'avviso della Corte di Giustizia UE del dicembre 2014 e nell'ottica di rafforzare i valori comuni dell'Unione, l'efficacia del diritto UE e la coerenza della protezione dei diritti fondamentali in Europa.

1.4 Legge elettorale europea

Con l'obiettivo di un progressivo rafforzamento della legittimità democratica delle Istituzioni UE, il Governo italiano intende contribuire all'avanzamento del dibattito in Consiglio UE sulla proposta di riforma della legge elettorale presentata dal Parlamento europeo l'11 novembre 2015, rivolgendo particolare attenzione al tema dell'equilibrio di genere nella composizione delle liste, nonché alla possibilità di istituire una circoscrizione unica europea. Quest'ultima ipotesi, rilanciata dall'Italia con il sostegno di alcuni Stati Membri, potrà essere portata avanti anche tenendo conto degli sviluppi della proposta di Composizione del Parlamento europeo presentata nel Rapporto Hübner - Silva Pereira dell'11 settembre 2017.

1.5 Bilancio dell'Unione e nuovo Quadro Finanziario Pluriennale

Nel mese di maggio 2018, la Commissione prevede di presentare la proposta per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) post 2020. Al riguardo, la Commissione auspica una rapida analisi della stessa da parte degli Stati Membri, in modo da giungere ad un accordo prima delle elezioni del Parlamento europeo, previste a maggio 2019, e dell'insediamento della nuova Commissione, nell'ottobre 2019, al fine di evitare uno stallo negoziale di diversi mesi, con conseguenze eccessivamente dilatorie sull'avvio dei prossimi programmi.

Il Governo italiano ha presentato un proprio documento di posizione alla Commissione europea in vista della futura proposta.

Per l'Italia, il futuro QFP dovrebbe trovare il suo fulcro nel finanziamento dei beni pubblici europei necessari a fronteggiare i c.d. "fallimenti del mercato". Tali beni sono costituiti in parte dalle politiche tradizionali a sostegno della crescita e dell'occupazione (come Coesione ed Agricoltura), che non vanno abbandonate, in parte dalle "nuove" priorità, a partire dalla gestione dei flussi migratori, da affrontare nell'ottica della cooperazione allo sviluppo con i Paesi di provenienza dei migranti. Tra le nuove sfide, la posizione dell'Italia enfatizza, inoltre, l'importanza di fare fronte alle catastrofi naturali e la necessità di una maggiore cooperazione nel settore della difesa. Particolare attenzione è infine dedicata ai programmi in favore delle piccole e medie imprese, quale COSME, e a quelli ad alta valenza simbolica, come Erasmus+.

Sul versante delle entrate, si auspica un sistema più semplice e trasparente attraverso la soppressione dei vari sconti e correzioni. Sarebbe opportuno ridurre l'impatto della risorsa RNL in concomitanza con la semplificazione dell'IVA e un ampliamento del gettito relativo. Infine, si ritiene opportuno esaminare l'introduzione di nuove risorse proprie collegate a temi con valore aggiunto europeo, sulla base delle indicazioni contenute nel Rapporto finale del Gruppo di Alto Livello sulle Risorse Proprie presieduto da Mario Monti.

Per quanto concerne le procedure ordinarie del bilancio annuale, i primi mesi del 2018 saranno dedicati all'esame in Consiglio della relazione annuale della Corte dei Conti europea sull'esecuzione del bilancio dell'esercizio 2016. A seguito di tale esame, il Consiglio adotterà un'apposita raccomandazione, diretta al Parlamento europeo, sul discharge da concedere alla Commissione europea sull'attuazione del bilancio. In merito, l'Italia cercherà di mettere in evidenza i risultati positivi attestati dalla stessa Corte, in termini di riduzione del tasso complessivo di errore che conferma il suo trend discendente degli ultimi anni, sostenendo, al tempo stesso, l'adozione di misure di semplificazione e progressiva riduzione di oneri amministrativi per i beneficiari dei fondi.

A seguire, nel mese di maggio 2018, la Commissione presenterà il progetto di bilancio di previsione dell'UE per il 2019 e prenderanno avvio le complesse fasi della procedura di adozione del bilancio che si concluderanno auspicabilmente entro la fine dell'anno. A tale riguardo, il Governo continuerà ad adoperarsi per garantire l'equilibrio tra la disciplina di bilancio e l'adeguato finanziamento delle politiche prestando attenzione alla realistica capacità di esecuzione delle politiche di spesa e salvaguardando le misure tradizionalmente di nostro interesse, quali l'occupazione, la coesione, la politica agricola, le azioni esterne di cooperazione dell'UE, preferibilmente in materia di partenariato mediterraneo, e le attività collegate all'emergenza originata dai flussi migratori.

1.6 Brexit

L'Italia continuerà a lavorare insieme con le Istituzioni e gli altri Stati Membri UE per trasformare la decisione britannica di uscire dall'UE in un'occasione di ripresa del progetto europeo e, al contempo, per ridurre al minimo gli effetti negativi del recesso del Regno Unito sui cittadini e sulle imprese dell'Unione europea e sul settore pubblico.

Lo status dei cittadini UE nel Regno Unito rappresenta una priorità negoziale che il Governo

continuerà a seguire con estrema attenzione, al fine di assicurare la più alta tutela possibile dei diritti acquisiti dai nostri connazionali. E' intenzione del Governo vigilare affinché le procedure amministrative per il riconoscimento del c.d. "*settled-status*" (il nuovo status di cittadini UE con diritti acquisiti) siano semplici ed agevoli.

Su tali basi, il Governo continuerà a lavorare affinché i negoziati tra Londra e Bruxelles siano costruttivi e si consegua un accordo soddisfacente per entrambe le parti.

In termini generali, l'Italia sostiene le linee guida dei negoziati, emanate dal Consiglio Europeo del 29 Aprile 2017, al fine di garantire un'uscita ordinata del Regno Unito e realizzare un risultato giusto ed equo per gli Stati Membri, i cittadini e le imprese.

In particolare, sulla questione delle pendenze finanziarie, il Governo ritiene che con l'accordo finale si debba tener fede a tutti gli impegni e le obbligazioni assunte con il corrente Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, anche laddove esso dia luogo a flussi di cassa futuri. L'importo "*una-tantum*" dovrà quindi coprire tutti gli impegni effettuati, incluse le passività potenziali, dalle quali potranno discendere pagamenti anche dopo l'uscita del Regno Unito dalla UE.

A decorrere dalla data di uscita, il Regno Unito non sarà più parte del territorio doganale e fiscale dell'Unione, pertanto, la circolazione delle merci tra il Regno Unito e l'UE a 27 potrebbe figurarsi come un commercio con un Paese terzo. Nell'ottica di stabilire lo status doganale (merci dell'Unione e non) per le merci che entrano, escono o transitano attraverso il territorio doganale e fiscale dell'Unione, del Regno Unito o dell'UE a 27, andranno altresì valutati i casi in cui la circolazione è iniziata prima e terminerà alla data di uscita o successivamente ad essa e le disposizioni giuridiche applicabili, inclusi i regimi fiscali (quali ad esempio IVA e accise), nonché le procedure di cooperazione amministrativa relative a fatti avvenuti antecedentemente alla data di uscita. Il Governo condivide l'approccio della UE relativo ai temi doganali; è infatti interesse dell'Italia continuare lo sviluppo dei commerci con il Regno Unito all'interno dell'Unione doganale e, in futuro, quale Paese terzo. Il Governo, comunque, valuterà con particolare attenzione la necessità di proteggere, oggi e dopo la Brexit, le attività economiche e commerciali da pratiche di concorrenza sleale da parte di Paesi terzi (sottofatturazione, contraffazione, *italian sounding*, etc).

Nel quadro delle future strategie, si evidenzia anche il tema della cooperazione giudiziaria civile. Costituirebbe, infatti, interesse comune dell'UE e del Regno Unito continuare ad applicare le norme che riguardano, ad esempio, l'individuazione della legge applicabile e la determinazione del tribunale competente (criteri di giurisdizione), nonché il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze. In tali settori, invero, sussiste un interesse reciproco dei cittadini europei e di quelli britannici a continuare ad avvalersi di una pluralità di strumenti giuridici a tutela dei propri diritti.

CAPITOLO 2

POLITICHE MACROECONOMICHE

Il Governo:

- ✓ *sosterrà il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo e le iniziative di promozione degli investimenti e proseguirà nell'azione diretta al rafforzamento dell'Unione economica e monetaria e dell'Unione dei mercati dei capitali, nonché del coordinamento delle politiche economiche legato alla valutazione della situazione economica dell'area dell'euro e alle indicazioni agli Stati Membri nell'ambito del Semestre Europeo;*
- ✓ *continuerà ad operare affinché si determini un miglioramento delle metodologie di stima del prodotto potenziale e dei saldi strutturali, necessarie per la valutazione delle principali variabili di finanza pubblica e in particolare del rispetto del Patto di Stabilità e Crescita;*
- ✓ *persevererà nella propria azione per una opportuna valorizzazione dei margini di flessibilità all'interno delle regole sia nella gestione dei conti pubblici e nelle politiche di investimento comuni, sia nell'applicazione delle regole riguardanti il saldo dei bilanci pubblici;*
- ✓ *presterà particolare attenzione al consolidamento della cooperazione internazionale con proiezione nell'Unione europea e in alcuni Paesi extra-UE, ricorrendo anche alla rete di "esperti" distaccati all'estero;*
- ✓ *contribuirà alle strategie di rafforzamento della sicurezza economico-finanziaria globale, anche attraverso attività formative a beneficio delle Polizie Doganali e delle altre Agenzie di Paesi terzi, nel quadro di programmi europei.*

2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Attività nell'agenda del Consiglio UE

Nel corso del 2018 il Consiglio UE sarà impegnato nel rafforzamento del governo dell'economia europea. In particolare, il Governo lavorerà affinché i temi posti al centro dell'agenda europea per promuovere crescita e occupazione continuino a essere perseguiti con determinazione.

Il Governo sostiene la necessità di prevedere una strategia orientata alla crescita e che sia in grado di favorire la convergenza tra gli Stati Membri. Tra le priorità del Governo figura il rilancio degli investimenti per accrescere la competitività e la crescita potenziale dell'UE. Saranno, inoltre, cruciali l'attuazione di programmi di riforme strutturali ad ampio respiro - con il coinvolgimento di tutti gli Stati Membri e con gli incentivi necessari per accompagnarle - e la maggiore integrazione nei mercati di prodotti e servizi e in ambito finanziario e fiscale. Oltre al rafforzamento degli strumenti esistenti, si auspica che il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale post-2020 veda un maggior coinvolgimento del bilancio dell'Unione nel finanziamento dei beni pubblici europei, come la messa in sicurezza delle frontiere comuni, i progetti paneuropei e la difesa, ed in tal senso si impegnerà nel corso del negoziato che si aprirà nel 2018.

L'Italia sarà, inoltre, chiamata - nell'ambito del Consiglio - a valutare i piani di consolidamento attuati dagli Stati Membri nel quadro dei programmi di assistenza finanziaria (il terzo programma per la Grecia, varato nell'estate 2015) e a seguire il consolidamento dei progressi relativamente agli Stati Membri usciti dai programmi (Spagna, Irlanda, Portogallo).

Futuro dell'Unione Economica e Monetaria (UEM)

L'evoluzione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio avanzerà parallelamente agli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, secondo le linee indicate nel Rapporto dei Cinque Presidenti del 2015 e le successive riflessioni sul tema. In linea con la Dichiarazione sottoscritta dai 27 a Roma a marzo 2017 nell'ambito delle celebrazioni per i 60 anni del Trattato istitutivo, il documento diffuso a fine maggio 2017 dal Governo delinea la posizione italiana nel dibattito in corso, sottolineando la necessità di prevedere una strategia comune orientata alla crescita e all'occupazione e a favore di una maggiore convergenza tra gli Stati Membri.

In questo quadro, si ritiene che l'Unione monetaria debba essere affiancata da un'autentica capacità fiscale comune per promuovere gli investimenti ed avere una funzione anticiclica, assicurando, allo stesso tempo, i giusti incentivi per l'adozione di riforme strutturali e per la sostenibilità dei bilanci pubblici con un'ottica pluriennale. Il rafforzamento del legame tra riforme strutturali e finanziamenti UE potrebbe essere perseguito attraverso incentivi, per gli Stati Membri, sulla base dei progressi conseguiti nell'attuazione delle riforme. Su questa base, si ritiene che la Commissione dovrebbe impegnarsi per rendere le regole fiscali più aderenti al contesto macroeconomico, promuovendo il processo di revisione della metodologia di valutazione dell'*output gap* e delle condizioni cicliche. Si ritiene altresì auspicabile un più stretto collegamento tra le raccomandazioni a livello aggregato per l'area Euro e le loro implicazioni per i singoli paesi. Nel lungo termine, dovrebbe essere costituito un bilancio della zona euro gestito da un Ministro delle finanze comune, responsabile politicamente e con il compito di assicurare una politica fiscale coerente nell'Eurozona.

Il Governo ha proposto un meccanismo europeo di assicurazione contro la disoccupazione che possa svolgere una funzione di stabilizzazione anticiclica nel caso di shock asimmetrici (che colpiscono uno solo o pochi) Stati Membri, producendo *spillover* positivi per tutti, rafforzando in questo modo l'impatto e l'efficacia delle riforme. Ne risulterebbero facilitati gli aggiustamenti soprattutto nel mercato del lavoro consentendo di gestire i costi sociali delle crisi cicliche. Si fornirebbe in questo modo un chiaro segnale sull'irreversibilità dell'unione valutaria.

La Commissione europea ha adottato il 6 dicembre u.s. su questi temi un pacchetto di proposte contenente:

- una Comunicazione con acclusa tabella di marcia sui prossimi passi da intraprendere per il completamento dell'Unione economica e monetaria.
- una proposta di Regolamento del Consiglio relativa all'istituzione di un Fondo monetario europeo (FME), ancorato all'ordinamento giuridico dell'UE e basato sulla struttura ormai consolidata del meccanismo europeo di stabilità (MES). Il FME continuerebbe ad assistere gli Stati membri della zona euro che versano in difficoltà finanziarie e fornirebbe un meccanismo di *backstop* comune per il Fondo di risoluzione unico fungendo da prestatore di ultima istanza per facilitare la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà.
- una proposta di Direttiva del Consiglio mirante ad integrare il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'ordinamento giuridico dell'Unione, facendo uso della flessibilità insita nel patto di stabilità e crescita.
- una comunicazione che, guardando all'imminente avvio del negoziato sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, si sofferma su nuovi strumenti di bilancio atti a garantire la stabilità della zona euro. La comunicazione esamina quattro funzioni specifiche: un sostegno alle riforme strutturali degli Stati Membri, attraverso uno strumento per la realizzazione delle riforme e un'assistenza tecnica, su richiesta degli Stati Membri; uno specifico strumento di convergenza per gli Stati membri in procinto di aderire all'euro; un meccanismo di *backstop* per l'Unione bancaria (vedi sopra); una funzione di stabilizzazione, al fine di mantenere i livelli di investimento in caso di gravi shock asimmetrici.

- una comunicazione che illustra le eventuali funzioni di un ministro europeo dell'Economia e delle finanze che, nelle intenzioni della Commissione, potrebbe fungere da vicepresidente della Commissione e da presidente dell'Eurogruppo (a Trattati costanti).

La Commissione propone, inoltre, di rafforzare il programma di sostegno alle riforme strutturali attraverso due interventi: uno strumento per sostenere gli impegni assunti dagli Stati membri in tal senso e l'assistenza tecnica per azioni specifiche su richiesta degli Stati Membri. A tale scopo la Commissione adotterà proposte specifiche a maggio 2018, orientate al prossimo Quadro Finanziario Pluriennale. Già per il periodo 2018-2020 intende avviare una "fase pilota" attraverso: modifiche mirate del regolamento sulle disposizioni comuni che disciplina i Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) per consentire agli Stati Membri di utilizzare una parte della riserva di efficacia dei Fondi per sostenere l'attuazione delle riforme individuate nell'ambito del semestre europeo; rafforzando l'assistenza tecnica a disposizione di tutti gli Stati membri per la realizzazione delle riforme strutturali e l'adesione alla zona euro (per i non-Euro). In attesa di definire la specifica posizione negoziale sulle singole disposizioni, il Governo italiano ha successivamente adottato il documento di posizione per una Riforma dell'UEM in un'Unione europea più forte. Nel complesso il Governo prende atto che il piano presentato dal presidente Juncker è un passo avanti nella direzione del rafforzamento della *governance* dell'Unione Economica e Monetaria e privilegia, come auspicabile, il metodo comunitario rispetto a quello intergovernativo.

Riguardo alle proposte contenute nel pacchetto, si apprezza l'attenzione posta sul processo delle riforme strutturali, per la cui attuazione la Commissione propone strumenti comunitari di supporto a favore degli Stati Membri. Si valuta positivamente anche la proposta di introdurre una funzione di stabilizzazione comune, di dimensioni adeguate. IL Governo ha da tempo sottolineato l'importanza di tale funzione di stabilizzazione esprimendo, tuttavia, preferenza per un *European Unemployment Benefit Scheme* da attivare in caso di shock. Si ritiene, infatti, che esso presenti diversi vantaggi rispetto ad un meccanismo di protezione degli investimenti che continuerà a sostenere in sede negoziale, che avrebbe come effetto, in particolare, un'attivazione più automatica e meno discrezionale, una maggiore attenzione sull'occupazione che, in assenza dello strumento del tasso di cambio, risente immediatamente degli effetti delle crisi economiche e, infine, un segnale politico immediato per chi, come i disoccupati, è maggiormente colpito dalla crisi.

Le proposte della Commissione che vanno nel senso del completamento dell'Unione Bancaria, rispecchiano le posizioni italiane e per esse il Governo auspica tempi di attuazione ancora più rapidi di quanto riportato nella tabella di marcia. Positiva la trasformazione del Meccanismo Europeo di Stabilità in Fondo Monetario Europeo, che attiverà il backstop per il Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e continuerà a svolgere le funzioni di salvaguardia della stabilità finanziaria degli Stati Membri. Il Governo sostiene la necessità di evitare sovrapposizioni con l'attività di sorveglianza economica e fiscale attribuita dai Trattati alla Commissione e al Consiglio.

Il Governo ritiene che vada nella giusta direzione anche la Comunicazione della Commissione sul Ministro europeo dell'Economie e delle Finanze.

Per quanto riguarda il recepimento nella legislazione europea della sostanza del *Fiscal Compact*, il Governo ha apprezzato la scelta di non incorporarlo nei Trattati bensì di avviare un negoziato su una proposta di Direttiva ed ha preso nota con soddisfazione degli elementi di flessibilità presenti nel Patto di Stabilità e Crescita. Nel negoziato sulla Direttiva in questione, il Governo sottolineerà la necessità di adottare la proposta solo se parte di una riforma complessiva della *governance* economica. In questa prospettiva va sottolineata l'importanza di sostenere anche in ambito QFP la produzione di beni pubblici europei, quali la difesa, la sicurezza, la gestione del flusso dei migranti alle frontiere, etc. e di valutare complessivamente la politica fiscale per l'area dell'euro (*fiscal stance*) per meglio apprezzare le politiche fiscali dei singoli Stati Membri dell'Unione monetaria.

2.2 Completamento dell'Unione bancaria e servizi finanziari

Tra il 2013 e il 2017 sono stati conseguiti progressi significativi nel campo della stabilità di bilancio e dell'Unione bancaria, elementi cruciali per il percorso verso una completa Unione economica e fiscale. Il Governo ritiene che il completamento dell'Unione Bancaria si debba basare sulle due dimensioni di condivisione e riduzione dei rischi, che dovrebbero procedere in parallelo rinforzandosi a vicenda ma senza condizionamenti reciproci quanto a tempi e modalità, acquisendo così credibilità di fronte ai mercati finanziari. In tale quadro, tuttavia, appare ancora insufficiente quanto fatto sul lato della condivisione dei rischi. Allo stato l'unico esempio concreto di condivisione parziale è il meccanismo di graduale mutualizzazione delle risorse del Fondo di risoluzione unico entrato in funzione nel 2016, che arriverà a regime solo nel 2024. A questo meccanismo, il Governo ritiene che debba essere rapidamente affiancato un dispositivo comune credibile di *backstop* e che occorra definire con rapidità un sistema europeo di garanzia dei depositi. Da questa prospettiva si ritiene che le proposte della Commissione presentate il 6 dicembre 2017 vadano nella giusta direzione ed auspica tempi rapidi di approvazione. Considera in particolare positiva la trasformazione del Meccanismo Europeo di Stabilità in Fondo Monetario Europeo con funzioni anche di *backstop* per il Fondo di Risoluzione Unico (SRF). Per quanto riguarda il meccanismo unico di garanzia dei depositi, la proposta di regolamento della Commissione del novembre 2015, che prevede una graduale costruzione di un sistema unico di garanzia dei depositi e che porterebbe a realizzare la piena assicurazione europea a partire dal 2024 (in coincidenza con la piena mutualizzazione del Fondo di risoluzione unico), è rimasta da lungo tempo in fase di stallo. Si sostiene, dunque, con convinzione la creazione di un sistema comune di assicurazione dei depositi (EDIS) che permetterebbe di realizzare una più completa mutualizzazione del rischio bancario nell'area euro e contribuirebbe ad allentare il legame fra banche e debito sovrano, garantendo a tutti i depositanti lo stesso livello e garanzia di protezione ovunque siano ubicati.

Nel prossimo futuro, dovranno essere adottati innumerevoli atti delegati della Commissione, previsti da un complesso di misure legislative approvate in Europa negli ultimi anni in materia bancaria (così come sono molto numerosi gli standard tecnici e le linee guida emanati dalla Autorità Bancaria Europea), con un'attività senza precedenti: il pacchetto CRD4-CRR ("Capital Requirements Directive" e "Capital Requirements Regulation" - Direttiva 2013/36/UE e Regolamento n. 575/2013) che, con la sua imponente mole, ha dato attuazione, nell'ordinamento comunitario, all'accordo cd. Basilea 3; la direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche (direttiva 2014/59/UE); quella sugli schemi di garanzia dei depositi (direttiva 2014/49/UE); i regolamenti che hanno istituito i primi due pilastri dell'Unione bancaria, rispettivamente, il Meccanismo di vigilanza unico (Regolamento UE n. 1024/2013) e il Meccanismo di risoluzione unico (Regolamento UE n. 806/2014); l'Accordo intergovernativo sul trasferimento al Fondo di risoluzione unico delle contribuzioni raccolte a livello nazionale del 21 maggio 2014. La revisione del quadro normativo intende ridurre la possibilità di future crisi bancarie e migliorare la resilienza delle banche, in caso di stress causato sia da perturbazioni sistemiche che da cause idiosincratiche, soprattutto grazie al rafforzamento dei requisiti prudenziali e al potenziamento degli strumenti di supervisione. Pur se non è, ovviamente, realizzabile un sistema normativo e di vigilanza che possa evitare del tutto le crisi bancarie, il quadro normativo sulla gestione delle crisi mira, laddove emergano situazioni di difficoltà, a evitare liquidazioni disordinate, che amplifichino gli effetti e i costi della crisi, dotando le autorità di risoluzione di strumenti che consentano un intervento precoce ed efficace, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario.

Il disegno dell'Unione bancaria non è, peraltro, completato: il prosieguo della costruzione, e, in particolare, l'istituzione del terzo pilastro dell'Unione Bancaria (lo schema unico di garanzia dei depositi), è stato condizionato dalle Conclusioni dell'Ecofin di giugno 2016 a ulteriori progressi nelle misure di riduzione del rischio bancario. Sulla base di tali indicazioni del Consiglio, la Commissione ha presentato il 23 novembre 2016 proposte normative volte a: i) rivedere le disposizioni della direttiva 2014/59/UE relative al requisito minimo di fondi propri e passività

suscettibili di essere assoggettati al *bail-in* (MREL); (ii) trasporre all'interno dell'ordinamento comunitario lo standard FSB relativo alla capacità complessiva di assorbimento delle perdite (*Total Loss Absorbency Capacity* – TLAC; (iii) armonizzare la gerarchia dei crediti in insolvenza, armonizzazione ora limitata ai depositi coperti dai sistemi di garanzia e ai depositi superiori al limite entro il quale opera detta garanzia intestati a persone fisiche e PMI; (iv) ridurre le opzioni e le discrezionalità nazionali nell'applicazione delle regole prudenziali; (v) completare alcuni elementi del quadro regolamentare prudenziale già stabiliti o in corso di definizione a livello internazionale; (vi) prevedere un'armonizzazione minima dei diritti fallimentari nazionali; (vii) prevedere l'armonizzazione dello strumento della moratoria dei pagamenti. Il negoziato sulle proposte (il cd. *Risk Reduction Measures Package*) è in corso e dovrebbe concludersi nel 2018, nonostante le ampie divergenze in particolare sulla calibrazione e la qualità del MREL.

A livello tecnico in Consiglio, inoltre, è stato presentato nel maggio 2017 un rapporto sui crediti deteriorati (NPLs) nei bilanci delle banche e sulle possibili azioni per incentivarne il rapido smaltimento, nel quale si afferma che la riduzione dei NPLs richiede una strategia diversificata che comprende interventi regolamentari, sviluppo di un mercato secondario efficiente, miglioramento delle procedure esecutive e fallimentari, ristrutturazione dei sistemi bancari. Sulla base di tale rapporto, il Consiglio di luglio 2017 ha delineato un Piano di azione che prevede iniziative sia a livello nazionale che europeo. Di particolare rilevanza per l'Italia è l'elaborazione, entro il 2018, da parte della Commissione europea, del cd. *AMC blueprint*, ossia un modello di *bad bank* di sistema sulla base del quale gli Stati Membri dovrebbero sviluppare il progetto nazionale.

Nonostante le indicazioni politiche formulate, si sottolinea l'iniziativa della BCE che ha pubblicato il 4 ottobre 2017 un documento di consultazione con il quale sostanzialmente anticipa in via unilaterale il cd. *calendar approach*, in merito al quale il Consiglio aveva richiesto alla Commissione una valutazione d'impatto e, se del caso, una proposta normativa. L'iniziativa della BCE potrebbe avere rilevanti conseguenze sulle banche italiane e ripercussioni sulla concessione di credito all'economia reale.

Sempre sul piano degli orientamenti e priorità, a perfezionamento del quadro prudenziale e di vigilanza sistemica dell'Unione, la Commissione europea ha presentato alcune proposte regolamentari, che completano o modificano aspetti della cornice normativa del regolamento (UE) n. 648/2012, sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali (CCP) e repertori di dati sulle negoziazioni (cd. EMIR), e che saranno oggetto di discussione. In particolare, con una prima misura, in analogia a quanto già previsto per le banche, la Commissione propone una specifica cornice normativa per disciplinare i provvedimenti e le procedure di risanamento e di risoluzione necessari nei casi di dissesto delle CCP. Una seconda proposta prevede modifiche all'assetto generale di vigilanza delle CCP, siano esse stabilite nell'Unione che appartenenti a Paesi terzi. La proposta incide tanto sul quadro normativo di EMIR, quanto parzialmente su quello che istituisce il Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF), in particolare per le modifiche al regolamento (UE) n. 1095/2010 istitutivo dell'ASFEM (ESMA). Infine, una terza che riguarda emendamenti al solo regolamento EMIR, finalizzati a favorirne - con maggiore efficacia ed efficienza - gli obiettivi, migliorando la proporzionalità delle norme, anche in base alla concorrenza degli operatori al rischio sistemico, aumentando la trasparenza delle posizioni e delle esposizioni in derivati OTC e riducendo gli ostacoli all'accesso alla compensazione, con il vincolo generale di preservare gli obiettivi di salvaguardia della stabilità finanziaria perseguiti anche da EMIR.

La valutazione delle misure è complessivamente positiva per le finalità che perseguono, riconducibili al più generale intento di approntare misure di contenimento del rischio sistemico, di riduzione della frammentazione dei mercati dei capitali e di rafforzamento della stabilità finanziaria mediante un disegno di armonizzazione degli strumenti di prevenzione delle crisi e di risoluzione, che siano peraltro proporzionati ed evitino duplicazioni. Le disposizioni prospettate possono ritenersi conformi all'interesse nazionale, in quanto utili a configurare un presidio di misure armonizzate, volto a preservare la generale stabilità nei mercati finanziari e del sistema finanziario a più livelli, sia domestico che transnazionale, capace di evitare effetti di

contagio e di assicurare la continuità delle funzioni chiave in questo settore.

Per quanto riguarda gli aspetti internazionali, il Governo punterà al rafforzamento della posizione comune dell'area euro nelle sedi del G7, del G20 e del FMI su questioni economiche e finanziarie internazionali.

2.3 “Semestre europeo”: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Il Semestre 2017 si è formalmente concluso con l'adozione delle Raccomandazioni specifiche per Paese (*Country-Specific Recommendations* - CSRs) ed è stato avviato il nuovo ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche degli Stati Membri. Rispetto al passato, la cooperazione e il dialogo multilaterale tra Commissione e Stati Membri all'interno dei Comitati coinvolti sulla sorveglianza macroeconomica, come il LIME e il CPE, sono migliorati grazie soprattutto al lavoro di razionalizzazione del processo di *governance*, in particolare: i) riducendo e semplificando il numero di raccomandazioni per Paese; ii) pubblicando anticipatamente le raccomandazioni sulla politica economica dell'area dell'euro; iv) includendo l'esame approfondito in ambito MIP direttamente nei rapporti nazionali pubblicati dalla Commissione; e infine v) attraverso un dialogo intensificato tra la Commissione e gli Stati Membri nonché altre istituzioni europee.

L'impegno del Governo è di promuovere ulteriormente la cooperazione e il dialogo con gli altri Stati Membri, coinvolgendo anche gli Enti territoriali, le parti sociali, e il *National Productivity Board*, che dovrebbe essere istituito entro marzo 2018, nonché altri soggetti interessati per garantire una maggiore responsabilità nazionale e sostenere l'attuazione delle riforme. Tuttavia, ulteriori progressi sono auspicabili, come il miglioramento della tempistica delle procedure del Semestre, così da permettere agli Stati Membri di poter rispondere adeguatamente alle CSR e, di conseguenza, attuarle. A tal fine, l'Italia ha accolto con favore la valutazione pluriennale dei progressi compiuti nell'attuazione delle Raccomandazioni Paese (CSR), soprattutto in relazione agli Stati soggetti ad un esame approfondito degli squilibri macroeconomici come l'Italia. L'approccio pluriennale è stato introdotto per la prima volta nel 2017, in linea con il principio che “l'attuazione delle riforme richiede tempo”. Tuttavia, sulla base dell'attuale impostazione del semestre europeo, le CSR sono proposte dalla Commissione a maggio, prima di essere adottate dal Consiglio nel mese di luglio, ma la loro attuazione viene valutata già a febbraio dell'anno successivo, cioè dopo un periodo di soli otto mesi. Questo è uno dei fattori che attualmente genera, a parità di condizioni, una distorsione verso il basso nella valutazione annuale dell'attuazione delle CSR ed è il motivo per cui l'approccio pluriennale potrebbe sembrare più appropriato con opportune condizioni.

Infine, nell'ambito del rafforzamento della funzione di coordinamento del Semestre europeo, il Governo è impegnato ad accrescere ulteriormente l'attenzione sulla dimensione complessiva dell'area dell'euro, con un ruolo più forte per le raccomandazioni comuni ai Paesi dell'area. Ciò garantirà una migliore correlazione tra le esigenze di riforma da una prospettiva a livello aggregato e le priorità di riforma dei governi nazionali. In particolare, il Governo sosterrà la necessità di indurre i Paesi dell'area euro che registrano surplus di parte corrente ritenuto eccessivo in ambito MIP, ad avviare politiche di sostegno agli investimenti e alla domanda interna.

Per quanto riguarda il processo di sorveglianza macroeconomica e di bilancio, gli Stati Membri saranno tenuti alla presentazione, entro il 15 aprile, dei Programmi di stabilità e convergenza e dei Programmi nazionali di riforma. Le raccomandazioni ai singoli Paesi saranno approvate da parte del Consiglio europeo entro giugno e riguarderanno anche gli squilibri macroeconomici. Nell'ambito di questo processo, il Governo continuerà a promuovere uno stretto coordinamento tra le politiche strutturali e di bilancio nazionali e la *stance* fiscale aggregata a livello di area dell'euro.

Per quanto riguarda i meccanismi di sorveglianza e gli strumenti introdotti per il rafforzamento e il coordinamento delle politiche di bilancio dell'area dell'euro, nell'autunno del 2018 si

svolgerà la discussione dei documenti programmatici di bilancio per il 2019. Il Consiglio e l'Eurogruppo saranno, inoltre, chiamati a valutare i piani di consolidamento attuati dagli Stati Membri nell'ambito delle procedure per disavanzo eccessivo (monitoraggio trimestrale o semestrale ed eventuali raccomandazioni della Commissione) e dei programmi di assistenza finanziaria. Nel 2018 sarà discusso il dossier riguardante la procedura della Spagna.

Sotto il profilo generale, dunque, si continuerà a sostenere il rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche, legato alla valutazione della situazione economica dell'area dell'euro e alle indicazioni agli Stati Membri nell'ambito del Semestre Europeo, al fine di massimizzare gli *spillover* positivi, dimostrando il valore aggiunto di un'azione coordinata a livello europeo.

Il Governo continuerà, poi, ad operare affinché si determini un miglioramento delle metodologie di stima del prodotto potenziale e dei saldi strutturali, necessari per la valutazione delle principali variabili di finanza pubblica, e in particolare del rispetto del Patto di Stabilità e Crescita.

Il Governo persevererà, inoltre, nella propria azione per un'opportuna valorizzazione dei margini di flessibilità all'interno delle regole sia nella gestione dei conti pubblici e nelle politiche di investimento comuni, sia nell'applicazione delle regole riguardanti il saldo dei bilanci pubblici.

In relazione al nuovo processo di *governance* per derogare alla metodologia comune di stima dell'*output gap*, continuerà l'impegno per una revisione della stima della componente ciclica usata per derivare i saldi strutturali. Al riguardo, si segnala la predisposizione di una nuova procedura in sede europea, mirata ad identificare eventuali deroghe alla metodologia comune di stima del prodotto potenziale basate sul riscontro di circostanze specifiche del Paese. Tale processo, i cui primi risultati dovrebbero essere disponibili con le previsioni della Commissione che verranno pubblicate nella primavera del 2018, dovrebbe contribuire alla creazione di consenso sulla situazione ciclica degli Stati Membri, migliorando la qualità delle discussioni politiche del Semestre nel rispetto della ragionevolezza economica e dell'indipendenza da ingerenze politiche delle stime. La decisione in merito alla possibilità di introdurre deroghe, valide almeno per tre anni, alla metodologia comune sarà presa dal CPE sulla base di alcuni criteri concordati, tra cui il principale è la ragionevolezza economica. L'Italia ha chiesto una deroga volta ad ottenere il riconoscimento di un *output gap* e di un potenziale di crescita maggiori rispetto a quanto stimato dalla metodologia ufficiale.

2.4 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (Piano Juncker)

Il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS) è uno dei tre pilastri del Piano europeo per gli Investimenti (Piano Juncker) varato dal Consiglio Europeo di dicembre 2014 in risposta alla crisi. Gli altri due pilastri sono a supporto dello *European regulatory environment* e a sostegno dell'*investment environment* (quest'ultimo tramite lo *European Investment Advisory Hub* e lo *EU Investment Project Portal*). Il FEIS è un fondo di garanzia di 21 miliardi di Euro (16 dal bilancio UE, 5 dal capitale proprio della BEI) tramite il quale il Gruppo BEI (che comprende la Banca Europea per gli Investimenti - BEI e il Fondo Europeo per gli Investimenti - FEI) può effettuare operazioni addizionali e più rischiose di prestito e garanzia per oltre 20 miliardi annui nel triennio, attivando complessivamente 315 miliardi di investimenti entro il 2018 sulla base di un moltiplicatore stimato 1:15. La BEI opera soprattutto con prestiti per infrastrutture, energia e ambiente. Il FEI è, invece, attivo con garanzie a banche commerciali e Istituti di Promozione Nazionale (IPN), come la Cassa Depositi e Prestiti in Italia) a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Al 19 settembre 2017 il Gruppo BEI aveva firmato operazioni per un valore di 28.9 miliardi di Euro che dovrebbero generare investimenti per 236.1 miliardi di Euro, pari al 75% del totale degli investimenti previsti nel triennio (EUR 315 bn). Il nuovo Regolamento FEIS 2.0 consentirà di estendere la durata dell'iniziativa fino al 2020 (coprendo, così, il periodo dell'attuale Quadro Finanziario Pluriennale) e raddoppiare gli investimenti mobilitati fino ad almeno 500 miliardi di Euro.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE

Obiettivo prioritario del Governo:

- ✓ *ottenere un rafforzamento dell'impegno dell'Unione europea e dei suoi Stati Membri sulle tematiche migratorie, attraverso una concreta applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità, con riferimento alla gestione dei flussi, al controllo delle frontiere esterne, alla riforma del Sistema comune europeo d'asilo, ma anche allo sviluppo del dialogo con i Paesi terzi di origine e transito dei migranti;*
- ✓ *continuare a lavorare con le Istituzioni europee per garantire il normale funzionamento dell'Area di libera circolazione.*

1.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione

Migrazione e gestione delle frontiere

In linea con l'impegno degli ultimi anni, l'Italia sosterrà, anche nel 2018, l'esigenza di una maggiore condivisione degli oneri da parte dell'Unione europea e degli altri Stati Membri sul terreno di una corretta gestione dei flussi migratori. In questa prospettiva, sarà reiterata la richiesta di tenere in adeguata considerazione gli sforzi compiuti dagli Stati Membri di frontiera esterna dell'Unione europea, con particolare riferimento a quella marittima mediterranea, sia sul piano dell'accoglienza dei migranti, sia su quello del controllo delle frontiere e della gestione delle procedure di rimpatrio.

Questo obiettivo dovrà confrontarsi, presumibilmente, con le resistenze già manifestate da molti Stati Membri, nel corso degli ultimi anni, ad una maggiore responsabilità condivisa, e richiederà, pertanto, la necessità di sviluppare un'azione politica forte volta a coagulare un consenso più ampio in merito alla concreta declinazione del principio di solidarietà. A fronte, infatti, del serio impegno da parte italiana nell'attuare il cosiddetto approccio *hotspot*, occorrerà un salto di qualità anche per quanto riguarda l'azione di sostegno dell'Unione europea e degli altri Stati Membri.

Nell'ottica di un maggiore coinvolgimento dell'Unione europea nella gestione delle frontiere esterne, l'Italia continuerà, in particolare, a sostenere l'esigenza di un'azione sempre più incisiva dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, soprattutto con riferimento ai quadranti geografici, primo tra tutti il Mediterraneo, caratterizzati dalla presenza, negli ultimi anni, di forte pressione migratoria.

L'Italia manterrà, altresì, alta l'attenzione sulla necessità di sviluppare una strategia dell'Unione europea in materia di rimpatri maggiormente strutturata, sia sul piano del supporto agli Stati Membri più esposti ai flussi migratori, sia sul terreno della definizione ed attuazione di accordi di riammissione dell'Unione europea con gli Stati di origine e transito dei migranti.

Il Governo confermerà, inoltre, il proprio sostegno agli sforzi dell'UE per sviluppare e migliorare gli strumenti tecnologici utilizzabili per il controllo delle frontiere, con l'obiettivo di rendere più funzionale la gestione degli ingressi nell'area Schengen, migliorando contestualmente le necessarie verifiche di sicurezza.

In questo quadro, l'Italia condivide l'esigenza di una rapida entrata in funzione del nuovo sistema di ingressi/uscite (*entry/exit system* – EES) ed è pienamente impegnata per la definizione del negoziato per l'istituzione del cosiddetto sistema ETIAS (*European Travel Information and Authorisation System*) volto a costituire un meccanismo d'informazione ed autorizzazione relativo ai viaggi nello spazio Schengen per i cittadini di Paesi terzi esenti dall'obbligo del visto. Per il Governo sarà, inoltre, fondamentale continuare a lavorare assieme alle Istituzioni europee per garantire il normale funzionamento dell'Area di libera circolazione, anche nell'ottica di evitare decisioni di carattere unilaterale. A tale scopo, occorrerà, in particolare, agire per un rafforzamento della cooperazione tra gli Stati Membri, fondata sui principi della fiducia reciproca e della condivisione delle decisioni. In questo ambito, ed alla luce del progetto di riforma del cosiddetto Codice frontiere Schengen presentato dalla Commissione il 27 settembre 2017, l'Italia sosterrà la necessità di evitare confusioni tra le diverse motivazioni che consentono normativamente il ripristino dei controlli alle frontiere interne. In particolare, sarà prioritario che non avvengano commistioni tra le procedure per il ripristino dei controlli alle frontiere interne connesse a questioni di sicurezza (come ad esempio la minaccia terroristica) e quelle per il ripristino dei controlli alle frontiere interne motivate da carenze nella gestione delle frontiere esterne.

Un aspetto di rilievo per l'Italia rimarrà anche lo sviluppo da parte dell'Unione europea di adeguati strumenti di migrazione legale. In questa prospettiva il Governo sosterrà gli sforzi per la definizione del negoziato sulla proposta relativa all'ingresso ed al soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati (cosiddetta Direttiva "Carta blu"), anche in un'ottica di "dimensione esterna" della migrazione e con specifico riferimento alla Lettera di intenti della Commissione europea del 13 settembre 2017, come utile strumento ai fini dell'ampliamento dei canali di migrazione e della costruzione di un rapporto di fiducia con i Paesi terzi fondato sul riconoscimento dei mutui vantaggi della migrazione regolare.

Parallelamente, il Governo seguirà con attenzione la proposta della Commissione europea relativa allo stabilimento di un quadro europeo per il reinsediamento, strumento fondamentale di solidarietà verso i Paesi terzi e le persone bisognose di protezione. In attesa della definizione di questa proposta ed alla luce delle Raccomandazioni della Commissione europea, l'Italia sarà, comunque, impegnata a sviluppare la propria attività di reinsediamento anche per l'anno 2018.

Riforma del Sistema europeo d'Asilo

L'Italia ritiene da sempre che il Sistema europeo comune di asilo sia una parte fondamentale della strategia globale in materia di migrazione e che sia necessario strutturare tale sistema in maniera da garantire un'equa distribuzione degli oneri ed una concreta capacità di gestire possibili situazioni di crisi. Il Governo pertanto, nel ribadire questa impostazione, reitererà la richiesta di declinare concretamente il principio di solidarietà nell'ambito dei negoziati in corso, soprattutto al fine di temperare l'onere sopportato dagli Stati Membri di primo ingresso in forza dell'attuale disciplina prevista dal cosiddetto regolamento Dublino.

In data 4 maggio 2016 è stato presentato un primo pacchetto di proposte composto da tre progetti di riforma relativi, rispettivamente, alla revisione del regolamento Dublino, del regolamento Eurodac (che disciplina il *database* europeo delle impronte digitali per coloro che richiedono asilo politico e per le persone fermate mentre varcano irregolarmente una frontiera esterna dell'UE) e del regolamento istitutivo dell'Agenzia EASO (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo). Successivamente, in data 13 luglio 2016, la Commissione ha diffuso un secondo pacchetto di proposte legislative concernenti la riforma della Direttiva "accoglienza", della Direttiva "procedure" e della Direttiva "qualifiche" (queste ultime due verrebbero, in particolare, trasfuse in due nuovi regolamenti). Nel quadro del pacchetto di proposte di riforma presentate dalla Commissione, la modifica del regolamento Dublino rimane, infatti,

per l'Italia l'elemento centrale per raggiungere un compromesso equilibrato che tenga in debita considerazione le esigenze degli Stati Membri più esposti ai flussi migratori.

Alla luce di questa consolidata impostazione, sarà obiettivo dell'Italia quello di evitare che, nel corso del complessivo negoziato sulle diverse proposte della Commissione, venga data priorità, anche a livello cronologico, agli aspetti connessi alla responsabilità degli Stati Membri di primo ingresso (con un ulteriore aggravio degli oneri dagli stessi sopportati) rispetto a quelli di solidarietà.

L'esigenza di riformare nuovamente il Sistema comune europeo d'asilo, a pochi anni dal precedente intervento, dimostra, infatti, la necessità di una revisione che abbia carattere strutturale e che sia in grado di sciogliere coerentemente i nodi lasciati irrisolti dalla precedente riforma.

Dal punto di vista italiano, pertanto, non sono sostenibili tentativi di introdurre ulteriori irrigidimenti nell'attuale normativa, né tantomeno approcci volti a scorporare o rinviare ad un successivo momento negoziale la soluzione delle questioni connesse alla condivisione degli oneri, come, ad esempio, la necessaria definizione di adeguati meccanismi di redistribuzione dei richiedenti asilo, quantomeno nelle situazioni di eccessiva pressione sui sistemi nazionali di accoglienza.

In questa prospettiva, l'Italia è contraria a quelle proposte presenti nei testi negoziali che implicano un rafforzamento ed ampliamento del criterio della responsabilità dello Stato di primo ingresso (cosiddetta responsabilità permanente), nonché a meccanismi di esame preliminare di ammissibilità sulle richieste di asilo, strutturati in maniera tale da produrre ulteriori oneri in capo agli Stati Membri di primo ingresso.

1.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione

La gestione dei flussi migratori ed il controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea richiede un approccio a più livelli, nel cui ambito un rilievo fondamentale è attribuito all'azione esterna dell'Unione. Dal punto di vista italiano, infatti, per ridurre i fenomeni d'immigrazione illegale e, al contempo, favorire processi regolati e controllati di migrazione legale, è necessario sviluppare un dialogo strutturato con i Paesi di transito e origine dei flussi migratori, con particolare riguardo a quelli africani.

In questa prospettiva, il Governo reitererà la propria richiesta di un'azione più incisiva dell'Unione europea e dei suoi Stati Membri soprattutto nei confronti dei Paesi terzi del quadrante nordafricano, e della Libia in primo luogo. Nell'ottica italiana, sarà infatti essenziale garantire per questa regione un impegno dell'Unione europea, anche finanziario, equiparabile a quello messo in campo per la gestione di altre rotte migratorie, come quella balcanica.

Sul piano del metodo, sarà importante che l'Unione europea sviluppi un dialogo con i Paesi partner fondato sulla fiducia reciproca e sulla leale collaborazione, attraverso approcci calibrati ai singoli Paesi terzi e l'utilizzo, caso per caso, di tutte le leve necessarie per facilitare la cooperazione.

L'obiettivo deve rimanere, infatti, quello di responsabilizzare le controparti prospettando un partenariato che preveda, da un lato, precise offerte di sostegno politico, materiale e finanziario (eventualmente anche attraverso il ricorso a formule innovative) e, dall'altro, chiari impegni da parte dei Paesi terzi in tema di controllo delle frontiere, cooperazione in materia di rimpatri e riammissioni, promozione in loco di politiche dell'asilo, contrasto ai trafficanti di esseri umani.

Il bilancio dei quasi tre anni di lavoro seguiti all'adozione dell'Agenda europea sulla migrazione, nel maggio 2015, può comunque dirsi positivo con riferimento alla dimensione esterna della politica europea in materia migratoria. Sono state infatti poste le condizioni, anche grazie all'ulteriore impulso rappresentato nel 2016 dalla proposta italiana per un Migration compact (Patto sulla migrazione), per alcuni importanti progressi realizzati nel 2017, tra i quali: la decisa riduzione dei transiti attraverso il Niger (Paese al centro dei percorsi che conducono dall'Africa

subsahariana verso la Libia ed in direzione dell'Italia attraverso il Mediterraneo centrale); il rafforzamento delle capacità della guardia costiera libica di operare salvataggi a ridosso delle coste di quel Paese; l'aumento dei rimpatri volontari assistiti dalla Libia verso i Paesi di origine. Proseguono, inoltre, i negoziati o i contatti relativi alla possibilità di concludere accordi di riammissione tra l'UE ed i principali Paesi terzi di origine, tanto in Africa subsahariana quanto in altre aree ugualmente sensibili, come nel caso del Bangladesh.

Tale azione è stata sostenuta a livello UE dal "Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa", istituito al Vertice de La Valletta del novembre 2015 e che vedeva impegnati, a fine 2017, oltre i due terzi delle proprie risorse. Queste hanno superato i 3 miliardi di euro tra contributi effettivi e promesse di contributo di UE e Stati Membri, con l'Italia in prima posizione quanto a contributi a titolo nazionale, con 102 milioni di euro. Nel corso del 2018 occorrerà costruire su tali primi risultati, al fine di consolidarne gli esiti, in vista di ulteriori iniziative che contribuiscano ad una gestione a livello UE progressivamente più ordinata del fenomeno migratorio.

In tale quadro, il Governo continuerà a sostenere come prioritario il rifinanziamento del Fondo fiduciario de La Valletta, tanto in generale quanto nella sua componente specificatamente dedicata al Nord Africa, anche nella prospettiva di attuare la progettualità di cooperazione con le Autorità libiche presentata dal Governo nel 2017 e già ammessa a finanziamento nell'ambito del *Trust fund* Africa. Questo progetto, di carattere pluriennale, rappresenta, infatti, una delle componenti principali, in ambito migratorio, dell'azione di sostegno alle Autorità libiche, ponendosi l'importante obiettivo di sviluppare un sistema di gestione integrata delle frontiere e dell'immigrazione da parte della Libia, che includa anche la lotta al traffico di migranti e le attività di ricerca e soccorso in mare e nel deserto. Nell'affermare tale posizione, il Governo intende anche dare attuazione alla Risoluzione 6-00321 della Camera dei Deputati, con particolare riferimento al superamento della logica di emergenza ed al consolidamento dell'esperienza delle intese (*compact*) con alcuni Paesi terzi. Il Fondo fiduciario de La Valletta venne infatti concepito nel 2015 come uno strumento di emergenza, ma è oggi chiaro, come da tempo sostenuto dal Governo in ogni utile occasione e come riportato nel testo di Conclusioni del Consiglio europeo del 22-23 giugno 2017, che "le perdite di vite umane e i persistenti flussi di migranti soprattutto economici sulla rotta del Mediterraneo centrale costituiscono una sfida strutturale".

Il rifinanziamento del Fondo risulta la necessaria conseguenza di tale presa di coscienza. Grazie alla possibilità di ricorrere a procedure flessibili, il Fondo fiduciario si è rivelato uno strumento finanziariamente agile, cui occorre continuare a fare riferimento per consolidare i risultati positivi registrati nei cinque pilastri del Piano d'azione de La Valletta con particolare riguardo, ma non solo, ai Paesi con i quali sono stati avviati i primi *compact* (Etiopia, Mali, Niger, Nigeria e Senegal, benché con alcune differenze).

Il Governo, inoltre, in attuazione della Risoluzione 6-00324 della Camera dei Deputati e con particolare riferimento alla necessità di sviluppare una strategia complessiva ed organica nella gestione del fenomeno migratorio, continuerà a sostenere la necessità che gli Stati membri e l'UE nel suo insieme assicurino il sostegno politico e finanziario all'azione in Libia e in Africa subsahariana dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR nell'acronimo inglese). L'azione di tali due agenzie potrà infatti rivelarsi determinante ai fini del miglioramento delle condizioni di vita dei migranti nei centri-campi di raccolta (in particolare in Libia), dell'aumento dei rimpatri volontari assistiti dai Paesi africani di transito verso i Paesi di origine e dell'attuazione delle politiche di reinsediamento verso l'UE dei migranti che possono legittimamente aspirare alla protezione internazionale.

Nell'ottica di un approccio complessivo ed organico alla questione migratoria, il Governo sosterrà altresì, come sopra menzionato, la rapida adozione della riforma relativa al regime di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati (c.d. Direttiva "Carta blu").

Allo stesso modo, risponde all'esigenza di inquadrare l'azione UE in materia migratoria nell'ambito di un approccio complessivo l'istituzione del Piano europeo per gli investimenti esterni, che avrà il suo perno nel Fondo europeo di sviluppo sostenibile istituito con Reg. (UE) 2017/1601. Le radici di tale iniziativa, lanciata dalla Commissione con la Comunicazione per un Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione, possono essere individuate nel Fondo UE per gli investimenti nei Paesi terzi ipotizzato dal *Migration compact* italiano: il Governo si attiverà pertanto in ogni utile sede affinché, nella sua attuazione pratica, il Piano mantenga lo stretto collegamento con le tematiche migratorie originariamente immaginato dal *Migration compact* e riproposto dal Nuovo quadro di partenariato.

Infine, da un punto di vista più generale, il Governo continuerà a farsi parte attiva nell'attuazione del Piano di azione congiunto de La Valletta e nel contesto dei Processi di Rabat e di Khartoum, ambiti regionali incaricati di monitorarne lo stato di avanzamento. Si ricorda in proposito che il Processo di Rabat è il quadro di dialogo e cooperazione in materia migratoria che la UE intrattiene con i Paesi dell'Africa centro-occidentale e del Maghreb, mentre il Processo di Khartoum coinvolge i paesi dell'Africa orientale, oltre ad Egitto e Libia. A tale ultimo proposito, si fa presente che l'Italia ha assunto nel dicembre 2017 la presidenza del comitato direttivo del processo di Khartoum per il 2018, con l'intenzione di promuovere in seno al processo, anche nel quadro di pertinenti tavoli tematici, la riflessione su opportuni provvedimenti di politica generale e l'elaborazione di progetti concreti di cooperazione tra i Paesi dell'area.

Al fine di migliorare la gestione dei flussi migratori da parte dei Paesi terzi, il Governo proseguirà, inoltre, nel proprio impegno in qualità di leader del Consorzio di 15 Paesi europei (oltre all'Italia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna e Svezia) impegnati nella realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione Nord Africa (RDPP), iniziativa pluriennale (2016-2019) lanciata dalla Commissione europea ed indirizzata a Tunisia, Algeria, Marocco, Libia, Egitto, Niger e Mauritania.

CAPITOLO 2

POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE

Il Governo contribuirà:

- ✓ *all'attuazione delle Strategie per il Mercato Unico dei beni e servizi e per il Mercato Unico digitale per migliorare l'efficienza e la competitività globale dell'Unione europea;*
- ✓ *al successo delle iniziative volte a cogliere le opportunità derivanti dai settori innovativi sui quali occorrerebbe concentrare investimenti ad hoc, anche creando collegamenti sinergici tra il Mercato Unico Digitale e il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, in modo da poter rendere disponibili risorse per gli investimenti nel digitale;*
- ✓ *affinché si verifichino accelerazioni dell'esame delle diverse misure legislative necessarie a conseguire un accordo, che non producano compromessi eccessivamente al ribasso rispetto alle ambizioni iniziali della Commissione e contrari agli interessi nazionali.*

2.1 Mercato Unico dei Beni e Servizi

Il completamento del mercato unico rimane al centro del progetto di integrazione europea: le persone, i servizi, i beni e i capitali devono potersi muovere più liberamente, le imprese devono avere maggiori opportunità per poter essere competitive sui mercati globali e per offrire maggiori possibilità di scelta e prezzi più bassi ai consumatori.

Negli ultimi anni, l'Italia, come altri Paesi, ha subito l'impatto della globalizzazione e della concorrenza delle economie emergenti, oltre che di rigorose politiche di bilancio che hanno innescato dinamiche deflazionistiche con pesanti ricadute sul piano dell'occupazione, degli investimenti e dell'allargamento del disagio sociale. Come è evidenziato nella risoluzione 6-00321 del 19 luglio 2017 della Camera dei Deputati, per l'Italia è pertanto prioritario l'obiettivo di rafforzare la competitività, con particolare riguardo al recupero di più consistenti tassi di crescita delle attività manifatturiere, al sostegno delle politiche per l'innovazione tecnologica e per la ricerca e lo sviluppo, nonché alla stabilizzazione degli interventi a favore degli investimenti.

Vi è quindi grande attenzione alle proposte in materia di rafforzamento del mercato interno, ed in particolare alle opportunità derivanti dai settori innovativi sui quali occorrerebbe concentrare investimenti ad hoc, anche creando collegamenti sinergici tra il Mercato Unico Digitale e il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, in modo da poter rendere disponibili risorse per gli investimenti nel digitale. Nell'ottica del Governo, vanno inoltre perseguiti gli obiettivi di equità del mercato unico e di occupazione attraverso lo sviluppo delle competenze digitali, integrandoli con le future strategie della Commissione e le priorità del Consiglio.

In ragione dell'approssimarsi delle elezioni europee del 2019, la Commissione nel suo programma di lavoro per il 2018 ha preannunciato la presentazione di nuove iniziative legislative soltanto fino al mese di maggio 2018, dedicando una parte rilevante alle proposte in materia di competitività ed in particolare ai temi del Mercato unico dei beni e servizi e del Mercato unico digitale (MUD), con proposte da realizzare nel breve termine, ma anche con iniziative di maggior rilievo da attuare entro il 2025, dando seguito agli scenari di politica futura prospettati dal Libro Bianco del Presidente Jean-Claude Juncker sul futuro dell'Europa.

La Comunicazione della Commissione europea "Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per le persone e le imprese", adottata ad ottobre 2015, ha identificato una pluralità di iniziative legislative e non legislative, per le quali nel corso del 2017 sono stati aperti e portati avanti i negoziati, alcuni dei quali proseguiranno nel 2018. In particolare, il

Governo proseguirà i negoziati con riguardo alle rilevanti iniziative legislative incluse nel “Pacchetto Servizi” e nel “Pacchetto Conformità” presentati nel 2017.

Di rilievo inoltre la decisione della Commissione di non ritirare il “Pacchetto Sicurezza dei prodotti” - all’interno del quale è inserita la norma sul “Made In” - sulla quale l’Italia nutre un rilevante interesse, anche grazie alla mobilitazione di altri Stati Membri e del Parlamento europeo. Al riguardo, peraltro, il nuovo “Pacchetto Prodotti” (*Goods Package*), in fase di elaborazione da parte della Commissione e il cui esame dovrebbe essere avviato ad inizio 2018, sarà di grande importanza per le esigenze di Paesi come l’Italia, in particolare in materia di tutela della proprietà intellettuale e lotta alla contraffazione.

Con l’obiettivo di creare un quadro regolamentare moderno ed efficiente a sostegno delle imprese, è inoltre prevista la presentazione nel 2018 di un pacchetto in materia di diritto societario. Si tratterà di misure mirate a semplificare alcuni adempimenti procedurali previsti in materia di diritto societario e a ridurre, in generale, gli oneri amministrativi per le società: ciò attraverso un maggiore utilizzo della tecnologia, ad esempio nelle procedure di registrazione. La semplificazione dovrebbe anche consentire di facilitare le fusioni transfrontaliere tra società e altre operazioni transfrontaliere.

Si segnala, inoltre, che la Commissione ha annunciato una nuova iniziativa, in prospettiva 2025, per il rilancio del sistema di voto a maggioranza qualificata, con la condivisibile finalità di accelerare il processo di integrazione del mercato interno.

Libera circolazione dei servizi

Per quanto riguarda le attività sui singoli negoziati legislativi, il Governo sarà impegnato anche nel 2018 sulle proposte relative all’introduzione della carta europea elettronica dei servizi (proposta di regolamento COM(2016) 824 e proposta di direttiva COM(2016) 823). La proposta di regolamento introduce la carta europea elettronica dei servizi e definisce le strutture ed i compiti amministrativi, mentre la direttiva chiarisce il quadro giuridico e operativo della carta, applicandosi al settore delle costruzioni e dei servizi alle imprese. Il Governo italiano confermerà la condivisione dell’obiettivo di semplificazione, come già evidenziato nella risposta alla Consultazione pubblica e nel documento di posizione presentato nel settembre 2016, continuando a sostenere la necessità di eliminare gli ostacoli ingiustificati alla libera circolazione dei servizi e alla libertà di stabilimento dei prestatori di servizi all’interno del mercato unico. Il Governo darà il proprio contributo per chiarire e migliorare le molteplici questioni relative alla complessità della proposta così come strutturata (direttiva, regolamento e almeno 12 atti successivi tra atti delegati e di esecuzione); agli oneri derivanti dall’attuazione, in ragione di un sistema amministrativo come quello italiano, basato su una ripartizione di competenze multi-livello; alla connessione con altri settori di estrema sensibilità quali quello del lavoro, della previdenza e del settore fiscale; alla parte assicurativa, in quanto per rendere efficace la copertura della responsabilità civile dei professionisti provenienti da altri Stati UE occorrerebbe un’armonizzazione di base del regime di responsabilità civile vigente negli Stati Membri; agli aspetti di cooperazione amministrativa tra le diverse Autorità nazionali, attraverso il sistema IMI.

Per quanto riguarda la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la procedura di notifica della direttiva 2006/123/CE (c.d. Direttiva servizi), a seguito del conseguimento di un orientamento generale in Consiglio nel maggio 2017 il Governo sarà impegnato nel 2018 a seguire i triloghi con il Parlamento europeo, in vista dell’adozione definitiva della proposta. L’obiettivo è quello di migliorare la procedura di notifica prevista nella Direttiva servizi, in base alla quale gli Stati Membri sono tenuti a notificare alla Commissione, prima dell’adozione, i requisiti che intendono introdurre per l’accesso e l’esercizio di attività di servizi. L’Italia ritiene che sia importante rafforzare gli strumenti per garantire la conformità alla legislazione UE in materia di mercato unico, anche attraverso una più ambiziosa applicazione della Direttiva servizi. Una modifica e rafforzamento delle

procedure di notifica avrebbe, pertanto, un primo effetto positivo di conferire maggiore certezza giuridica alle situazioni soggettive e ai rapporti tra pubbliche amministrazioni e privati, anche in eventuali procedimenti contenziosi. A questo si aggiungerebbe una maggiore trasparenza e un utilizzo più consapevole di tale strumento da parte degli Stati Membri, che contribuirebbe efficacemente alla realizzazione del Mercato unico dei servizi. Il Governo ha sostenuto l'accordo conseguito in Consiglio (che riprende numerosi suggerimenti avanzati da parte italiana) e anche se il testo adottato non mantiene l'ambizione iniziale, esso migliora la procedura, tenendo contestualmente in considerazione le particolarità della disciplina normativa nazionale delle attività economiche.

Anche in relazione alla proposta riguardante il test di proporzionalità per la regolamentazione delle professioni è stato conseguito un orientamento generale in Consiglio a maggio 2017, sostenuto dal Governo italiano (tenuto conto dell'accoglimento di numerose modifiche suggerite dall'Italia). Si tratta, infatti, di prevedere un quadro giuridico omogeneo a livello UE che possa assicurare una valutazione preventiva corretta e comparabile della proporzionalità dell'intervento da parte degli Stati Membri che intendano introdurre o modificare la propria regolamentazione in materia di professioni regolamentate. Nel 2018 il Governo sarà, pertanto, impegnato nei triloghi con il Parlamento Europeo, con l'obiettivo di un'adozione della proposta di direttiva.

Libera circolazione dei prodotti

La Commissione ha annunciato la presentazione di una proposta di revisione del regolamento (CE) n. 764/2008, riguardante l'applicazione di determinate regole tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato Membro, con la finalità di migliorare l'applicazione del principio di mutuo riconoscimento alla circolazione dei prodotti. La proposta è inserita in un più ampio pacchetto ("Pacchetto Prodotti") che comprenderà anche la sorveglianza del mercato. La Commissione intende sostenere il principio del mutuo riconoscimento attraverso il ricorso a schemi volontari, che possano impedire agli Stati il non-riconoscimento ed introdurre una procedura accelerata ("*fast-track appeal*") per i ricorsi, con un sistema basato sulla ricerca di una soluzione amichevole fra gli Stati interessati, con il possibile intervento della Commissione in qualità di arbitro, in una fase successiva e con il consenso delle parti. Pertanto, nel corso del 2018, il Governo sarà impegnato per la discussione delle modifiche al regolamento citato e nel coordinamento delle autorità competenti e contribuirà alla realizzazione delle iniziative sia legislative che non legislative previste dalla Commissione sul tema della sicurezza dei prodotti.

Il Governo, infatti, intende sostenere le azioni mirate ad impedire ai beni non conformi ("*non-compliant goods*") - inclusi i beni contraffatti - di arrivare sul mercato, consentendo alle autorità di sorveglianza di operare in maniera più efficiente. Potrà essere prevista anche la stipula di appositi accordi con le piattaforme di vendita on-line, le compagnie di trasporti e il settore bancario, per combattere le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale e le contraffazioni, sbarrando l'accesso al mercato ai produttori e rivenditori di beni contraffatti e pericolosi.

Pacchetto Conformità

Gli obiettivi principali del "Pacchetto conformità" presentato nel maggio 2017 dalla Commissione sono l'applicazione di una strategia intelligente di rispetto delle norme, l'organizzazione su base annua di dialoghi di conformità, lo sviluppo di uno strumento di analisi dei dati al fine di migliorare il monitoraggio della legislazione del mercato unico, il rafforzamento e la razionalizzazione del sistema SOLVIT al servizio di imprese e cittadini.

Il pacchetto si compone di due iniziative legislative, ovvero l'istituzione di uno Sportello Digitale Unico di accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei

problemi (*Single Digital Gateway - SDG*) e la creazione di uno Strumento di informazione per il mercato unico (*Single Market Information Tool - SMIT*), e del Piano d'azione sul rafforzamento del sistema SOLVIT.

Nelle intenzioni della Commissione, il SDG dovrebbe garantire un unico punto di accesso per i cittadini e le imprese a tutte le informazioni relative al mercato unico e ai servizi di assistenza, consulenza e risoluzione dei problemi a livello nazionale e/o europeo. Ogni procedura attualmente disponibile on line per gli utenti domestici dovrà essere ugualmente accessibile agli utenti degli altri Stati Membri. Numerosi Stati Membri, tra cui l'Italia, pur condividendo le finalità della proposta mirata ad incentivare la modernizzazione della pubblica amministrazione e lo sviluppo di strategie di e-government ambiziose e incentrate sull'utente, hanno suggerito modifiche rispetto al testo inizialmente proposto dalla Commissione per chiarire le modalità di realizzazione pratica. Il negoziato in Consiglio sulla proposta di regolamento si è concluso con il conseguimento di un orientamento generale nel novembre 2017, sostenuto anche dall'Italia e il Governo nel 2018 continuerà ad essere impegnato nei triloghi con il Parlamento europeo, con l'obiettivo di evitare duplicazioni con le procedure digitali esistenti e costi eccessivi derivanti dalla realizzazione di tale sistema.

Per quanto riguarda la proposta di regolamento relativa all'introduzione di uno Strumento d'Informazione per il Mercato Unico (*Single Market Information Tool - SMIT*), essa è mirata a rafforzare il potere investigativo della Commissione in caso di sospetta violazione delle norme sul mercato interno da parte di uno o più Stati Membri, ovviando così alla mancanza di informazioni "adeguate, attendibili e tempestive" che frenerebbe l'azione della stessa Commissione per la corretta applicazione di tali norme. La proposta di regolamento prevede che la richiesta di informazioni a imprese o associazioni di imprese sia una procedura di "ultima istanza", attivabile soltanto qualora la Commissione non riesca ad ottenere informazioni in altro modo e in modo tempestivo e ove esista una preoccupazione seria relativa all'applicazione delle norme del mercato unico. In Consiglio è emersa la sostanziale contrarietà di numerosi Stati Membri sulla proposta, che attribuirebbe alla Commissione europea eccessivi poteri e ampi margini di discrezionalità per esercitarli. Il Governo italiano ha una valutazione nel complesso negativa sulla proposta, ritenuta non conforme al principio di proporzionalità, poco congruente nella base giuridica, eccessivamente onerosa a carico delle micro, piccole e medie imprese ed eccessivamente sanzionatoria. Si rileva, peraltro, anche la mancanza di un adeguato livello di coinvolgimento degli Stati Membri nelle diverse fasi della procedura ed un utilizzo dello strumento in procedure di infrazione contro gli Stati Membri privo di adeguate garanzie procedurali. Il Governo, comunque, continuerà ad assicurare la partecipazione al negoziato con una posizione condivisa a livello nazionale.

Nel corso del 2018 saranno, infine, pienamente operative le linee d'azione adottate a seguito del Piano d'azione della Commissione europea per il rafforzamento della rete europea SOLVIT, che gestisce gratuitamente attraverso centri nazionali problematiche transfrontaliere di cittadini e imprese causate dalla non corretta applicazione della legislazione UE da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Il Piano è articolato in tre pilastri che prevedono il miglioramento della qualità del servizio, un incremento dell'utilizzo da parte dei potenziali beneficiari e il rafforzamento del ruolo del SOLVIT nell'attuazione del diritto UE. Conformemente a quanto richiesto agli Stati membri dal secondo pilastro del Piano, il Governo ha avviato a fine 2017 e proseguirà nel 2018 una pluralità di iniziative di sensibilizzazione e promozione del servizio in collaborazione con i consorzi italiani della *Enterprise Europe Network* (EEN), la rete d'informazione e assistenza alle imprese della Commissione europea. In relazione al rafforzamento di SOLVIT come primo strumento di applicazione del diritto UE (terzo pilastro), il Centro SOLVIT garantirà la segnalazione alla Commissione europea dei casi ripetitivi e strutturali di non conformità della normativa nazionale a quella europea.

Internal Market Information - IMI

Nel corso del 2018 proseguirà l'espansione della rete IMI, strumento informatico multilingue che facilita la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno. Al momento il sistema IMI gestisce il flusso dati delle Autorità competenti italiane registrate in 11 aree legislative, per un totale di 34 procedure amministrative. Verrà lanciato il Progetto pilota relativo al regolamento (UE) 2016/679 per la protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. Un secondo Progetto Pilota riguarderà il regolamento UE 2016/1191, che promuove la libera circolazione dei cittadini semplificando i requisiti per la presentazione di alcuni documenti pubblici nella UE e il superamento delle barriere linguistiche attraverso moduli standard multilingue per i documenti pubblici relativi alla nascita, all'esistenza in vita, al decesso, al matrimonio, all'unione registrata, al domicilio e/o alla residenza e all'assenza di precedenti penali. In questo quadro IMI dovrà garantire la sicurezza dei documenti pubblici e offrire meccanismi sicuri di trasmissione elettronica.

Diritto Societario

Un altro rilevante dossier legislativo riguarda la proposta di direttiva avente ad oggetto i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti (COM (2016) 723). In particolare, la proposta mira ad una maggiore armonizzazione della normativa sull'insolvenza, così agevolando le imprese economicamente sostenibili in difficoltà finanziarie, sia attraverso meccanismi di ristrutturazione precoce piuttosto che di liquidazione, sia offrendo all'imprenditore onesto una seconda opportunità effettiva, con l'effetto di favorire la crescita del mercato unico, il mantenimento dei posti di lavoro, gli scambi commerciali e gli investimenti transfrontalieri. La suddetta proposta integra il regolamento (UE) 2015/848 del parlamento europeo e del Consiglio relativo alle procedure di insolvenza e rafforza la raccomandazione relativa alla ristrutturazione e alla seconda opportunità adottata dalla Commissione europea nel marzo 2014. Con la citata raccomandazione, infatti, la Commissione invitava gli Stati Membri a dotarsi sia di procedure efficaci di pre-insolvenza per aiutare i debitori economicamente validi ad essere ristrutturati, che di disposizioni sulla seconda opportunità per gli imprenditori che consentano la liberazione dai debiti entro 3 anni dalla dichiarazione di insolvenza. L'Italia ha prontamente raccolto le indicazioni della Commissione e continuerà ad impegnarsi sul tema dell'istituzione di un quadro giuridico minimale armonizzato a livello UE nel settore della ristrutturazione e della seconda opportunità per gli imprenditori, con una disposizione non vincolante sulla seconda opportunità per i consumatori e sul miglioramento delle procedure.

È inoltre prevista un'iniziativa in materia di diritto societario, che avrà tra i propri obiettivi quello di creare un ambiente regolamentare moderno ed efficiente a sostegno delle imprese con norme chiare, moderne ed efficienti. Il pacchetto conterrà misure volte a semplificare alcuni adempimenti procedurali previsti in materia di diritto societario e a ridurre, in generale, gli oneri amministrativi per le società: ciò attraverso un maggiore utilizzo della tecnologia, ad esempio nelle procedure di registrazione. La semplificazione dovrebbe anche consentire, nell'ottica della Commissione, di facilitare le fusioni transfrontaliere tra società e altre operazioni *cross border*.

A protezione dei bilanci nazionali dalle pratiche fiscali dannose, sono previste inoltre una proposta di semplificazione del sistema IVA per le piccole e medie imprese, regole modernizzate per stabilire i tassi IVA e nuove norme sulla cooperazione amministrativa tra gli Stati Membri nel settore dell'IVA. Su impulso dei Governi italiano, francese, tedesco e spagnolo, infine, sono previste iniziative per tassare i profitti generati dalle multinazionali nell'economia digitale.

2.2 Mercato Unico Digitale

Il Programma di lavoro della Commissione per il 2018, in coerenza con le priorità politiche dichiarate dalla Commissione Juncker nel 2014 e con gli orientamenti espressi dal Consiglio europeo, dedica particolare attenzione all'attuazione della Strategia per il Mercato Unico Digitale (MUD) - fondamentale di per sé e strumentale rispetto a tutti gli altri aspetti del mercato unico.

Al riguardo, il Governo intende seguire con particolare interesse tre iniziative, che la Commissione intende lanciare nel 2018: una proposta legislativa sulla "equità nelle relazioni tra piattaforme e imprese"; un'iniziativa non legislativa diretta ad affrontare le sfide poste dalle piattaforme online, in particolare per quanto riguarda la diffusione di false informazioni; una revisione non legislativa delle linee guida della Commissione sull'analisi di mercato e sulla valutazione del "potere di mercato significativo" nel settore delle comunicazioni elettroniche. Ad esse si affianca, idealmente, la proposta legislativa relativa alla giusta tassazione nell'economia digitale, sopra menzionata.

Inoltre, è ricompresa nel programma per il completamento del mercato unico digitale l'adozione di una pluralità di iniziative già presentate dalla Commissione: consegna transfrontaliera dei pacchi, contratti digitali, riforma in materia di telecomunicazioni, diritti d'autore nel mercato unico digitale, diritti d'autore e diritti connessi in materia di radiodiffusione, modernizzazione della normativa in materia di audiovisivo, privacy elettronica, norme per la protezione dei dati, flusso di dati non personali e cyber-sicurezza. Su quest'ultima, in aggiunta alle proposte già presentate a settembre 2017, la Commissione intende creare una rete di centri di competenza per la sicurezza informatica. Su tali iniziative si assisterà verosimilmente ad un'accelerazione del ritmo dei lavori nei mesi a venire.

Tra le proposte non legislative, il Governo proseguirà l'attività inerente al commercio elettronico (e-commerce), in particolare le procedure di *Notice and Action* nonché la valutazione d'impatto relativamente alle piattaforme online ed ai loro rapporti con le imprese (*platform-to-business* - P2B).

In sintesi, dunque, la Strategia europea punta a creare un mercato unico digitale libero e sicuro in cui i cittadini possano fare acquisti online oltre frontiera e le imprese possano vendere in tutta l'UE, in qualsiasi parte del suo territorio si trovino. In tale ambito, la Strategia italiana per la crescita digitale 2014-2020 e la Strategia italiana per la banda ultra-larga rappresentano i principali contributi alla realizzazione degli obiettivi europei.

Di seguito la posizione del Governo sulle principali iniziative legislative:

Tutela del Diritto d'Autore

In materia di diritto d'autore sono in corso i negoziati in sede di Consiglio dell'UE, su due atti legislativi prioritari: la proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale e la proposta di regolamento che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni *online* degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici (regolamento c.d. "Sat-Cab").

Per il Governo italiano, è cruciale il ruolo che ricopre il diritto d'autore quale elemento essenziale per il finanziamento della produzione creativa, insieme allo sviluppo dei servizi digitali; lo sviluppo dei servizi digitali costituisce inoltre una grande opportunità per garantire un accesso alle opere sempre più ampio. A tal fine, considera necessario che l'Unione europea, nell'ambito dell'attuale riforma del diritto d'autore, promuova un ambiente economico, giuridico e della concorrenza che consenta alle industrie culturali italiane ed europee di svilupparsi nell'era digitale.

Nell'ambito della proposta di direttiva sul diritto d'autore, continuerà la ricerca di soluzione condivisa in grado di frenare il fenomeno delle violazioni dei diritti d'autore *online*, ad esempio con riguardo alla responsabilità delle piattaforme che non si limitano a svolgere servizio di

hosting passivo. Nel corso del 2018, il Governo si impegnerà per una migliore definizione e regolamentazione in materia di opere fuori commercio e si occuperà della proposta di introduzione di un diritto connesso per gli editori di pubblicazioni a carattere giornalistico. Il Governo fornirà il proprio appoggio finalizzato a creare un mercato più equo e sostenibile per i creatori e la stampa attraverso il rafforzamento della posizione dei titolari dei diritti nella negoziazione e una più equa remunerazione per lo sfruttamento *online* dei contenuti su piattaforme per la condivisione di video.

Incoraggerà la collaborazione tra i prestatori di servizi della società dell'informazione e i titolari dei diritti e prevedere misure atte a garantire il funzionamento degli accordi conclusi ovvero ad impedire che talune opere vengano messe a disposizione dalle piattaforme sui propri servizi. Allo stesso modo sosterrà le misure atte a rafforzare lo scambio di informazioni e la trasparenza per consentire un controllo più adeguato per valutare con tempestività eventuali comportamenti illeciti.

Per quanto riguarda i negoziati sulla proposta di regolamento "Sat-Cab", ne è prevista la prosecuzione nel 2018, in particolare in relazione al tema all'estensione del principio del paese di origine alla trasmissione *on line*, tenuto conto delle sostanziali perplessità manifestate in merito da numerosi Stati Membri, tra i quali l'Italia. La proposta della Commissione rischia di compromettere il principio della territorialità a discapito delle modalità di finanziamento del settore audiovisivo poiché queste misure limiterebbero le vendite del produttore/*broadcaster* paese per paese a favore di accordi per licenze pan-europee che renderebbero svantaggiose le negoziazioni per i produttori, con conseguenze negative per tutta la catena del valore; in particolare minori finanziamenti alla produzione e minori entrate da pre vendite causate dalla perdita di esclusività territoriale. In questa prospettiva, il Governo preserverà il principio di territorialità del diritto d'autore che rappresenta per il settore dell'audiovisivo e del cinema l'elemento fondamentale per il finanziamento e la diffusione della cultura.

In merito alla proposta di revisione della direttiva 2010/13/UE relativa alla fornitura di servizi di media audiovisivi - Direttiva AVMSD (COM(2016) 287), la tutela della diversità culturale, nell'ottica di una valorizzazione della produzione audiovisiva e di un rafforzamento della circolazione transnazionale delle opere cinematografiche e audiovisive, sarà l'obiettivo principale del Governo nei negoziati, per i quali si auspica una conclusione nella prima metà del 2018. In particolare, la posizione del Governo è quella di sostenere crescita economica e culturale del settore audiovisivo e di definire un corretto e più efficace regime giuridico dei servizi audiovisivi nel nuovo contesto di mercato, in cui garantire una chiara simmetria normativa tra tutti i soggetti che forniscono servizi media audiovisivi in condizioni di concorrenza leale. Si intende, pertanto, contribuire ad accelerare il processo di adozione definitiva della direttiva, garantendo appoggio al co-legislatore e alla Commissione, riconoscendo loro l'impegno volto a modernizzare il quadro normativo nel nuovo *habitat* digitale tenendo conto dei profondi cambiamenti avvenuti in questi anni nel mercato, nei consumi e nella tecnologia, con la sempre maggiore convergenza fra la televisione e i servizi distribuiti via internet. È di cruciale importanza, al riguardo, che il quadro normativo europeo che regolerà il settore almeno nei prossimi dieci anni preveda misure a "prova di futuro" in grado di rafforzare la competitività delle imprese europee, accrescere la diversità culturale, il pluralismo dei media e la circolazione delle opere a livello transnazionale garantendo un adeguato livello di protezione dei consumatori con particolare riferimento ai minori.

Vendite On Line contenuti digitali e vendita beni materiali (on-line e off-line)

Nell'ambito del pacchetto "Contratti digitali" nel 2015 la Commissione ha presentato due proposte legislative, entrambe basate sull'approccio della piena armonizzazione e intese ad eliminare gli ostacoli - dovuti alle differenze tra i diritti nazionali dei contratti - alla fornitura transfrontaliera di contenuto digitale (COM(2015) 634) e alla vendita online e ad altri tipi di

vendita a distanza di beni (COM(2015) 635). L'obiettivo è quello di ridurre l'incertezza giuridica per le imprese e i consumatori e gli oneri per le imprese.

Per quanto riguarda la prima proposta di direttiva, che stabilisce regole in materia di acquisto online di contenuti digitali, proseguirà dunque l'impegno del Governo al riguardo e la proposta sarà presumibilmente adottata nei primi mesi del 2018, pur con modifiche al ribasso rispetto alle intenzioni iniziali della Commissione.

In merito alla seconda proposta di direttiva, relativa alla vendita di beni materiali, (inizialmente riguardante le sole vendite *online* e a distanza), il negoziato ha registrato rallentamenti e a fine ottobre 2017 la Commissione, a seguito del completamento del REFIT della direttiva 1999/44 e nella prospettiva di una revisione della direttiva 2011/83, ha presentato una versione emendata che ne amplia l'ambito di applicazione all'intera contrattualistica della vendita di beni a prescindere dal canale utilizzato, dando così seguito agli auspici del Parlamento europeo di evitare la frammentazione normativa. Il Governo seguirà con particolare attenzione la nuova proposta in considerazione dell'ampia gamma di interessi in gioco nonché del possibile impatto sulla normativa nazionale.

2.3 Unione dei Mercati dei Capitali

La Commissione ha chiesto l'adozione, entro il 2018, del pacchetto Unione dei Mercati dei Capitali (*Capital Markets Union* - CMU). Il Governo continuerà a sostenere l'iniziativa in questione, in quanto valido progetto capace di approfondire il Mercato Unico e rafforzare l'Unione Economica e Monetaria (UEM). Il Governo evidenzierà nei consessi europei, come già avvenuto, la necessità di progressi significativi in tutte le aree di intervento. Inoltre, l'Italia continuerà a valorizzare gli stretti elementi di connessione della CMU con il completamento dell'Unione Bancaria. Il Governo, quindi, sosterrà l'esercizio periodico di monitoraggio previsto dalla Commissione, auspicando che esso sia rigoroso e basato su evidenze empiriche.

L'Unione dei mercati dei capitali è un progetto a medio termine, che abbraccia l'intero mandato della Commissione, con l'obiettivo di contribuire a creare un vero e proprio mercato unico dei capitali in tutti gli Stati Membri dell'UE. Il Piano di azione, presentato dalla Commissione il 30 settembre del 2015, contiene oltre trenta proposte legislative e non, volte a completare l'Unione dei Mercati dei Capitali, alcune delle quali sono state già presentate dalla Commissione e oggetto di discussione in seno al Consiglio. Nel quadro delle priorità della Commissione Juncker per incentivare l'occupazione, la crescita e gli investimenti nell'UE, l'Unione dei Mercati dei Capitali (insieme con il Piano Juncker) mira ad affrontare con determinazione la carenza di investimenti, ampliando e diversificando le fonti di finanziamento per imprese e progetti a lungo termine in Europa.

Le fonti alternative di finanziamento, complementari al finanziamento bancario, dovrebbero avere un ruolo di maggiore rilievo nel finanziamento delle imprese che hanno difficoltà a raccogliere fondi, in particolare le piccole e medie imprese e le start-up. La diversificazione delle fonti di finanziamento non solo favorisce gli investimenti e l'attività economica, ma è anche essenziale per la stabilità finanziaria, poiché attenua l'impatto di potenziali problemi del settore bancario sulle imprese e sul loro accesso ai finanziamenti. Le diverse iniziative avviate dalla Commissione nel 2015 si inquadrano anche nell'ambito della rimozione delle barriere alla libera circolazione dei capitali, individuando in prima battuta gli ostacoli, sia di natura regolamentare che di prassi amministrativa, presenti a livello nazionale e suggerendo gli opportuni interventi per il loro superamento.

La posizione italiana sinora espressa sul tema è stata in generale positiva, come confermato dal contributo strategico fornito in occasione della revisione di medio termine della *Capital Markets Union*, conclusa a giugno 2017, e ribadito dal Consiglio nel luglio 2017 che ha adottato, tra le Conclusioni formali, una propria valutazione in merito alla Comunicazione della Commissione sullo stato di avanzamento della CMU. Pertanto i vari dossier per i quali si è concluso o è in corso il negoziato sono stati oggetto di una costruttiva partecipazione italiana.

Nella suddetta Comunicazione la Commissione europea ha fatto il punto dei progressi raggiunti e ha chiarito i programmi per il 2018, in cui verranno proposte ulteriori misure per il rafforzamento dell'Unione dei Mercati di Capitali.

Nell'ambito delle Azioni, si cita la Proposta di Regolamento per la commercializzazione e distribuzione di un Prodotto Pensionistico Pan Europeo (PEPP). Il 29 giugno 2017 la Commissione ha presentato una proposta di Regolamento per l'introduzione di un regime armonizzato per i cd. *Pan European Pension Products* (PEPP), ossia prodotti pensionistici ad accumulazione, di natura personale e non occupazionale. La proposta di regolamento intende creare il quadro giuridico e le condizioni necessarie ad assicurare che l'ampia platea di soggetti costituita da banche, imprese di assicurazione, fondi pensionistici aziendali o professionali, imprese di investimento e gestori, previo rilascio di un apposito passaporto europeo da parte dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA), possa offrire in tutta l'Unione europea un prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP) standardizzato che si affiancherebbe a quelli già esistenti a livello nazionale, senza la necessità che questi ultimi prodotti si convertano al nuovo standard. La prospettiva dell'introduzione dei *Pan European Pension Products* è stata, nel complesso, accolta positivamente dall'Italia. Infatti, la struttura di base del PEPP appare contraddistinta da elementi tendenti a favorire la creazione di un efficace strumento pensionistico di cd. terzo pilastro, a costi ridotti e facilmente trasferibile in caso di mobilità dell'aderente entro Paesi posti all'interno dell'Unione europea. Dal punto di vista dei potenziali aderenti, è da vedere con favore la possibilità che tramite l'introduzione dei PEPP la dinamica del mercato possa favorire una discesa dei costi dei prodotti individuali. Dal punto di vista degli operatori nazionali, si osserva che l'esperienza già maturata con prodotti simili ai PEPPs pone tali operatori in una buona posizione competitiva rispetto ai concorrenti esteri e potrebbe loro consentire di sviluppare la propria attività anche in altri Stati Membri dell'Unione. Nella fase iniziale del negoziato il Governo, pur mantenendo una posizione di generale supporto alla proposta della Commissione europea, ha formulato alcune considerazioni e rilievi relativi in particolare alla definizione delle eventuali modalità di garanzia del capitale, al contenuto dei documenti informativi da sottoporre agli aderenti e alla suddivisione delle funzioni tra l'EIOPA e le competenti autorità nazionali, che potranno comunque essere più ampiamente discusse con il proseguimento delle attività negoziali.

CAPITOLO 3

FISCALITA' E UNIONE DOGANALE

Il Governo sarà impegnato:

- ✓ per la specializzazione delle Amministrazioni fiscali nel contrasto alle frodi intracomunitarie;
- ✓ sul regime definitivo IVA e sul pacchetto digitale IVA.
- ✓ per la revisione della direttiva sulle accise per i tabacchi lavorati e prosiegua lavori per l'elaborazione degli atti di decisione della direttiva 2014/40/UE in materia.

3.1 Fiscalità diretta

L'attività in materia di fiscalità diretta si focalizza principalmente sul raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione europea.

La programmazione dell'attività in materia di fiscalità diretta dell'anno 2018 è connessa alla prosecuzione dei lavori avviati nel secondo semestre 2017, per i quali assume un ruolo centrale la Comunicazione della Commissione europea del 21 settembre 2017 rivolta al raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione europea per il Mercato unico digitale.

Tale tematica è fortemente connessa alla discussione nell'ambito del rilancio della proposta di Direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulla società (*Common Consolidated Corporate Tax Base* - CCCTB), finalizzata a rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del Mercato Interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di 28 sistemi fiscali differenti, dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo, dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione. La nuova proposta è stata suddivisa, rispetto a quella presentata nel marzo del 2011, in due provvedimenti distinti per rendere più agevoli le negoziazioni sul tema. Il primo provvedimento (*Common Corporate Tax Base* - CCTB sulle regole per la formazione di una base imponibile comune) prevedrà solo regole di formazione della base imponibile, l'altro (CCCTB) sarà comprensivo anche della parte sul consolidamento. Le attività del 2018 riguarderanno la prosecuzione della discussione sul primo provvedimento.

Si tratta di proposte mirate ad affrontare le sfide poste dalle imprese che operano nel campo della *digital economy* al fine di definire nuove regole fiscali che siano indipendenti dal requisito della "presenza fisica" dell'impresa. Detto requisito è alla base degli attuali sistemi fiscali di imposizione diretta ma non risponde più ai nuovi modelli di business nell'era dell'economia digitale. La proposta di direttiva CCCTB, infatti, rappresenterebbe per l'Esecutivo europeo il forum appropriato di discussione per la revisione delle regole in tema di definizione della stabile organizzazione e di nuove regole di attribuzione dei profitti per i grandi gruppi multinazionali attraverso l'utilizzo della formula di ripartizione della base imponibile basata sugli *asset*, lavoro e vendite. Tale formula dovrebbe consentire di attribuire più fedelmente i redditi generati dalle multinazionali digitali al luogo dove l'attività economica è effettivamente esercitata e il valore creato. La Commissione, facendo tesoro delle discussioni in tale ambito, potrebbe presentare una proposta autonoma di Direttiva in tema di tassazione delle imprese operanti nella *digital economy* nella primavera del 2018.

Nel 2018 proseguiranno, inoltre, le analisi dei regimi preferenziali e la verifica dello smantellamento di quelli giudicati dannosi, il dialogo con i Paesi terzi e il monitoraggio delle pratiche amministrative per individuarne eventuali dannosità. Nell'ambito di questi temi, continuerà l'attività di monitoraggio dell'adeguamento dei regimi fiscali esistenti di favore per i redditi da beni immateriali (*Patent box*) agli standard concordati a livello internazionale. In

relazione al dialogo con i Paesi terzi, a seguito della formulazione entro dicembre 2017 della prima versione di una lista europea di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali, sarà effettuato il monitoraggio delle iniziative avviate dalle giurisdizioni che non sono state inserite nella lista perché si sono impegnate ad adeguarsi ai principi di buona *governance* fiscale (trasparenza, equa tassazione, contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva).

3.2 Fiscalità indiretta

Nel contrasto alle frodi intracomunitarie c.d. “carosello”, si favorirà una maggiore specializzazione delle Amministrazioni fiscali degli Stati Membri riguardo alla minaccia posta in essere dal fenomeno e i suoi effetti distorsivi del mercato. Il Governo proseguirà, altresì, ad operare nel network *Eurofisc*, istituito con il Regolamento UE 904/2010 del 7 ottobre 2010, al fine di promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale nel settore delle frodi IVA attraverso lo scambio rapido di informazioni mirate tra gli Stati Membri. Proseguiranno anche i controlli multilaterali che hanno consentito, sul piano internazionale, l'integrazione e il coordinamento dei controlli sui contribuenti degli Stati Membri coinvolti in sistemi evasivi o di frode fiscale e, sul piano nazionale, il conseguimento di ragguardevoli risultati di servizio.

Nell'ambito della programmazione dell'attività in materia di fiscalità indiretta per l'anno 2018, continuerà ad avere rilevanza centrale l'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA avviato nel 2010 con il “Libro Verde sul futuro dell'IVA” e proseguito nel 2011 con la “Comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA” (Libro Bianco). Tali documenti sono stati formalizzati nel Piano d'Azione IVA del 7 aprile 2016 e, infine, nella Comunicazione “Seguito del Piano d'Azione sull'IVA. Verso uno spazio unico europeo dell'IVA – il momento di agire”, del 4 ottobre 2017. Quest'ultima è accompagnata da tre proposte mirate a introdurre i principi generali del regime definitivo IVA e alcune misure di adeguamento del regime attuale. In particolare, oltre alle proposte del Pacchetto digitale IVA (prestazione di servizi e vendita a distanza di beni, e interventi di adeguamento al regolamento d'esecuzione della direttiva iva e al regolamento per la cooperazione amministrativa in materia di IVA), attualmente ancora in discussione a livello tecnico in Consiglio, la Commissione europea ha ipotizzato il seguente cronoprogramma, rispetto al quale il Governo ha una posizione favorevole, per la presentazione delle proposte che saranno trattate nel corso del 2018:

- Introduzione della figura del soggetto passivo certificato (CTP) nel sistema VIES;
- Introduzione di alcune presunzioni relative che semplificano la prova della sussistenza delle condizioni di non imponibilità della cessione intracomunitaria, quando una delle parti è CTP;
- Introduzione di alcune semplificazioni al regime attuale IVA in vista dell'adozione del regime definitivo;
- Introduzione degli elementi fondamentali del regime definitivo IVA basato sul principio di tassazione nel paese di destinazione;
- Riforma delle aliquote IVA in vista del regime definitivo IVA;
- Normativa di dettaglio del regime definitivo IVA;
- Normativa di dettaglio in materia IT per l'attuazione del regime definitivo IVA.

Proseguiranno, infine, i lavori, in cooperazione rafforzata, finalizzati all'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (FTT). Si parteciperà attivamente alle sessioni di lavoro, sia formali che informali, in vista della definizione di una bozza di modifica della proposta originaria della Commissione.

3.3 Cooperazione amministrativa

Il Governo opererà attivamente attraverso l'impiego degli strumenti di cooperazione amministrativa, di polizia, giudiziaria e di intelligence, sviluppando i rapporti con gli interlocutori esteri attraverso il proprio network di esperti ex D.Lgs. 68/2001.

Continuerà, altresì, la predisposizione del Regolamento di mutua assistenza amministrativa nel settore dei Fondi strutturali, nel cui ambito è stato presentato un progetto finanziato dal Programma "Hercule III", il quale, se accolto, consentirà di realizzare seminari sul tema in diversi Stati Membri.

Il Governo continuerà inoltre l'azione anche alla luce del contenuto della Relazione annuale 2012 sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, presentata dalla Commissione in data 24 luglio 2013, nella quale è sancito il principio in forza del quale un elevato numero di frodi accertate in uno Stato Membro deve essere associato all'efficienza del sistema antifrode di quel Paese e non al livello di frode ivi presente.

Attesa la mancanza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati Membri (eccezion fatta per i finanziamenti a valere sulla PAC), il Governo, infine, continuerà il rapporto con l'OLAF, con cui è stato siglato un apposito "Protocollo tecnico d'intesa" in data 5 giugno 2012.

I lavori nel 2018 verteranno sulla proposta di direttiva che, sotto forma di emendamento alla Direttiva 2011/16/EU sulla cooperazione amministrativa, disciplina le cd. "*mandatory disclosure rules*" per intermediari "coinvolti" nel disegno di schemi di pianificazione fiscale aggressiva. La proposta prevede obblighi di trasparenza nei confronti delle autorità fiscali per gli intermediari (consulenti, avvocati, banche) e/o contribuenti coinvolti nell'elaborazione di schemi di pianificazione fiscale. Sono previste fattispecie di esonero dall'obbligo di notifica laddove la normativa nazionale sottoponga l'intermediario al segreto professionale o l'intermediario risieda in un Paese terzo. Il ruolo degli intermediari e dei consulenti in termini di promozione di tali schemi è stato affrontato dall'Azione 12 del BEPS discusso in ambito OCSE che ha preso in considerazione le regole già introdotte nei vari Paesi (ad esempio USA, UK, Canada, Sudafrica), e la loro interazione con altri strumenti di conformità. La proposta di direttiva si prefigge di introdurre obblighi di trasparenza con riguardo agli schemi elusivi e schemi di evasione fiscale transfrontaliera volti ad aggirare la legislazione dell'Unione europea o gli accordi sullo scambio automatico di informazioni (*Common Reporting Standard*). Parallelamente, anche in ambito OCSE si stanno svolgendo i lavori per nuovi modelli di "*mandatory disclosure rules*" che saranno tuttavia circoscritti a fattispecie di evasione fiscale. Per assicurare pertanto un coordinamento tra i suddetti ambiti, la discussione comunitaria del 2018 sarà incentrata su come assicurare la coerenza tra le due proposte, facendo sì che l'iniziativa UE sia allineata a quella OCSE.

Nell'ambito della programmazione dell'attività in materia di cooperazione amministrativa IVA, la Commissione europea ha presentato il pacchetto digitale IVA (prestazione di servizi e vendita a distanza di beni, e interventi di adeguamento al regolamento d'esecuzione della direttiva iva e al regolamento per la cooperazione amministrativa in materia di IVA), cui faranno seguito ulteriori proposte mirate alla modifica del regolamento (UE) 904/2010 in materia, ipotizzando un intenso calendario di lavori al riguardo nel 2018.

3.4 Unione doganale

Con l'entrata in vigore del Regolamento UE 389/2012, in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle accise, e nelle more dell'emanazione del provvedimento ministeriale attuativo, il Governo continuerà ad assicurare il coordinamento con i servizi paritetici degli altri Stati Membri.

La Commissione europea ha presentato al Consiglio ed al Parlamento europeo la proposta di modifica del regolamento (CE) 1889/2005 relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa (COM2016 825 del 21 dicembre 2016). In Consiglio la

proposta è stata esaminata a livello tecnico ed è stato concordato un testo di compromesso sul quale è stato ottenuto il mandato per il negoziato con il Parlamento europeo. Con tale proposta di regolamento viene affrontato il tema di una più efficace attività di contrasto ai flussi finanziari illeciti nel quadro legislativo che ricomprende anche la discussione della modifica della direttiva UE 849/2015 (cd. Quarta Direttiva antiriciclaggio). Al riguardo la posizione italiana è di generale sostegno all'iniziativa della Commissione, considerata la finalità perseguita dalla proposta. Tuttavia si rendono necessari approfondimenti riguardo la definizione di denaro contante (visti i riferimenti all'oro e alle carte prepagate) ed occorre sostenere la preferenza per l'obbligatorietà della richiesta di dichiarazione anche in caso di denaro non accompagnato e la conservazione dei dati personali per un periodo di almeno 5 anni, mantenendo altresì il riferimento all'analisi dei rischi.

Il Governo, inoltre, continuerà ad essere impegnato nei lavori di revisione e modifica dei regolamenti - delegato e di esecuzione - del Codice Doganale dell'Unione (CDU) e di predisposizione di apposite Linee guida destinate alle Amministrazioni doganali degli Stati Membri finalizzate a supportare la corretta applicazione delle disposizioni in materia di debito doganale, gestione delle garanzie e trattazione dei rimborsi e degli sgravi. Si evidenzia, altresì, che nel dare seguito alle Conclusioni del Consiglio in materia di riforma della *Governance* dell'Unione Doganale del marzo 2017, nel corso del secondo semestre 2017 è stato posto un focus specifico sull'informatizzazione doganale a seguito dell'entrata in vigore del CDU, individuando quale soluzione lo sviluppo di sistemi informatici unionali. Il Governo è favorevole e promuove un sistema informatico doganale unionale, ferma restando l'esigenza di evitare impatti negativi sulle reti informatiche nazionali degli sportelli unici doganali.

Sotto il profilo dei rapporti con i Paesi terzi sarà seguito lo sviluppo del negoziato relativo agli Accordi di mutuo riconoscimento dei programmi di certificazione degli operatori affidabili UE-Paesi terzi, in particolare con Hong Kong.

CAPITOLO 4

IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI

Il Governo proseguirà:

- ✓ *l'impegno a favore dell'innovazione e della modernizzazione della base industriale, agendo proattivamente e definendo politiche industriali adeguate a un mondo in cui la crescente disponibilità di informazioni e i processi di digitalizzazione stanno profondamente rivoluzionando il modo di fare impresa;*
- ✓ *l'impegno a tutela dei consumatori nel quadro di una migliore applicazione delle norme in materia a livello UE;*
- ✓ *l'attività finalizzata alla stesura del nuovo codice delle comunicazioni elettroniche entro il 2018;*
- ✓ *il sostegno alle normative di armonizzazione tecnica, con l'obiettivo di favorire la circolazione dei prodotti e dei servizi rafforzando ulteriormente il mercato unico;*
- ✓ *l'impegno a favore dello sviluppo del commercio elettronico al fine di consentire ai consumatori e ai rivenditori on-line di sfruttare i vantaggi del mercato unico.*

4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa

Il Governo, anche per il 2018, proseguirà l'impegno a favore dell'innovazione e della modernizzazione della base industriale, coerentemente con il Piano d'Azione europeo per la digitalizzazione dell'industria e con la Comunicazione della Commissione, adottata il 13 settembre 2017, dal titolo "Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile – Una strategia di politica industriale rinnovata".

Proseguiranno, pertanto, le politiche industriali che hanno caratterizzato il Piano Nazionale Industria 4.0 lanciato dal Governo a settembre 2016. Tale Piano è stato disegnato secondo principi di neutralità tecnologica (ossia, non discrimina tra tecnologie abilitanti) ed opera a prescindere dalla dimensione e dal settore di attività economica dell'impresa (gli incentivi possono, cioè, essere utilizzati da ogni azienda).

Nella sua prima attuazione il Piano è prevalentemente costituito da misure di natura fiscale che potranno essere valutate compiutamente solo quando saranno disponibili i dati sulle dichiarazioni dei redditi per il 2017. Tuttavia, l'analisi di una serie di indicatori di *proxy* delinea una decisa crescita della domanda interna di macchinari con caratteristiche 4.0, a cui corrisponde un'accelerazione della produzione industriale nella seconda metà del 2017.

Per consolidare e incrementare l'efficacia del Piano, si è ritenuto opportuno dare continuità alle misure introdotte con la legge di bilancio 2017, integrandole con interventi che puntano a innalzare il livello di competenze digitali necessarie per governare i processi di trasformazione 4.0. L'obiettivo nel 2018 sarà quindi quello del rifinanziamento delle principali misure previste nel primo anno, compatibilmente con le risorse di finanza pubblica disponibili.

Sempre in attuazione del Piano Nazionale Industria 4.0 si sta portando avanti la costituzione di Centri di competenza ad alta specializzazione con lo scopo di supportare l'innovazione delle piccole, medie e grandi imprese italiane, favorendo il trasferimento di soluzioni tecnologiche e l'innovazione nei processi produttivi e/o nei prodotti.

Tali centri, unitamente ai Punti di Impresa Digitale e agli Innovation Hub, rappresentano la rete nazionale del Piano e si configurano in linea con il progetto I4MS (ICT Innovation for Manufacturing SMEs, innovazioni ICT per le PMI manifatturiere) della Commissione europea per la costituzione di una rete europea per la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Nel corso del 2018 sarà curata la redazione della Relazione al Parlamento da parte del Garante per le micro, piccole e medie imprese, da presentare ogni anno entro il 28 febbraio, che, fra i diversi adempimenti, deve monitorare l'attuazione nell'ordinamento italiano della Comunicazione della Commissione europea del 2008 sull'attuazione dello Small Business Act (SBA) e della sua revisione del 2011. Si continuerà, inoltre, la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, con il Consorzio che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'attuazione dello Small Business Act a livello europeo, al fine di fornire un supporto per l'elaborazione dei Fact Sheet sull'Italia.

4.2 Politiche per la concorrenza e per la tutela dei consumatori

Nel 2018 proseguirà l'impegno del Governo sul tema del rafforzamento delle regole della concorrenza e della loro applicazione pratica. Il Governo, in tale quadro, sarà impegnato sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati Membri poteri di applicazione più efficace e assicura il corretto funzionamento del mercato interno (COM(2017)142). La finalità della proposta di direttiva è quella di assicurare la corretta applicazione delle norme dell'UE sulla concorrenza con l'estensione alle autorità nazionali garanti della concorrenza poteri e prerogative che il Regolamento (CE) n. 1/2003 del Consiglio, concernente l'applicazione delle regole di concorrenza di cui agli articoli 81 e 82 del trattato, attribuisce alla Commissione. L'obiettivo perseguito dalla proposta è quello di intensificare il livello di convergenza tra gli Stati Membri, anche adeguando la posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, le procedure e le sanzioni a loro disposizione per l'applicazione delle norme antitrust dell'Unione europea. Il Governo condivide in linea generale gli obiettivi del progetto, che prevedono un rafforzamento generale del sistema di applicazione condivisa del diritto antitrust UE, reso necessario dalle oggettive disparità e lacune emerse dopo oltre tredici anni di esperienza applicativa della normativa di cui al Regolamento CE n. 1/2003.

La prevista armonizzazione può ritenersi complessivamente conforme all'interesse nazionale. Infatti, premesso che l'ordinamento italiano è già in gran parte allineato rispetto alle disposizioni contemplate dalla proposta, le misure di specifico interesse ivi previste comportano sostanzialmente un opportuno completamento ed aggiornamento dei poteri di indagine e decisori, che potranno consentire un rafforzamento dell'azione svolta dall'Autorità garante per la concorrenza italiana a beneficio, in ultima analisi, dei consumatori e delle imprese virtuose. Occorre poi considerare che un adeguamento legislativo potrà consentire, nell'interesse generale, una maggiore efficacia e coerenza delle attività di vigilanza, nonché una più adeguata capacità di cooperazione con le Autorità degli altri Stati Membri, in particolare per le Autorità antitrust che non godono di adeguate garanzie di indipendenza e/o capacità operative.

Il Governo parteciperà, inoltre, all'eventuale processo di revisione della Direttiva 29/2005/UE in materia di pratiche commerciali sleali.

Si osserva, altresì, che nell'ambito del Programma *Regulatory Fitness and Performance* (REFIT) la Commissione europea ha lanciato un *Fitness Check* delle principali direttive UE in materia di protezione dei consumatori e pubblicità ingannevole, al fine di presentare una nuova disciplina generale sulla protezione dei consumatori. In tale contesto, la Commissione dovrebbe presentare entro marzo 2018 il pacchetto legislativo "Nuovo accordo per i consumatori" (*New Deal for Consumers*), che sarà finalizzato a rafforzare la tutela giudiziale ed extra-giudiziale dei diritti dei consumatori e ad agevolare il coordinamento e l'azione efficace delle autorità nazionali preposte alla tutela dei consumatori. In particolare, la Commissione intende modificare in modo mirato l'acquis comunitario vigente in materia di consumo e marketing, con i seguenti obiettivi: garantire ai consumatori dell'UE una migliore consapevolezza dei loro diritti e dei doveri; rafforzare e semplificare il funzionamento del sistema dei risarcimenti; modernizzare e semplificare ove necessario.

Inoltre, con specifico riferimento alla tutela dei consumatori il Governo promuoverà l'adesione alle iniziative di cooperazione, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati Membri, supportando le

attività ideate e pianificate nello specifico settore e agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni e Agenzie europee.

4.3 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

I lavori finalizzati alla stesura del nuovo codice delle comunicazioni elettroniche sono stati avviati alla fine del 2016 ed hanno subito un forte impulso nel 2017 e, pertanto, si ipotizza di riuscire a ultimarli entro il primo semestre del 2018. Il processo è stato e dovrà essere seguito con attenzione al fine di assicurare che la nuova regolazione europea consenta il rispetto delle specificità nazionali e sia improntata a favorire lo sviluppo dei servizi di comunicazione e gli investimenti pubblici e privati sulle infrastrutture digitali in linea con le politiche nazionali già in atto quali quelle per lo sviluppo della banda ultra-larga, presupposto imprescindibile per un miglioramento della produttività e dell'intera economia.

Relativamente ai servizi postali, lo schema di regolamento relativo ai servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi presentato dalla Commissione europea nel maggio 2016 (COM (2016) 285) ha come finalità lo sviluppo del commercio elettronico e l'integrazione delle norme relative a tali servizi previste dalla direttiva 97/67/CE, come modificata dalle direttive 2002/39/CE e 2008/6/CE, per consentire ai consumatori ed ai rivenditori on-line di sfruttare appieno i vantaggi del mercato interno. Il Governo continuerà ad essere impegnato per l'adozione della proposta e si ipotizza la conclusione dell'iter di approvazione entro il primo trimestre 2018.

Per quanto riguarda il regolamento (UE) 910/2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (EIDAS), attuato con la recente modifica al Codice dell'Amministrazione Digitale, oltre ad un'attiva partecipazione al comitato EIDAS, si porrà attenzione al mercato dei servizi ed al naturale incremento di richieste di azioni a favore del mercato dei prodotti afferenti ai servizi fiduciari e alla loro certificazione. Il Governo porrà, pertanto, particolare attenzione al mercato delle certificazioni e alla definizione degli standard e le azioni saranno coordinate con le attività di standardizzazione per favorire le PMI e le start-up innovative.

In tema di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, la Commissione ha dato inizio nel 2016 ai lavori per la definizione di uno "European IT Security Certification Framework" per facilitare il mercato interno dei prodotti "sicuri". Il 4 ottobre 2017 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'ENISA, l'agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza, e alla certificazione della cibersicurezza per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (COM(2017) 477). Il 2018 vedrà, pertanto, il Governo impegnato nei negoziati per l'approvazione del regolamento e, in tale ambito, sarà altresì assicurato il coordinamento con il Gruppo sulla sicurezza dei sistemi informativi nell'ambito degli accordi di mutuo riconoscimento (SOG-IS MRA) per le certificazioni di cibersicurezza, al quale partecipano 14 Stati Membri. Da segnalare, in tale quadro, che nel corso del 2018 saranno, in particolare, esaminate le differenze tra lo schema mondiale di certificazione (C.C.R.A.), ed il nuovo quadro europeo di certificazione della cibersicurezza proposto dalla Commissione nel suddetto regolamento, con lo scopo di proporre una soluzione armonizzata.

Il Governo, inoltre, contribuirà alle attività del Comitato NIS istituito in attuazione della direttiva 2016/1148/UE recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione. Si tratterà, in particolare di stabilire le misure di sicurezza e i requisiti di notifica per i fornitori di servizi digitali, nonché individuare i criteri per l'individuazione dei fornitori dei servizi essenziali (energia, trasporti, salute, finanze, ecc) che avranno l'obbligo di adottare misure di sicurezza informatica e di segnalare gli incidenti significativi alle Autorità competenti. La costituzione di una rete dei CERT "Computer Emergency Response Team", definita nel quadro della Direttiva NIS, impegnerà il CERT Nazionale in un'attività di ulteriore sviluppo delle proprie capacità e al raggiungimento di

livelli di maturità che gli permetteranno di integrarsi nella rete europea cooperando proficuamente al contrasto delle minacce informatiche. Nel 2018 sarà, altresì, assicurata l'attività nella rete dei CSIRT - Computer Security Incident Response Team, sotto la guida dell'Agenzia ENISA, al fine di sviluppare le capacità di coordinamento nella risposta agli incidenti e di scambio informazioni.

4.4 Made in

Riguardo la proposta legislativa sulla sicurezza dei prodotti, all'interno della quale è inserito l'articolo sul *Made In*, la Commissione europea, anche grazie alla mobilitazione di numerosi Stati Membri e del Parlamento europeo, ha deciso di non ritirarla. Ha però preannunciato una nuova iniziativa sulla vigilanza del mercato: non è escluso quindi che si voglia superare nei fatti l'attuale pacchetto sul tavolo, procedendo su una sola delle componenti. Un'ipotesi, quest'ultima, alla quale gli 11 Ministri "amici del *Made in*" si sono già opposti nella loro lettera di marzo 2016. Pertanto, il Governo italiano nel 2018 intende proseguire nell'impegno per una positiva conclusione del negoziato, in collaborazione con le Presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea.

4.5 Normativa tecnica

Il Governo seguirà le attività concernenti la proposta di revisione della direttiva quadro 2007/46/CE sulla omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi [COM(2016) 31], che mira a rafforzare le disposizioni in materia di sorveglianza del mercato e ad adeguare il testo vigente alle disposizioni del TFUE, allineandosi sostanzialmente ai testi già adottati nel 2013 (Regolamenti UE 167/2013 e 168/2013) per i veicoli agricoli ed i veicoli a due o tre ruote. Inoltre, anche a seguito del c.d. "diesel gate", sono state proposte misure in merito alla valutazione dell'operato dei servizi tecnici di omologazione ed alla loro remunerazione. Sotto la Presidenza estone sono stati avviati i negoziati con il Parlamento europeo e si prevede la finalizzazione della proposta nel primo semestre 2018 con un accordo in prima lettura con il Parlamento europeo. In linea con gli atti di indirizzo parlamentari (risoluzione nr. 110 del 15 marzo 2017 della 8ª e 14ª Commissione permanente del Senato), l'Italia ha espresso una valutazione complessivamente positiva, in quanto l'obiettivo principale è il miglioramento del mercato interno dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, evidenziando al contempo talune criticità che dovrebbero essere risolte sia per garantire la competitività dell'industria di settore sia per evitare probabili inadempienze statali a causa della esigue risorse disponibili a fronte di nuovi adempimenti. Si richiama l'attenzione, tra l'altro, sia sui temi della valutazione e designazione dei servizi tecnici, in quanto è necessario prestare attenzione alla procedura di valutazione in considerazione della specificità della situazione italiana in cui tali servizi sono svolti da organismi statali, che sugli obblighi delle autorità di vigilanza del mercato con riguardo alle verifiche di conformità dei prodotti, tenuto conto delle risorse umane e finanziarie aggiuntive che si rendono necessarie.

La Commissione europea ha, invece, deciso di ritirare la proposta di regolamento mirato alla semplificazione del trasferimento all'interno del mercato unico dei veicoli a motore immatricolati in un altro Stato Membro, il cui negoziato in Consiglio non progredisce dal 2012 a causa del mancato accordo tra gli Stati Membri sull'art. 3 della proposta (luogo di re-immatricolazione del veicolo). La Commissione intende riesaminare la questione, anche attraverso un aggiornamento della valutazione d'impatto.

Con l'obiettivo di un ulteriore rafforzamento del mercato unico, inoltre, proseguirà l'impegno nella piattaforma per la definizione di standard comuni per favorire gli appalti pubblici e l'interoperabilità all'interno dell'Unione (*European Multi-stakeholder Platform on ICT Standardization* - Decisione 2011/C349/04). Si ritiene, infatti, doveroso continuare a partecipare direttamente alle attività della *Multi Stakeholder Platform*, tenuto conto dell'esigenza di un'attenta definizione del catalogo di standard che la Commissione intende

sviluppare nel corso del 2018, a tutela degli sviluppatori italiani ed europei in genere. Verranno, pertanto, anche rafforzate le attività di coordinamento già avviate con gli Organismi di Standardizzazione Nazionali (UNI - UNINFO) e con i rappresentanti italiani degli Organismi di Standardizzazione Europei (CENELEC, ETSI). Si porrà particolare attenzione alla definizione delle regole che sottendono alla sicurezza informatica che verrà gestita in modo verticale in funzione dei settori interessati quali la gestione dei servizi in rete (trasporti, energia, acqua, comunicazioni elettroniche) dell'internet delle cose, ed in generale dei settori non ancora armonizzati in ambito Europeo.

4.6 Proprietà industriale

Si prevede che nel 2018 l'Italia partecipi alla fase di applicazione provvisoria dell'Accordo internazionale sull'istituzione di un Tribunale unificato dei brevetti (TUB).

Il Governo proseguirà nel completamento degli adempimenti necessari a dare piena attuazione all'Accordo, con particolare riferimento alla ratifica del Protocollo sui privilegi e le immunità del Tribunale unificato dei brevetti sottoscritto il 29 giugno 2016. Al riguardo, l'iter parlamentare è stato concluso a novembre 2017 con l'adozione della legge di ratifica ed esecuzione ed il Governo procederà al prescritto deposito dello strumento di ratifica.

Con riferimento alla futura sede del TUB, l'Italia ospiterà una divisione locale a Milano che garantirà lo svolgimento del procedimento giudiziario in lingua italiana. A tal fine sarà necessario stipulare un Accordo di sede tra l'Italia e il Tribunale unificato dei brevetti non appena sarà avviata la fase di applicazione provvisoria dell'Accordo nel 2018. Il testo dell'Accordo è già in avanzato stato di lavoro.

Nel 2018 il Governo agirà affinché i termini dell'Accordo TUB e i vantaggi del nuovo brevetto unitario siano oggetto di specifici momenti informativi, diretti soprattutto al mondo delle piccole e medie imprese e dell'innovazione tecnologica, promuovendo il coinvolgimento delle associazioni di categoria.

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

Le strategie del Governo per l'anno 2018 saranno finalizzate:

- ✓ a fornire contributi settoriali coordinati all'avvio del negoziato sul futuro dell'Europa e sulla prossima programmazione finanziaria dell'Unione europea;
- ✓ a determinare la posizione negoziale dell'Italia nel dibattito sul futuro Programma quadro di Ricerca e Innovazione dell'Unione europea;
- ✓ alla creazione di una governance multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione;
- ✓ alle politiche di investimento attivo relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo;
- ✓ alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies - KETs);
- ✓ allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca secondo il modello europeo dell'European Strategy Forum on Research Infrastructure (ESFRI);
- ✓ alla semplificazione e alla trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e all'apertura dei dati (Open Data);
- ✓ all'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio Cosmo-SkyMed e il lanciatore Vega, oltre che allo sviluppo del programma di navigazione satellitare Galileo e del programma Copernicus per l'osservazione della terra al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea.

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Nell'ambito del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel corso del 2016, nell'anno 2018 verranno proseguite le azioni già avviate nel 2017 e si completerà l'avvio delle linee di intervento previste. Il PNR costituisce la cornice all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca e, data la frammentarietà delle azioni che si sviluppano, è necessario prevedere una forte azione di governance in grado di rendere omogenee le procedure e garantire che gli interventi messi in campo siano coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale e internazionale. Sarà quindi rafforzata l'azione di governance avviata nel corso del 2016 al fine di favorire funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche ed assicurare:

- maggiore sintonia e capacità di concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione con i livelli europeo, nazionale e regionale;
- superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, attuazione, valutazione e finanziamento;
- riutilizzo dei risultati della ricerca;
- supporto all'iniziativa internazionale, ex art. 185 TFUE, PRIMA (Partnership for research and innovation in the Mediterranean Area), che pubblicherà i primi bandi di finanziamento alla ricerca scientifica nel 2018;
- maggiore trasparenza su ogni attività.

In particolare, nel corso del 2018, il Governo intende finanziare interventi relativi a:

- Cluster Tecnologici Nazionali: per finanziare, oltre agli otto Cluster Tecnologici Nazionali già avviati (Aerospazio, Agrifood, Chimica verde, Fabbrica intelligente, Mobilità e

trasporti, Salute, Smart Communities, Tecnologie per gli ambienti di Vita), lo sviluppo e il potenziamento di quattro nuovi Cluster nelle seguenti aree tematiche, previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente: Tecnologie per il Patrimonio Culturale; Design, creatività e Made in Italy; Economia del Mare; Energia.

- Ricerca Industriale nelle 12 Aree Cluster: per creare e stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo “bottom up” di progetti rilevanti attraverso forme di partenariato pubblico-privato capaci di integrare, collegare e valorizzare le conoscenze in materia di ricerca e innovazione nelle dodici aree di specializzazione Intelligente individuate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente - SNSI.
- Innovazione Sociale: per sostenere un processo di crescita dell’innovazione sociale, con la duplice finalità di trasferire e valorizzare le competenze e le conoscenze del sistema nazionale della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti e di favorire processi di innovazione e trasformazione sociale che accompagnino la diffusione delle nuove tecnologie, assicurando un impatto virtuoso, inclusivo e sostenibile.
- Proof of concept: per assistere e sostenere i ricercatori attivi in Italia, per consentire loro di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni.
- FARE Ricerca in Italia: Framework per l’Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia”: per attrarre nel nostro Paese un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale. Infatti, in considerazione dei risultati finora conseguiti dall’Italia nell’ambito del pilastro Excellent Science del Programma quadro di Ricerca e Innovazione “Horizon 2020” - in particolare nel Programma dedicato alle azioni finanziate dallo European Research Council (ERC) - il Governo ritiene necessario proseguire, anche nel 2018, nell’attuazione degli interventi tesi a riequilibrare il divario tra l’Italia ed i principali partner europei, assicurando un maggiore sostegno ai ricercatori.

Per quanto attiene al PON Ricerca e innovazione (R&I) 2014-2020, il 2018 sarà caratterizzato dalla piena operatività delle azioni ivi previste, grazie anche all’impegno del Governo che ha consentito il rafforzamento della struttura amministrativa di gestione del Programma. Già nel corso del 2016 e del 2017 sono state attivate le prime azioni relative al Capitale Umano (Asse I - FSE) rivolte, in particolare ai “Dottorati Innovativi a caratterizzazione Industriale” (XXXII e XXXIII ciclo). Tale iniziativa sarà replicata anche per le prossime due annualità al fine di finanziare, con interventi aggiuntivi, tutti i cicli di dottorato che rientrano nel periodo di programmazione. Nel corso del 2017 sono state avviate anche le iniziative per la mobilità e l’attrazione dei ricercatori, a valere sulle risorse FSE del PON, che troveranno applicazione nel corso del 2018, con l’approvazione dei programmi e l’erogazione dei finanziamenti.

Gli interventi relativi ai Progetti Tematici (Asse II-FESR) degli anni precedenti, in coerenza con le finalità della strategia Europa 2020, del programma “Horizon 2020” e della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), hanno riguardato principalmente l’attivazione di:

- progetti di ricerca sulle tecnologie abilitanti fondamentali (KETs) attraverso la realizzazione dell’iniziativa ECSEL (Electronics Components and Systems for European Leadership) per un importo complessivo di circa 30 milioni di euro e la creazione di un fondo di fondi affidato alla Banca Europea degli Investimenti (BEI) sulla base di un accordo di finanziamento sottoscritto con la stessa BEI per promuovere progetti di ricerca sulle KETs, per un importo complessivo di circa 200 milioni di euro;
- progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle 12 aree di specializzazione Aerospazio, Agrifood, Blue Growth - economia del mare, Chimica verde, Design, creatività e made in Italy (non R&D), Energia, Fabbrica intelligente, Mobilità sostenibile, Salute, Smart, Secure and Inclusive Communities, Tecnologie per gli Ambienti di Vita, Tecnologie per il Patrimonio Culturale individuate dal PNR 2015-2020 (cluster tecnologici), attraverso un impegno di 497 milioni di euro per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, di cui 327 milioni di euro a valere sulle

risorse del PON R&I e 170 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Con queste iniziative si è avviata la realizzazione di operazioni complesse che riguardano molteplici passaggi delle filiere innovative, creando collegamenti strategici tra la dimensione nazionale e quella regionale, favorendo le eccellenze di specializzazione in ambiti di ricerca ritenuti strategici e promuovendo ogni possibile connessione tra le migliori esperienze del Paese.

In aggiunta a quanto avviato nel 2016 e nel 2017, l'azione del PON per il 2018 sarà focalizzata a potenziare le infrastrutture di ricerca di elevata qualificazione al fine di rimuovere i vincoli strutturali, imprenditoriali e di contesto, in coerenza con le indicazioni definite dal Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR), coerentemente alle disposizioni del Forum Strategico delle Infrastrutture (ESFRI) e della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Attraverso gli interventi dedicati a tale azione il PON R&I intende principalmente incrementare gli strumenti a disposizione dell'innovazione applicata alla produzione di beni e servizi con effettivo trasferimento di conoscenza della ricerca all'attività imprenditoriale. Ne consegue un forte indirizzo verso azioni che mirino a risultati di più diretto impatto sull'effettiva capacità innovativa del sistema imprenditoriale in modo esteso e orientando le attività di ricerca ad ambiti in grado di indurre future specializzazioni produttive *science and technology based* e di stimolare le imprese ad aprirsi maggiormente all'interazione con altri attori.

Gli interventi previsti nel PON saranno rafforzati anche con il Piano Stralcio FSC e il Programma Operativo Complementare con lo scopo di perseguire tutti gli obiettivi fissati dal PNR e quelli della programmazione unitaria.

Il Governo, in continuità con il percorso di ricerca e sviluppo tecnologico intrapreso negli ultimi anni, intende perseguire gli interventi finalizzati alla individuazione e applicazione di soluzioni innovative per la tutela e protezione dei dati scambiati, al fine di favorire la circolazione delle informazione quale leva per lo sviluppo di nuovi servizi sia nel mondo pubblico che in quello privato. Nel dettaglio le linee di evoluzione sono finalizzate a:

- Identificare e abilitare soluzioni, in coerenza con i dettami introdotte dalla regulation europea in termini di Data Privacy, che, grazie all'utilizzo di Smart Contracts, Permissioned Blockchain e servizi Cloud, consentano ai "proprietari dell'informazione" di mantenere costantemente il controllo dei propri dati (Personally Identifiable Information - PII) anche attraverso meccanismi di autorizzazione puntuale all'utilizzo;
- abilitare servizi di federazione di cloud (FaaS - Federation as a Service) a livello nazionale e/o europeo che, attraverso soluzioni basate tecnologia blockchain, garantiscano lo scambio di informazioni sicuro inter-Amministrazioni.

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un forte coordinamento nazionale sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo l'elemento strategico fondamentale espresso dalla "Cabina di Regia Spazio" è rappresentato proprio dalla necessità di catalizzare le esigenze, anche per il 2018, e orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati. In tal senso è stato definito il "Piano Strategico Space Economy" che analizzando le potenzialità del settore, individua nei prodotti e servizi innovativi "abilitati" dalle infrastrutture spaziali (il così detto "downstream") i settori maggiormente suscettibili di sviluppo.

Il settore in cui la transizione alla *Space Economy* è più avanzata è quello delle telecomunicazioni satellitari. Accanto alle telecomunicazioni satellitari, ed in parte proprio in sinergia con esse, è in grande espansione l'area dei servizi di navigazione satellitare e quella dei così detti servizi geospaziali, interessati da un profondo cambiamento, in larga parte dovuto al progresso delle

tecnologie di osservazione della Terra dallo spazio (OT) ed alla disponibilità di nuove infrastrutture spaziali abilitanti. In ragione di tali iniziative la nuova politica nazionale in tema di ricerca aerospaziale è stata costruita sia a livello programmatico che in termini di previsione finanziaria su di una pianificazione di lungo periodo.

L'Italia è oggi uno degli Stati Membri UE (e sotto un profilo globale una delle poche nazioni al mondo) a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale, che si contraddistingue per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare, di un forte posizionamento tecnico scientifico internazionale, di una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese. In particolare, le azioni e gli obiettivi perseguiti sono orientati su aree di valenza strategica che vanno dal governo del territorio, allo sviluppo della conoscenza scientifica e della capacità competitiva del tessuto industriale.

Nel 2018, la strategia nazionale sarà dunque improntata a proseguire lo sviluppo di un sistema della ricerca che allarghi le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità, rafforzando il proprio ruolo preminente nel panorama europeo ed internazionale, soprattutto nell'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare quali "Cosmo-SkyMed" e "Copernicus" (per quest'ultimo ambito programma si evidenzia il successo che ha consentito all'Italia di ospitare il Data Centre dello European Centre for Medium-Range Weather Forecasts). Proseguirà dunque il sostegno all'architettura di riferimento del programma Copernicus, chiedendone una continuità nei servizi già operativi per rendere disponibili i dati su scala europea in modo più semplice, con l'obiettivo di generare ritorni sia sugli utenti tradizionali, sia sui fornitori di servizi desiderosi di competere sul mercato internazionale con una nuova offerta di prodotti e servizi.

Proseguirà infine, anche nel corso del 2018, l'attuazione da parte del Governo del piano pluriennale di investimenti per la realizzazione di programmi ed infrastrutture internazionali che consentano di favorire la crescita intellettuale ed industriale del Paese attraverso lo sviluppo di tre linee programmatiche riguardanti, rispettivamente, la scienza nello spazio, la tecnologia per lo spazio, i servizi dallo spazio.

CAPITOLO 6

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

Il Governo intende:

- ✓ *proseguire nella partecipazione alle attività della rete informale EUPAN – European Public Administration Network e del Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali;*
- ✓ *rafforzare l'impegno a favore della mobilità dei pubblici dipendenti italiani verso l'Europa;*
- ✓ *rafforzare la cooperazione con gli Stati Membri e le Istituzioni dell'Unione europea per assicurare un rinnovato impegno di carattere strategico nell'attuazione delle iniziative di "migliore regolamentazione" affinché la legislazione europea offra risposte tangibili e prive di oneri superflui ai problemi di cittadini e imprese.*

6.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo italiano proseguirà l'azione, già avviata nel 2014 con il Semestre di presidenza italiana della UE e proseguita negli anni successivi, di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione. In questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare lo scambio di pratiche e la cooperazione tra gli Stati Membri e le Istituzioni dell'UE. In particolare, nell'ambito della rete informale EUPAN - European Public Administration Network, l'Italia proseguirà la sua azione di stimolo per un rilancio della cooperazione tra le pubbliche amministrazioni degli Stati Membri. Inoltre l'Italia, nel corso del 2018, lascerà la Presidenza del Dialogo sociale formale istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni centrali terminando il suo mandato di Presidente della parte datoriale EUPAE - European Public Administration Employers. Nel corso del 2017 è stato presentato, per conto del Dialogo sociale, una richiesta di finanziamento alla Commissione europea per un progetto di studio sugli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro: nel corso del 2018 se ne curerà l'attuazione.

Il Governo continuerà, inoltre, la partecipazione nell'Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione - EIPA.

6.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

L'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 e il conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, rappresentano, ai fini della mobilità internazionale e segnatamente europea, la base giuridica per la più ampia partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europea, mediante un impiego strategico delle professionalità dei funzionari pubblici presenti al proprio interno, sia durante un periodo di servizio prestato temporaneamente all'estero, sia al rientro in sede.

Emergono vaste opportunità offerte da un più ampio ricorso agli istituti del distacco, di cui al citato articolo 32, o altrimenti, e su diversi presupposti giuridici, al collocamento in posizione di fuori ruolo verso le Istituzioni europee, con il ricorso alla legge 27 luglio 1962, n. 1114, unitamente al dettato di cui al citato D.P.C.M. n. 184, circa la valorizzazione delle professionalità acquisite all'estero. Tali opportunità rappresentano il volano che il Governo continuerà a sostenere. Nel processo attuativo si darà corso alla già annunciata comunicazione indirizzata a tutte le pubbliche

amministrazioni, con lo spirito di contribuire alla divulgazione delle possibilità in materia di mobilità europea offerte dalla legislazione italiana e da quella europea; inoltre si proseguirà nello sviluppo delle banche dati, di quella già esistente presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di cui all'articolo 8 del D.P.C.M. n. 184 del 2014 e di quella costituita presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, di cui alla legge n. 1114 del 1962. La comunicazione sarà di supporto alle politiche più attive e incisive legate agli interessi pubblici perseguiti da ciascuna amministrazione, con riferimento non solo alle aree di priorità individuate in attuazione dell'articolo 3 del D.P.C.M. n. 184 del 2014, ma anche ai fini della programmazione dei fabbisogni. Per il 2018, il Governo intende proseguire nell'attività di promozione e valorizzazione dell'istituto degli Esperti nazionali distaccati (END), nel duplice obiettivo di investire sulle risorse umane appartenenti alla Pubblica Amministrazione nazionale e, al contempo, assicurare un valido contributo di professionalità italiane al difficile lavoro che l'Unione sta svolgendo nella fase di transizione verso un'Europa a 27. Con una normativa nazionale appositamente dedicata all'istituto (l'art. 21 della Legge 234/2012 e il Regolamento attuativo del 30 dicembre 2014) e un trend di distacchi che si conferma positivo (dai circa 30 del 1996 - quando Francia e Germania ne avevano già più di 100 - agli oltre 180 dell'ottobre 2017), la valorizzazione degli END italiani potrà essere accresciuta anche nell'ambito dei seguiti dell'evento "Stati Generali dei funzionari italiani nelle Istituzioni UE" tenutosi il 23 giugno 2017 a Bruxelles.

6.3 Semplificazione e analisi d'impatto della legislazione UE

Nel settore della "migliore regolamentazione" il Governo italiano proseguirà nella partecipazione alle attività nelle sedi europee, condividendo l'azione della Commissione europea impegnata a rendere la legislazione europea sempre più efficace e meno onerosa per i cittadini e le imprese.

La "migliore regolamentazione" continua, infatti, a essere un obiettivo posto al centro dell'agenda delle riforme per realizzare un'Unione di cambiamento democratico. Come evidenziato nella lettera di intenti del Presidente della Commissione europea del 13 settembre 2017 in merito al programma di lavoro della Commissione per il 2018, la Commissione intende avviare nella prospettiva del 2025 una comunicazione sull'ulteriore rafforzamento dei principi di sussidiarietà, proporzionalità e migliore regolamentazione nel funzionamento quotidiano dell'Unione europea. Nella stessa lettera, la Commissione ha assunto l'impegno a prodigarsi nei prossimi diciotto mesi affinché la legislazione europea risulti adeguata e basata su evidenze empiriche al fine di eliminare gli oneri superflui, nell'ambito dell'Accordo Interistituzionale "Legiferare meglio" siglato ad aprile 2016. Ciò significa anche portare avanti i lavori della Piattaforma per il dialogo con le parti interessate e gli Stati Membri nell'ambito del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione (REFIT), avviati a partire da gennaio 2016.

Un ulteriore, rilevante, strumento a disposizione è costituito dall'analisi di impatto, che consente di prevedere e stimare gli effetti attesi di una nuova proposta legislativa, e la valutazione a posteriori degli effetti prodotti dalla legislazione attraverso le azioni del Programma REFIT. Al riguardo, in attuazione del menzionato Accordo Interistituzionale, è stato deciso dal Consiglio dell'Unione europea l'avvio di un progetto sperimentale a partire dal 2018, finalizzato a sviluppare una propria capacità di realizzazione di analisi di impatto sugli emendamenti sostanziali, individuati di volta in volta, nel corso del procedimento legislativo UE. Il Governo italiano seguirà l'avvio del progetto, auspicando una fruttuosa cooperazione tra i partner e tutti i soggetti coinvolti. I potenziali benefici connessi allo strumento, che consente di prendere decisioni pubbliche più aderenti alle esigenze dei soggetti a cui sono dirette, non dovranno tuttavia comportare un rallentamento ingiustificato del procedimento legislativo né essere vanificati da un loro uso improprio nella dinamica negoziale. All'obiettivo di favorire, inoltre, il rafforzamento della partecipazione al processo ascendente in sede di elaborazione delle iniziative legislative europee, secondo un approccio circolare alla regolamentazione, si possono ascrivere alcune disposizioni introdotte nel nuovo regolamento sulla disciplina dell'analisi dell'impatto della regolamentazione, pubblicato a novembre 2017, volte ad migliorare l'uso dello strumento dell'analisi di impatto nella stima preventiva degli effetti dei

progetti di atti europei sull'ordinamento nazionale e nella partecipazione alle valutazioni, effettuate dalle Istituzioni dell'Unione, degli effetti prodotti dalle normative europee, in materie di particolare rilievo per le politiche nazionali.

Il Governo intende dunque adoperarsi per un rinnovato impegno di carattere strategico, che non si limiti all'enunciazione dei principi di una migliore regolamentazione ed una maggiore trasparenza e responsabilità delle Istituzioni europee, ma che promuova iniziative concrete affinché sia data priorità all'obiettivo di rafforzare la capacità competitiva delle economie europee. In tale prospettiva, il Governo intende anche contribuire all'introduzione, da parte della Commissione europea, di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in specifiche aree di regolazione al fine di promuovere il principio di proporzionalità degli adempimenti per le imprese in relazione alla dimensione e alle esigenze di tutela degli interessi pubblici. Questo impegno si pone in linea di continuità con le Conclusioni adottate dal Consiglio a dicembre 2014 nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e con le successive Conclusioni adottate nel maggio 2016. Le indicazioni formulate in questi documenti hanno generato un intenso dibattito sulla fattibilità della quantificazione degli impatti delle norme europee, portando all'individuazione di soluzioni metodologiche efficaci per rilevare gli oneri regolatori che frenano il rilancio della competitività. Muovendo dalle implicazioni di questo dibattito, si rende necessario rafforzare la cooperazione con gli Stati Membri e con le Istituzioni europee per avviare la sperimentazione di metodologie di misurazione degli oneri, nella prospettiva di rafforzare gradualmente la capacità di quantificare gli impatti delle norme europee che rappresenta la condizione per realizzare la trasparenza del processo legislativo assicurando che le regole siano semplici, prevedibili, basate su evidenze empiriche, adatte allo scopo di ottenere i massimi benefici per cittadini e imprese a un costo contenuto.

Il Governo, inoltre, si adopererà perché l'attuazione della "migliore regolamentazione" sia basata su processi di consultazione inclusivi, in cui trovino rappresentazione un'ampia varietà di interessi e territori, nella prospettiva di concorrere al necessario recupero di consenso e legittimazione dell'Unione europea presso i cittadini assicurando la coerenza con i valori profondi dell'assetto democratico e, primariamente, delle istituzioni rappresentative parlamentari. Si vuole, infatti, evitare che il complesso delle iniziative sulla "migliore regolamentazione" si traduca in un esercizio burocratico incapace di coinvolgere i cittadini nelle scelte europee e di offrire risposte efficaci e risolutive ai loro problemi. In questa prospettiva va anche l'impegno a focalizzare i lavori della Piattaforma REFIT su proposte con significativo potenziale di semplificazione, stimato sulla base di criteri concordati con la Commissione europea.

Il Governo, infine, dedicherà particolare attenzione all'attuazione del principio di innovazione come fattore di cui tenere conto nell'esame delle proposte di regolazione e nel riesame della legislazione esistente, al fine di definire un quadro regolatorio "a prova di futuro" che promuova la ricerca e lo sviluppo agevolando il rilancio degli investimenti senza far venire meno elevati livelli di tutela degli interessi pubblici e privati.

CAPITOLO 7

AMBIENTE

Il Governo intende:

- ✓ lavorare alla definizione di un quadro di monitoraggio per l'economia circolare a livello europeo, assicurandone la complementarità con quello nazionale;
- ✓ continuare a sostenere, nell'ambito della revisione del pacchetto rifiuti, l'introduzione di una metodologia armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate, il rafforzamento delle politiche di prevenzione, l'incremento del riciclo dei rifiuti, l'aumento degli obiettivi di riciclaggio degli imballaggi e il ruolo determinante riconosciuto ai sistemi di responsabilità estesa del produttore;
- ✓ partecipare attivamente all'ipotesi di creazione di un quadro di riferimento UE che definisca standard di qualità comuni e criteri di gestione e controllo sul riutilizzo delle acque reflue depurate;
- ✓ continuare a partecipare al processo di definizione delle regole per dare piena operatività all'accordo di Parigi entro il dicembre 2018, (anche attraverso l'attiva partecipazione al Dialogo Facilitativo per comprendere i progressi realizzati e ulteriori opportunità);
- ✓ impegnarsi a garantire il mantenimento di una congrua riserva di sicurezza oltre che un adeguato sistema di ripartizione nella proposta di regolamento effort sharing nonché un solido e trasparente sistema di contabilizzazione nella proposta di regolamento LULUCF, partecipando attivamente al negoziato per conseguire un accordo in prima lettura su tali proposte;
- ✓ assicurare la creazione di un solido sistema di monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂ dai veicoli commerciali pesanti; garantire il rispetto del principio di neutralità tecnologica nell'individuazione dei target di riduzione delle emissioni di CO₂ per le auto e i veicoli commerciali leggeri per il post-2020 e, infine, lavorare alla definizione di opportuni criteri per la valutazione dell'impatto energetico e ambientale per le procedure di appalto di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada;
- ✓ rafforzare il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'Agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli finanziari e del semestre europeo per il post-2020, tenuto anche conto del contributo fornito dall'Italia per il tramite della nuova Strategia per lo sviluppo sostenibile;
- ✓ assicurare la giusta allocazione di risorse finanziarie al prossimo Quadro Finanziario Pluriennale per garantire la realizzazione degli obiettivi ambiziosi che l'Unione europea e gli Stati Membri si sono dati sui temi afferenti alla protezione ambientale e allo sviluppo sostenibile.

7.1 Attuazione della strategia sull'economia circolare

Il Governo, coerentemente con le indicazioni contenute nella lettera d'intenti del Presidente della Commissione europea in merito al Pacchetto economia circolare, si impegnerà a contribuire alla transizione verso un modello economico circolare favorendo, anche con gli strumenti di Impresa 4.0, l'innovazione, l'occupazione e la crescita. Il Pacchetto comprende un quadro di monitoraggio sull'economia circolare, una strategia sulla plastica destinata a rendere riciclabile tutti gli imballaggi di plastica sul mercato dell'UE entro il 2030 e una proposta di regolamento sul riutilizzo delle acque reflue e una revisione della direttiva sull'acqua potabile. Per quanto riguarda le proposte di

direttive e regolamenti in materia, il Governo cercherà comunque di salvaguardare anche le specifiche priorità di politica industriale.

Con riferimento al quadro di monitoraggio, il Governo si impegnerà nel corso del 2018 a garantire una complementarietà tra il set di indicatori che sarà sviluppato a livello europeo con il set di indicatori elaborato a livello nazionale, nell'ambito del documento di posizionamento strategico sull'economia circolare e della Strategia nazionale "BIT - La bioeconomia in Italia". Il Governo ritiene che, in linea generale, il tema della "misurazione della circolarità", debba essere affrontato principalmente a tre livelli: macro (come strumento da applicarsi al sistema paese), meso (da applicarsi alle regioni, ai distretti industriali, alle filiere produttive, alle aree metropolitane) e micro (da applicarsi al sistema delle imprese).

Sulla base delle proposte della Commissione europea, il Governo sosterrà in particolare gli indicatori macro che analizzino: la fase di produzione e consumo; la fase di gestione dei rifiuti; l'analisi delle materie prime secondarie; la competitività, l'eco-innovazione e l'economia. Inoltre, a livello micro, il Governo sosterrà indicatori che permettano di valutare i diversi flussi di risorse in input e output, suddividendoli per quantità, qualità ed origine, al fine di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica.

Rispetto alla revisione della normativa sui rifiuti, iniziata nel 2016 e attualmente allo stadio di negoziato con il Parlamento europeo per la chiusura dei dossier legislativi in prima lettura, il Governo, in linea con le indicazioni del Parlamento nazionale, continuerà a sostenere l'introduzione di una metodologia armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate, il rafforzamento delle politiche di prevenzione, l'incremento del riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nonché l'aumento degli obiettivi di riciclaggio degli imballaggi nell'ambito della revisione del pacchetto rifiuti. Il pacchetto comprende la modifica di sei direttive concernenti: la gestione dei rifiuti, delle discariche e di alcune tipologie specifiche di rifiuti - quali gli imballaggi, i veicoli a fine vita, le pile ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Per quanto riguarda il riciclo dei rifiuti, il Governo continuerà a sostenere l'importanza del ruolo dei sistemi di responsabilità estesa del produttore, anche attraverso un set di criteri minimi di trasparenza ed efficienza cui devono attenersi i suddetti sistemi.

Il Governo presterà inoltre particolare attenzione alla Strategia sull'uso, riuso e riciclo delle plastiche, che la Commissione presenterà nel corso del 2018. In tale contesto, particolare attenzione sarà data al trattamento delle microplastiche, all'eco-design, al trattamento delle plastiche mono uso nonché alla biodegradabilità.

Nell'ambito delle azioni che la Commissione intende avviare al fine di promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate, incluso lo sviluppo di uno strumento normativo sui requisiti minimi di qualità per il riutilizzo delle acque reflue depurate, il Governo, nel condividere l'importanza di stabilire un quadro di riferimento a livello comunitario, sosterrà la definizione di standard di qualità comuni e criteri di gestione e controlli paritari con l'obiettivo di garantire adeguati livelli di protezione ambientale e sanitaria. Nello specifico, attraverso il lavoro già in corso a livello europeo, il Governo si adopererà per individuare i requisiti minimi di qualità per il riutilizzo delle acque reflue recuperate ad uso irriguo e per la ricarica degli acquiferi. Tali requisiti dovrebbero garantire un'adeguata tutela dell'ambiente e della salute, aumentare la fiducia del pubblico, migliorare e incentivare le pratiche di riutilizzo dell'acqua nell'UE. Il Governo seguirà con attenzione l'evoluzione dei lavori anche al fine di adeguare eventualmente la legislazione nazionale, ampliando lo spettro delle possibilità di riutilizzo attualmente regolamentate dal decreto ministeriale del 12 giugno 2003, n.185, "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue".

7.2 Le politiche sul clima-energia

Nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, proseguirà l'azione del Governo volta a garantire la partecipazione attiva al processo per la definizione delle regole necessarie a dare piena operatività all'accordo di Parigi adottato nel dicembre 2015 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016. Nello specifico, l'obiettivo prioritario sarà quello di dare seguito alle decisioni adottate dalla

ventitreesima conferenza delle parti di Bonn e dalla prima conferenza delle parti dell'accordo di Parigi, nonché concludere il programma di lavoro concordato a Parigi nel 2015 entro il dicembre 2018. L'azione del Governo sarà in particolare finalizzata a contribuire al lavoro tecnico per:

- il rafforzamento di un meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai paesi in via di sviluppo;
- l'individuazione delle informazioni e delle caratteristiche comuni degli impegni nazionali volontari di mitigazione e adattamento;
- la determinazione degli input e le modalità di svolgimento della valutazione globale degli sforzi dei paesi (global stock-take);
- la definizione delle modalità per contabilizzare le risorse finanziarie fornite e mobilitate per i paesi in via di sviluppo.

Ferma restando la particolare attenzione rivolta al processo negoziale, l'attività del Governo sarà inoltre indirizzata anche alla piena e attiva partecipazione al Dialogo Facilitativo che si terrà a dicembre 2018 nel corso della ventiquattresima conferenza delle parti di Katowice (Polonia) per comprendere i progressi realizzati collettivamente per il raggiungimento degli obiettivi di lungo termine previsti nell'ambito dell'Accordo di Parigi e le opportunità attualmente disponibili per rafforzare le azioni individuali nel campo della mitigazione dei cambiamenti climatici.

Con riferimento alla dimensione più specificatamente europea, gli obiettivi fondamentali in materia di clima e di energia sono stabiliti nel "pacchetto per il clima e l'energia 2020" e nel "quadro per le politiche dell'energia e del clima 2030". La definizione di questi obiettivi aiuterà l'UE a compiere il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050. Al riguardo, in linea con le priorità stabilite nella lettera d'intenti del Presidente della Commissione europea, particolare attenzione sarà rivolta ad un'efficace strategia per la politica industriale dell'UE che promuova la competitività e che assicuri l'effettiva integrazione della politica industriale in tutte le politiche che impattano sulla competitività, comprese quelle volte ad accelerare la transizione verso un'economia a basso consumo di combustibili fossili.

Con riferimento agli specifici dossier, nell'ottobre 2017 il Consiglio ha adottato il proprio orientamento generale in merito al settore non-ETS (agricoltura, trasporti, civile, piccola industria e rifiuti) che include le proposte di Regolamento sulla ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS (ESR) e quello per l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (LULUCF). A seguito di un inteso negoziato, l'orientamento generale prevede:

- con riferimento al dossier ESR, grazie all'azione del Governo, è stata introdotta una maggiore equità nello sforzo richiesto agli Stati membri al fine del raggiungimento del target di riduzione europeo al 2030 del -30% rispetto ai livelli del 2005, con l'introduzione di un'ulteriore flessibilità, la cosiddetta "riserva di sicurezza". Tale riserva è destinata ai Paesi con PIL pro capite 2013 inferiore alla media EU che al 2020 avranno effettuato maggiori riduzioni oltrepassando il proprio target ("overachievement"). L'accesso alla riserva è comunque subordinato al raggiungimento dell'obiettivo EU di riduzione al 2030 pari al 30% rispetto ai livelli del 2005.
- con riferimento al Regolamento LULUCF, è stato definito un sistema solido e robusto di contabilizzazione e reporting nonché l'introduzione di una specifica flessibilità indirizzata, in particolare, a quei Paesi con un'alta percentuale di area forestale, che potranno parzialmente compensare eventuali debiti derivanti dalla gestione forestale sostenibile salvaguardando comunque il principio secondo il quale l'Europa dovrà garantire la neutralità tra emissioni ed assorbimenti al 2030.

Per il dossier LULUCF l'accordo in prima lettura è stato, di fatto, raggiunto. Mentre sul dossier ESR il negoziato con il Parlamento europeo potrebbe proseguire nel 2018. In considerazione dei diversi esiti dei triloghi ESR e LULUCF, si è deciso di sospendere la formale adozione del regolamento LULUCF fintanto che non sarà concluso con il Parlamento europeo il negoziato ESR. Il Governo è comunque impegnato per il conseguimento, nel più breve tempo possibile, di un accordo in prima lettura, approdando ad un pacchetto di misure che sia ambizioso e nel contempo equo ed equilibrato. Nello specifico con riferimento alla proposta ESR, il Governo si impegnerà a mantenere nel testo la "riserva di sicurezza" con un congruo volume delle quote e un adeguato meccanismo di ripartizione tra i Paesi eleggibili fermo restando il rispetto del principio di salvaguardia dell'integrità ambientale. Per il dossier LULUCF, l'obiettivo principale è garantire la solidità e la trasparenza del sistema di contabilizzazione al fine di dare credibilità e riconoscere il potere di mitigazione dell'intero settore. In tale quadro, si ritiene che l'accordo con il Parlamento europeo ha preservato gli elementi essenziali della posizione consiliare, il Governo sarà impegnato affinché la mancata formalizzazione dell'accordo non induca a modifiche dei contenuti in direzioni non in linea con il suddetto obiettivo.

Con riferimento alla Strategia dell'Unione dell'Energia e in particolare alla proposta di Regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia, si richiama l'attenzione sulla predisposizione di Piani Nazionali Integrati per l'Energia e il Clima. Si tratta del principale strumento d'azione nel quale saranno individuate le politiche e le misure che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi clima-energia già individuati nelle Conclusioni del Consiglio di ottobre 2014 (40% entro il 2030 per le emissioni climalteranti, 27% per le rinnovabili e 30% per l'efficienza energetica).

Riduzione emissioni dei veicoli pesanti, commerciali leggeri e autovetture

Il Governo sarà impegnato ad esaminare la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi (COM(2017) 279), che mira ad istituire un sistema di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi, al fine di fornire dati completi alle autorità pubbliche per l'elaborazione e l'attuazione di politiche intese a promuovere veicoli più efficienti per il consumo di carburante e di permettere agli operatori del settore dei trasporti di avere accesso alle informazioni sulle prestazioni degli autocarri con caratteristiche simili, consentendo loro di prendere decisioni di acquisto più consapevoli. La proposta di Regolamento, inoltre, rappresenta un passo in avanti verso l'applicazione delle future norme in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti. Infatti, la costituzione di un sistema di monitoraggio e di comunicazione è propedeutica alla valutazione della conformità dei veicoli ai limiti vincolanti delle emissioni di CO₂, che saranno successivamente adottati in analogia con quanto avviene per le autovetture ed i veicoli commerciali leggeri. La proposta è all'esame del Consiglio e se ne prevede la finalizzazione nel secondo semestre 2018. Il Governo lavorerà per assicurare la creazione di un sistema solido di monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂ dai veicoli commerciali pesanti che consentirà, nel prossimo futuro, la definizione di opportuni standard emissivi per tale categoria di veicoli. Fatte salve alcune criticità in materia di finanziamento per l'attuazione del monitoraggio, le disposizioni contenute nel progetto risultano in linea con le politiche di settore.

Il Governo, inoltre, seguirà le proposte di nuovi Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio che definiscono le modalità di conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, rispettivamente, delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri dopo il 2020.

Con le due proposte saranno emendati i vigenti Regolamenti UE 443/2009 e 510/2011 al fine di stabilire obiettivi più ambiziosi per la riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri. La revisione di tali obiettivi è strategica per il conseguimento degli obiettivi generali di riduzione dei gas ad effetto serra sino a giungere ad una progressiva decarbonizzazione a livello globale, in conformità agli obiettivi stabiliti a livello internazionale da ultimo dalla Conferenza di Parigi (COP 21). Il Governo si adopererà, dunque, per l'individuazione di opportuni

standard di riduzione di CO₂ per il post 2020 nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e del costo-efficacia. La definizione degli obiettivi di riduzione e del calendario di attuazione dei regolamenti sarà particolarmente delicata, poiché dalla scelta di tali parametri conseguiranno obiettivi specifici per le case costruttrici che dovranno ricorrere all'introduzione progressiva su larga scala di sistemi di propulsione alternativi a ridotta emissione di CO₂ (quali ad esempio i veicoli elettrici).

Infine, rispetto alla revisione della Direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada, l'obiettivo principale del Governo sarà l'individuazione di opportuni criteri per la valutazione dell'impatto energetico e dell'impatto ambientale da tenere in considerazione nell'ambito delle procedure di appalto.

7.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile

Il 20 giugno 2017 il Consiglio ha adottato Conclusioni consiliari mirate a definire la trasposizione dell'Agenda 2030 in ambito unionale. L'Unione europea si è dotata in questo modo di uno strumento importante per rafforzare l'approccio trasformativo invocato dall'Agenda 2030, individuando politiche ambiziose per la sua attuazione. Il Governo italiano continuerà a lavorare affinché l'UE svolga un ruolo da protagonista nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e sia rafforzato il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'Agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli finanziari e del semestre europeo per il post-2020. Per raggiungere pienamente questi obiettivi integrati, il Governo si adopererà affinché le Istituzioni europee rafforzino la loro collaborazione e cooperino con gli Stati Membri per indirizzare il quadro politico dell'UE e garantire che le politiche europee siano in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi traguardi. In questo quadro il Governo valuta di particolare rilievo il perseguimento di quanto previsto dalle suddette Conclusioni e incoraggerà la Commissione europea a seguire le linee di lavoro in esse indicate. Il contributo del Governo in questo percorso sarà fornito dalla nuova Strategia per lo sviluppo sostenibile (ex. art. 3 della legge n. 221/2015), quale strumento per definire azioni, che abbiano un approccio multidimensionale e siano coerenti ed efficaci nel lungo termine. In coerenza con le priorità ambientali nazionali nel quadro della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, inoltre, e tenendo conto del senso di urgenza per l'attuazione coerente dell'Agenda 2030, il Governo lavorerà per evidenziare l'importanza di dare un impulso sia alla dimensione interna che alla dimensione esterna delle attività in essa individuate. Tale azione potrà rappresentare un importante contributo al rafforzamento della coerenza delle politiche di sviluppo sostenibile all'interno del nuovo quadro finanziario pluriennale post-2020, che il Governo auspica quanto più possibile funzionale all'attuazione dell'Agenda 2030 e al raggiungimento dei suoi obiettivi. Occorrerà, altresì, garantire nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale risorse sufficienti, stabili e distribuite in modo equilibrato sul territorio degli Stati Membri per la realizzazione degli obiettivi ambiziosi che l'Unione europea e gli Stati Membri si sono dati in termini di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, nonché di bilanciamento delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile - sociale, ambientale ed economica - in un'ottica di economia verde e circolare. Tale orientamento è d'importanza strategica, sia per la capacità di generare un valore aggiunto europeo, sia per i benefici derivanti dall'interazione con altre politiche settoriali (coesione, clima, energia).

CAPITOLO 8

ENERGIA

Il Governo interverrà:

- ✓ *nella revisione del mercato interno dell'elettricità attraverso iniziative legislative;*
- ✓ *nella revisione legislativa relativa al mercato interno del gas naturale, finalizzata ad uniformare la normativa in tema di infrastrutture da/per i Paesi terzi;*
- ✓ *sulla definizione del quadro legislativo per la Governance dell'Unione per l'Energia;*
- ✓ *nella revisione della normativa in materia di efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili.*

8.1 Mercato interno dell'elettricità

Nel corso del 2018 i lavori in Consiglio si concentreranno sui triloghi con il Parlamento europeo relativi alle quattro proposte sul mercato elettricità comprendono:

- la proposta di direttiva sul mercato interno dell'elettricità (rifusione della direttiva 72/2009) il cui obiettivo è completare il quadro normativo esistente con disposizioni che incidono soprattutto sul mercato al dettaglio e sui mercati per la flessibilità;
- la proposta di regolamento sul mercato interno dell'elettricità (rifusione del regolamento n. 714/2009), attraverso la quale si propone un'evoluzione della disciplina dei servizi di bilanciamento e un quadro per i servizi di capacità necessari a garantire la stabilità e la sicurezza del sistema elettrico;
- la proposta di regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità che disegna un nuovo quadro normativo e tecnico-regolatorio per la gestione coordinata e armonizzata a livello regionale ed europeo della sicurezza dei sistemi elettrici nazionali;
- la proposta di regolamento sull'agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia (ACER) (rifusione del regolamento n. 713/2009), volta ad adeguarne compiti e funzioni alle nuove esigenze dei mercati elettrici europei, nell'ottica di un maggiore coordinamento regionale.

Tali misure sono tra loro correlate, in quanto tendono, nel loro insieme, ad incoraggiare un'evoluzione dei sistemi elettrici per affrontare nuove sfide legate all'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema di rete, al passaggio da un sistema basato su grandi impianti di produzione a un sistema con molti piccoli impianti di generazione decentrati, alla partecipazione attiva dei consumatori, all'esigenza di salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti in maniera efficiente e a costi sostenibili.

Su tutte le quattro proposte legislative, il Governo intende focalizzare gli sforzi per superare, in fase di negoziato europeo, alcune criticità derivanti principalmente da un'eccessiva tendenza ad attribuire maggiori poteri a soggetti sovranazionali, con un ridimensionamento degli spazi di manovra degli Stati Membri e delle autorità di regolazione nazionali (e della loro capacità di intervenire con misure e strumenti più adeguati alla situazione specifica del sistema elettrico nazionale) e un conseguente sbilanciamento rispetto alla distribuzione di responsabilità, soprattutto in materia di gestione in sicurezza del sistema elettrico, che rimane invece concentrata a livello nazionale.

Per quanto riguarda la revisione della direttiva elettrica, le principali criticità sono legate a: eccessiva invasività delle norme in materia di responsabilizzazione e tutela del consumatore, che impongono ingiustificati cambiamenti (e relativi oneri) agli assetti regolatori nazionali; istituzione delle comunità locali dell'energia e possibilità che si occupino della gestione della rete, in deroga al regime concessorio vigente in Italia per l'attività di distribuzione; nuove funzioni dei gestori della

rete di distribuzione per favorire una maggiore partecipazione attiva dal basso, e la conseguente esigenza del necessario coordinamento con il gestore del sistema di trasmissione, anche in materia di approvvigionamento di risorse.

Anche nel caso della revisione del regolamento elettrico, le principali criticità derivano da un eccesso di regolazione o devoluzione di poteri a livello sovranazionale, che mal si concilierebbe con le differenze e peculiarità dei diversi sistemi elettrici europei. In particolare, è molto critico il conferimento di ampi poteri delegati alla Commissione europea in materie come la regolazione tariffaria dei servizi di rete, di sicurezza del sistema elettrico e di *cybersecurity*. Altro ambito di attenzione riguarda i mercati di bilanciamento e l'attività di dispacciamento, rispetto ai quali la proposta si sovrappone ad alcune regole già presenti in Codici di rete europei e Linee guida della Commissione, introducendo elementi di incertezza normativa. Le maggiori problematiche riguardano il rafforzamento della dimensione regionale del mercato interno, con l'introduzione dei centri operativi regionali (ROCs), e le disposizioni in materia di adeguatezza delle risorse. Sul primo punto, le principali obiezioni derivano dal tentativo di affidare ai ROCs poteri di decisione vincolante rispetto ai gestori dei sistemi di trasmissione nazionali (TSO), anche in materie molto delicate ed in cui le specificità di ciascun sistema elettrico sono di grande importanza, come nel caso della sicurezza del sistema elettrico; a questo ruolo, tuttavia, non si accompagna un chiaro sistema di governance e attribuzione di ruoli tra i vari attori (i TSO, i ROC, le autorità di regolazione ed ACER) né un quadro di regole sul processo decisionale interno ai ROC, con un discutibile conferimento di delega alla Commissione europea. Sul secondo punto, si segnala il rischio che gli Stati Membri non possano adottare misure per l'adeguatezza del sistema elettrico attraverso meccanismi di remunerazione della capacità qualora questi non siano ritenuti necessari in base ad un'analisi effettuata a livello europeo e sulla base di una metodologia definita a livello europeo; tali regole renderebbero complessa l'attuazione di un meccanismo, quale quello italiano, che si configura come intervento strutturale e non contingente, diversamente da quello ipotizzato dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda la revisione del regolamento ACER, la tendenza ad attribuire all'agenzia maggiori poteri di intervento per la definizione di criteri e metodologie potrebbe ridimensionare gli spazi di manovra nazionali (in particolare con riferimento ai meccanismi di capacità per assicurare l'adeguatezza del sistema elettrico, laddove si conferisce all'agenzia il potere di approvare e modificare le proposte di metodologia e calcolo nazionali). Tale compressione di poteri nazionali si osserva altresì nella disposizione che attribuisce all'agenzia compiti di revisione ed approvazione di termini e metodologie in materia di codici di rete attualmente in capo alle autorità nazionali di regolazione. Ulteriore criticità riguarda la revisione della *governance* interna dell'agenzia dei regolatori, ed in particolare il nuovo sistema di voto a maggioranza semplice (un regolatore, un voto) in luogo dell'attuale sistema a maggioranza qualificata, che avrebbe un impatto significativo per i Paesi di grandi dimensioni come l'Italia, che rappresentano gli interessi di un ampio numero di consumatori europei rispetto ai Paesi di piccole dimensioni.

Per quanto riguarda la proposta di regolamento per la preparazione ai rischi, vi è un'eccessiva tendenza a rimandare a criteri di valutazione definiti da tavoli tecnici europei e sarebbe di matrice europea anche la metodologia per definire gli scenari regionali di crisi, con cui gli scenari nazionali devono essere coerenti, nonché la metodologia per valutare l'adeguatezza a breve termine (valutazione questa attualmente condotta a livello di Stato Membro responsabile in materia sicurezza degli approvvigionamenti). A questo riguardo, è importante che la condivisione della metodologia europea non si traduca in un impedimento per i singoli Stati ad effettuare valutazioni sull'adeguatezza del sistema, che ritenessero necessarie in ragione delle peculiari caratteristiche del sistema elettrico nazionale e degli specifici rischi che essi ravvisano.

8.2 Governance dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica

Con la Risoluzione 6-00321 adottata in Assemblea il 19 luglio 2017, la Camera ha impegnato il Governo, "quanto alle politiche energetiche e alla lotta ai cambiamenti climatici, a seguire

attivamente la attuazione del progetto dell'Unione dell'energia facendo valere le esigenze prioritarie del nostro Paese con particolare riferimento alla sicurezza degli approvvigionamenti, al potenziamento delle reti e delle interconnessioni, allo sviluppo delle fonti rinnovabili, all'efficienza e al risparmio energetico e alla revisione del sistema ETS. Occorre inoltre lavorare affinché l'Unione europea rafforzi la sua capacità di collaborare con gli altri maggiori attori internazionali per evitare che la recente decisione degli Stati Uniti di recedere dagli accordi di Parigi non ne pregiudichi la realizzazione sul piano concreto”.

Sulle proposte relative al Regolamento per la *governance* dell'Unione dell'energia, alla revisione della direttiva rinnovabili e alla revisione della direttiva efficienza energetica, l'attività del Governo sarà incentrata sui negoziati in trilogia tra Consiglio, Parlamento e Commissione, per assicurare il massimo rispetto dei testi dell'orientamento generale conseguito in Consiglio su ciascuna delle tre proposte. Per quanto riguarda la revisione della Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, i triloghi con il Parlamento si sono conclusi con un accordo politico a dicembre 2017.

Sulla proposta di regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia, l'obiettivo è quello di salvaguardare l'interesse italiano ad un meccanismo iterativo programmazione – monitoraggio – rendicontazione tra Stato Membro e Commissione europeo che garantisca la necessaria trasparenza procedurale e sui criteri di valutazione da parte della Commissione. Sarà, inoltre, importante vigilare affinché venga mantenuto il meccanismo che prevede che siano gli Stati Membri meno virtuosi ad essere chiamati a contribuire maggiormente nel caso in cui l'Unione rischi di non raggiungere gli obiettivi previsti al 2030 in ciascuna delle dimensioni dell'Unione dell'energia.

Con riferimento alla proposta di revisione della direttiva energie rinnovabili, il Governo sarà impegnato in particolare a garantire che sia mantenuto un obiettivo a livello UE del 27% di energie rinnovabili sul consumo complessivo di energia entro il 2030, come concordato dai Capi di Stato e di Governo al Consiglio Europeo dell'ottobre 2014 (accordo sul *framework* Clima-Energia al 2030), e che la direttiva fornisca i necessari e corretti strumenti per incentivare gli Stati Membri al raggiungimento dei target nazionali vincolanti al 2020 e alla definizione di un contributo nazionale adeguato al conseguimento dell'obiettivo europeo al 2030.

Sulla proposta di revisione della direttiva efficienza energetica, l'accordo generale raggiunto in Consiglio Energia a giugno 2017 ha incluso la proposta italiana di prevedere che il contributo nazionale al target europeo del 30% passi dall'1.5% nel periodo 2020-2025 all'1% tra il 2025 e il 2030 (salvo revisione al rialzo fino all'1.5% a seguito di valutazione della Commissione) in modo da contenere il rischio che alcuni Paesi più virtuosi, come l'Italia, siano chiamati a garantire un contributo eccessivo sostenendone i relativi costi.

8.3 Mercato interno del gas naturale

I lavori in Consiglio sulla proposta di revisione della Direttiva gas (2009/73/EC) presentata dalla Commissione nel novembre 2017, sono già stati avviati e proseguiranno nel 2018. La revisione è finalizzata a uniformare la normativa relativa ai gasdotti da e per Paesi terzi, a cui si applicherebbero i principi fondamentali della legislazione europea.

L'esame della suddetta proposta si affianca ai lavori iniziati a giugno 2017 sulla proposta di raccomandazione della Commissione al Consiglio per un mandato a negoziare con la Federazione Russa le regole applicabili al gasdotto Nord Stream 2. Rispetto alla richiesta di mandato negoziale inteso come soluzione ad hoc alle specificità del progetto e al suo impatto sul mercato europeo del gas, la proposta di revisione modifica il quadro di riferimento, in quanto si propone di definire un regime applicabile in futuro a qualunque operazione di interconnessione con Paesi terzi, aspetto potenzialmente sensibile per l'Italia. Altro punto potenzialmente delicato della proposta per l'Italia è rappresentato dalla sua retroattività ai gasdotti esistenti, funzionale ad uniformare la regolamentazione del settore ed evitare trattamenti discriminatori tra nuovi e vecchi progetti.

CAPITOLO 9

TRASPORTI

Il Governo:

- ✓ *seguirà i negoziati relativi alle iniziative legislative in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali, nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento", presentata dalla Commissione europea per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuoverne la sostenibilità;*
- ✓ *proseguirà nell'esame delle proposte presentate dalla Commissione europea nel 2017 per la modifica della normativa vigente in materia di trasporto stradale (c.d. Pacchetto mobilità) e in settori connessi (normativa sociale);*
- ✓ *seguirà le attività concernenti la proposta di modifica della direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica di conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri;*
- ✓ *si impegnerà nell'esame della proposta di regolamento mirata ad ampliare e rafforzare i diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario;*
- ✓ *si impegnerà a favorire la connettività globale e lo sviluppo del trasporto marittimo, con particolare attenzione al sostegno della competitività e qualità del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, tenendo in considerazione gli obiettivi di riduzione delle emissioni per lo sviluppo sostenibile del settore;*
- ✓ *si impegnerà a proseguire e, in alcuni casi, a concludere le attività negoziali per la stipula di accordi aerei tra l'Unione europea e numerosi Paesi terzi.*

9.1 Trasporto stradale

Nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento", presentata nel maggio 2017 dalla Commissione europea per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuovere una politica maggiormente sostenibile dei trasporti, saranno seguiti i negoziati relativi alle proposte legislative in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali (COM (2017) 275; COM (2017) 276; COM (2017) 280).

In ordine alla proposta di revisione della direttiva 1999/62/CE e successive modificazioni, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (COM (2017) 275) (cosiddetta "Eurovignette"), il Governo sarà impegnato a sostenere l'abolizione dei sistemi di tariffazione basati sul tempo, favorendo i sistemi basati sulla distanza percorsa, in ossequio ai principi "chi utilizza paga" e "chi inquina paga", e supportando l'estensione di alcune disposizioni anche a bus, pullman, veicoli leggeri ed auto per trasporto passeggeri. Al riguardo il Governo valuterà con cautela l'eliminazione dei tetti massimi dei costi esterni, in relazione ai nuovi valori di riferimento, e sosterrà il reinvestimento degli introiti derivanti dalla direttiva nel settore dei trasporti.

In base all'andamento del negoziato sulla citata direttiva, il Governo valuterà l'opportunità di sostenere la proposta di modifica della direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse su autoveicoli [COM (2017) 276], intesa ad abolire i livelli minimi di tassazione, attualmente previsti per i veicoli pesanti, mediante progressiva riduzione del 20 per cento all'anno per cinque anni, previa verifica degli impatti sulla fiscalità regionale.

Per quanto riguarda la rifusione della direttiva concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione [COM (2017) 280] (c.d. SET), il Governo sosterrà

l'introduzione di un meccanismo di repressione paneuropea delle violazioni dell'obbligo di pagamento dei pedaggi. In merito alla medesima proposta, il Governo si opporrà, peraltro, allo spostamento dell'indicazione delle tecnologie che possono essere impiegate per la riscossione elettronica dei pedaggi SET nell'ambito di un allegato alla direttiva, vigilando attentamente che nel conferimento di poteri delegati alla Commissione sia adeguatamente garantita la partecipazione degli Stati, al fine di salvaguardare le prerogative del sistema italiano, come anche indicato nell'atto di indirizzo adottato dalla 8ª Commissione Permanente del Senato della Repubblica in data 26 luglio 2017.

Nel corso del 2018 proseguirà altresì l'esame in Consiglio delle proposte che la Commissione europea ha presentato nel 2017 per la modifica ed integrazione della normativa vigente in materia di trasporto stradale (c.d. Pacchetto mobilità) e in settori con esso connessi (normativa sociale).

Tali proposte sono state successivamente integrate dalla Presidenza di turno del Consiglio e dagli Stati Membri con interventi che sono il risultato delle esperienze degli stessi in relazione all'applicazione della disciplina vigente e dell'intento della Presidenza di individuare un compromesso tra le posizioni, non raramente divergenti, sui singoli aspetti del pacchetto. Si richiama, in tale quadro, anche l'adesione italiana alla c.d. *"Road alliance"* mirata ad una convergenza delle diverse posizioni a livello nazionale degli Stati Membri che ne fanno parte.

Le tematiche più rilevanti sono le seguenti:

- opportunità di modificare le regole in vigore che, al momento della loro applicazione, si sono rivelate in parte poco chiare o di difficile controllo, ostacolando, in questo senso, il corretto funzionamento del mercato interno, anche ai fini di un'effettiva armonizzazione dei modi di applicazione delle norme vigenti;
- intervento sulle disposizioni del trasporto di cabotaggio di merci con una migliore o diversa definizione delle restrizioni attualmente applicate, che possano consentire un'organica attività di contrasto del cabotaggio abusivo all'interno dell'Unione, prevenendo iniziative di singoli Stati Membri non coordinate;
- miglioramento della normativa vigente al fine di garantire una corretta concorrenza, a livello europeo, tra le imprese di trasporto stradale, con particolare riferimento a norme che, in maniera più precisa, possano definire il requisito dello "stabilimento" con l'obiettivo di contrastare possibili episodi di concorrenza sleale, realizzata anche attraverso la creazione delle cosiddette "letter box companies". In quest'ottica viene perseguito anche l'obiettivo di rafforzare la cooperazione amministrativa tra gli Stati, stabilendo modi e tempi più stringenti rispetto a quelli previsti dalla disciplina vigente;
- estensione alle imprese che utilizzano esclusivamente veicoli aventi massa inferiore a 3,5 tonnellate di una parte della normativa relativa all'accesso alla professione di trasportatore su strada e dell'obbligo di utilizzo della licenza comunitaria per l'effettuazione dell'attività in ambito europeo;
- ridefinizione di alcuni aspetti della disciplina in materia di tempi di guida e riposo dei conducenti, con particolare riferimento alle modalità di compensazione per il riposo settimanale ridotto, alle modalità di fruizione del riposo settimanale regolare e alla frequenza con cui consentire al conducente il ritorno presso la propria sede (c.d. "ritorno a casa");
- controllo su strada del rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro;
- applicazione al trasporto internazionale della normativa sul distacco dei lavoratori mobili;
- chiarimento delle norme relative alla locazione di veicoli tra imprese, anche non di trasporto, stabilite in Stati Membri diversi.

Il Governo seguirà anche le attività concernenti la proposta di modifica della direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica di conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri (COM(2017) 47), la cui finalità, a dieci anni dalla sua data di entrata in vigore, è quella innalzare gli standard per i nuovi conducenti di autocarri e autobus e di preservare e aumentare le competenze professionali dei conducenti che già esercitano l'attività

professionale. La direttiva mira, in particolare, a sensibilizzare maggiormente i conducenti sui rischi della loro attività professionale, al fine di ridurre questi ultimi e di migliorare la sicurezza stradale. Essa stabilisce, inoltre, norme sulle competenze professionali al fine di garantire condizioni di concorrenza eque nell'UE. La proposta di modifica scaturisce dalla necessità di allineare le disposizioni del 2003 alle nuove norme sul conseguimento della patente di guida introdotte dalla direttiva 2006/126/CE ed alle più recenti disposizioni sulla normativa sociale dell'autotrasporto e sull'utilizzo del cronotachigrafo, nonché per chiarire meglio gli ambiti di applicazione, adeguando il testo della direttiva 2003/59/CE. Il Governo ha espresso una posizione favorevole sui contenuti della proposta ed il Consiglio ha conseguito un orientamento generale nel mese di giugno 2017. Dopo il pronunciamento del Parlamento, la Presidenza di turno ha avviato i negoziati con l'obiettivo di giungere ad un accordo tra le istituzioni entro il 2018.

Da segnalare, relativamente al trasporto viaggiatori sotto il profilo delle relazioni extra UE, che il Governo fornirà supporto, per gli aspetti di competenza, nell'ambito del negoziato condotto dalla Commissione europea per l'estensione anche ai servizi regolari internazionali dell'Accordo Interbus, che disciplina attualmente solo l'esercizio di servizi occasionali internazionali di passeggeri con autobus con Paesi terzi.

Il Governo seguirà inoltre le attività concernenti la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/40/UE "sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto" (c.d. direttiva ITS) per quanto riguarda il periodo per l'adozione di atti delegati. La suddetta direttiva conferisce infatti alla Commissione il potere di adottare appositi atti delegati per un periodo di sette anni a decorrere dal 27 agosto 2010 prevedendo, altresì, che la delega menzionata sia tacitamente prorogata per ulteriori cinque anni. Sul dossier, il Governo ha espresso una posizione favorevole ed il Consiglio ha conseguito un orientamento generale nel giugno 2017. La Presidenza di turno potrà avviare i negoziati per giungere ad un accordo tra le Istituzioni entro il 2018.

9.2 Trasporto ferroviario

Nel 2018 proseguirà il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (rifusione) - (COM(2017) 548) presentata dalla Commissione europea nel settembre 2017 e concernente la revisione del regolamento (CE) 1371/2007.

Al riguardo, si evidenzia che da parte italiana erano state sollevate alcune problematiche in sede di attuazione del suddetto regolamento, attinenti alla piena tutela dei diritti dei passeggeri in ambito di trasporto ferroviario quali:

- assistenza alle persone con disabilità;
- indennizzi in caso di ritardo per i titolari di abbonamento;
- diritti in caso partenze anticipate;
- assistenza in caso di cancellazioni;
- accessibilità del sistema di trattamento dei reclami;
- automaticità degli indennizzi da ritardo;
- biglietto globale;
- modalità di vendita dei biglietti;
- trasporto di biciclette.

Si osserva che nella menzionata proposta di regolamento sono stati presi in considerazione numerosi aspetti, tra quelli sopra indicati, attraverso una riformulazione del testo vigente, finalizzata a rafforzare i diritti dei passeggeri. Il Governo, pur rilevando alcune residue criticità, ne condivide i contenuti orientati all'ampliamento della sfera dei diritti dei passeggeri.

9.3 Trasporto marittimo

Il Governo continuerà a sostenere azioni per aumentare l'importanza socio-economica del trasporto marittimo nonché, in attuazione della direttiva 2014/89/UE, la pianificazione dello spazio marittimo. Alcuni progetti italiani presentati sono mirati a ridurre l'inquinamento di CO₂ nel trasporto marittimo incrementando l'uso di GNL. Con tali progetti sarà sostenuta l'attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione d'infrastrutture per i combustibili alternativi (2014/94/UE), c.d. "Direttiva DAFI" e si predisporranno specifiche tecniche standard sia per la gestione delle infrastrutture che per i mezzi navali.

Per raggiungere, inoltre, l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra e il contestuale sviluppo del trasporto marittimo sostenibile, sarà necessario rilanciare l'innovazione e la ricerca, settori strategici per un Paese come l'Italia caratterizzato da un'alta vocazione alla ricerca e da una conoscenza e da un'esperienza straordinarie nel settore marittimo. Il sostegno economico alla ricerca e all'innovazione, attraverso la combinazione più efficiente tra gli strumenti di finanziamento e l'utilizzo di piattaforme di investimento per la crescita blu, permetterà di promuovere la decarbonizzazione nel settore.

9.4 Trasporto aereo

Per il 2018 la priorità nel settore del trasporto aereo è la prosecuzione e auspicabile conclusione dei negoziati per accordi aerei globali già avviati tra l'Unione europea ed il blocco dei Paesi ASEAN (che include: Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Tailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Birmania, Cambogia), e con Qatar, Turchia, Brasile, Armenia, Azerbaijan, Tunisia ed Emirati Arabi Uniti.

In particolare:

- sono già stati definiti i prossimi incontri per giungere ad una possibile finalizzazione, auspicabilmente nel corso del 2018, dell'accordo aereo globale con i Paesi ASEAN;
- appare possibile la conclusione dell'accordo aereo globale UE-Qatar entro il primo semestre 2018;
- possono auspicabilmente considerarsi avviati a conclusione (entro il 2018) i negoziati EU-Azerbaijan, EU-Armenia e EU-Tunisia;
- rimane in agenda il negoziato per il raggiungimento di un accordo CAA (Common Aviation Area) con la Turchia nonostante abbia subito alcuni rallentamenti;
- allo stato attuale risulta ancora pendente la definizione dell'accordo verticale con il Brasile;
- rimane ugualmente pendente l'avvio del negoziato EU - Emirati Arabi Uniti su cui la Commissione ha già ottenuto il mandato dagli Stati Membri.

Il Governo, inoltre, ritiene prioritario:

- seguire l'iter relativo all'abrogazione e ridefinizione dell'attuale Regolamento CE 868/2008, concernente la protezione contro le sovvenzioni e le pratiche tariffarie sleali che recano pregiudizio ai vettori aerei comunitari nella prestazione di servizi di trasporto aereo da parte di Paesi non membri dell'Unione europea;
- perseguire l'inserimento della clausola di "concorrenza leale" (fair competition - elaborata a livello UE ed ICAO) negli accordi aeronautici bilaterali;
- promuovere tutte le procedure pendenti di entrata in vigore e firma degli accordi aeronautici monitorando l'andamento di tutte le trattative relative agli accordi aerei negoziati dalla Commissione europea;
- avviare una possibile revisione del Regolamento CE 1008/2008 (recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità (rifusione).

CAPITOLO 10

AGRICOLTURA E PESCA

Il Governo nel 2018:

- ✓ *proseguirà il suo impegno per assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli;*
- ✓ *potenzierà l'azione negoziale volta al rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, in particolare migliorando l'aggregazione, la trasparenza e l'eliminazione di pratiche commerciali sleali;*
- ✓ *garantirà una maggiore finalizzazione delle risorse anche a favore del settore primario agro-silvo-pastorale;*
- ✓ *proseguirà una politica finalizzata a garantire maggiore tutela agli stock ittici, con particolare riguardo a quelli che coinvolgono le marinerie italiane.*

10.1 Agricoltura

Politiche Agricole

Il Governo, nell'ambito del negoziato per la Politica agricola comune (PAC) post 2020, proseguirà il suo impegno per assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, anche alla luce delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni, con misure per la sicurezza degli approvvigionamenti, la stabilizzazione dei mercati, il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla strategia sullo sviluppo sostenibile, lo sviluppo delle aree rurali e la gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici in atto. In tale ambito, particolarmente importante è il negoziato sulla revisione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020. Parallelamente, si darà attuazione al pacchetto "omnibus", con particolare riguardo alle semplificazioni previste nell'attuazione della PAC, riguardanti le procedure per alleggerire gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e delle amministrazioni per i pagamenti diretti nonché le innovazioni introdotte a carico delle misure di gestione del rischio. Il Governo porrà massima attenzione alla proposta globale che sarà presentata dalla Commissione europea per il futuro QFP dopo il 2020, anche in relazione ai possibili effetti legati alla "Brexit". In questo ambito, sarà necessario evidenziare il fondamentale e vitale ruolo svolto dalla PAC, concorrendo più di altri settori al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che l'Unione europea e gli Stati Membri si sono dati in termini di occupazione, crescita economica e sociale, tenuta dei territori e delle comunità rurali, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. I principali compiti della futura PAC saranno quelli di assicurare una produzione alimentare di qualità e un reddito adeguato agli agricoltori, con una gestione delle risorse naturali allineata all'obiettivo di produzione di beni pubblici e di contrasto ai cambiamenti climatici, unitamente ad uno sviluppo territoriale attento agli equilibri socio-economici, alla diversità delle agricolture e delle aree rurali. Nell'ambito di Horizon 2020, continuerà la partecipazione all'attività di coordinamento della ricerca europea ed internazionale nel settore agricolo, in particolare a livello di Comitato internazionale per la ricerca in agricoltura e nelle diverse fasi di definizione, predisposizione e realizzazione dei bandi per i consorzi internazionali di ricerca. Per quanto concerne il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e i relativi strumenti previsti nei PSR regionali, continuerà il supporto alle Regioni per favorire la costituzione dei gruppi operativi nell'ambito del PEI.

Nel settore dei fertilizzanti, si prevede nei primi mesi del 2018 il termine dei lavori per la revisione della proposta di Regolamento relativa alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti, recanti la marcatura CE, a modifica dei regolamenti (CE) n. 1069/2009 e n. 1107/2009.

Sarà, inoltre, potenziata l'azione negoziale volta al rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, in particolare migliorando l'aggregazione, la trasparenza e l'eliminazione di pratiche commerciali sleali.

Specificata attenzione sarà rivolta alle organizzazioni comuni di mercato, i cui programmi sono in fase di aggiornamento. In particolare, per il settore vitivinicolo, nel 2018 si seguirà il processo di revisione della normativa europea sullo schedario viticolo, sulle dichiarazioni obbligatorie, sui documenti che scortano il trasporto dei prodotti e i registri. Nel settore ortofrutticolo, verrà data priorità all'attuazione della recente normativa sulla strategia nazionale per l'ortofrutta, al fine di rafforzare la competitività del settore, nell'ottica della semplificazione e della capacità di gestione delle crisi. Per il comparto dell'olio di oliva, si procederà alla definizione della nuova strategia 2018/2020, relativamente ai programmi di miglioramento della qualità. Per il latte e i prodotti lattiero caseari, a seguito della presentazione dell'applicazione delle misure recate dal "Pacchetto latte", sarà sviluppata un'azione di divulgazione e promozione a diversi livelli, per evidenziare i benefici della cooperazione tra produttori e la condivisione di esperienze già adottate. Inoltre, piena operatività sarà assicurata al programma nazionale di sviluppo rurale, riguardante la biodiversità animale ad interesse zootecnico. In particolare, saranno sviluppate le attività previste nei progetti approvati e sarà selezionato un partenariato per la raccolta di dati zootecnici negli allevamenti con realizzazione di una nuova procedura informatica, in modalità "open data", consultabile dagli operatori del settore e con l'obiettivo di riorganizzare completamente i servizi di assistenza tecnica al settore zootecnico, avvalendosi dei servizi di consulenza aziendale. Per quanto riguarda le misure di gestione del rischio, con la messa a regime delle procedure di gestione del Programma di Sviluppo Rurale nazionale (PSRN), relativa alle assicurazioni agevolate - unitamente alla prevista entrata in vigore nel 2018 delle novità recate a livello unionale dal cosiddetto Regolamento Omnibus - si prevede una più ampia diffusione degli strumenti attivabili in favore delle imprese agricole, a superamento delle difficoltà verificatesi nella fase di avvio della programmazione. Con lo stesso obiettivo, proseguirà la sperimentazione di nuove forme assicurative, come le polizze a copertura dei ricavi e le polizze indicizzate.

Nell'ambito degli investimenti irrigui, per migliorare l'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura, saranno utilizzate in modo sinergico le risorse derivanti dal PSRN, pari a circa 300 milioni di euro, e quelle derivanti dal Fondo sviluppo e coesione, che ha destinato 295 milioni di euro al sotto piano infrastrutture irrigue di cui alla delibera CIPE del 1 dicembre 2016 con l'obiettivo di selezionare i progetti che maggiormente intercettano i bisogni a livello di bacino, in modo complementare e nel rispetto dell'Accordo di partenariato 2014-2020 e della Direttiva quadro acque 2000/60/CEE. Ancora in riferimento agli interventi recati dal Programma di Sviluppo Rurale nazionale, verrà attivata anche un'attività importante di comunicazione per far conoscere a tutte le imprese agricole le opportunità offerte dal Programma, con particolare riferimento a territori e settori dove gli strumenti del citato Programma sono attualmente poco diffusi.

Sul piano internazionale, oltre a porre la massima attenzione e garantire la partecipazione alle riunioni preparatorie delle ministeriali G7 e G20, in relazione ai negoziati in materia commerciale, già avviati dall'Unione o da avviare, il Governo parteciperà attivamente al processo negoziale, con l'obiettivo di garantire la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie. In materia di allargamento, saranno poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con paesi in pre-adesione, con particolare attenzione all'Albania e alla Serbia.

Il Governo, nell'ambito della revisione della direttiva in materia di proprietà intellettuale e di vendita di beni materiali, sarà impegnato a migliorare e potenziare la tutela delle indicazioni geografiche, produzioni di qualità italiane, dai fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazione, che recano danni economici incalcolabili sia ai produttori sia al sistema Italia, nonché ad ottenerne la registrazione e la protezione rafforzata nelle sedi multilaterali (Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale-OMPI, Organizzazione Mondiale del Commercio-OMC), bilaterali, a partire dall'Accordo TRIPS e su internet, nell'assegnazione dei nuovi domini di primo e di secondo livello da parte della Corporazione internet per i nomi e i numeri assegnati (ICANN). A quest'ultimo proposito, il Governo sarà anche impegnato a promuovere l'eliminazione progressiva di eventuali

precedenti utilizzazioni delle denominazioni nei Paesi terzi ed a preservare il diritto di regolazione degli Stati ed i diritti di terzi acquisiti nell'ambito della proprietà intellettuale (fra cui le indicazioni geografiche), con riferimento alle disposizioni ISDS (che regolano le dispute fra investitore straniero e Stato), secondo la risoluzione del Parlamento europeo dell'8 luglio 2015.

Proseguirà anche l'impegno del Governo nei lavori per il riordino della normativa nel settore vitivinicolo di qualità, con particolare riferimento alla modifica del regolamento n. 607/2009, relativo alle DOP ed alle IGP, all'etichettatura e presentazione dei prodotti vitivinicoli ed alle menzioni tradizionali.

In tema di agricoltura biologica, in vista dell'approvazione definitiva del nuovo quadro normativo, l'Italia sarà impegnata nel raggiungimento dell'obiettivo di garantire il rigore delle norme evitando un appesantimento burocratico per le aziende, con particolare attenzione alle modifiche relative al regime di importazione e alla certificazione di gruppo per le piccole aziende. Inoltre particolare attenzione verrà posta al tema dei distretti e della ristorazione collettiva.

Garantire la sicurezza e l'ampia tracciabilità dei prodotti alimentari sarà un obiettivo chiave anche nel 2018 per il Governo, che continuerà ad essere impegnato a promuovere ogni iniziativa normativa in materia di etichettatura dei prodotti alimentari finalizzata a rendere maggiormente chiare e trasparenti le informazioni fornite sulle etichette dei prodotti agroalimentari.

Con riferimento, inoltre, al meccanismo di protezione ex officio previsto dal regolamento (UE) n. 1151/2012, il Governo manterrà alto il livello di attenzione proseguendo nell'attività di monitoraggio così come, con riferimento al contrasto delle frodi sul web, proseguirà l'impegno di monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle piattaforme online, quali E-bay, Alibaba e Amazon. Nel corso del 2018 la Commissione prenderà in esame la revisione della normativa unionale in materia di restituzioni all'esportazione FEAGA (attualmente disciplinata dal Regolamento Ce 612/2009). In particolare è prevista l'emanazione di un atto delegato e di un atto di esecuzione che sostituiranno la precedente normativa. Con l'occasione la Commissione intende semplificare le disposizioni vigenti per rendere più rapida l'erogazione dei fondi ai beneficiari e più snello l'iter procedurale a carico delle amministrazioni nazionali coinvolte. Inoltre continueranno ad essere seguiti gli eventuali sviluppi relativi ad un meccanismo di credito all'esportazione proposto nel 2016 e volto al sostegno delle esportazioni del settore agricolo. Proseguirà il contributo, altresì, per quanto concerne la riforma del meccanismo dei contingenti tariffari che sarà attuata durante il 2018.

Politiche Forestali

Il Governo garantirà, anche nel rispetto degli impegni assunti in sede internazionale, una maggiore finalizzazione delle risorse a favore del settore primario agro-silvo-pastorale nei territori della montagna italiana, riservando particolare attenzione ai diversi operatori pubblici e privati di tutta la filiera produttiva, nonché ai beni pubblici ottenibili dalla gestione del bosco, compresi i servizi ecosistemici ed energetici. Inoltre, con l'obiettivo di proseguire nel sostegno allo sviluppo delle aree interne, che includono, oltre alla montagna, anche importanti aree di presidio di territori non esclusivamente montani, parimenti rilevanti per il contributo ad uno sviluppo equilibrato, si porranno in atto azioni volte ad assicurare la convergenza delle varie politiche europee di sostegno allo sviluppo, nell'ambito di una specifica strategia per le aree interne, mirata all'attuazione di progetti locali di sviluppo multisettoriale (agricoltura, turismo, scuola, sanità, infrastrutture) che creino sinergie tra settori diversificati nelle opzioni di sviluppo dei territori. Sarà, inoltre, ulteriormente rafforzata l'azione volta al consolidamento dell'Accordo giuridicamente vincolante per le Foreste europee (*Legally Binding Agreement (LBA) on Forests in Europe*), nella prospettiva di rendere centrale il tema dello sviluppo responsabile del settore forestale e delle filiere che da esso derivano.

10.2 Pesca

Il Governo continuerà ad essere impegnato nel rafforzamento delle procedure relative all'obbligo della dichiarazione delle catture, nonché all'obbligo dello sbarco delle stesse, in coerenza con il Regolamento (UE) n. 1380 dell'11 dicembre 2013 concernente la riforma della PCP.

L'Italia sarà altresì impegnata nel dare applicazione alle norme del Regolamento (UE) n. 1379/13 relativo all'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, dando seguito alla Raccomandazione della Commissione europea del 3 marzo 2014 (2014/117/UE) relativa all'istituzione e all'attuazione dei piani di produzione e di commercializzazione e relativi riconoscimenti di Organizzazioni di produttori sia della pesca che dell'acquacoltura, che presenteranno un dettagliato piano di produzione con l'indicazione degli obiettivi che intendono perseguire attraverso l'attuazione delle misure ad essi correlati, coerentemente con la suddetta Raccomandazione e con il Regolamento (UE) n. 508/2014. Continuerà l'attuazione, nell'anno 2018, del Regolamento CE n. 199/2008 del Consiglio del 25 febbraio 2008 che istituisce un quadro dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca.

A seguito, inoltre, dell'elaborazione e la messa a disposizione di tutta la documentazione necessaria a dare concreta attuazione al Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari marittimi e la Pesca (PO FEAMP), si darà maggior impulso al coordinamento delle attività e dei risultati degli Organismi intermedi. Verrà posta particolare attenzione alle misure ritenute maggiormente rilevanti, quali quelle connesse agli indicatori fisici che concorrono al raggiungimento dei target per la riserva di efficacia secondo il quadro di riferimento dei risultati, e quelle che sulla base dell'attuale dotazione finanziaria e delle esigenze manifestate da ciascun Organismo Intermedio presentano maggiori possibilità di spesa, rafforzando in tal senso l'azione di monitoraggio e la risoluzione di eventuali criticità relative alle misure di maggior rilievo strategico. Al fine di conseguire gli obiettivi della priorità tesa ad aumentare l'occupazione e la coesione territoriale, particolare attenzione continuerà ad essere, altresì, riservata all'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD-*Community-led local development*), ovvero al finanziamento di progetti attuati mediante un approccio partecipativo, messi in campo da partenariati locali composti da rappresentanti dei settori pubblico, privato e della società civile che riflettono correttamente la società locale (gruppi di azione locale nel settore della pesca - FLAG). Un ulteriore impulso all'attività dei FLAG verrà fornito dalla Rete Nazionale dei FLAG, istituita dall'Autorità di Gestione del PO FEAMP, al fine di promuovere e facilitare la realizzazione dei progetti di cooperazione e favorire il contatto e l'incontro fra potenziali partner italiani ed esteri. In tale ambito sono previsti anche gli ultimi adempimenti relativi alla chiusura del Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca (PO FEP), concernenti le eventuali osservazioni che la Commissione europea invierà sulla Relazione Finale di Attuazione 2007/2013, nonché le misure da adottare per superare le criticità rilevate da parte dell'Autorità di Audit a seguito dei controlli effettuati per verificare l'affidabilità del sistema di gestione e controllo attivato in Italia per la gestione del FEP. Il Governo - in via ulteriore - sosterrà l'adozione di Piani di gestione coerenti con gli orientamenti dell'Unione europea, in una logica di sfruttamento sostenibile della risorsa, al fine di realizzare condizioni favorevoli per promuovere l'attività economica e potenziare la competitività delle imprese di settore, nonché assicurare lo sviluppo sostenibile, l'approvvigionamento alimentare, l'innovazione, dando impulso alla diversificazione. Inoltre, nel considerare la dimensione regionale e sub-regionale del Mediterraneo, il Governo italiano intende continuare l'impegno, in sede di Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), al fine di valorizzare ulteriormente le attività di cooperazione tecnica, scientifica e di gestione anche in un ambito più ampio di quello strettamente europeo. Al contempo, si procederà a dare piena attuazione al Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019 sulla base di rinnovate linee di indirizzo condivise in ambito comunitario e in coerenza con gli sviluppi della Politica Comune della Pesca, della politica della concorrenza (al fine di prevenire distorsioni nel mercato interno), nonché dei programmi di finanziamento comunitario al settore. Il Programma nazionale triennale della pesca e

dell'acquacoltura per il triennio 2017-2019 costituisce l'unico strumento programmatico del settore nell'ambito della politica agroalimentare italiana e rappresenta anche il sistema ricognitivo dei risultati conseguiti ai vari livelli nel perseguimento degli obiettivi prefissati nella pregressa programmazione 2013-2015. Tale strumento assume in questa fase una dimensione strategica sia per la ridefinizione delle priorità del sistema pesca-acquacoltura nazionale sia per la valutazione degli impatti sociali, economici ed ambientali, secondo gli impegni assunti sul piano internazionale ed europeo dal Governo, oltre che ad obblighi di natura raccomandatoria recepiti a seguito della partecipazione attiva ai lavori di molteplici Organismi permanenti internazionali e regionali.

Nell'ambito del contrasto alla pesca illegale, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1224/2009 e del relativo regolamento attuativo n. 404/2011, proseguirà la corretta applicazione della nuova disciplina nazionale in materia di sanzioni applicabili in tema di infrazioni gravi alla Politica Comune della Pesca, che, peraltro, nel corso del primo anno di applicazione ha positivamente dispiegato i propri effetti positivi in tema di efficacia e dissuasività. Proseguirà, infine, una politica di governo finalizzata a garantire maggiore tutela agli stock ittici, con particolare riguardo a quelli che coinvolgono le marinerie italiane, nonché a ottimizzare lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

CAPITOLO 11

POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

Nel corso del 2018 il Governo sarà impegnato a:

- ✓ *perseguire nelle sedi istituzionali dell'Unione europea il confronto sulla politica di coesione post-2020, quale politica di investimento chiave per favorire la convergenza delle regioni dell'UE, affinché essa possa essere confermata e rilanciata, rafforzandone l'orientamento ai risultati, nel quadro di una maggiore semplificazione;*
- ✓ *adottare le opportune azioni per una rapida adozione dei regolamenti e degli atti dell'Unione europea volti a facilitare l'uso dei Fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE);*
- ✓ *accelerare e promuovere l'attuazione della programmazione 2014-2020, attraverso idonee iniziative per il raggiungimento degli obiettivi regolamentari previsti per la fine del 2018;*
- ✓ *realizzare le sinergie tra la programmazione dell'Unione e le politiche nazionali.*

11.1 Orientamenti e priorità sulla Politica di coesione post-2020

Come preannunciato nella lettera di intenti del Presidente della Commissione europea in merito alla preparazione del programma di lavoro della Commissione, nel corso del 2018 sarà presentata la proposta sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), seguita dai progetti di regolamenti che disciplineranno la politica di coesione oltre il 2020.

Il dibattito sul futuro della politica di coesione, avviatosi nei mesi scorsi, ha ad oggetto gli elementi essenziali di questa politica: gli obiettivi di fondo e la sua rilevanza nell'agenda europea, il sistema di governance, le regole di gestione e, non ultimo, la dimensione finanziaria, aspetto strettamente connesso alle prospettive del futuro QFP, che oltre a tener conto delle nuove e rilevanti sfide, dovrà far fronte all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

Il confronto sugli elementi richiamati è a tutt'oggi ancora aperto, con posizioni diversificate da parte degli Stati Membri, sebbene sia largamente condivisa la considerazione che la politica di coesione debba continuare a rimanere uno strumento fondamentale del progetto europeo.

Negli anni della crisi, per diversi Paesi, e fino al 2014 anche per l'Italia, i divari misurati in termini di PIL pro-capite rispetto alla media UE sono, infatti, aumentati e si sono amplificati i fenomeni di marginalità ed esclusione sociale, di cui hanno maggiormente risentito le aree territoriali con ritardi strutturali di crescita.

In tale scenario, la Politica di coesione, quale fondamentale politica d'investimento volta a favorire la convergenza delle regioni dell'UE, mostra un evidente valore aggiunto e può continuare a rappresentare un valido strumento di integrazione e di riequilibrio delle opportunità di sviluppo sociale ed economico delle regioni europee.

In linea con tali principi, il Governo è attivamente impegnato nel confermare e rilanciare la politica di coesione nelle rilevanti sedi dell'Unione europea. Una prima posizione sul tema è stata espressa nell'ambito del documento di posizione dell'Italia sul Quadro Finanziario Pluriennale post-2020, approvato dal Comitato interministeriale per gli affari europei nel mese di aprile 2017. I temi qualificanti la posizione italiana sono stati, inoltre, rappresentati in occasione del 7° Forum sulla coesione nel mese di giugno 2017 e dell'incontro organizzato dalla delegazione italiana del Comitato europeo delle regioni tenutosi presso il Parlamento europeo ad ottobre 2017.

Nel 2018 proseguirà e si intensificherà l'impegno del Governo su questo fronte, anche al fine di costruire una rete di alleanze utile ad affrontare il negoziato con la Commissione europea sul futuro

pacchetto regolamentare.

A tale scopo, un documento di posizione nazionale sulla politica di coesione post-2020 sarà presentato dal Governo, in esito alla condivisione dei principi generali e delle proposte di riforma in esso contenute con le Regioni e gli Enti locali e con il partenariato economico e sociale, quali attori chiave del processo di attuazione di questa politica.

La posizione delle Autorità italiane è rivolta ad assicurare che alla politica di coesione e, più in generale, a tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE: FESR, FSE, FEASR e FEAMP) continuino ad essere assicurate risorse adeguate, almeno pari a quelle dell'attuale periodo di programmazione, quale condizione essenziale per garantire e rafforzare il perseguimento dell'obiettivo cardine previsto dai Trattati di riduzione dei divari di sviluppo tra le regioni europee, negli ambiti strategici di intervento della coesione.

A tale scopo, il meccanismo di allocazione delle risorse dovrà basarsi sugli stessi indicatori utilizzati per misurare i divari di sviluppo da colmare attraverso l'intervento della politica.

In continuità con l'attuale periodo di programmazione, la Politica di coesione dovrà intervenire sulle priorità dell'Agenda di crescita dell'UE, prevedendo una concentrazione dell'intervento nelle aree in ritardo di sviluppo, nel quadro di una politica rivolta a tutte le regioni. L'aggravarsi dei divari territoriali anche all'interno delle regioni più sviluppate dell'UE, dove pure emergono i temi legati alla povertà e all'inclusione, richiede, inoltre, un impegno specifico per le aree urbane, rurali e interne, valorizzandone le potenzialità di sviluppo e capitalizzando le migliori esperienze in corso in questi ambiti, con uno sforzo finanziario specifico da parte di tutti i Fondi SIE.

Dovrà essere salvaguardato e concretamente attuato il principio di "aggiuntività" della coesione rispetto alle politiche di investimento settoriali, europee e nazionali, tenuto conto della effettiva dimensione finanziaria complessiva della coesione (attualmente circa un terzo del bilancio UE, ma soltanto lo 0,3 per cento per anno in rapporto al PIL dell'UE28).

E', inoltre, importante che l'obiettivo della cooperazione territoriale continui a rimanere parte integrante della politica di coesione, per il suo evidente valore aggiunto anche in termini di integrazione tra territori e popoli, e che le Strategie macroregionali dell'UE si basino su un quadro normativo che preveda in maniera esplicita il raccordo con tutti i programmi della coesione (programmi operativi e della cooperazione territoriale europea), identificando le modalità attraverso le quali dovrà concretizzarsi il contributo degli stessi alle priorità delle strategie, compreso quello di natura finanziaria.

L'Italia porrà sul tavolo il tema del meccanismo della condizionalità macroeconomica affinché esso possa essere superato, per evitare che vengano messi a rischio investimenti proprio in quei territori che registrano maggiori difficoltà strutturali e che non sia garantita la necessaria stabilità al quadro di programmazione.

La coerenza tra la programmazione dei Fondi SIE e le azioni di sostegno alle riforme strutturali deve comunque continuare ad essere un elemento chiave nella definizione delle scelte di intervento dei fondi, sebbene vada rilevato che il contributo dei Fondi SIE alle riforme strutturali è limitato, tenuto conto della modesta dimensione finanziaria complessiva della coesione. Il legame tra Politica di coesione e riforme strutturali potrà essere valorizzato attraverso l'impiego di alcuni meccanismi già utilizzati con successo nell'attuale ciclo di programmazione, in particolare quello delle condizionalità ex ante, ricorrendo a sistemi premiali da collegare ad opportune misure di flessibilità, in sostituzione dell'attuale sistema sanzionatorio.

Sarà necessario mettere in campo una significativa azione riformatrice volta a semplificare e armonizzare le regole relative ai diversi Fondi SIE e ai connessi programmi, per garantire il più ampio accesso alle opportunità che questi strumenti mettono a disposizione e favorire l'integrazione dei diversi fondi, sia nella fase di programmazione, sia nella fase di attuazione, anche a livello territoriale.

La rilevanza di un approccio semplificato alla gestione dei fondi SIE è, peraltro, pienamente condivisa dalla stessa Commissione europea, che a tale scopo ha nominato un Gruppo di esperti nel luglio 2015, le cui proposte sono state diffuse nel luglio 2017. Lo sforzo di semplificazione dovrà essere orientato anche a ridurre l'ampiezza, la numerosità e la complessità delle disposizioni regolamentari e della normazione secondaria. Un quadro di regole e criteri più omogeneo per le

diverse politiche europee potrà, infatti, avere un impatto positivo sulle sinergie tra fondi SIE e altri strumenti e fondi europei, compresi quelli a gestione diretta.

Il rafforzamento del focus sui risultati attesi dagli interventi della politica di coesione consentirà, inoltre, di semplificare il sistema dei controlli, pur preservandone qualità ed efficienza, orientandolo alla verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Anche a supporto del processo di semplificazione, il Governo è consapevole della necessità di continuare ad investire nella crescita delle capacità tecniche delle strutture amministrative intervenendo, ove necessario, con piani d'azione sul modello dei piani di rafforzamento amministrativo in tutte le amministrazioni coinvolte nella programmazione e gestione dei programmi cofinanziati dai Fondi SIE.

La responsabilità di ciascuno Stato Membro gioca un ruolo fondamentale nell'attuazione della politica di coesione. Si ritiene, quindi, che debba essere mantenuto l'attuale equilibrio di competenze tra Unione europea, Stati Membri e relative articolazioni territoriali, confermandone il modello di gestione condivisa. In tale assetto, il livello centrale di governo dovrà mantenere un ruolo di indirizzo, coordinamento e sorveglianza sui fondi e un approccio nazionale, laddove ciò sia richiesto in relazione ai deficit che caratterizzano più regioni in maniera diffusa, sebbene con diversa intensità territoriale.

11.2 Pacchetto Omnibus e utilizzo dei Fondi SIE

Il 14 settembre 2016 la Commissione europea ha presentato la proposta di regolamento (cosiddetto "Omnibus"), che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che modifica, tra gli altri, alcuni dei regolamenti che disciplinano i Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE). In particolare si tratta dei regolamenti (UE) n. 1301/2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo; n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca; n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo; n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Il pacchetto "Omnibus" codifica in un unico strumento normativo le regole finanziarie generali dell'Unione. Il nuovo regolamento, volto alla semplificazione degli strumenti finanziari e contabili, all'incremento della flessibilità della gestione del bilancio, alla razionalizzazione degli obblighi di rendicontazione e di snellimento nei rapporti con l'apparato amministrativo dell'Unione, contribuirà allo snellimento delle procedure, dei tempi di erogazione e gestione dei finanziamenti e dell'attuazione degli interventi.

In particolare, per i Fondi SIE le modifiche mirano alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari, anche attraverso l'estensione dell'uso delle opzioni semplificate in materia di costi, alla razionalizzazione degli strumenti finanziari e a favorire maggiori sinergie tra i Fondi SIE ed altri fondi europei, tra cui il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e il Fondo asilo, migrazioni e integrazione (FAMI). Il regolamento prevede, inoltre, la proroga al 2020 dell'iniziativa PMI.

Il Governo è stato impegnato a migliorare diversi aspetti rilevanti per l'utilizzo dei Fondi SIE, tenuto conto del potenziale impatto delle modifiche sulla relativa gestione. Tra i vari temi oggetto del negoziato, va segnalata la posizione sostenuta per consentire alla Cassa Depositi e Prestiti, al pari di altri Istituti di promozione europei, di essere affidataria diretta di compiti di esecuzione per la gestione di strumenti finanziari cofinanziati (articolo 38 Reg. UE n.1303/2013).

Ulteriori modifiche hanno riguardato la definizione della figura del "beneficiario", che nella nuova formulazione viene estesa alla persona fisica, mutuando da una disposizione ad oggi vigente per il FEASR e per il FEAMP. Tale proposta, ove definitivamente approvata, rappresenterebbe una importante novità per gli altri Fondi SIE che necessiterà dell'adeguamento della procedure di gestione e controllo delle operazioni e di adattamenti sul sistema informativo.

Inoltre, in relazione alle proposte iniziali di modifica dei regolamenti di base della PAC, anch'esse inserite nell'"Omnibus", sono state richieste ed ottenute nei "triloghi" tra Consiglio (UE),

Parlamento e Commissione importanti modifiche che faciliteranno l'assorbimento delle risorse dedicate del FEASR (oltre che del FEAGA) a partire dal 2018.

Il processo di approvazione del pacchetto "Omnibus", alla luce del compromesso raggiunto tra Consiglio, Parlamento e Commissione europea, è in fase conclusiva e, coerentemente con il programma di lavoro della Commissione per il 2018, come indicato nella propria lettera d'intenti, si auspica di pervenire a una rapida approvazione dello stesso.

11.3 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE

Il Governo proseguirà nell'azione di sostegno delle amministrazioni per l'attuazione delle politiche di coesione, al fine di contribuire alla riduzione dei divari territoriali e al superamento delle condizioni di ritardo di sviluppo del Mezzogiorno. Le azioni, focalizzate sugli obiettivi tematici stabiliti dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, saranno orientate al raggiungimento dei risultati attesi dai piani e programmi cofinanziati.

In particolare, per tutti gli obiettivi e le finalità di crescita e sviluppo, proseguirà l'impegno per una tempestiva attuazione della programmazione 2014-2020, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli interventi e sulla verifica in itinere dei principali target da conseguire nel breve e medio periodo connessi sia al meccanismo del disimpegno automatico delle risorse comunitarie in base alla regola N+3, secondo cui entro il 31 dicembre 2018 dovranno essere certificate spese per un importo di 8,1 miliardi di euro, sia al quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (*performance framework*), secondo cui il volume delle spese alla stessa data dovrà essere superiore a 10,5 miliardi di euro. L'azione di sostegno finora svolta ha consentito di raggiungere un valore totale di progetti selezionati per i fondi FESR e FSE pari al 36% rispetto alle risorse complessive programmate (pari a 50,2 miliardi di euro). In particolare tale percentuale si attesta per il FESR al 42,5%, mentre raggiunge per il FSE il 24% (valori aggiornati al mese di luglio 2017).

Saranno poste in essere misure di accelerazione della spesa e della sua rendicontazione per superare la bassa certificazione, nonché azioni di accompagnamento e rafforzamento delle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi cofinanziati. Nell'ambito delle attività di accompagnamento, si procederà per rimuovere gli ostacoli che rallentano l'attuazione, proseguendo con la cooperazione rafforzata. Il percorso concordato in questo ambito per rafforzare l'attuazione dei programmi operativi si affiancherà all'attuazione dello strumento italiano dei Piani di rafforzamento amministrativo.

Per i temi dell'energia, dell'ambiente e delle reti e mobilità sostenibile, le azioni sono legate alle reti di energia intelligenti (*smart grid*) e all'efficienza energetica, all'attuazione di interventi per il potenziamento delle direttrici ferroviarie e il rafforzamento della logistica a servizio del sistema produttivo nelle regioni meno sviluppate.

Costituisce un ambito di attività prioritario l'accompagnamento per l'attuazione delle strategie di specializzazione intelligente, sia nazionale che regionali, della strategia per le Aree Urbane, delle due strategie nazionali "Infrastrutture digitali" e "Agenda digitale", della strategia per le aree interne, e di quelle per la prevenzione del rischio sismico e del rischio idrogeologico.

Si iscrive nella medesima direttrice l'attuazione della strategia per il Mezzogiorno definita con il Masterplan del 2015 e inserita nei Patti per il Sud e nei Patti con le Regioni e le Città Metropolitane del Centro Nord.

Proseguirà l'impegno nell'attività di analisi, previsione e monitoraggio della spesa attraverso la produzione diretta di statistiche pubbliche ufficiali da parte del Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT), che garantisce la ricostruzione delle risorse finanziarie che affluiscono in ciascun territorio con caratteristiche di completezza, qualità, affidabilità e comparabilità.

La funzione di produzione dei CPT assume grande rilevanza per le politiche di coesione territoriale, consentendo di collocarle nel contesto delle politiche pubbliche e di misurarne l'aggiuntività rispetto alle risorse ordinarie.

L'accompagnamento dei programmi relativi alla Cooperazione transnazionale, transfrontaliera e

interregionale continuerà a rappresentare un impegno per il 2018 al fine di raggiungere risultati utili a confermare, in vista della definizione del prossimo periodo di programmazione, la necessità di rafforzare gli strumenti della Cooperazione.

Sul fronte degli interventi del Fondo sociale europeo anche nel 2018 l'azione sarà rivolta a rafforzare le competenze delle persone e ad avvicinarle al mercato del lavoro o, laddove necessario, a favorirne il reinserimento. In un mercato del lavoro fortemente competitivo, le competenze acquisite, attraverso processi di apprendimento di tipo formale e/o informale, contribuiscono, infatti, a rafforzare la posizione delle persone, non solamente in termini di occupazione, ma anche di occupabilità. Nell'ambito della dimensione economico-sociale, competenze e saperi, se inseriti in traiettorie e dinamiche economiche capaci di privilegiare l'innovazione puntando sulla creatività, possono rappresentare il valore aggiunto necessario a creare e/o rafforzare le condizioni generatrici di un ambiente favorevole allo sviluppo.

In ambito FEASR, particolare attenzione verrà dedicata al sostegno alle Autorità di gestione dei Programmi di sviluppo rurale ed ai pertinenti Organismi pagatori, per rafforzarne la capacità di attuazione degli interventi programmati e di assorbimento della spesa pubblica nonché la qualità degli investimenti.

In attuazione della strategia del programma operativo cofinanziato dal FEAMP, che mira a favorire la gestione sostenibile delle attività di pesca e di acquacoltura, l'Italia si concentrerà, in particolare, sul rafforzamento del ruolo di indirizzo, coordinamento e sorveglianza del governo centrale e sul sostegno delle capacità gestionali degli organismi delegati, stimolando e responsabilizzando, in tal modo, le comunità locali ad essere fautrici del proprio sviluppo e a partecipare attivamente alla definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo territoriale. Coerentemente, sarà ulteriormente intensificata l'attività di impulso e coordinamento degli organismi intermedi ai fini di una necessaria attività di monitoraggio, analisi e rilevazione degli eventuali scostamenti fisici e finanziari nell'attuazione delle misure rispetto agli obiettivi prefissati dal programma, con un rinnovato accento sulla valutazione quale strumento principale per comprendere il contributo dei programmi finanziati all'ottenimento di risultati.

Nell'ambito della Politica Marittima Integrata (PMI), proseguirà l'attenzione alla cosiddetta "crescita blu", che ha come obiettivo principale la valorizzazione del potenziale inutilizzato degli oceani, dei mari e delle coste in termini di crescita e di occupazione. La strategia futura non può prescindere da un approccio integrato, dove tutti gli ambiti operativi, gestionali e di tutela ambientale e delle risorse siano messe a sistema, nel rispetto delle naturali correlazioni che legano i diversi ambiti. Tale approccio è necessario anche per il monitoraggio delle attività in mare e per l'attività di controllo, ove è sempre più evidente il bisogno di creare un sistema di regole comuni, seppure adattive, che siano però opportunamente applicate e rispettate.

11.4 Sinergie tra la programmazione europea e le politiche nazionali

Le politiche di coesione sono sostenute, oltre che dalle risorse europee, dalle risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione (FSC), che seguono il medesimo ciclo di programmazione 2014-2020, nonché dalle risorse del Fondo di rotazione (cosiddette risorse complementari), di cui all'articolo 5 della legge n. 183/1987, derivanti dalla differenza tra il tasso di cofinanziamento teorico e il tasso di cofinanziamento effettivo dei Programmi comunitari 2014-2020.

Per quel che concerne il FSC 2014-2020, esso consta di una dotazione finanziaria complessiva di 54,8 miliardi di euro, ai sensi dell'art.1, comma 6 e ss., della legge n. 147/2013. La definizione delle aree tematiche di riferimento, che si sono concretizzate in altrettanti Piani Operativi (anticipati dai cosiddetti Piani Stralcio), adottati a dicembre 2016 e attivati nel corso del 2017, è avvenuta tenendo conto della cornice dell'Accordo di Partenariato ed in coerenza con le scelte allocative già operate a valere sulle risorse europee.

In tale contesto, è stato anche sperimentato un nuovo strumento di programmazione negoziata, il Patto per lo sviluppo, che consiste in un Accordo tra Governo Centrale e Regione o Città metropolitana, diretto ad individuare interventi da finanziare o già finanziati con i fondi per la

coesione, sia di fonte comunitaria che nazionale, considerati particolarmente strategici e bisognevoli di un rafforzamento del livello di cooperazione interistituzionale, anche al fine della rimozione di eventuali ostacoli amministrativi occorsi durante il relativo iter realizzativo.

Per quanto riguarda, invece, le risorse complementari del Fondo di rotazione di cui al citato art. 5 della legge n. 183/1987, che interessano un ammontare di circa 7,4 miliardi di euro, si è espressamente stabilito che esse sono finalizzate, attraverso appositi “Programmi di azione e coesione”, al perseguimento delle finalità strategiche dei Fondi strutturali e di investimento europei della programmazione 2014-2020, “in funzione del rafforzamento degli interventi della programmazione comunitaria e ai fini del maggiore impatto degli interventi operativi e dell’efficiente esecuzione finanziaria, anche attraverso la tecnica dell’overbooking”. In tal senso, è stata adottata dal CIPE la quasi totalità dei Programmi di azione e coesione 2014-2020.

Si ricorda, infine, che, in virtù di apposite deliberazioni del CIPE, attuative di una specifica norma di legge (art. 1, comma 804, della legge 28 dicembre 2015 n.208), è stato assicurato il finanziamento dei completamenti dei progetti finanziati nell’ambito dei Programmi europei 2007-2013 e non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, mettendo a tale scopo a disposizione, nella misura richiesta dalle singole Autorità di Gestione, sia le risorse del FSC che quelle complementari.

Su tali interventi proseguirà nel 2018 il presidio del Governo volto ad assicurarne una tempestiva attuazione e a risolvere eventuali criticità che potrebbero manifestarsi durante la loro realizzazione.

Nel quadro del rafforzamento delle politiche attive del lavoro, il Governo intende inoltre puntare al già collaudato sistema degli incentivi con misure di decontribuzione in una più generale ottica di riduzione del costo del lavoro. Queste politiche capitalizzano le assai positive esperienze maturate nell’ambito della programmazione FSE 2014-2020 che hanno significativamente contribuito alla ripresa dell’occupazione. Degli incentivi in forma di decontribuzione attuati dal 2014 hanno beneficiato principalmente le nuove assunzioni relative a giovani NEET (anni 16-29) e dal 2017, per le regioni del Mezzogiorno, l’incentivo è applicabile ai giovani disoccupati di età compresa tra i 16 e i 24 anni e ai disoccupati con almeno 25 anni d’età.

CAPITOLO 12

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

Il Governo contribuirà:

- ✓ *all'attuazione dell'Agenda per le nuove competenze;*
- ✓ *alla promozione dell'occupazione, con particolare attenzione rivolta ai giovani;*
- ✓ *agli interventi a favore della salute e sicurezza sul luogo di lavoro;*
- ✓ *alla sicurezza sociale dei lavoratori.*
- ✓ *ad una nuova politica dell'immigrazione;*
- ✓ *al rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione Europea.*

12.1 Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze per l'Europa

Nel corso del 2018 il Governo contribuirà ad attuare quanto previsto dall'Agenda europea per le competenze (COM (2016) 381 del 10 giugno 2016), partecipando al negoziato sulla proposta di decisione sulla revisione di Europass e a quello sulla futura proposta di raccomandazione sulla revisione del quadro europeo per le competenze chiave. Sarà data, inoltre, continuità all'attuazione degli strumenti legislativi già in vigore, in particolare la raccomandazione sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti del dicembre 2016 e la raccomandazione sulla revisione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 23 aprile 2008 e aggiornata con la Raccomandazione del 22 maggio 2017. Al fine di dare attuazione ed operatività a quest'ultima, le attività verteranno sulla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di riconoscimento e certificazione delle competenze, mediante l'istituzione del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ). Inoltre, per intervenire sul piano della formazione e occupazione di qualità, il Governo sta elaborando il nuovo Piano nazionale per la garanzia di qualità nel sistema di istruzione e formazione, che dovrebbe trovare attuazione a partire dal 2018 inserendosi nel quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET). In tale contesto, si continuerà a dare impulso ai percorsi di istruzione e formazione professionale nel sistema duale che registrano un significativo incremento.

Particolare attenzione sarà data anche al potenziamento delle competenze digitali. Verranno curate le attività dell'Autorità Nazionale del Programma Erasmus + per l'ambito dell'istruzione e formazione professionale (*Vocational, Education and Training-VET*), garantendo il cofinanziamento e sarà portato avanti il confronto sul futuro programma Erasmus+ nel periodo di programmazione post 2020.

Quanto agli strumenti non legislativi, è prevista la realizzazione di alcune attività tra le quali la Settimana europea delle competenze e la promozione e disseminazione dello strumento di profilazione delle competenze per gli immigrati attraverso i Punti di contatto nazionali di Europass e Euroguidance presso l'ANPAL. Il Governo, inoltre, contribuirà a sostenere l'Iniziativa sull'investimento nella gioventù europea del dicembre 2016, che estende gli strumenti concepiti nell'ambito dell'Agenda europea per le competenze, sia mediante una proposta di Raccomandazione per un quadro europeo per percorsi di apprendistato efficienti e di qualità, sia attraverso l'attività del Corpo europeo di solidarietà, che offre ai giovani europei un'opportunità di lavoro o di volontariato nel proprio paese o all'estero.

12.2 Politiche attive per l'occupazione

Le azioni che il Governo intende attuare in materia di promozione dell'occupazione, anche sulla base degli impegni già assunti dinanzi alla Camera dei deputati in occasione dell'esame della Relazione programmatica per il 2017 (risoluzione 6-00324), comprendono gli interventi di contrasto alla disoccupazione, in particolare quella dei giovani, e il rafforzamento dei servizi per il lavoro. Per sostenere l'occupazione giovanile è stato riprogrammato l'intervento dell'Iniziativa Occupazione Giovani, cui sono state conferite maggiori risorse pari a 343 milioni di euro a seguito della revisione del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea (20 giugno 2017). Sempre a seguito della suddetta revisione maggiori risorse di Fondo sociale europeo sono confluite verso l'Italia e sono state in parte destinate alla priorità dell'occupazione giovanile (560 milioni di euro). Inoltre, in una logica di continuità con gli incentivi già finanziati sui Programmi Operativi Nazionali FSE e per incrementare i buoni risultati già ottenuti, è in corso di predisposizione un intervento volto a prevedere una forma di sgravio contributivo del 50 per cento per i primi tre anni di contratto, per i datori di lavoro che nel 2018 assumeranno giovani con meno di 35 anni. Dal 2019 lo sgravio dovrebbe essere, invece, limitato ai giovani di età inferiore a 29 anni. E' attualmente previsto che lo sgravio salga al 100 per cento nei casi di assunzione di giovani disoccupati al Sud; di studenti in alternanza o di apprendisti e di giovani disoccupati al di fuori dei percorsi di studio formazione (NEET). E' inoltre previsto che le aziende non possano avvalersi degli sgravi in caso di licenziamento di questi lavoratori e nel caso in cui avessero effettuato licenziamenti nei sei mesi precedenti.

Quanto al rafforzamento dei servizi per il lavoro, la riprogrammazione dei Programmi Operativi Nazionali del Fondo sociale europeo ha dato origine a una disponibilità di risorse nazionali (attualmente impegnate in qualità di cofinanziamento) per un ammontare complessivo di circa 356 milioni di euro. Governo e Regioni hanno deciso di dedicare tale ammontare ad un Programma Operativo Complementare, che finanzia interventi fortemente coerenti con la politica di coesione. Gli interventi saranno inseriti nel quadro più generale della riforma delle politiche attive del lavoro e nel rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro per migliorare la qualità dei servizi di supporto all'inserimento occupazionale di giovani e adulti, anche attraverso una più stretta collaborazione con il mondo della scuola e dell'università. Le iniziative strategiche saranno supportate da efficaci iniziative di comunicazione.

Parimenti, è intenzione del Governo promuovere la partecipazione dei soggetti privati e pubblici a Eures, il portale europeo della mobilità professionale, così da facilitare e sostenere la mobilità dei lavoratori in Europa. I criteri e le procedure per l'ammissione dei nuovi organismi ad Eures saranno formulati con il coinvolgimento delle Regioni. La dimensione transnazionale della rete dei servizi per il lavoro sarà consolidata grazie all'attività di mutuo apprendimento e convergenza con i servizi per il lavoro degli altri Stati Membri, che si focalizzerà su:

- la costruzione e comunicazione della nuova rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro;
- lo sviluppo e l'attuazione del Sistema Informativo Unitario delle politiche del lavoro, il sistema di indicatori di performance dell'azione in materia di politiche attive del lavoro.

Il Governo, inoltre, continuerà ad assicurare la partecipazione ai lavori del semestre europeo nei Comitati per l'occupazione, anche in sinergia con i componenti del Comitato per la protezione sociale. Inoltre, sarà garantito il contributo all'avanzamento dell'agenda dell'Unione per le competenze mediante la fattiva partecipazione al comitato per l'istruzione e formazione della Commissione europea e del Consiglio. Le politiche di mutuo apprendimento e convergenza verso standard unitari dei servizi per il lavoro nell'Unione saranno sostenute dalla partecipazione attiva alla rete europea dei responsabili dei servizi pubblici per l'impiego.

12.3 Salute e sicurezza sul lavoro

L'attività del Governo, in continuità con l'anno appena trascorso, sarà volta a promuovere più incisive forme di coordinamento tra le competenti autorità di controllo nazionali in materia di vigilanza sul lavoro, legislazione sociale e salute e sicurezza sul lavoro; ad assicurare il sostegno al consolidamento delle strategie e alla revisione e aggiornamento della normativa europea di riferimento. Inoltre, proseguirà la partecipazione, presso la Commissione europea, alla Piattaforma per la prevenzione ed il contrasto al lavoro sommerso, volta ad analizzare e condividere gli strumenti e le strategie messe in atto da ciascuno Stato Membro per prevenire e contrastare tale fenomeno.

Continuerà l'impegno nel negoziato sulla proposta di revisione della direttiva 96/71/CE sul distacco dei lavoratori (COM 2016/128), attualmente nella fase dei triloghi, con il fine di garantire in coerenza con le priorità del Governo italiano, la parità di retribuzione ai lavoratori nello stesso posto di lavoro, evitando in tal modo fenomeni di dumping sociale. Sarà inoltre assicurato il massimo impegno nel sostenere la discussione relativa alla proposta d'istituzione di un'Autorità europea del lavoro, per rafforzare la cooperazione europea su questa materia e migliorare la gestione delle situazioni transfrontaliere. Con specifico riferimento al settore del trasporto merci su strada e in linea con le iniziative promosse dalla Commissione europea attraverso il pacchetto di misure per il miglioramento della mobilità c.d. *"Europe on the move"*, il Governo garantirà la propria collaborazione ai fini della definizione di una *lex specialis* in materia di distacco di lavoratori nel settore del trasporto su strada finalizzata a garantire coerenza tra le esigenze di liberalizzazione del mercato per il trasporto merci e passeggeri e quelle connesse con l'armonizzazione delle disposizioni normative in relazione agli aspetti sociali e alla sicurezza dei trasporti.

Il Governo assicurerà, altresì, il proprio contributo nell'ambito della Piattaforma europea istituita per affrontare il lavoro sommerso (*European Platform tackling undeclared work*), in merito alla possibile integrazione del sistema di Informazione del Mercato Interno (IMI) con un modello ad hoc per la cooperazione amministrativa tra Stati Membri ai fini della lotta al lavoro sommerso.

Proseguiranno inoltre i lavori di individuazione di nuove sostanze cancerogene e mutagene con relativa definizione dei valori limite di esposizione professionale e di aggiornamento dei valori limite di sostanze cancerogene e mutagene già presenti nella direttiva 2004/37/CE. Infine, in coerenza con le finalità individuate dal "Quadro strategico sulla salute e sicurezza sul lavoro 2014 - 2020" e dalla "Comunicazione da parte della Commissione Europea della Strategia sulla salute e sicurezza 2016 - 2020", sarà assicurato il contributo nazionale alla revisione e all'aggiornamento della normativa europea in materia.

12.4 Sicurezza sociale dei lavoratori

Il Governo sarà impegnato nel negoziato per la modifica del regolamento 883/2004, che riguarda il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale, attualmente all'esame del Consiglio. In particolare, si continueranno a sostenere i principi che regolano l'eguaglianza di trattamento dei lavoratori in materia di sicurezza sociale anche per quel che riguarda le prestazioni familiari, che alcuni Stati Membri, anche sull'onda delle tendenze emerse nel corso dei negoziati "Brexit", intendono limitare. Per quel che riguarda gli aspetti attuativi, il massimo impegno sarà dato per mettere in atto a livello nazionale quanto previsto dal programma di dematerializzazione delle procedure, che coinvolge tutte le istituzioni competenti degli Stati Membri. A tal fine, il Governo assicurerà la funzione di coordinamento delle istituzioni nazionali e di interfaccia e snodo tra queste ultime e le istituzioni europee, in modo di garantire l'operatività del sistema. Per quanto riguarda le misure non vincolanti, il Governo proporrà nell'ambito del Comitato per la Protezione sociale, indicatori di adeguatezza per le pensioni, allo scopo di dare continuità al rapporto redatto dalla Commissione e assicurare in ambito europeo un'attenzione non solo alla sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici ma anche alla loro adeguatezza sociale.

12.5 Politiche d'integrazione dei migranti

Tra i principali impegni che l'Italia intende promuovere in tema di integrazione dei migranti, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili ed in linea con gli sforzi profusi per assicurare un forte sostegno all'attuazione dell'*Action Plan on the Integration of Third-Country Nationals*, si evidenziano le seguenti attività:

- Interventi, a regia regionale, per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi attraverso:
 - qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica;
 - promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione;
 - rafforzamento dei servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione;
 - promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni e delle comunità di appartenenza.
- Consolidamento della governance multilivello sia a livello centrale che territoriale tra attori competenti in materia di lavoro e integrazione per l'inserimento socio-lavorativo di migranti particolarmente vulnerabili. Tale integrazione potrà anche avvenire attraverso percorsi integrati di politica attiva rivolti a:
 - titolari di protezione internazionale e umanitaria attraverso l'offerta di pacchetti di servizi personalizzati di politiche attive al lavoro e l'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo;
 - minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta e giovani migranti - fino a 23 anni-, che hanno fatto ingresso in Italia come minori stranieri non accompagnati, attraverso l'offerta di pacchetti di servizi personalizzati di politiche attive al lavoro e l'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo).
- Politiche di integrazione nello sport, volte a favorire l'inclusione sociale di migranti di prima e seconda generazione e a contrastare le forme di discriminazione e di intolleranza.
- Servizio Civile Nazionale rivolto a beneficiari di protezione internazionale e umanitaria nell'ambito di progetti da realizzarsi nei settori dell'assistenza, della protezione civile, della tutela ambientale, del patrimonio artistico e culturale e dell'educazione e promozione culturale.

Per quanto concerne la migrazione legale, l'attenzione sarà, in particolare, focalizzata sui seguenti temi:

- gestione di percorsi migratori regolari di lavoratori stranieri dotati di elevate competenze tecniche e professionali, come parte di una politica europea strutturata per attrarre e mantenere lavoratori altamente qualificati ("Blue Card");
- realizzazione di interventi in loco per favorire l'integrazione socio-lavorativa di cittadini di Paesi terzi in procinto di giungere in Italia per ricongiungimento familiare, attraverso l'acquisizione di competenze linguistiche, di educazione civica e riferite alla cultura italiana, nonché attraverso informative sui fattori di rischio per la salute dei lavoratori migranti;
- realizzazione di iniziative di formazione negli schemi di mobilità circolare, rivolte ai paesi di origine dei flussi migratori, anche per favorire progetti di ritorno;
- interventi d'integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato e per favorire condizioni di regolarità lavorativa.

12.6 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Il Governo sarà impegnato sul versante degli investimenti sociali e sull'inclusività della crescita nel quadro della strategia Europa 2020. Sarà assicurata una partecipazione attiva ai lavori del Comitato per la protezione sociale, nel contesto del rafforzamento della dimensione sociale della strategia Europa 2020, in sinergia con i componenti del Comitato per l'occupazione. Il Governo continuerà ad assicurare il massimo supporto alla Commissione europea sul Pilastro sui diritti sociali, con particolare attenzione all'esame della proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (COM 2017/253). Tale proposta prevede l'abrogazione della direttiva 2010/18/UE, al fine di migliorare l'accesso ai congedi parentali e alle modalità di lavoro flessibili nonché di aumentare il numero dei padri che si avvalgono dei congedi familiari. In particolare, si tratta di riconoscere a livello europeo dieci giorni di congedo di paternità obbligatori, da fruire in occasione della nascita del figlio, un congedo parentale di almeno quattro mesi per entrambi i genitori fino agli otto anni di vita del bambino e un congedo per i prestatori di assistenza di almeno cinque giorni lavorativi all'anno. La proposta prevede anche il riconoscimento, per i lavoratori che esercitano il diritto del congedo, di una retribuzione o di un'indennità adeguata che dovrebbe essere almeno equivalente a quella percepita in caso di congedo per malattia. Si tratta di misure rilevanti che, secondo quanto affermato dalla stessa Commissione dovrebbero contribuire ad alleviare l'onere gravante prevalentemente sulle donne di assicurare assistenza ai figli minori e agli altri familiari bisognosi di cure e, contestualmente, a incidere positivamente sull'occupazione femminile. In merito, il Governo italiano si impegnerà nei negoziati per dare attuazione alla suddetta proposta di direttiva. Per quanto riguarda le misure di contrasto alla povertà, quale risposta "strutturale" alla raccomandazione rivolta all'Italia nel 2013 (e replicata anche se in forma più attenuata nel 2014), il decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 ha introdotto una nuova misura di contrasto alla povertà, denominato reddito di inclusione. L'attuazione di questa misura è finanziata con le risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e la sua attuazione sarà comunque sostenuta dalle risorse comunitarie del Programma Operativo Nazionale "Inclusione" nel periodo di programmazione 2014 - 2020. Per le persone senza fissa dimora proseguiranno i progetti derivanti dall'Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora, che prevede una dotazione finanziaria complessiva di € 50 milioni, di cui € 25 milioni provenienti dal Fondo Sociale Europeo, periodo di programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale Inclusione e € 25 milioni provenienti dal Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, periodo di programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base. Il Governo prevede, inoltre, di realizzare azioni di valorizzazione dei modelli e delle esperienze riscontrate nel settore dell'economia sociale ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili, e azioni di promozione e valorizzazione della cultura e delle iniziative sulla responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni (RSI).

Il Governo considera altresì strategico sviluppare e diffondere un terreno culturale favorevole all'impresa sociale, nonché l'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo e inserimento socio-lavorativo. Tali azioni saranno attuate in coerenza con le strategie dell'Unione europea nonché in considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel coinvolgere settori significativi della società, favorendo una più diretta partecipazione delle persone singole e associate, sviluppando la duplice capacità di creare nuovi posti di lavoro, favorendo l'erogazione di servizi in settori particolarmente rilevanti.

Rispetto alla discriminazione nei confronti delle persone con disabilità il Governo continuerà a seguire l'esame in sede di Consiglio dell'Unione europea della proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sul "Ravvicinamento delle leggi, dei regolamenti e delle previsioni amministrative degli Stati Membri riguardanti i requisiti di accessibilità per prodotti o servizi" (COM (2015) 615) al fine di acquisire l'armonizzazione ed il ravvicinamento delle disposizioni legislative,

regolamentari ed amministrative sui requisiti di accessibilità. L'Italia continuerà a partecipare ai lavori del Gruppo di alto livello sulla disabilità (DHLG), presieduto dalla Commissione Europea. Il gruppo è impegnato nella verifica della realizzazione della Strategia Europea 2010-2020 ed Europa 2020, nonché nell'attuazione delle raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità anche a livello nazionale.

CAPITOLO 13

TUTELA DELLA SALUTE

Il Governo per il 2018:

- ✓ *rafforzerà il suo impegno nel promuovere e sostenere politiche e azioni intersettoriali che abbiano ricadute non solo sull'ambiente e sull'economia, ma anche sulla salute;*
- ✓ *aumenterà l'impegno per il contrasto al grave fenomeno dell'antimicrobico-resistenza con approccio One Health;*
- ✓ *si impegnerà per l'attuazione del pilastro sociale europeo, con particolare attenzione agli aspetti riguardanti l'invecchiamento della forza lavoro, la maggiore incidenza di patologie croniche e il reintegro di lavoratori affetti da malattie oncologiche;*
- ✓ *continuerà a mettere in atto tutte le azioni utili alla prevenzione e al contrasto delle malattie trasmissibili e non trasmissibili;*
- ✓ *promuoverà politiche di controllo armonizzate sugli alimenti;*
- ✓ *promuoverà il miglioramento delle attività di vigilanza e sorveglianza nel settore delle tecnologie sanitarie;*
- ✓ *darà impulso al rafforzamento delle Reti di Riferimento per le malattie rare.*

13.1 Prevenzione e programmazione sanitaria

Nell'ambito della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ci si propone di realizzare il pilastro sociale europeo (COM/2017/250) con particolare attenzione agli aspetti riguardanti l'invecchiamento della forza lavoro, la maggiore incidenza di patologie croniche e il reintegro di lavoratori affetti da malattie oncologiche.

Gli investimenti per le politiche del lavoro devono, infatti, accompagnarsi a piani ed interventi per valutare l'impatto sulla salute di nuove forme di lavoro quali la green economy e l'economia circolare. È necessario agire tempestivamente per intercettare e prevenire gli impatti sulla salute di tali attività lavorative. Occorrerà, altresì, tenere conto dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che propone azioni integrate e multisettoriali che hanno ricadute non solo sull'ambiente e sull'economia ma anche sulla salute. Nell'ambito dell'area salute-ambiente, il Governo, in linea con i programmi e le azioni promosse dall'Unione, attraverso l'approccio "intersettoriale" intende pertanto continuare ad impegnarsi per fronteggiare le grandi sfide del 21° secolo, quali: l'impatto del cambiamento climatico e degli eventi estremi sulla salute; i rischi per la salute dei bambini e di altri gruppi vulnerabili legati a scadenti condizioni ambientali, di lavoro e di vita; le disuguaglianze socio-economiche e di genere in rapporto alle esposizioni ambientali e l'impatto sulla salute umana, amplificate dalla crisi economica; l'impatto delle malattie non trasmissibili, in particolare nella misura in cui tale impatto può essere ridotto attraverso politiche adeguate in settori quali lo sviluppo urbano, i trasporti, gli ambienti di vita e di lavoro; i rischi per la salute delle sostanze chimiche persistenti interferenti con il sistema endocrino e bioaccumulabili e delle (nano)particelle, nonché nuovi rischi ambientali emergenti. Il Governo continuerà a sostenere l'importanza di sviluppare conoscenze, competenze e strumenti efficaci per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute a supporto delle decisioni, tra cui la Valutazione d'impatto sulla salute (V.I.S.), contestualmente con le linee programmatiche del Piano nazionale di prevenzione 2014-2018.

Nei centri urbani l'inquinamento dell'aria prodotto dal traffico, dalle industrie e dal riscaldamento domestico resta uno dei problemi maggiori per la salute dei cittadini. Per questi motivi il Governo rafforzerà il suo impegno nel promuovere e sostenere politiche ed azioni intersettoriali per la realizzazione di ambienti urbani più salutarì e sostenibili. Congiuntamente viene proposto un serio progetto di mobilità sostenibile che oltre a favorire l'attività fisica ha anche la finalità di tutelare la salute e l'ambiente dall'emissione di inquinanti e sostanze climalteranti.

In definitiva, il Governo si impegnerà in politiche sanitarie che favoriscano la prevenzione primaria e il benessere delle popolazioni europee riducendo la morbosità e la mortalità dovute all'inquinamento ambientale e i costi che dovrebbe sopportare il sistema sanitario per l'assistenza, in un'ottica di "salute in tutte le politiche".

Il Governo continuerà, inoltre, a partecipare alle attività a livello europeo di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive, ivi compresa l'attività di preparazione e risposta alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, alle attività di contrasto alla antimicrobico-resistenza, con un approccio *"One Health"*, nonché alle iniziative finalizzate al miglioramento delle coperture ed all'armonizzazione dei calendari vaccinali all'interno della Unione europea.

Nell'ambito della sicurezza del sangue e dei trapianti, prosegue la Joint Action affidata dalla Commissione al Centro Nazionale Trapianti (CNT) e al Centro Nazionale Sangue (CNS) per rafforzare, tra gli Stati Membri, la capacità di monitorare e controllare qualità e sicurezza dei tessuti e cellule utilizzati a scopo di trapianto, nonché del sangue per l'attività trasfusionale. In collaborazione con il Centro Nazionale Sangue e con il Centro Nazionale Trapianti si parteciperà alla valutazione dello stato dell'arte dei sistemi nazionali di sangue e cellule e tessuti in termini di recepimento delle Direttive europee e di raggiungimento degli obiettivi prefissati dalle stesse.

Costante aggiornamento continuerà ad essere fornito alla Commissione europea sulla vigilanza e sorveglianza sui donatori (Zika virus, WNV - West Nile Virus, Chikungunya, ecc.) e proseguirà l'attuazione dei Programmi di *Patient Blood Management* (PBM), in coerenza con le indicazioni della Commissione, per aumentare l'impegno delle istituzioni e dei professionisti verso strategie d'azione per migliorare la gestione clinica del paziente.

Il Governo sosterrà lo sviluppo di tutte le iniziative volte a focalizzare l'attenzione e potenziare gli interventi nei confronti delle problematiche in ambito di salute mentale e di demenze, in considerazione del peso importante che queste patologie hanno, e sempre più avranno, per la sanità pubblica, sia in termini di trend epidemiologici in crescita che di oneri correlati. La collaborazione fra gli Stati Membri, attraverso i due gruppi di Esperti governativi che regolarmente si incontrano per condividere e promuovere le strategie su queste tematiche, garantisce anche un proficuo raccordo con le iniziative di altri organismi internazionali come l'OMS e l'OCSE, ma anche le Nazioni Unite, che negli ultimi anni sono stati particolarmente attenti alle molteplici sfaccettature che caratterizzano i due settori, non ultimi gli aspetti concernenti i diritti e l'equità. In questa logica si ritiene utile quindi sostenere: il completamento della Joint Action sulle demenze (*"ACT on dementia"*) attualmente in corso, che vuole sperimentare modelli virtuosi di intervento e la sua successiva valutazione; il completamento del lavoro di analisi dell'impatto che l'*"European Framework for Action on Mental Health and Well-being"* ha avuto e sta avendo nei Paesi dell'Unione.

Il Governo continuerà a promuovere un dibattito aperto e strutturato fra imprese e settore della ricerca pubblica e privata, nel contesto europeo della necessaria individuazione e sviluppo di alternative a prodotti chimici e tecnologie estremamente preoccupanti e altresì nella direzione della sostenibilità.

Il Governo continuerà a perseguire l'approccio *evidence-based* del rischio anche a medio/lungo termine a seguito di esposizione a sostanze chimiche per rafforzare la rete costituita per il controllo, anche analitico, dei prodotti chimici, importati ed esportati, e a sostenere i flussi informativi basati sui dati rilevati dai centri antiveleni per indirizzare le scelte regolatorie europee per la migliore gestione del rischio. Il Governo continuerà a far conoscere ai consumatori la potenzialità di tutela della salute e dell'ambiente del sistema europeo di gestione del rischio chimico di cui il consumatore stesso ne è il beneficiario. In tale contesto verranno sostenute iniziative di comunicazione miranti anche a rafforzare un ruolo attivo del consumatore, rendendo più consapevoli le sue scelte. Il Governo perseguirà anche l'obiettivo di rafforzare la conoscenza e la formazione sul tema della sicurezza chimica favorendone altresì l'inserimento nel mondo del lavoro. L'impegno sarà indirizzato anche alla valorizzazione delle scuole di alta formazione concernenti la valutazione e la gestione del rischio chimico quale patrimonio per le professioni sanitarie.

I determinanti sociali e ambientali svolgono un ruolo importante nello sviluppo di malattie

croniche, provocando notevoli disuguaglianze sia in termini di diffusione di tali patologie sia in termini di possibilità di accesso alla prevenzione, alla diagnosi precoce e alle cure. È ormai riconosciuto, inoltre, che per affrontare in modo efficace ed efficiente la sfida delle malattie croniche, è necessario un approccio integrato e orizzontale che coinvolga tutti i livelli rilevanti, dalle comunità ai responsabili politici. In tale contesto, pertanto, si continuerà a sostenere ogni forma di collaborazione con l'Unione europea per rafforzare l'approccio "intersectoriale" e trasversale delle strategie nazionali, come definite dal Programma "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari" e dal Piano nazionale della prevenzione 2014–2018. Particolare attenzione sarà data alle azioni di promozione della salute volte a favorire l'adozione e il mantenimento di comportamenti salutari, contrastando i fattori di rischio e favorendo l'integrazione delle politiche e delle azioni per ridurre le disuguaglianze nella salute.

Nell'ambito del Programma salute UE 2014-2020, proseguirà il contributo, quale partner associato, alla realizzazione dell'Azione comune Chrodis plus (2017-2020), che mira a sostenere i Paesi dell'Unione europea nell'attuare iniziative individuate nella prima azione comune di Chrodis (2014-2017) per ridurre l'onere delle malattie non-trasmissibili, che riguardano otto persone su dieci oltre i 65 anni e rappresentano il 70-80 per cento della spesa sanitaria nell'Unione. In particolare Chrodis plus si concentrerà sul trasferimento tra Paesi di buone pratiche nella promozione della salute a scuola, nei luoghi di lavoro e nelle comunità, nonché a testare le raccomandazioni definite con il lavoro della precedente azione comune.

Sarà, inoltre, mantenuta la collaborazione con l'Esecutivo europeo per rafforzare l'azione di contrasto al tabagismo attraverso l'attuazione della Direttiva 40/2014/UE sui prodotti del tabacco, nell'ambito del "Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco", istituito con Decisione della Commissione del 4 giugno 2014. È prevista, inoltre, la partecipazione alla Joint Action Prodotti del tabacco, finalizzata a supportare l'attuazione della Direttiva 40/2014/UE nei Paesi partner.

Nell'ambito delle attività correlate alle malattie rare il Governo continuerà a sostenere le iniziative già in atto finalizzate allo sviluppo delle Reti di Riferimento europee anche attraverso le reti nazionali e regionali esistenti sul territorio nazionale al fine di favorire la circolazione e la condivisione di informazioni ed esperienze atte a favorire il trattamento delle patologie a bassa e/o bassissima incidenza. Il Governo garantirà altresì sostegno e collaborazione relativamente alla tematica della sicurezza del paziente.

Continuerà, inoltre, ad essere seguito con attenzione il tema della sanità digitale, di crescente interesse sia a livello europeo che nazionale, tenuto conto del ruolo fondamentale che l'innovazione digitale riveste nell'abilitare nuove modalità di erogazione dell'assistenza e nel migliorare la qualità di vita dei cittadini. I servizi sanitari digitali sono inoltre il presupposto per la costituzione di un patrimonio informativo di dati standardizzato e di qualità necessario per la predisposizione di indicatori utili per la misura delle politiche sanitarie e la loro valutazione in relazione agli altri Stati Membri dell'Unione europea. In tale contesto il Governo garantirà la più ampia partecipazione e promozione delle strategie e delle azioni inerenti la sanità digitale.

13.2 Sicurezza alimentare

Nell'ambito della sicurezza alimentare, è prevista la partecipazione del Governo a varie attività, tra le quali l'approfondimento a livello europeo delle problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al Regolamento 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e al Regolamento 1924/2006 (*claims*), nonché i lavori tesi a sostenere l'attuazione e garantire il monitoraggio del "Piano d'azione UE per il controllo dell'obesità infantile" e del "Framework europeo per la riduzione del sale nell'alimentazione". In particolare, proseguirà la collaborazione volta a favorire la disponibilità di dati epidemiologici affidabili e comparabili che possano essere utilizzati per la pianificazione e il monitoraggio delle azioni intraprese, fornendo l'opportuna informativa a livello UE, anche in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'attuazione della strategia dell'UE su nutrizione, sovrappeso e obesità, proseguirà anche nell'ambito delle attività del "Gruppo di alto livello su alimentazione ed attività fisica" della

Commissione europea.

Analoghe azioni saranno svolte nel settore dell'igiene generale degli alimenti e di igiene degli alimenti di origine non animale, per l'applicazione delle misure di cui al Regolamento CE n. 669/2009, relativo ai controlli accresciuti sugli alimenti in importazione da specifici Paesi Terzi. Tra gli atti in discussione sarà esaminata l'adozione del sistema informatico IMSOC (Sistema di Gestione Integrata per i Controlli Ufficiali) per i dati derivanti dal controllo ufficiale. L'obiettivo della Commissione europea è quello di realizzare un unico sistema informatizzato che possa raccogliere i dati di tutti gli Stati membri raggruppando i sistemi attualmente esistenti in un'unica piattaforma. Nell'area dell'igiene degli alimenti di origine animale si parteciperà alla predisposizione degli atti applicativi e delegati del Regolamento CE n. 625/2017. Si porrà attenzione a tutti i settori alimentari di origine animale con particolare riferimento alla carne ed ai prodotti a base di carne, al latte e ai prodotti a base di latte, alle uova e agli ovoprodotti. Si continuerà a seguire la tematica dei prodotti della pesca e dei molluschi bivalvi ed in particolare l'autorizzazione e il monitoraggio delle navi officina e delle navi frigorifero.

Nel campo dell'esportazione degli alimenti proseguirà l'attività di collaborazione con la Commissione europea e gli altri Stati Membri per pervenire al mutuo riconoscimento con i Paesi terzi dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sicurezza delle produzioni alimentari e saranno seguite le visite ispettive delle delegazioni di Paesi terzi. Saranno, inoltre, forniti tutti gli elementi al fine di garantire la sicurezza alimentare in specifici ambiti di mercato esterni all'Unione europea: l'apertura dell'esportazione della carne bovina fresca e di prodotti a base di carne bovina, nonché degli ovoprodotti verso gli USA; l'apertura dell'esportazione di carni fresche suine, di carni e prodotti a base di carne bovina nella Repubblica Popolare Cinese; l'apertura dell'esportazione di prodotti per l'infanzia verso la Corea del Sud; l'apertura all'esportazione di carne bovina verso l'Iran; l'apertura all'esportazione di prodotti a base di carne suina verso l'Ecuador. Continueranno inoltre ad essere gestite le relazioni con i Paesi terzi al fine di aprire nuovi canali e mantenere quelli già esistenti per l'esportazione dei nostri prodotti nel rispetto delle garanzie sanitarie per i consumatori ed in materia di prevenzione della diffusione delle malattie animali che possono essere veicolate dagli alimenti. In linea di continuità con gli anni passati sarà condotta l'attività di monitoraggio ispettivo sugli stabilimenti iscritti nelle liste di abilitazione all'esportazione e saranno gestiti i procedimenti per l'abilitazione all'esportazione degli stabilimenti per i Paesi terzi che richiedono liste di abilitazione all'esportazione.

Il Governo continuerà a svolgere un'azione normativa per la modifica del regolamento UE n. 142/2011 riguardante l'area dei sottoprodotti di origine animale. Per quel che concerne l'attività di audit, è prevista la partecipazione alle attività della Commissione europea al fine di affrontare ed approfondire le criticità emerse durante l'attuazione dei sistemi nazionali di audit in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria; oltre a ciò, si assicurerà la necessaria collaborazione durante lo svolgimento dell'audit della Commissione europea, anche al fine di potenziare le attività di audit sui sistemi regionali di prevenzione in sanità pubblica veterinaria e alimentare.

Il Governo approfondirà altresì nel 2018 le materie connesse alle procedure autorizzative e alla fissazione dei Limiti Massimi di Residuo di prodotti fitosanitari negli alimenti, nonché le attività di coordinamento e di indirizzo nei controlli per la ricerca dei residui di fitofarmaci negli alimenti e di controllo sul commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari. Nell'ambito dei lavori del Comitato Permanente PAFF - piante, animali, alimenti e mangimi/sezione prodotti fitosanitari, sono previsti importanti atti regolatori collegati al Regolamento (CE) n. 1107/2009 rispetto al quale si rappresenta che nel corso del 2018 si avvieranno le consultazioni degli stakeholder per procedere alla revisione dello stesso.

Inoltre proseguiranno i negoziati e le consultazioni per gestire la questione della Brexit. In merito, sarà adottato un nuovo regolamento che disciplinerà la riassegnazione tra i vari Stati Membri delle sostanze attive già attribuite al Regno Unito. È, inoltre, prevedibile che l'Italia sia chiamata a svolgere, in seno allo *Steering Committee South Zone* (Comitato Direttivo Zona Meridionale), istituito tra gli Stati Membri del Sud Europa, un'azione volta a dirimere questioni generali ed organizzative per la valutazione dei prodotti fitosanitari, nonché a proporre eventuali linee guida alla Commissione UE e all'EFSA (Agenzia Europea per la sicurezza alimentare). Inoltre il settore dei

prodotti fitosanitari segue, a livello comunitario, anche il Comitato Permanente/sezione residui di pesticidi che si occupa della fissazione e della revisione dei Limiti Massimi dei Residui di fitofarmaci in prodotti di origine vegetale e animale destinati al consumo umano (Reg. CE n. 396/2005), tra cui il glifosate, che è tra le sostanze oggetto di revisione dei limiti.

Per quel che concerne il “Sistema di allerta, emergenze alimentari e pianificazione dei controlli”, nel 2018 verrà predisposta la Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato (PNI/MANCP) per il 2017, in conformità al Regolamento (CE) n. 882/2004. La stesura di tale documento (da effettuare entro il 30 giugno 2018) rappresenta un importante atto di partecipazione dell'Italia alla politica dell'UE, anche al fine di garantire l'armonizzazione dei requisiti di sicurezza tra gli Stati Membri e quindi la libera circolazione di alimenti e mangimi nel mercato interno.

Nell'ambito dell'igiene delle tecnologie alimentari, si evidenzia che la legislazione europea nelle materie armonizzate relative agli additivi, aromi ed enzimi alimentari, nonché ai contaminanti, ai materiali destinati al contatto con gli alimenti e agli alimenti OGM - Organismi Geneticamente Modificati - è in continua evoluzione.

Per gli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) il Governo continuerà con gli omologhi europei a seguire i lavori del Comitato permanente per le piante, animali, alimenti e mangimi, avente il compito di autorizzare l'immissione sul mercato europeo di nuovi alimenti e mangimi GM, oltre a quello di esaminare tematiche specifiche e/o problematiche contingenti, quali le segnalazioni nell'ambito del sistema di allerta di prodotti non autorizzati. In particolare verranno ripresi l'esame e la discussione del dossier sulle *new breeding techniques* (nuove tecniche di allevamento).

Per tenere conto delle innovazioni tecnologiche e produttive, nonché dei pareri espressi dall'EFSA sul programma di rivalutazione degli additivi alimentari già autorizzati, continuerà, ad opera del Governo, la revisione e l'aggiornamento della lista dell'Unione europea. Con riferimento a tale argomento, l'Italia parteciperà ai lavori per la predisposizione di linee guida per l'applicazione del “principio del trasporto o *carry over*”. Tale azione consentirà di dotarsi di uno strumento univoco in caso di riscontro analitico di un additivo alimentare non autorizzato nel prodotto finito ma consentito in uno degli ingredienti.

La discussione comunitaria sugli enzimi alimentari, che nel 2017 aveva subito una battuta di arresto, sarà oggetto di attenzione e di confronto, in via prioritaria, sul Registro comunitario ovvero sull'elenco delle richieste di autorizzazione di enzimi alimentari da sottoporre all'EFSA per una loro valutazione preventiva prima di un eventuale inserimento degli enzimi alimentari nella lista UE. Al contempo sarà ripreso il confronto con gli altri Stati Membri sulle modalità per “costruire” la prima lista di enzimi alimentari dell'Unione e sulla relativa linea guida con la descrizione dei processi produttivi nei quali gli stessi enzimi sono impiegati.

Nell'area dei materiali destinati al contatto con gli alimenti la conclusione dell'autorizzazione europea dei processi di riciclo della plastica porterà alla piena attuazione delle nuove regole europee, laddove le limitazioni nazionali nella produzione con plastica riciclata saranno superate dalla pubblicazione delle decisioni dell'Unione europea sul riciclo. Saranno, inoltre, seguiti gli eventuali aggiornamenti della normativa di settore.

Nel corso del 2018, a seguito della prevista pubblicazione della Raccomandazione per il monitoraggio della presenza di *Mineral Oil Hydrocarbons* - (oli minerali e idrocarburi) in alimenti e materiali a contatto con gli alimenti, l'Italia continuerà a partecipare a tale attività. Per le sostanze indesiderabili (contaminanti e tossine vegetali) negli alimenti, il Governo garantirà la partecipazione presso i Comitati degli esperti al fine della revisione della specifica normativa. In tale ambito si affronteranno le tematiche sui contaminanti e le tossine da discutere presso il CCCF (*Codex Committee on Contaminants in Food* - Comitato Codex sui contaminanti negli alimenti umani) e si seguiranno i lavori collegati alla revisione della normativa relativa alle importazioni di alimenti di origine vegetale, con riferimento specifico ai contaminanti.

Per quel che concerne il settore degli alimenti destinati a gruppi specifici, sostitutivo di quello dell'alimentazione particolare, proseguiranno i lavori in sede europea per l'attuazione delle legislazioni degli alimenti appartenenti a questa categoria, vale a dire quelli destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia, quelli a fini medici speciali e quelli sostituti dell'intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso. Nell'area dei nuovi alimenti (*novel food*), ossia di

quei prodotti che, non avendo una storia di uso alimentare in Unione europea, devono essere autorizzati per poter essere commercializzati, si segnala che dal 1 gennaio 2018 entrerà in vigore il nuovo Regolamento (UE) 2015/2283, destinato ad abrogare la precedente legislazione costituita dal Regolamento (CE) 258/97. Di conseguenza, si seguiranno a livello europeo i lavori volti a garantire la corretta applicazione della nuova legislazione e occorrerà predisporre la disciplina del relativo impianto sanzionatorio.

Per quanto attiene all'etichettatura e tracciabilità dei prodotti, in linea con la Risoluzione della Camera dei Deputati n. 6-00324 L'attività del Governo, sarà volta a dare attuazione al Regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori.

In tale ambito verrà data attuazione ai provvedimenti che riguardano l'adattamento della normativa nazionale in materia di informazioni ai consumatori, con riferimento alle modalità di comunicazione degli allergeni per gli alimenti non preimballati, nonché agli schemi di decreti legislativi recanti la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del citato regolamento UE n. 1169/2011, al fine di dare concreta applicazione alle disposizioni in materia di etichettatura alimentare e fornire così al consumatore un effettivo strumento di tutela.

Il Governo, infine, proseguirà nell'azione di contrasto alle diverse forme di criminalità che impattano sul settore agricolo e agro-alimentare mantenendo costanti contatti di collaborazione con Agenzie e Organi di polizia esteri e partecipando attivamente alle operazioni internazionali che investono il territorio dell'Unione. In tale contesto, saranno valorizzate e condivise le esperienze maturate a livello nazionale e internazionale attraverso la partecipazione all'operazione "Opson", coordinata da Europol ed Interpol, che mira al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare, mediante il rafforzamento della cooperazione e dello scambio di informazioni tra Stati, anche per l'avvio di indagini congiunte a livello internazionale.

13.3 Sanità animale e farmaci veterinari

Per quanto concerne il processo di internazionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, relativamente al settore della salute animale e della profilassi internazionale, nel corso del 2018 verranno rafforzate le attività finalizzate ad una partecipazione più competitiva ai programmi di finanziamento europeo per la ricerca in sanità animale per la lotta alle malattie infettive ed emergenti (ERAnet Staridaz – *European Research Area Network - Global Strategic Alliances for the Coordination of Research on the Major Infectious Diseases of Animals and Zoonoses*) promossi nell'ambito della rete globale costituitasi nel 2017 presso la Commissione europea. La programmazione del Governo per l'anno 2018 continuerà ad essere orientata alla prevenzione delle malattie animali in linea con la politica sanitaria che la Commissione europea ha delineato sulla base della Strategia sulla Salute Animale nuovamente confermata anche per il periodo 2014-2020. Troverà, pertanto, seguito l'impegno in vista di una migliore organizzazione ed un più puntuale coordinamento degli interventi sanitari volti a garantire sul territorio nazionale il controllo sistematico e l'eradicazione di alcune malattie infettive animali con particolare attenzione alle zoonosi, al fine di assicurare la tutela della salute umana e di quella animale. Come nel corso degli anni precedenti, si procederà alla predisposizione dell'analisi tecnico-finanziaria e alla rendicontazione agli organi preposti della Commissione europea per quanto riguarda i piani di sorveglianza e le attività relative alla gestione del monitoraggio, del controllo e dell'eradicazione delle malattie animali, al fine di poter accedere al co-finanziamento europeo previsto. Continueranno ad essere attuati i piani di sorveglianza ed eradicazione, nonché i piani di emergenza secondo le norme europee e internazionali pertinenti con l'obiettivo di rendere uniformi gli interventi sulle malattie aventi un forte impatto sulle economie nazionali ed extra-nazionali (Febbre catarrale degli ovini – *Blue-Tongue*, Dermatite contagiosa dei bovini – *Lumpy Skin Disease*, *West Nile Disease* – Malattia del Nilo Occidentale, Malattia vescicolare suina).

In particolare, proseguiranno le attività straordinarie di eradicazione della Peste Suina Africana in Sardegna in diretta connessione con gli esiti dell'esercizio di Audit svolto a fine 2016 da parte

dell'Ufficio Ispettivo Veterinario della Commissione per la verifica del grado di attuazione della strategia di eradicazione della malattia sia a vantaggio della tutela del patrimonio suinicolo nazionale che per favorire ulteriormente l'export verso Paesi terzi delle produzioni tipiche a base di carni suine. Al riguardo, verrà monitorata l'effettiva applicazione del "Piano straordinario per il contrasto alla Peste Suina Africana in Sardegna" prescritto dalla Commissione europea e volto all'eradicazione definitiva della malattia. Proseguirà inoltre l'attività svolta nel corso del 2017 finalizzata a far conseguire anche all'ultima regione italiana non ancora indenne (Calabria) alla malattia vescicolare del suino il raggiungimento della qualifica di indennità.

Continuerà, altresì, nel 2018 l'impegno e l'attenzione del Governo verso il tema dell'antibiotico-resistenza, anche attraverso il negoziato legislativo in sede di Consiglio dell'Unione sulle due proposte concernenti il regolamento sui medicinali veterinari e quello sulla fabbricazione, l'immissione sul mercato e l'utilizzo di mangimi medicati. Nell'ambito della prima proposta di regolamento sui medicinali veterinari, l'Italia continuerà anche nel 2018 a sostenere sia la linea che individua nel veterinario l'unica figura professionale a cui è riconosciuta la possibilità di prescrivere medicinali da somministrare agli animali, sia l'estensione in tutta l'Unione del sistema di tracciabilità dei medicinali veterinari anche attraverso l'adozione di un modello informatizzato di prescrizione dei medicinali veterinari. Questo modello di prescrizione costituisce, infatti, l'anello di congiunzione tra le diverse banche dati in corso di sviluppo a livello europeo e, al contempo, rappresenta lo strumento per migliorare i sistemi di controllo e di monitoraggio dell'uso degli antimicrobici nell'ambito delle attività di farmacosorveglianza. Sempre nell'ambito dell'esame di tale proposta, l'Italia è impegnata a orientare la discussione anche su rilevanti tematiche, quali l'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali veterinari per usi e specie minori, come le api, e la regolamentazione della medicina trasfusionale degli emoderivati, dei vaccini stabulogeni e delle *Novel Therapies*, al fine di adottare misure e linee guida armonizzate.

Relativamente alla proposta di regolamento concernente i mangimi medicati, fortemente auspicata dagli operatori coinvolti, che dovrebbe giungere a finalizzazione con la valutazione degli emendamenti proposti dal Parlamento europeo, l'attenzione del Governo è rivolta in particolare alla fissazione di soglie comuni di tolleranza per il *carry over* da farmaci in mangimi per specie non target a tutti i Paesi dell'Unione. Ciò, infatti, avrà un impatto positivo sul settore zootecnico e mangimistico nazionale grazie a standard di produzione adeguati allo sviluppo tecnologico e normativo, con importanti benefici per la salute pubblica e degli animali. Inoltre l'adozione di regole comuni faciliterà gli scambi di mangimi medicati e di animali e prodotti di origine animale sul territorio dell'Unione. A seguito dell'adozione del Regolamento (UE) 2017/625 del 15 marzo 2017 relativo ai controlli ufficiali, nel corso del 2018 verranno sviluppate le attività inerenti alla definizione della legislazione europea secondaria nel settore dei controlli veterinari alle importazioni nell'UE di animali e merci, con conseguente impegno dell'Italia presso la Commissione europea per contribuire all'adozione degli atti delegati pertinenti.

13.4 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro

Il Regolamento europeo 2017/745 sui dispositivi medici e il regolamento 2017/746 sui dispositivi medico-diagnostici in vitro, sono entrati in vigore il 26 maggio 2017 e avranno un periodo di transizione articolato sulla base delle priorità e della complessità dell'attuazione. In generale, l'applicazione del nuovo regolamento sui dispositivi medici si avrà dopo 3 anni e l'applicazione del nuovo regolamento sui dispositivi medico-diagnostici in vitro dopo 5 anni. Il quadro regolatorio attuale sarà, dunque, oggetto di profondi cambiamenti che scaturiranno dalla graduale applicazione dei nuovi regolamenti UE che disciplineranno l'intero settore. Affinché possano realizzarsi gli obiettivi che la normativa si propone sulla base di una visione anche a lungo termine, l'Italia, come gli altri Paesi dell'Unione, dovrà accettare ed affrontare la grande sfida che viene richiesta per rendere fruibili dispositivi medici e dispositivi medico-diagnostici in vitro sicuri, efficaci e innovativi che possono apportare rilevanti benefici alla salute dei cittadini.

In tale ambito si continuerà a svolgere un forte ruolo di affiancamento e supporto a livello

nazionale ed europeo, partecipando attivamente al processo di elaborazione della normativa attuativa dei regolamenti (atti esecutivi ed atti delegati della Commissione europea). Verrà inoltre favorita la messa in comune di competenze e conoscenze, in una logica di scambio di informazioni e di valutazioni coordinate. A livello europeo il principio dello scambio di informazioni e di valutazioni coordinate si applicherà, oltre che alla vigilanza e alle indagini cliniche, anche alle attività quali la designazione di organismi notificati e al settore della sorveglianza del mercato dei dispositivi. Le iniziative congiunte, il coordinamento e la comunicazione delle attività dovranno anche consentire un uso più efficiente delle risorse e delle competenze a livello nazionale, tenendo nella necessaria considerazione i programmi europei di sorveglianza del mercato. Proseguirà, come di consueto, anche la partecipazione alla *Joint Action on Market Surveillance* della Commissione europea, nonché alle attività di scambio di informazioni in materia di vigilanza sugli incidenti con dispositivi medici. Si prevede, altresì, il prosieguo della partecipazione italiana alla Task Force riguardante la modifica del modulo per la segnalazione di incidenti con dispositivi medici da parte del fabbricante sulla vigilanza dei dispositivi medici e alla Task Force riguardante la definizione di procedure e contenuti standardizzati per la rendicontazione periodica degli incidenti (PSR-Reporting).

Il Governo sarà impegnato anche nelle attività dell'EUDAMED Working Group appositamente costituito per l'attuazione e gestione della Banca Dati europea EUDAMED (*European Databank on Medical Devices*) contenente informazioni sulla registrazione di fabbricanti, mandatarî e di dispositivi medici, sui certificati CE, sulla vigilanza degli incidenti e sulle sperimentazioni cliniche. Particolare attenzione verrà posta alla partecipazione alle azioni per lo sviluppo della cooperazione tra i diversi Stati Membri nel campo della valutazione delle tecnologie sanitarie (*Health Technology Assessment*). Tali azioni sono volte a evitare duplicazioni di lavori, a favorire l'efficacia degli interventi e l'accesso al mercato delle tecnologie innovative, a promuovere il dialogo scientifico tra i diversi attori coinvolti. Tenuto conto, inoltre, che dopo il 2020 dovranno essere avviate forme ordinarie e strutturate di cooperazione, diverse da quelle attuali (che sono sostenute Azioni congiunte a valere sui programmi finanziari della Commissione), la Commissione europea, agli inizi del 2018, presenterà agli Stati Membri una proposta regolatoria, elaborata sulla base dei risultati di una consultazione di tutti i soggetti coinvolti. L'Italia, al riguardo, potrà fornire un contributo importante lungo il percorso che porterà alla definizione di forme sistematiche di collaborazione tra Stati Membri, grazie all'esperienza sviluppata in tema di dispositivi medici d'intesa con le Regioni. Verranno pertanto proposte in sede europea le pratiche nazionali, quali modello di cooperazione organizzata, per il quale il Governo si è fattivamente impegnato negli ultimi anni.

Si mette in evidenza, inoltre, che il Governo proseguirà nell'azione di contrasto al fenomeno della contraffazione dei farmaci nell'ambito del più ampio impegno a tutela del mercato dei beni e dei servizi. Le attività nel settore saranno organizzate monitorando i traffici mediante il controllo economico del territorio, la vigilanza sulle movimentazioni doganali delle merci e le attività di investigazione delle Forze dell'ordine.

L'azione di presidio del comparto sarà assicurata anche attraverso la partecipazione alle iniziative internazionali congiunte. Ne è un esempio l'operazione "Pangea", organizzata dal Segretariato Generale Interpol di Lione con il coordinamento di Interpol e la collaborazione dell'OMD e di Europol, il cui obiettivo è il contrasto alla produzione, importazione e commercializzazione, anche on-line, di farmaci contraffatti e la cui realizzazione avviene attraverso l'esecuzione di controlli mirati su spedizioni internazionali in porti e centri di smistamento postale di tutto il mondo e il monitoraggio delle piattaforme internet utilizzate per la vendita di prodotti illegali.

CAPITOLO 14

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

Il Governo promuoverà, per l'anno 2018, obiettivi e priorità finalizzate:

- ✓ *al miglioramento della qualità, efficacia, efficienza, equità e inclusività del sistema di istruzione e formazione, nonché all'investimento nelle competenze e nell'apprendimento permanente;*
- ✓ *all'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione con il mercato del lavoro, anche al fine di ridurre la dispersione scolastica;*
- ✓ *allo sviluppo professionale dei docenti attraverso una formazione obbligatoria, permanente e strutturale, unitamente all'istituzione di un sistema integrato di reclutamento e di formazione iniziale dei docenti;*
- ✓ *allo sviluppo delle competenze digitali, dell'imprenditorialità e auto-imprenditorialità degli studenti;*
- ✓ *alla promozione dei principi della cittadinanza globale, attiva e democratica per integrare i migranti;*
- ✓ *alla promozione dell'inclusione sociale, della salute, dei corretti stili di vita e del benessere dei giovani, e in particolare all'inclusione dei rifugiati e migranti;*
- ✓ *alla riqualificazione degli istituti scolastici;*
- ✓ *allo sviluppo del programma "Erasmus +" (2014-2020);*
- ✓ *al sostegno agli interventi a favore degli studenti, con particolare attenzione a coloro che si trovano in condizioni svantaggiate;*
- ✓ *alla qualificazione del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica.*

14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Nel 2018 le aree prioritarie di intervento riguarderanno il rafforzamento del ruolo dell'educazione e della formazione nella strategia globale "UE 2020" e, in particolare, nell'area chiave "conoscenza e innovazione". In tale ottica, proseguirà l'impegno volto all'abbattimento al dieci per cento del livello di dispersione scolastica e al raggiungimento del quaranta per cento di laureati, nonché ad individuare ulteriori e più incisive misure da adottare per ridurre il tasso dei giovani e degli adulti con scarsi livelli di competenze e a ridurre il divario di competenze tra le diverse aree geografiche del Paese.

Nel quadro della Programmazione 2014-2020, inoltre, strumenti operativi strategici continueranno ad essere il Programma comunitario per l'istruzione la formazione la gioventù e lo sport "Erasmus +" e il Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento".

Per quanto riguarda il Programma "Erasmus +" relativamente al settore scolastico, proseguirà l'impegno a garantire nell'attuazione del programma coerenza e complementarietà con le linee di indirizzo di politica nazionale. Saranno, quindi, valorizzate, attraverso l'individuazione di priorità nazionali, le iniziative che supportino l'innovazione e la digitalizzazione delle scuole, con particolare riferimento a progetti di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, anche tramite progetti di consorzi regionali. Rilevanza sarà inoltre attribuita alle iniziative di partenariato tra scuole che prevedano la mobilità degli allievi. In correlazione alla celebrazione dell'Anno europeo del Patrimonio culturale, saranno incentivate le iniziative progettuali che pongano al centro la tematica, anche con riferimento alla promozione di una cittadinanza consapevole e attiva e alla valorizzazione di ambienti favorevoli all'apprendimento.

Centrale sarà ancora l'attenzione rivolta al dialogo interculturale e all'inclusione sociale, perdurando l'emergenza del fenomeno migratorio.

Proseguirà, poi, l'impegno per un coerente piano di comunicazione, promozione e valorizzazione della cooperazione in ambito UE e di riflessione sul futuro della stessa, in considerazione degli esiti della valutazione intermedia sul Programma.

Proseguirà, altresì, il monitoraggio rispetto agli obiettivi europei. Al riguardo verranno poste in essere azioni dirette al miglioramento della qualità degli indicatori e benchmark esistenti nel processo "Istruzione e Formazione 2020 e UE 2020", nonché della qualità delle fonti utilizzate per la misurazione delle performance degli Stati Membri rispetto agli indicatori e sotto-indicatori. Continueranno le attività dirette ad una più incisiva comunicazione in ambito europeo delle iniziative di Riforma volte a migliorare la performance del Paese rispetto agli obiettivi europei, oltre alle azioni dirette a garantire e sostenere la partecipazione ad indagini europee e internazionali di particolare rilievo per le priorità nazionali a sostegno del processo Istruzione e Formazione 2020, in riferimento alla strategia per le competenze dei giovani e degli adulti, all'innovazione digitale, alle competenze cognitive e sociali e agli ambienti di studio e lavoro degli studenti e degli insegnanti.

Per quanto riguarda i Fondi Strutturali Europei per l'Istruzione, proseguirà l'utilizzo delle risorse del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE e FESR "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020.

Coerentemente con la direzione intrapresa a livello nazionale, con i Fondi strutturali saranno dunque promosse azioni finalizzate ad assicurare su tutto il territorio nazionale l'acquisizione di competenze chiave indispensabili per una partecipazione attiva, consapevole e responsabile ai processi di crescita e innovazione del Paese.

Il Governo attuerà le azioni programmate sul Fondo Sociale Europeo, puntando sulle stesse linee di intervento della riforma e mettendo a disposizione delle scuole, attraverso gli Avvisi emanati sul FSE, strumenti funzionali a promuovere percorsi formativi di qualità, ad incoraggiare l'innovazione e la creatività anche attraverso le tecnologie, a migliorare il raccordo scuola-lavoro, a dare nuovo impulso all'internazionalizzazione della formazione e alla mobilità studentesca.

La strategia di intervento continuerà ad investire sui processi di miglioramento delle strutture e infrastrutture scolastiche, attraverso le azioni del FESR volte alla riqualificazione degli ambienti di apprendimento, per renderli funzionali all'adozione di approcci didattici innovativi e favorire in tal modo una ricaduta indiretta sulle competenze degli studenti.

Il Governo, inoltre, porrà in essere le seguenti iniziative:

- proseguimento ed intensificazione dell'azione di cooperazione con la Commissione europea e con gli Stati Membri a sostegno del processo di Istruzione e Formazione 2020 e della Nuova Agenda europea per le competenze allo scopo di elaborare: a) una revisione del quadro europeo delle competenze chiave; b) una revisione dello strumento Europass per una maggiore governance del sistema e l'interazione con altri strumenti e servizi educativi e formativi; c) la costruzione di uno strumento per innalzare la qualità dell'apprendimento; d) una revisione degli strumenti, o l'implementazione di nuovi strumenti, per l'analisi e la valutazione delle politiche di istruzione e formazione ai fini del miglioramento della qualità e della riduzione degli squilibri e delle disuguaglianze;
- azioni in attuazione del Piano di lavoro europeo della gioventù (2016-2018), per rispondere alle opportunità e alle sfide poste dal flusso crescente di migranti, profughi e rifugiati, in primo luogo qualificando il sistema scolastico in contesti multiculturali, capace di offrire strumenti utili al rafforzamento dell'integrazione scolastica degli alunni con background migratorio, alla promozione dell'inclusione sociale di minori e giovani stranieri, anche di seconda generazione, al contrasto della dispersione scolastica.

Per quanto riguarda la formazione superiore, si continuerà a dar seguito alle azioni già avviate con la programmazione 2016 e proseguite nel 2017. In particolare: favorire il *job-placement*, la mobilità ad ogni livello e la piena riforma del sistema di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM), anche valorizzando le esperienze nazionali nel monitoraggio dei percorsi di carriera dei

laureati (*Graduate tracking*), al fine di facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, in linea con il dibattito esistente in ambito europeo in tale settore. Proseguiranno le attività volte alla modernizzazione dell'istruzione superiore, in linea con la Comunicazione al Parlamento ed al Consiglio "Nuova Agenda per l'istruzione superiore" promossa dalla Commissione europea nel 2017 (COM(2017) 247), nell'ottica di sviluppare una forte sinergia di sistema per la diffusione degli strumenti di trasparenza europei, anche in relazione al mondo del lavoro e dell'impresa, e per l'attuazione delle politiche internazionali nelle istituzioni della formazione superiore italiana, nell'ottica di valorizzare la centralità dello studente e nel rispetto degli obiettivi della *European Higher Education Area* (EHEA), così come definiti nel Maggio 2015.

Le crescenti ondate migratorie verso il nostro Paese pongono come priorità la necessità di supportare una veloce integrazione dei nuovi gruppi di popolazione, favorendo un migliore riconoscimento accademico, l'apprendimento della lingua italiana, metodi flessibili di accesso all'istruzione superiore. Nel 2018, tenendo conto specialmente della "*European Agenda on Migration*" del maggio 2015, si intende monitorare l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione sociale e culturale dei rifugiati e dei migranti nelle istituzioni formative di istruzione superiore italiane. Inoltre in linea con le priorità del Governo italiano per il programma della Commissione europea 2018, si favoriranno misure volte alla promozione delle discipline artistico-musicali quali forme di integrazione dei migranti e rifugiati nel sistema dell'alta formazione italiana.

Nel 2018 è sempre presente l'obiettivo del potenziamento delle opportunità di apprendimento basate sul lavoro, attraverso azioni di cofinanziamento di tirocini, offerti nell'ambito delle collaborazioni tra istituzioni della formazione superiore sia italiane sia straniere, partecipanti al programma "Erasmus+", ma anche in collaborazione con la rete delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero. La prosecuzione ed il potenziamento del cofinanziamento nazionale in tale settore, utilizzando il Fondo Sociale Europeo, nonché il supporto finanziario da parte del programma "Erasmus+", permetterà agli studenti di effettuare mobilità di tirocinio presso imprese ed istituti di ricerca in tutta Europa. Uno strumento di ulteriore incentivo di tale azione, iniziata con successo già nel 2016 e proseguita nel 2017, sarà l'ulteriore attuazione dei "dottorati innovativi a carattere industriale", realizzati nell'ambito dei cluster tecnologici, finanziati anche utilizzando fondi per la coesione. Sarà materia di lavoro nel 2018 la riconsiderazione di strumenti finanziari comunitari su scala nazionale, afferenti specificamente al settore della formazione superiore. Sempre in merito alle tematiche di mobilità internazionale di docenti e studenti, continuerà l'incentivazione di programmi bi-nazionali mirati, sia in ambito europeo sia extraeuropeo. Nel 2018, infine, in linea con la priorità 1 della "Tabella di marcia per un'Europa più unita, più forte e più democratica", si darà ulteriore attuazione nazionale all'Agenda per le competenze per l'Europa, con particolare riguardo ai percorsi di miglioramento del livello delle competenze a livello nazionale.

Tale azione terrà altresì conto del riconoscimento delle competenze e delle qualifiche dei migranti, incluse quelle dei rifugiati, per l'accesso all'istruzione superiore, azione già intrapresa dall'Italia in collaborazione con il Consiglio d'Europa dal 2017.

Nel 2018, infine, l'Italia assumerà le funzioni di Segretariato del *Bologna Follow-Up Group* (BFUG), organismo preposto all'attuazione dei principi dello Spazio Europeo della formazione superiore, e dunque potrà avere un ruolo propulsivo rilevante a livello europeo ed internazionale nel dibattito sul futuro della formazione superiore europea, anche in un'ottica di internazionalizzazione globale del sistema.

14.2 Politiche della gioventù

Nel settore della "Gioventù" l'Unione europea promuove azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri, attraverso il "metodo aperto di coordinamento", le cui modalità operative sono definite per il periodo 2010-2018 dalla Risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018).

L'attività del Governo nel 2018 sarà finalizzata in particolare all'attuazione delle priorità indicate dal Consiglio UE nella sessione del 22 maggio 2017 come risultanti dalle Conclusioni e dalla Risoluzione adottate in tale occasione, assicurandone la realizzazione a livello di politiche nazionali.

In particolare, per quanto concerne le prospettive strategiche per la cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018, il Governo sarà impegnato a:

- centrare lo sviluppo del quadro della futura cooperazione europea sui temi specifici delle politiche in materia di gioventù, sia intersettoriale e trasparente, basandosi su dati concreti e su una consultazione ampia e inclusiva;
- considerare le competenze e i valori di cui i giovani hanno bisogno per mantenere una vita personale, sociale e lavorativa soddisfacente, coinvolgendo soprattutto i giovani con meno opportunità;
- tenere conto del ruolo che internet, i social media e la digitalizzazione possono svolgere per promuovere la solidarietà, la partecipazione politica e la cittadinanza attiva fra i giovani.

In tema di animazione socio-educativa nel sostegno dello sviluppo nei giovani di competenze essenziali per la vita, che ne facilitino il passaggio positivo all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita lavorativa, il Governo sarà chiamato a:

- promuovere il contributo dell'animazione socio-educativa allo sviluppo delle competenze per la vita dei giovani;
- promuovere e rafforzare tra i giovani il volontariato e il servizio civile, strumenti utili ad acquisire competenze per la vita;
- individuare strumenti per l'identificazione e la documentazione delle competenze acquisite dai giovani, per agevolarne la valutazione e la certificazione;
- sostenere progetti e iniziative che supportino la condivisione tra i giovani di conoscenze, strumenti ed esperienze;
- sostenere la cooperazione e le attività di rete tra i livelli locale, regionale, nazionale ed europeo;
- promuovere e sostenere i partenariati e le iniziative transettoriali.

Con riguardo al dialogo strutturato e sul futuro sviluppo del dialogo con i giovani nel contesto delle politiche relative alla cooperazione europea in materia di gioventù dopo il 2018, sarà invece necessario impegnarsi per procedere ad una verifica del processo di dialogo strutturato e dei suoi obiettivi e ad una valutazione di modalità innovative e più efficaci per promuovere un dialogo significativo e costruttivo con i giovani provenienti da diversi contesti, gli Enti e le associazioni giovanili, gli Istituti di ricerca in materia di gioventù, i referenti politici e tutti i soggetti potenzialmente interessati per la cooperazione europea in materia di gioventù post 2018.

Il Governo sarà, inoltre, impegnato nella definizione di una nuova Risoluzione del Consiglio su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (Strategia Europea per la Gioventù post 2018). In tale ambito, il VI Ciclo di Dialogo Strutturato, dedicato al tema prioritario "Giovani in Europa: quali le prossime tappe?", rappresenterà l'occasione per ripensare e migliorare ulteriormente l'approccio dell'Unione europea alle problematiche che interessano i giovani e discutere sul comune progetto europeo e sulle prospettive future delle giovani generazioni. La nuova Strategia Europea per la Gioventù, che partirà nel 2019, costituirà la tematica principale oggetto del VI Ciclo e dovrà essere il più possibile rispondente alle esigenze, ai diritti e alle aspirazioni dei giovani.

Il VI Ciclo di Dialogo Strutturato indagherà, quindi, su cosa i giovani si aspettano dall'UE e offrirà un'ampia panoramica sulla partecipazione e sulle loro aspettative nell'ambito delle politiche giovanili intersettoriali a livello europeo.

Al fine di offrire un contributo effettivo alla discussione del Dialogo strutturato, il Governo promuoverà una più ampia partecipazione di giovani al processo di consultazione, con l'obiettivo di ottenere riflessioni, idee e raccomandazioni. Sin dall'avvio del processo di consultazione i giovani

insieme ai decisori politici potranno confrontarsi e promuovere proposte, al fine di assicurare che le raccomandazioni finali a conclusione del VI Ciclo influenzino concretamente la futura politica dell'Unione europea.

Per quanto riguarda le diverse tappe del processo di consultazione per la definizione della Strategia, il Questionario elaborato durante la Conferenza della Gioventù dell'UE di Tallinn, nell'ottobre 2017, ha costituito l'avvio al processo di consultazione dei giovani in tutta Europa. Entro febbraio 2018 gli Stati Membri invieranno alla Commissione europea i dati finali del processo di consultazione a livello nazionale. Nella seconda e terza Conferenza della Gioventù dell'UE, previste rispettivamente a Sofia, Bulgaria nell'aprile 2018 e a Vienna, Austria nel settembre 2018 sarà elaborata la bozza di progetto della nuova Strategia Europea per la Gioventù.

Nel quadro delle priorità indicate nel Programma del Trio di Presidenza (Estonia, Bulgaria, Austria: 1° luglio 2017- 31 dicembre 2018), infine, particolare rilevanza riveste la responsabilizzazione dei giovani e la partecipazione giovanile, attraverso la creazione ed attuazione del Corpo europeo di solidarietà, strumento che offre l'opportunità di acquisire esperienze in un contesto lavorativo reale, sviluppare competenze e dare un contributo alla società. Il Governo, in tale ambito, sta partecipando attivamente alla discussione sullo schema di Regolamento attualmente all'esame in Consiglio UE e nel Parlamento europeo.

14.3 Politiche per lo sport

In materia di sport, il Governo intende perseguire e consolidare nel corso del 2018 politiche volte a sviluppare alcune attività già avviate nel 2017 tenendo in considerazione, oltre alle finalità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi del "Piano di lavoro per lo Sport 2017 - 2020 dell'Unione europea". In tale ambito, il Governo parteciperà alle attività che saranno presentate nei Programmi delle Presidenze UE per l'anno 2018. Tra esse sono previste, dal Piano di Lavoro per lo Sport dell'Unione europea, attività riguardanti la lotta al doping, la sana gestione e integrità, l'innovazione nello sport, l'istruzione nello sport e attraverso lo sport, l'inclusione sociale, il rapporto fra sport e salute.

Si contribuirà, inoltre, allo sviluppo del programma "Erasmus +" (2014 -2020), volto a sostenere, come noto, anche nei prossimi anni, le azioni relative al settore "sport", prevedendo la realizzazione, per l'anno 2018, della " Settimana Europea dello Sport - EwoS". In particolare, in coordinamento con quanto dettato dalla Commissione Europea, saranno attivate collaborazioni con amministrazioni, enti, centri studi ed università al fine di promuovere l'attività fisica e sportiva. Inoltre, si intende promuovere l'inclusione sociale attraverso lo sport coerentemente con la priorità che tale tema riveste in ambito europeo. Sono previsti specifici contributi finanziari da attribuire, tramite una selezione di progetti, ad associazioni o società sportive dilettantistiche, con la finalità di coinvolgere socialmente, attraverso l'attività sportiva, le persone che versano in situazioni di disagio dovuto a condizionamenti sociali.

Proseguirà anche l'azione di contrasto al fenomeno della manipolazione dei risultati sportivi (match fixing) e, in tale prospettiva, facendo riferimento anche alla Convenzione Internazionale elaborata dal Consiglio d'Europa, il Governo intende realizzare i risultati operativi del progetto europeo "Antimatch-fixing formula: understand, share, methodize, replicate". Tale progetto, cofinanziato dalla Commissione europea, prevede una procedura integrata di collaborazione tra soggetti pubblici (governo, magistratura inquirente e forze di polizia) e privati (operatori di scommesse e società sportive) nell'area dell'Unione europea.

Per tutte le suddette tematiche il Governo fornirà per l'anno 2018 il proprio contributo in stretto raccordo con la Commissione europea e con gli altri Stati Membri, partecipando alle proposte della Presidenza di turno e rinnovando il proprio impegno anche nell'ambito dei due Gruppi di Esperti (integrità, sviluppo di competenze e risorse umane nel settore dello sport) previsti dal Piano di Lavoro per lo Sport 2017-2020 dell'UE.

CAPITOLO 15

CULTURA E TURISMO

Il Governo si impegna a:

- ✓ *aumentare le risorse umane e finanziarie stanziare dalla Commissione europea alla cultura per investire nel potenziale dei settori culturali e creativi;*
- ✓ *creare un'occupazione di qualità, rivolta soprattutto ai giovani;*
- ✓ *sviluppare il Turismo in Italia con il Piano Strategico di sviluppo per il Turismo (PST 2017-2022).*

15.1 Politiche per la cultura

Nel 2018 il Governo continuerà a lavorare per aumentare le risorse umane e finanziarie stanziare dalla Commissione europea a favore della cultura, investire nel potenziale dei settori culturali e creativi e creare un'occupazione di qualità, in particolare per i giovani, contribuendo al rafforzamento della coesione sociale. L'Italia ritiene che l'investimento nella cultura debba essere garantito per aumentare la crescita economica. Pertanto sarà ribadito l'invito, già formulato in sede di Consiglio nel novembre 2016, a considerare l'inserimento di un capitolo interamente nuovo sulla cultura e sugli investimenti nella cultura, nella prossima revisione del Fondo Europeo Investimenti Strategici, al fine di rafforzare gli investimenti in reti e infrastrutture, garantendo la protezione e l'accesso pieno e incondizionato alla partecipazione nel patrimonio culturale europeo soprattutto per i giovani. Al fine di comprendere le ragioni tecniche di questa richiesta giova ricordare che l'art. 9 del Regolamento del FEIS non consentirebbe, a rigore di interpretazione letterale, un finanziamento delle opere pubbliche di valorizzazione di *assets* costitutivi il patrimonio culturale, bensì in particolare, delle industrie culturali, creative e del turismo ovvero di investimenti privati.

Tra le misure che il Governo seguirà con attenzione vi è, inoltre, la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali (COM(2017) 375). La proposta è stata elaborata dall'Unione europea nel quadro dell'agenda europea sulla sicurezza del 2015 e del piano d'azione per rafforzare ulteriormente la lotta contro il finanziamento del terrorismo del 2016.

L'iniziativa mira a impedire l'importazione e il deposito nell'UE di beni culturali esportati illecitamente da un Paese terzo, riducendo il traffico di beni culturali, contrastando il finanziamento del terrorismo e proteggendo il patrimonio culturale, in particolare i reperti archeologici dei paesi di origine in cui sono in corso conflitti armati. A tal fine lo schema di regolamento si propone di: adottare una definizione comune - ai soli fini dell'applicazione delle nuove disposizioni - di "bene culturale"; garantire l'esercizio di diligenza da parte degli importatori al momento dell'acquisto di beni culturali da paesi terzi; stabilire informazioni standardizzate che attestino la legalità dei beni; introdurre deterrenti efficaci al traffico e promuovere il coinvolgimento attivo dei portatori di interessi nella protezione del patrimonio culturale. L'Italia ha già manifestato sin dalle riunioni preliminari il proprio favore all'iniziativa, ma ha anche espresso alcune riserve sulle modalità di attuazione.

Si ritiene, in generale, che per l'aspetto strettamente doganale le nuove misure all'importazione determinerebbero conseguenze fisiologiche connesse all'inserimento di un nuovo codice comunitario nella dichiarazione doganale - identificativo dell'esistenza della licenza di importazione comunque indicante un'esclusione - ed il controllo della corrispondenza dei dati della licenza con quelli della dichiarazione di importazione per i casi selezionati dal circuito doganale di controllo in base a criteri di analisi dei rischi (analogamente a quanto già accade per le licenze di esportazione). In generale, il Governo riterrebbe più opportuno prevedere una certificazione di esportazione da parte delle autorità dei Paesi di esportazione a supporto del rilascio delle licenze da parte delle

autorità competenti dell'UE, secondo una soluzione già prevista in Italia dal Codice dei beni culturali. Sia la VII Commissione Camera che la VII Commissione Senato hanno espresso il proprio parere (n. 93 e 94 del 19/10/2017 Camera – n. 222 del 4/10/2017 Senato). Ambedue le Commissioni, tra le altre osservazioni, hanno richiesto che venisse introdotta, nell'articolo, una disposizione, mirata a salvaguardare le disposizioni degli Stati Membri che prevedono regimi più restrittivi di controllo dell'entrata di beni culturali nel proprio territorio doganale. Il Governo seguirà l'iter del provvedimento su tutti i tavoli europei ad esso dedicati, con l'obiettivo di dare seguito coerente al summenzionato indirizzo parlamentare.

Per quanto riguarda l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, indetto con Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio 2017/864, esso giunge a dieci anni dal lancio della prima Agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione.

Tra le tappe normative che in questo lungo periodo di tempo hanno portato all'adozione dell'Anno europeo del patrimonio culturale appare opportuno segnalare per il loro contenuto innovativo: le "Conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2014 relative al patrimonio culturale come risorsa strategica per un futuro sostenibile"; la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio del 22 luglio 2014 "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa"; le "Conclusioni del Consiglio sulla governance partecipativa del patrimonio culturale" adottate sotto la presidenza italiana del Consiglio UE; le "Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati Membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro per la cultura" (2015-2018) anch'esse adottate sotto presidenza italiana; la Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 settembre 2015 "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa" e, infine la "Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018)". In questo contesto l'Italia ha svolto un ruolo di traino, agendo in modo coordinato in ogni contesto, tanto in Consiglio che in Parlamento e contribuendo in modo sostanziale al successo di un'iniziativa che è a lungo sembrata lontana dall'essere conseguita. La Decisione accoglie molteplici suggerimenti e spunti italiani integrandoli nella visione comune europea, e offre un quadro di obiettivi ampio e articolato atto a declinare le finalità principali dell'Anno europeo, ovvero incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo.

Il Governo intende dunque, in tale quadro, perseguire tre obiettivi generali:

- promuovere il ruolo del patrimonio culturale dell'Europa quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale;
- rafforzare il contributo del patrimonio culturale dell'Europa alla società e all'economia attraverso il suo potenziale economico diretto e indiretto, anche migliorando la capacità di sostenere i settori culturali e creativi;
- contribuire a promuovere il patrimonio culturale come elemento decisivo nelle relazioni tra l'Unione e i Paesi terzi.

Occorre segnalare altresì che l'Italia ratificherà la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul ruolo del patrimonio culturale per la società, c.d. Convenzione di Faro. In tal modo sarà possibile creare una sinergia tra Convenzione e Anno europeo del patrimonio, ponendo una particolare attenzione ai principi e ai valori europei, incluso il rispetto dei diritti umani, della democrazia e dei valori comuni, in perfetta corrispondenza con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui nel 2018 ricorrerà il 70° anniversario.

L'Anno europeo del patrimonio costituisce, inoltre, un'importante occasione per affermare il carattere trasversale delle politiche europee del patrimonio culturale, principio già delineato dall'art. 167 TFUE, la cui attuazione è declinata dall'Agenda europea della cultura. In vista dell'Anno europeo, la Commissione contribuirà al finanziamento e sviluppo di attività. In Italia l'Anno europeo coinvolgerà diversi settori e tematiche e costituirà l'occasione per consolidare e incrementare il coordinamento attivo a livello nazionale e con le Regioni, coinvolgendo nuovi ambiti nella promozione del patrimonio culturale e mobilitando il territorio.

Nell'attuale fase di preparazione del nuovo periodo di programmazione europea post-2020, il successo dell'Anno europeo e del suo approccio trasversale dovrà riflettersi necessariamente sulle risorse che molteplici programmi di finanziamento dedicheranno al patrimonio culturale, nonché al successo di proposte già presentate, quali ad esempio l'avvio di un Erasmus dedicato ai professionisti della cultura.

In linea con gli obiettivi delineati dalla Decisione, si cercherà di affermare una visione ampia e integrata del patrimonio culturale, che includa il paesaggio, il patrimonio immateriale e il digitale, si ponga chiaramente in dialogo con la produzione creativa contemporanea e sia, inoltre, mezzo per l'identificazione e affermazione di valori civili e diritti umani e strumento per il dialogo interculturale e per l'individuazione di risposte alle sfide della contemporaneità.

Oltre le attività inerenti l'anno europeo del Patrimonio Culturale, il Governo ritiene prioritario, nell'ambito delle istituzioni dell'Unione, promuovere ulteriori iniziative di "Diplomazia Culturale".

In linea con la posizione espressa dall'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza a sostegno della difesa del Patrimonio Culturale in zone di crisi, si continuerà a sostenere l'introduzione della componente culturale nell'ambito delle operazioni di peacekeeping europee, nel presupposto che sia necessario e più facile avviare un primo esperimento di difesa europea nel settore culturale, prima ancora di giungere ad una piena politica di difesa e sicurezza comune.

Va, infine, rammentata l'iniziativa italiana del team *Unite4Heritage*, istituita anche nella cornice delle intese con l'UNESCO e composta da sessanta esperti italiani sia civili che militari. Questa unità è pronta a svolgere funzioni direttamente connesse alla protezione del patrimonio culturale anche in ambito ONU.

La Risoluzione 2347/17 del Consiglio di Sicurezza, infatti, presentata da Italia e Francia e approvata all'unanimità, affronta per la prima volta la possibilità di impiego di unità di esperti del patrimonio culturale nelle missioni di pace e di sicurezza internazionale delle Nazioni Unite. Questo percorso dinamico intende portare la cultura ed il Patrimonio Culturale al centro delle politiche europee ed internazionali, offrendo l'esperienza italiana in materia in tutte quelle occasioni nelle quali il rischio di distruzione del Patrimonio culturale a causa di conflitti o disastri naturali lo richieda. La presenza di un così vasto Patrimonio Culturale, unita alla preparazione ed esperienza maturata negli anni nel campo della protezione, della tutela e della valorizzazione del Patrimonio stesso, rende sostanzialmente il nostro Paese una "superpotenza culturale", in grado di assumere la leadership nell'ipotesi concreta di una difesa europea in campo culturale.

L'obiettivo ideale ma raggiungibile è la creazione di "pilastro della cultura" in Europa, con un programma che coinvolga tutte le componenti culturali nei vari settori della vita politica, economica e sociale dell'UE, nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale e delle priorità del Piano Juncker.

Sotto una prospettiva concreta, al fine di gestire e promuovere l'Anno europeo del patrimonio culturale, il Governo ha avviato un coordinamento mirato a: fornire orientamenti e direttive generali necessarie alla promozione delle iniziative; istituire un sito web per fornire tutte le informazioni sull'Anno europeo in Italia e in Europa; coordinare gli attori pubblici e privati della società civile interessati a promuovere la dimensione europea del patrimonio culturale e a partecipare e contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni, fra cui la sensibilizzazione del pubblico alla protezione e alla gestione del patrimonio culturale; valorizzare, far conoscere e stabilire sinergie fra reti, iniziative istituzionali, organizzazioni diverse operanti a favore del patrimonio culturale; istituire la concessione del marchio europeo dell'Anno secondo le regole definite dalla Commissione europea; dialogare con la società civile per esplorare la percezione del patrimonio culturale anche in connessione con l'Europa e il progetto europeo; valorizzare e promuovere i progetti e le iniziative italiane di maggior rilievo sullo scenario europeo.

L'Anno europeo si configura, pertanto, come un'occasione fondamentale per la cultura nazionale ed europea e gli sforzi di tutti gli attori coinvolti saranno coordinati dal Governo al fine di determinare un effetto strutturante, di consolidamento di reti e di iniziative di qualità per giungere a una migliore percezione del ruolo del patrimonio nella società e nell'economia e a una migliore qualità della vita dei cittadini.

Il calendario delle iniziative dell'Anno europeo del Patrimonio culturale in Italia includerà non meno di trenta eventi e iniziative di interesse primario, alcune delle quali organizzate dalla Commissione europea nel nostro Paese, altre promosse dal Governo, anche in collaborazione con altri soggetti e molte proposte da istituzioni, fondazioni e soggetti privati, che includeranno nella loro attività gli obiettivi dell'anno europeo, richiedendo e ottenendo il logo.

15.2 Politiche per il turismo

In tema di politiche per il turismo, il Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022, elaborato in accordo con le più recenti politiche del Parlamento europeo e della Commissione europea per il settore e approvato ad inizio 2017, costituisce il documento programmatico governativo che delinea una visione unitaria per lo sviluppo del Turismo in Italia per i prossimi sei anni. Tale documento è il risultato di un ampio processo di condivisione e partecipazione tra le amministrazioni centrali e territoriali.

Il Piano individua come principi trasversali la sostenibilità, l'innovazione e l'accessibilità/permeabilità dei territori, che ispirano equamente i quattro obiettivi generali, i relativi obiettivi specifici e le linee di intervento, che, nel loro complesso, intendono rispondere all'obiettivo finale di accrescere il contributo del settore turismo al benessere economico, sociale e sostenibile e rilanciare la leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale.

In tema di turismo sostenibile, nel giugno 2010 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo ed al Comitato delle Regioni "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo", che ha individuato tra le sue priorità la valorizzazione della sostenibilità nel turismo. Il turismo deve contribuire attivamente alla conservazione delle risorse naturali e del paesaggio, anche fornendo incentivi e segnali per l'utilizzo diversificato delle risorse e del patrimonio, dando un valore ai paesaggi e alla biodiversità, stimolando gli investimenti su tutela e valorizzazione. Le policy in tema di sostenibilità affrontano anche la riqualificazione ambientale e paesaggistica di destinazioni turistiche minacciate dalla sovra-utilizzazione. Si punterà, quindi, nel 2018 sia a sostenere le grandi destinazioni nel loro processo di gestione dei flussi turistici sia ad attivare un'offerta complementare, integrata e ampliata da cui partire al fine di promuovere lo sviluppo delle destinazioni turistiche minori, dove il turismo può costituire un'attività economica rilevante e al contempo un'occasione di relazioni virtuose fra residenti e visitatori.

Si evidenzia, altresì, che stimolare la competitività del settore turistico è una delle priorità principali indicate nella suddetta Comunicazione, in una visione più ampia delle politiche europee per la crescita economica, che attribuiscono un ruolo di primo piano alle iniziative in favore delle piccole e medie imprese e dell'innovazione tecnologica.

Nell'ottica di valorizzazione turistica del Mezzogiorno occorre, inoltre, sottolineare che Matera Capitale Europea della Cultura 2019 rappresenterà la grande occasione per la strutturazione e promozione di esperienze turistiche di scoperta e fruizione di luoghi, siti (archeologici e museali in primis), ma anche saperi, tradizioni e paesaggi culturali su tutto il territorio dell'Italia meridionale. La metodologia del programma culturale, già di per sé, prevede che ciascuno dei progetti flagship abbia sempre un triplice livello di coinvolgimento e di co-progettazione: il territorio locale, il Sud Italia e l'Europa. Le iniziative saranno finalizzate alla costruzione di itinerari di offerta turistica interregionale del sud Italia, complementare a Matera 2019. Attraverso un'attività partenariale, tutte le Regioni del sud contribuiranno a selezionare itinerari e prodotti turistici (inclusi gli eventi) orientati a costruire il catalogo dell'offerta turistica con il marchio Matera 2019.

Su invito della Commissione europea, infine, il Governo italiano sta prendendo parte all'organizzazione dell'evento inaugurale dell'Anno 2018 del Turismo Europa-Cina che avrà luogo a Venezia il 19 gennaio 2018. Il programma della giornata, curato dalla Commissione Europea e dalla Amministrazione Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese, accoglierà le maggiori autorità istituzionali e private del settore turistico in Europa e Cina e si articolerà in una conferenza istituzionale, un business forum e una serie di eventi organizzati dalle Regioni.

CAPITOLO 16

INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'

Il Governo italiano intende:

- ✓ *In armonia con gli obiettivi generali dell'Unione europea perseguiti nel quadro della strategia Europa 2020 per l'uguaglianza di genere, realizzare azioni concrete per rafforzare i diritti delle donne e promuovere l'uguaglianza di genere, affinché le donne abbiano maggiore accesso al mercato del lavoro, alla vita sociale e politica e alle posizioni decisionali, anche attraverso la lotta ad ogni forma di violenza di genere;*
- ✓ *prevenire e contrastare le discriminazioni, rafforzando la Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, dando seguito alle attività di contrasto all'odio in rete, e garantendo un'attenzione costante alle politiche sociali al fine di rafforzare la strategia comune europea in materia di non discriminazione.*

16.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'emancipazione delle donne

Il Governo italiano è consapevole che per rilanciare l'occupazione femminile ed incrementare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è di fondamentale importanza la promozione di politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, oltre che la promozione dell'utilizzo dei congedi parentali per donne e uomini.

In tale ottica il Governo italiano nel corso del 2018, nell'ambito delle azioni realizzate attraverso il progetto europeo "ELENA - *Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women*" (finanziato dalla Commissione europea con risorse del programma REC - *Rights, Equality and Citizenships* - e co-finanziato dal Governo italiano), in fase conclusiva, realizzerà una campagna nazionale di sensibilizzazione mirata ad incoraggiare i padri lavoratori a fare uso del congedo parentale e delle forme di lavoro flessibile. Il progetto è stato, infatti, finalizzato a proporre nuovi strumenti di conoscenza e di intervento volti a migliorare l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro della popolazione lavoratrice, con la finalità ultima di contribuire a rimuovere gli stereotipi a carico delle donne ed agevolare l'assunzione di responsabilità familiari da parte dei padri.

Il Governo italiano nel corso del 2018 continuerà, inoltre, nel suo impegno a promuovere azioni volte a ridisegnare l'organizzazione del lavoro e a sperimentare forme di lavoro agile non penalizzanti per i percorsi di carriera delle donne e che consentano di conciliare lavoro e vita familiare. Tali attività si inseriscono nel contesto normativo tracciato sia dalla L. 81/2017, che disciplina il lavoro agile in ambito pubblico e privato, sia dalla L. 124/2015 di riorganizzazione della pubblica Amministrazione. Una specifica azione di sistema è prevista al riguardo nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale delle donne e di favorire maggiori occasioni di occupazione nel settore delle professioni e del lavoro autonomo, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo italiano proseguirà, anche nel 2018, nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti quali la Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese, diretto a favorire l'accesso al credito, che resta una delle principali problematicità che le donne incontrano nell'intraprendere attività di impresa e professionale. Esso rientra tra gli strumenti di ingegneria finanziaria che il Position Paper per il 2020, vale a dire il documento con il quale la Commissione europea ha dato gli indirizzi di politica economica per il prossimo settennio di programmazione dei fondi strutturali, individua come prioritari per la crescita delle PMI. Il Governo italiano intende nel corso del 2018 proseguire inoltre nella propria attività di sostegno diffondendo la conoscenza degli strumenti attivati e messi a disposizione delle

imprenditrici e delle lavoratrici autonome, anche attraverso la prosecuzione della diffusione della campagna di comunicazione mirata, già avviata a partire da settembre 2017, sui principali mezzi di comunicazione (televisione, radio, stampa quotidiana e periodica).

La sotto-rappresentanza delle donne nei settori della scienza e della ricerca, soprattutto nelle posizioni decisionali, limita il potenziale europeo di ricerca e sviluppo e rappresenta un freno per le economie dei singoli Stati Membri. In tale contesto il Governo italiano nell'anno 2018 proseguirà nel suo impegno a realizzare azioni per favorire l'accesso delle donne al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM), oltre che della ricerca, nonché per promuovere l'uguaglianza di genere in questi settori, l'avanzamento delle carriere femminili e la diffusione della cultura scientifica tra studentesse e studenti.

A tal fine, il Governo italiano proseguirà nella realizzazione del progetto europeo "CREATIVE - *Changing Relationships through Education and Awareness Towards ending Violence against women*" finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma di finanziamento REC 2014-2020. Il progetto CREATIVE si propone di costruire e diffondere nel 2018 un'ambiziosa campagna di sensibilizzazione multi-target contro la violenza sulle donne che abbia un forte impatto sul grande pubblico e che sia in grado, attraverso azioni mirate, di raggiungere e sensibilizzare sul tema gli uomini e le donne di oggi e di domani. L'obiettivo della nuova campagna è pertanto quello di promuovere un cambiamento culturale coinvolgendo il grande pubblico, attraverso attività di sensibilizzazione di massa che avranno come protagonista il mondo della scuola e il mondo dello sport.

16.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Nel 2018 il Governo italiano proseguirà il proprio impegno nella prevenzione e nel contrasto alle discriminazioni, in armonia con le priorità in materia di Pari Opportunità e di riduzione delle discriminazioni, sollecitato dalla Commissione europea. Tale impegno sarà portato avanti attraverso la Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020. Il Governo italiano si propone di continuare la revisione della Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, al fine di migliorarne l'operatività e l'efficacia ed il monitoraggio. Al contempo, si continuerà a svilupparne il sistema di governance e le iniziative correlate, unitamente alla promozione di azioni (in particolare di sensibilizzazione), modelli, progetti pilota e sperimentazioni, anche in sinergia con la *Fundamental Rights Agency* (FRA), la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa (quale Cahrom) e le altre Organizzazioni rilevanti (quale Equinet).

Un'attenzione particolare verrà dedicata alla continuazione delle attività della Piattaforma nazionale di dialogo con la società civile (*Roma National Platform*), istituita nel 2017 e finalizzata all'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, in costante raccordo con la Commissione europea. Tale piattaforma è stata appena avviata.

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, il Governo Italiano continuerà, inoltre, nell'attuazione del progetto, in linea con la Strategia ROM Sinti Caminanti, volto alla realizzazione di "Interventi pilota per la creazione di tavoli locali e network di cittadini ed incaricati di amministrazioni locali" a valere sul PON Inclusione. Il Governo italiano proseguirà inoltre nell'attuazione di interventi programmati volti all'incremento dell'occupazione e della partecipazione attiva delle persone maggiormente vulnerabili ed all'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom.

Nel corso del 2018 sarà, altresì, realizzata un'indagine statistica su accesso al lavoro e condizioni di lavoro di soggetti a rischio di discriminazione (persone LGBT, lesbiche, gay, bisessuali e transgender) e sulla ricognizione e integrazione delle fonti statistiche relative alle discriminazioni delle persone Rom, Sinti e Caminanti, sempre a valere sul PON Inclusione FSE 2014/2020.

Il Governo italiano proseguirà, inoltre, le attività del progetto JUSTROM, finanziato dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa. Obiettivo specifico del progetto è quello aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in

tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti.

In linea con quanto previsto dagli organismi internazionali, infine, un focus specifico verrà dedicato al tema *hate speech* sul web attraverso il miglioramento dell'attività di monitoraggio sui Media e su Internet. Nel corso del 2018 si darà, pertanto, seguito alle attività internazionali sul tema del contrasto all'odio in rete (quali il *Coordination Meeting on Hate Speech*, istituito dalla Commissione Europea).

CAPITOLO 17

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Il Governo:

- ✓ confermerà l'esigenza di sviluppare e rafforzare le strategie dell'Unione europea finalizzate a contrastare il terrorismo (con un focus specifico sul tema dei cosiddetti *foreign fighters*) e la criminalità organizzata. Particolare attenzione verrà riservata alle iniziative volte a migliorare lo scambio dei dati e l'interoperabilità delle banche dati europee per finalità di sicurezza. L'Italia continuerà a sostenere, inoltre, la centralità della lotta ai trafficanti di esseri umani;
- ✓ dopo aver già manifestato il proprio sostegno di massima alla revisione del Meccanismo unionale di protezione civile disciplinato dalla Decisione N. 1313/2013/UE, intende impegnarsi al riguardo in linea con il tradizionale sostegno dell'Italia al miglioramento ed incremento dell'efficienza della cooperazione europea in materia di protezione civile;
- ✓ si adopererà per avviare l'attuazione, in materia di libertà, sicurezza e giustizia, delle linee strategiche che il Consiglio europeo ha approvato nel Giugno 2016. In proposito, sarà favorito il dialogo su dette linee strategiche tra gli Stati Membri, le Istituzioni Europee e la Società Civile nell'ottica di tradurre il contenuto in azioni concrete. In particolare, sarà mantenuto uno stretto legame tra le politiche in materia di giustizia e affari interni e le questioni legate alla crescita economica e alla stabilità.

17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

Per l'Italia rimarrà centrale l'esigenza di dare priorità al contrasto delle grandi minacce transnazionali che interessano l'intera Unione europea. Su queste premesse, anche nel 2018, il Governo ribadirà l'esigenza di rafforzare gli strumenti per la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata.

In quest'ottica, l'Italia seguirà con attenzione gli sviluppi del "pacchetto antiterrorismo", presentato dalla Commissione il 18 ottobre 2017, che comprende misure su sicurezza e antiterrorismo da intraprendere nei prossimi mesi. Più nello specifico, il pacchetto si compone di una Comunicazione sui progressi per un'efficace e genuina Unione della sicurezza; una Comunicazione contenente un Piano di azione di sostegno alla protezione degli spazi pubblici; una Comunicazione relativa ad un Piano di azione diretto ad incrementare il livello di preparazione contro i rischi di attacchi chimici, biologici, radiologici e nucleari; una Raccomandazione per prevenire il cattivo uso dei precursori degli esplosivi; una Raccomandazione di Decisione del Consiglio per autorizzare la Commissione ad aprire i negoziati con il Canada per un Accordo sul PNR (*Passenger name record*), nonché due proposte di Decisione del Consiglio per concludere, per conto dell'Unione europea, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo e del relativo Protocollo aggiuntivo.

Per quanto riguarda, in particolare, il contrasto del terrorismo, un'attenzione specifica verrà riservata all'esigenza di cooperazione a livello di Unione europea per prevenire la minaccia posta dai *foreign fighters*, soprattutto attraverso un maggiore e migliore scambio delle informazioni.

Parallelamente, il Governo sosterrà le iniziative dell'Unione europea volte a dare priorità al tema della prevenzione e contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento, con l'obiettivo di sviluppare anche efficaci strategie di deradicalizzazione. L'Italia ribadirà, in particolare, la necessità di un approccio sistemico e di collaborazione, basato sul contributo delle diverse autorità pubbliche interessate, incluse le Forze di polizia, ma anche degli attori della società civile. In tale prospettiva, l'Italia ha accolto con favore e sosterrà i lavori del Gruppo di alto livello sulla radicalizzazione dell'Unione europea, che ha avviato le proprie attività nel settembre 2017.

Il Governo darà, altresì, priorità all'obiettivo, da condividere a livello di Unione europea, di prevenire la diffusione on-line di contenuti terroristici, attraverso un'azione coerente e organica che preveda una stretta collaborazione con l'industria di Internet e la società civile.

In una più ampia prospettiva di rafforzamento della sicurezza interna, l'Italia, nel prendere atto degli sforzi già in corso da parte dell'Unione europea, continuerà a sostenere le iniziative volte sviluppare e migliorare l'interoperabilità delle banche dati dell'Unione europea nel settore della sicurezza, anche alla luce degli esiti dei lavori dello specifico Gruppo di lavoro ad alto livello appositamente costituito.

Per l'Italia, in particolare, uno dei fattori fondamentali per il pieno raggiungimento dell'interoperabilità ed il rafforzamento di una concreta condivisione delle informazioni utilizzabili per finalità di sicurezza interna è la cosiddetta "qualità del dato", intesa come obbligo di inserire correttamente le informazioni ed i dati nei relativi sistemi, ma anche come necessità che ogni Stato membro contribuisca riversando in detti sistemi tutti i dati informativi e biometrici in proprio possesso.

In tale quadro, sul piano delle iniziative normative in negoziato, l'Italia condivide l'obiettivo della Commissione di definire quanto prima i progetti di riforma del cosiddetto SIS (Sistema d'informazione Schengen), presentati al Consiglio il 22 dicembre 2017, con l'obiettivo di introdurre una serie di misure per ottimizzare l'efficienza e l'efficacia del sistema, mediante miglioramenti tecnici. Si tratta, nello specifico, di tre proposte: proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'uso del Sistema d'informazione Schengen per il rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del Sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore delle verifiche di frontiera; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del Sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale.

Al fine di rafforzare la gestione degli ingressi nell'Area Schengen, il Governo è inoltre pienamente impegnato per la definizione del negoziato per l'istituzione del cosiddetto sistema ETIAS (*European Travel Information and Authorisation System*), iniziativa presentata dalla Commissione il 16 novembre 2016. Obiettivo condivisibile della proposta, attraverso la raccolta d'informazioni prima dell'inizio del viaggio verso l'Unione europea, è infatti quello di permettere di determinare se la presenza dei viaggiatori nel territorio degli Stati membri ponga rischi in termini di migrazione irregolare, sicurezza o salute pubblica.

Oltre alla già richiamata specifica attenzione per il contrasto del terrorismo e della radicalizzazione on line, l'Italia continuerà a sostenere le iniziative dell'Unione europea finalizzate alla più complessiva salvaguardia del cosiddetto cyberspazio ed al contrasto della criminalità on line, considerato il sempre più diffuso utilizzo della rete internet per il compimento di attività illecite poste in essere da singoli o gruppi criminali organizzati.

La lotta contro la cybercriminalità è, peraltro, una delle priorità previste dal Policy cycle dell'Unione europea (2014-2021), per la cui attuazione l'Italia rimane impegnata. Al riguardo, particolare attenzione verrà riservata, alla lotta al traffico di sostanze stupefacenti, allo smantellamento e ed al contrasto delle attività dei gruppi criminali organizzati coinvolti nel traffico, nella distribuzione e nell'uso illeciti di armi da fuoco, nel riciclaggio dei profitti illeciti, nel cosiddetto falso documentale e nelle frodi in materia di accise, nonché nella tratta di esseri umani.

In linea generale, ed al di là del suddetto *Policy cycle* dell'Unione europea, il Governo continuerà, altresì, a richiamare fortemente l'attenzione politica delle Istituzioni dell'Unione europea e degli altri Stati Membri sul traffico di esseri umani, il cui contrasto dovrà rappresentare una priorità sia per le gravissime conseguenze in termini di violazione dei diritti e di perdite di vite umane in mare, sia per sviluppare efficaci forme di contrasto dell'immigrazione illegale. Anche in questo caso, per perseguire adeguatamente l'obiettivo, sarà necessario un concreto impegno dell'Unione europea e degli Stati Membri volto a supportare e sviluppare le capacità di prevenzione e contrasto degli Stati terzi maggiormente interessati dai flussi migratori, primi tra tutti la Libia e gli altri Stati africani.

Il dialogo politico in materia di giustizia e affari interni con i Paesi terzi continuerà, dunque, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione verso obiettivi comuni nei campi della lotta contro gravi

reati, come il traffico di esseri umani ed il terrorismo, e della promozione dei diritti fondamentali, inclusa la protezione dei dati personali e delle comunicazioni.

Il Governo, inoltre, proseguirà nell'azione di contrasto all'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, avvalendosi sempre più della cooperazione internazionale "attiva" e "passiva", nell'ambito delle indagini patrimoniali nei confronti degli "indiziati" o "indagati" di appartenere ad associazioni criminali nonché di coloro abitualmente dediti ad attività delittuose. Ciò al fine di rendere più efficace la cooperazione di polizia e facilitare l'individuazione dei proventi di reato o degli altri beni aggredibili sul fronte patrimoniale, come richiesto dalla legislazione comunitaria e dalle più recenti Convenzioni internazionali (quale la Convenzione di Palermo del 2000).

In tale contesto, risultano di determinante importanza i recenti provvedimenti normativi di recepimento – nell'ordinamento nazionale – delle disposizioni comunitarie in materia di Squadre Investigative Comuni ed esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco o sequestro probatorio, nonché di attuazione – con il D.Lgs. 21 giugno 2017, n. 108 – della Direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014, concernente l'ordine europeo di indagine penale.

Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita rappresenta il punto d'incontro tra le attività illegali e l'area economica delle finanze e degli investimenti. Il ricorso a Paesi off-shore o, comunque, non collaborativi nonché a strumenti societari rappresenta la più frequente via di canalizzazione nel reimpiego di capitali illeciti. In tale contesto, il contributo fornito dal Governo italiano a Europol proseguirà mediante l'interscambio informativo in ordine ai sequestri di valuta ai sensi del D.Lgs. n. 195/2008, nonché l'implementazione del connesso Focal Point Sustrans.

Con riferimento alla regolamentazione della circolazione transfrontaliera di valuta, particolare attenzione sarà dedicata ai lavori di modifica del Regolamento UE n. 1889/2005, recepito nell'ordinamento nazionale con il citato D.Lgs. n. 195/2008.

Con specifico riguardo al fenomeno del finanziamento al terrorismo, il Governo italiano proseguirà nell'azione di supporto all'interscambio informativo assicurato da Europol tramite:

- gli appositi Focal Point "Hydra" – riguardante in generale il fenomeno del terrorismo islamista – e "Travellers", concernente gli individui che sono sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte ad attività terroristiche e che possono costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati Membri;
- il Focal Point TFTP, concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche, anche attraverso la gestione delle richieste – avanzate dalle competenti Autorità nazionali degli Stati membri – per l'accesso alla banca dati Terrorist Finance Tracking Program, istituita presso il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America. La consultazione della predetta piattaforma – disciplinata da apposito accordo stipulato dagli organi comunitari con la controparte statunitense e dalla relativa Decisione 2010/412/UE in data 13 luglio 2010 del Consiglio dell'Unione europea – consente di acquisire, a livello di intelligence, tutte le transazioni finanziarie effettuate, a livello mondiale, da soggetti sospettati di essere coinvolti in attività di terrorismo e del relativo finanziamento.
- In tal senso, si evidenzia che, con la richiamata Decisione 2010/412/UE del 13.07.2010, il Consiglio dell'Unione europea ha previsto che la Commissione sottoponga al Parlamento europeo ed al Consiglio un progetto per la creazione di un sistema europeo di estrazione dei dati finanziari (Terrorist Finance Tracking System - TFTS) equivalente al Terrorist Finance Tracking Program (TFTP) statunitense, ad uso delle competenti Autorità degli Stati membri e delle Istituzioni comunitarie interessate.
- Al riguardo, pertanto, il Governo proseguirà nell'azione di supporto alla Commissione europea per l'acquisizione di idonei pareri tecnici circa la struttura e le funzionalità del citato strumento. Infatti, atteso che – in seno all'European Agenda on Security del 28 aprile 2016, viene evidenziata la necessità di tracciare le movimentazioni finanziarie al fine di individuare soggetti contigui ai fenomeni terroristici – la Commissione europea ha

approvato, il 19.10.2016, specifica road map per la creazione del menzionato sistema europeo di estrazione dei dati (Terrorist Finance Tracking System – TFTS).

Nell’ambito delle ulteriori iniziative legislative in sede UE, di particolare rilevanza sono i lavori in corso per le modifiche della Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento e del Consiglio europeo (c.d. “IV Direttiva”), relativa alla prevenzione dell’uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento al terrorismo.

Sotto il profilo operativo, il Governo perseguirà gli obiettivi di sicurezza nazionale, in termini di contrasto alla criminalità transnazionale e ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, anche attraverso il proprio dispositivo aeronavale, incluso in acque internazionali, nonché il patrimonio informativo derivante dalla cooperazione internazionale di polizia e dalla mutua assistenza amministrativa, massimizzando l’utilizzazione degli strumenti giuridici di diritto internazionale, quali la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (Vienna 1988) e quella sul diritto del mare (Montego Bay 1982).

Nell’ambito delle iniziative di contrasto della corruzione, anche attraverso l’aggressione dei patrimoni illeciti acquisiti – rispetto alla quale il Gruppo d’Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) è una delle sedi più qualificate in materia – il Governo italiano fornirà il proprio contributo, come già avvenuto nelle *peer reviews* istituite nell’ambito della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC).

17.2 Protezione Civile

La protezione civile a livello europeo è materia che rientra fra le competenze di sostegno dell’UE e a livello politico viene trattata sotto il profilo degli affari interni, pur se vi sono impatti anche sulla dimensione esterna quando esplica le proprie azioni in coordinamento con il settore degli aiuti umanitari a seguito di grandi emergenze al di fuori dei confini UE. La protezione civile ha un ruolo fondamentale nel contribuire a proteggere i cittadini europei dai disastri naturali ed antropici. Attraverso il Meccanismo unionale di protezione civile, le autorità responsabili degli Stati Membri e degli altri Stati partecipanti coordinano le loro azioni a questo scopo in uno spirito di solidarietà e mutuo soccorso, intervenendo sia all’interno che all’esterno dei confini dell’Unione. L’Italia ha, da sempre, contribuito in modo sostanziale e propositivo allo sviluppo del Meccanismo di protezione civile e continuerà a farlo anche alla luce dei crescenti rischi legati ai cambiamenti climatici in atto. In questo quadro il Governo sosterrà la proposta presentata dalla Commissione europea nel novembre 2017 per una Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio di revisione della Decisione n. 1313/2013/UE che miri al completamento del Meccanismo unionale di protezione civile (COM(2017) 772), dotandolo di proprie capacità operative, ferme restando le competenze e responsabilità legate alla sovranità nazionale. In particolare il Governo accoglie con favore tale processo di rafforzamento della cooperazione di settore e porterà sui tavoli negoziali la consistente esperienza e conoscenza in materia, affinché si realizzi attraverso un potenziamento delle capacità nazionali ed una semplificazione delle procedure amministrative con l’obiettivo del miglioramento di tutte le fasi del ciclo dell’emergenza, da una maggiore efficienza della spesa in materia di prevenzione e preparazione ad una risposta europea ancor più rapida ed efficace.

17.3 Protezione dei dati

Il vigente, sostanziale, quadro normativo in materia di protezione dei dati, delineato dalla direttiva 2006/24/CE e dal regolamento UE 679/2016 è in una fase di ulteriore armonizzazione, attraverso la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche). Sarà massimo l’impegno del Governo nei tavoli di lavoro, in quanto è fortemente avvertita l’esigenza di tutelare i dati personali,

avuto riguardo alle nuove forme di comunicazione che si sono registrate nel mercato unico digitale. I consumatori e le imprese, infatti, anziché fruire dei servizi di comunicazione tradizionali, utilizzano oggi i nuovi servizi basati su internet intesi a consentire le comunicazioni interpersonali, quali il *voice over-the top*, la messaggistica istantanea e i servizi di posta elettronica basati sulla rete. Ne consegue la necessità di riesaminare la direttiva 2002/58/CE sulla vita privata elettronica e il regolamento generale sulla protezione dei dati, trattandosi di atti normativi non più al passo con gli sviluppi tecnologici, al fine di colmare le lacune nella tutela delle comunicazioni effettuate mediante i nuovi servizi. L'obiettivo generale della proposta è quello di contribuire ad una crescita più rapida del mercato unico digitale a beneficio sia dei consumatori, sia delle imprese. L'armonizzazione della normativa del settore contribuirà, infatti, a ridurre l'incertezza giuridica che deriva per le imprese e i consumatori nella scelta delle nuove forme di comunicazioni elettroniche e a fornire un elevato livello di tutela della vita privata, ai sensi dell'art. 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, per gli utenti dei servizi di comunicazione elettronica nonché parità per tutti gli operatori del mercato. Il Governo sarà dunque impegnato ai fini della creazione di un ambiente favorevole alle imprese e ai consumatori che consenta loro di vendere e acquistare più facilmente a livello transfrontaliero attraverso i nuovi servizi basati su internet intesi a consentire più rapide forme di comunicazioni interpersonali, senza incertezza sui loro diritti al rispetto della vita privata, della riservatezza delle comunicazioni e della tutela dei dati a carattere personale nel settore delle comunicazioni elettroniche.

17.4 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale

Giustizia civile

Continuerà, anche nel 2018, l'impegno italiano per i negoziati relativi alla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio dell'Unione europea.

In particolare, proseguirà, anche nel 2018, la partecipazione dell'Italia alla Rete europea della giustizia civile e commerciale, organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla decisione n. 568/2009/CE. La Rete ha il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati Membri in materia civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti europei e degli strumenti internazionali. Il Governo continuerà, quindi, a curare gli adempimenti derivanti dalla sua partecipazione alla Rete, sia attraverso i contributi sul portale *e-justice*, il sito web della Rete, che attraverso il confronto sistematico con gli altri partner europei sulle problematiche pratiche derivanti dall'applicazione degli strumenti di cooperazione giudiziaria.

In relazione al settore del diritto di famiglia e dei minori, proseguirà il negoziato sulla proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (c.d. Bruxelles II-bis) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000. Il Governo ha incisivamente collaborato con la Commissione europea nella fase di preparazione della proposta e si ritiene che si tratti di un'importante revisione, in quanto mirata all'introduzione di norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati Membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato Membro: un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie.

Proseguirà anche nel 2018 l'impegno dell'Italia nel negoziato relativo alle "questioni generali" di diritto civile, con particolare attenzione ai rapporti tra UE e Paesi terzi. Al riguardo, si segnala la proposta di decisione del Consiglio che autorizza l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale (Judgment Convention) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato. In tale contesto, particolare attenzione meriterà il dossier UNCITRAL sul rispetto degli accordi transnazionali conclusi

tramite mediazione in materia commerciale. In merito, l'obiettivo sarà quello di approvare la convenzione in forza della quale sarà possibile mettere in esecuzione i suddetti accordi.

Da ultimo e in relazione agli strumenti di cooperazione giudiziaria già esistenti, proseguirà per il 2018 l'impegno del Governo a monitorarne l'effettiva applicazione pratica con l'impegno di aumentare il livello di conoscenza di tali strumenti da parte dei giudici nazionali.

Giustizia penale

In relazione al settore della cooperazione giudiziaria in materia penale, si segnala che nel corso del 2018 il Governo seguirà direttamente i processi legislativi dell'Ue relativi ad interventi in tema di lotta al terrorismo. Dopo aver attivamente contribuito al negoziato conclusosi con la pubblicazione, a marzo 2017, della Direttiva 2017/541 sul contrasto al terrorismo, l'Italia continuerà la partecipazione ai lavori inerenti all'adesione, da parte dell'UE, al Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo, avviati nel mese di ottobre 2017.

Nel corso del 2017 si è, inoltre, partecipato attivamente ai lunghi e difficili negoziati sull'istituzione della Procura europea. Dopo l'accordo parziale conseguito dal Consiglio nel dicembre 2015 (peraltro in presenza di una posizione italiana contraria, essendo il testo proposto eccessivamente indebolito e quindi notevolmente al di sotto del livello di ambizione auspicabile), nel 2016 si è svolto un ulteriore e intenso lavoro tecnico, finalizzato a ricercare il più ampio consenso possibile sull'intero testo della proposta. Nel corso del 2017, dopo un prolungato negoziato legislativo, l'Italia ha contribuito ad una positiva conclusione attraverso la procedura di cooperazione rafforzata, e promuovendo sempre la massima ambizione in termini di efficacia ed efficienza della medesima Procura. Su queste basi, nel 2018, l'Italia continuerà a concentrare il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di sostenere la necessità di un ampliamento delle competenze del Procuratore europeo, oltre il limite dei reati lesivi degli interessi finanziari dell'UE, con lo scopo di ricomprendervi la materia del contrasto al terrorismo.

Gli esiti delle discussioni sulla Procura europea, peraltro, hanno consentito apprezzabili progressi in relazione al negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea, anche attraverso il diritto penale (P.I.F.), il cui esito appariva, sotto alcuni profili, necessariamente legato agli esiti delle discussioni sulla Procura europea.

Il Governo continuerà, dunque, a concentrare il proprio impegno negoziale sulle ulteriori iniziative normative della Commissione relative alla cooperazione in materia penale, con finalità di contrasto della criminalità transnazionale. In tale contesto, in esito ad un'intensa fase preparatoria condotta dalla Commissione con il contributo tecnico degli esperti degli Stati Membri, fase nella quale l'Italia si è dimostrata particolarmente attiva, si attende una nuova proposta in tema di accesso transfrontaliero alla prova elettronica, preannunciata dalla Commissione per l'inizio del 2018.

Contestualmente, continuerà l'impegno italiano in sede di negoziati sulla nuova proposta di Direttiva relativa alla lotta alla frode e alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante, che andrà a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio. L'Italia è al riguardo impegnata a livello tecnico in sede di Consiglio UE ed i negoziati saranno orientati a licenziare uno strumento di armonizzazione normativa, che consenta di contrastare tali tipologie di frode anche con riferimento a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

Si garantirà inoltre la piena partecipazione alle fasi conclusive dei negoziati sulla proposta di regolamento relativa al mutuo riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e confisca di beni derivanti da reato, nel corso del quale si è fortemente sostenuta l'inclusione di alcune tipologie di confisca non basata su condanna, tra cui in particolare le confische di prevenzione italiane. Tale inclusione consentirà di incrementare notevolmente l'efficacia della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, rendendo possibile privare i criminali dei loro mezzi

economici e finanziari, anche ove localizzati in Stati diversi dell'Unione, e creando in tal modo uno spazio di giustizia comune fondato sulla fiducia reciproca, che risulti realmente efficiente. Il buon esito di tale iniziativa costituirà un risultato notevole anche quale strumento per migliorare il contrasto del finanziamento al terrorismo.

Proseguirà anche nel 2018 la partecipazione dell'Italia ai negoziati (avviati a maggio 2016) sulle due proposte - presentate a marzo 2017 dalla Commissione - aventi ad oggetto rispettivamente la firma e la conclusione da parte dell'UE della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). Le discussioni si sono concentrate principalmente sulla portata dell'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul e sulla distribuzione delle competenze tra l'Unione europea e i suoi Stati Membri, nei settori contemplati dalla Convenzione. L'Italia, avuto riguardo alla giurisprudenza della Corte di Giustizia in materia di competenza esterna esclusiva e tenuto conto del fatto che da parte italiana è già stata ratificata la Convenzione di Istanbul senza apporre riserve, si trova in una posizione vicina a quella della Commissione. L'Italia è, infatti, sostanzialmente favorevole alla più ampia adesione dell'UE alla Convenzione, pur chiarendo che la ripartizione puntuale e dettagliata degli ambiti e delle tipologie di competenza UE-Stati Membri dovrà essere definita in sede di discussione sulla decisione relativa alla conclusione, incidendo sul momento attuativo degli obblighi derivanti dalla Convenzione. Avendo conseguito un accordo sulla firma in sede di Consiglio nel giugno 2017, l'esame sta proseguendo al fine di raggiungere un accordo anche sulla conclusione della Convenzione (atto equivalente alla ratifica). Il negoziato è incentrato primariamente sull'approvazione di un codice di condotta, finalizzato a distinguere con esattezza gli obblighi e le competenze, tra l'altro in materia di trasmissione di dati statistici e di partecipazione al GREVIO - Gruppo di valutazione del Consiglio d'Europa, per la verifica dello stato di attuazione della Convenzione negli Stati contraenti, che saranno rispettivamente assunti da UE e Stati Membri con la conclusione della Convenzione.

Il Governo, inoltre, continuerà ad impegnarsi, sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati Membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di Paesi terzi e apolidi (TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali (sistema ECRIS_TCN) che modifica il Regolamento (UE) n. 1077/2011 (COM (2017) 344).

Il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali (ECRIS) istituito dalla decisione quadro 2009/315/GAI e dalla decisione 2009/316/GAI del Consiglio prevede lo scambio elettronico tra Stati Membri, a livello decentrato, delle informazioni estratte dai casellari giudiziali. Il sistema ECRIS, operativo dall'aprile 2012, consente alle autorità nazionali responsabili dei casellari giudiziali di ottenere dallo Stato Membro di cittadinanza informazioni complete sulle precedenti condanne pronunciate a carico di un cittadino dell'UE. Sebbene sia attualmente possibile scambiare informazioni sulle condanne a carico di cittadini TCN tramite il sistema ECRIS, manca tuttavia una procedura, o un meccanismo, che consenta di farlo in modo efficace. Gli Stati Membri sono, infatti, restii ad utilizzare l'attuale sistema per i cittadini di Paesi terzi. Uno dei motivi di questi bassi livelli di utilizzo è il fatto che uno Stato Membro che desideri ricevere tali informazioni è tenuto ad inoltrare "richieste generalizzate" a tutti gli altri Stati Membri, anche a quelli (la maggioranza) non in possesso delle informazioni richieste. Poiché da tale obbligo di risposta alle "richieste generalizzate" deriverebbero oneri amministrativi di rilievo (in caso di richieste sistematiche di informazioni da parte degli Stati Membri il costo dell'iter procedura potrebbe raggiungere circa 78 milioni di EUR), accade spesso che, all'atto pratico, gli Stati Membri facciano affidamento soltanto sulle informazioni contenute nei rispettivi casellari giudiziali nazionali. Di conseguenza, gli organi giurisdizionali, le autorità di contrasto e le altre autorità competenti non dispongono sempre di informazioni complete sui precedenti penali di un cittadino di un paese terzo condannato. Occorre precisare che Il Consiglio europeo e il Consiglio "Giustizia e affari interni" hanno ribadito in più occasioni l'importanza di migliorare l'attuale sistema ECRIS ed il tema relativo ai cittadini di Paesi terzi rientra in una serie di misure coordinate previste nell'Agenda europea sulla sicurezza.

In tal quadro, tenuto conto che nel gennaio 2016 la Commissione ha presentato una prima proposta di direttiva (COM(2016) 07) di modifica della decisione quadro 2009/315/GAI del

Consiglio per quanto riguarda il sistema ECRIS, con la successiva proposta di regolamento, sopra menzionata, si intende integrare quanto già proposto nella direttiva del gennaio 2016. In particolare, si tratta di istituire un sistema centrale che permetta di individuare in modo efficiente lo Stato Membro o gli Stati Membri in possesso di informazioni sulle condanne di cittadini di Paesi terzi. Le due proposte, pertanto, si completano e si integrano a vicenda: mentre l'obiettivo della proposta di regolamento è quello di istituire un nuovo sistema centralizzato, la proposta di direttiva presentata nel 2016 è intesa essenzialmente a garantire che lo scambio di informazioni complete sui casellari giudiziali possa essere effettuato allo stesso modo sia per i cittadini di Paesi terzi sia per i cittadini dell'UE.

17.5 Formazione giudiziaria

Nell'ambito dell'attività della Rete di cooperazione giudiziaria in materia civile (RGE civile) istituita con la Decisione 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, è previsto che i punti di contatto nazionali collaborino con la EJTN (European Judicial Training Network), con la Scuola Superiore della Magistratura (alla quale compete la formazione dei magistrati in senso stretto) e con i formatori europei indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito del Progetto Gaius, al fine di migliorare la conoscenza da parte dei giudici degli strumenti europei relativi alla cooperazione giudiziaria in materia civile. Si cercherà, inoltre, un maggiore coinvolgimento dei giudici civili nelle attività della Rete, anche eventualmente estendendo la loro partecipazione alle periodiche riunioni internazionali della stessa.

Inoltre, l'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'indagine europeo – EIO od il regolamento "Brussels II bis"), impone di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed altri attori della giustizia. Con particolare riguardo al settore penale, occorre richiamare l'attenzione sulla Rete Giudiziaria Europea istituita con l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione Europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla Decisione 2008/976/GAI del 16 dicembre 2008. La Rete è diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle Autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, la Rete svolgerà una sistematica attività di formazione degli Uffici Giudiziari, fornendo altresì informazioni pratiche in materia di cooperazione giudiziaria, tra le quali modelli completi di rogatorie e mandati di arresto europeo e l'atlante delle Autorità giudiziarie europee.

17.6 Giustizia elettronica

Il 2018 sarà dedicato alla realizzazione del Piano di Azione sulla giustizia elettronica europea 2014-2018 ("e-Justice Action Plan"). Il Governo sarà, pertanto, intensamente impegnato su numerosi tavoli tecnici, concernenti in particolare la raccolta di informazioni sui minori nel rispetto delle procedure giudiziarie; l'interconnessione dei registri dei testamenti; il sistema "Open data" per la giustizia; l'informazione e assistenza ai cittadini per la soluzione di problemi relativi ai diritti fondamentali; le aste giudiziarie (con il coordinamento dell'Italia); il sistema di interoperabilità per garantire le comunicazioni elettroniche transfrontaliere; lo sviluppo, per le procedure civili transfrontaliere, di soluzioni di comunicazione indipendente dal dispositivo utilizzato; l'interconnessione dei registri delle insolvenze; la sicurezza dei documenti giuridici, anche sulla base del Regolamento UE 910/2014 del 23 luglio 2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche; le notificazioni transfrontaliere; la trasmissione transfrontaliera delle prove in formato elettronico; stabilimenti penitenziari.

In materia di giustizia elettronica, inoltre, si richiama l'attenzione sulla partecipazione ad alcuni rilevanti progetti in corso, cofinanziati dall'Unione europea, tra i quali e-SENS (per la sperimentazione del riconoscimento delle sentenze di divorzio in EU); Videoconferenza Transfrontaliera (prove tecniche di connessione mirate anche a risolvere problemi di

interoperabilità tra i sistemi utilizzati dai diversi Stati Membri); PRO-CODEX (per lo sviluppo delle componenti tecnologiche necessarie per rendere interoperabili l'infrastruttura e-CODEX per la comunicazione transfrontaliera in ambito giudiziario e le applicazioni utilizzate dalle professioni legali - in particolare avvocati e notai - a livello nazionale); Me-CODEX (relativo alla manutenzione della piattaforma "e-CODEX"); interconnessione dei registri dell'insolvenza (collegamento del registro nazionale con il portale europeo della giustizia elettronica); EVIDENCE2e-CODEX, (sperimentazione dello scambio transnazionale di prove in formato elettronico - "e-evidence").

CAPITOLO 18

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

Il Governo contribuirà:

- ✓ *all'attuazione del Programma di lavoro annuale per il 2018 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee;*
- ✓ *alla semplificazione e razionalizzazione della normativa europea sulle statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese continuando a partecipare costruttivamente all'adozione dei tre regolamenti quadro relativi ai tre settori;*
- ✓ *all'adozione del regolamento relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato;*
- ✓ *all'attuazione del Memorandum di Budapest adottato il 22 settembre dal Comitato del Sistema statistico europeo come impegno del Sistema statistico europeo rivolto a rafforzare la qualità delle statistiche europee sulle migrazioni e la capacità delle stesse di rispondere alle esigenze degli utenti;*
- ✓ *alla misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e alla relativa produzione di Indicatori di sviluppo sostenibile.*

18.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2018

Il programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2018 darà attuazione al Programma Statistico Europeo (PSE) 2013-2017, così come prorogato al triennio 2018-2020. Le priorità strategiche del programma annuale riflettono gli obiettivi del PSE, volti al rafforzamento della capacità del Sistema statistico europeo di rispondere tempestivamente alla nuova domanda di informazioni in settori chiave anche attraverso l'utilizzo di nuove fonti di dati, quali ad esempio i Big Data.

Il PSE tenderà a migliorare ulteriormente la qualità delle statistiche europee a sostegno delle 10 priorità politiche della Commissione e dell'agenda politica del Parlamento europeo. In particolare, nel 2018 proseguirà la produzione di indicatori per monitorare l'attuazione della strategia dell'Europa 2020 per una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" e la fornitura di stime più tempestive su occupazione, reddito, povertà e disuguaglianze. Progressi sono previsti nello sviluppo di indicatori sulle competenze, formazione professionale e formazione degli adulti, nonché nell'analisi degli indicatori di mobilità ai fini dell'apprendimento, mentre un impulso al miglioramento delle statistiche sulle migrazioni deriverà dall'agenda della Commissione europea sulla migrazione e dalla definizione, nell'ambito dell'indagine sulla forza lavoro, di un modulo ad hoc sui migranti. Prioritaria sarà anche la produzione di indicatori basati sui dati di contabilità ambientale, l'integrazione di informazioni statistiche e geografiche nonché lo sviluppo di indicatori per monitorare i progressi sull'economia circolare. Da sottolineare, nel PSE, è il collegamento con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile attraverso il sostegno ad un quadro di indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello UE. La produzione di statistiche di qualità sull'energia continuerà ad adeguarsi alle nuove e specifiche esigenze dell'Unione dell'energia resiliente, con particolare attenzione alle statistiche su consumi ed efficienza energetica, energie rinnovabili, dipendenza energetica e sicurezza dell'approvvigionamento. Sarà inoltre data attuazione al regolamento UE 2016/1552, relativo alle statistiche europee sui prezzi di gas naturale ed energia elettrica, e saranno ulteriormente sviluppate le statistiche relative ai cambiamenti climatici con collegamenti ai conti delle emissioni atmosferiche e ai conti energetici.

Tra le attività previste nel 2018 per la realizzazione di “un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida” rientra l’avanzamento dei lavori per l’adozione del regolamento quadro per le statistiche sulle imprese. Nel 2018, inoltre, la modernizzazione delle statistiche sociali subirà un’accelerazione al fine di rispondere più prontamente alle esigenze degli utenti grazie all’ulteriore avanzamento dell’iter legislativo per l’adozione del regolamento quadro sul tema. La modernizzazione delle statistiche agricole, invece, proseguirà in tre fasi: 1) la finalizzazione del regolamento quadro che fornirà la base giuridica del censimento agricolo del 2020; 2) l’adozione, da parte della Commissione, di una proposta di regolamento sull’input e l’output della produzione agricola e 3) il riesame della base giuridica per la produzione dei conti economici per l’agricoltura.

Infine il programma di lavoro 2018 contribuirà all’attuazione della Visione delle statistiche europee per il 2020 (Comunicazione della Commissione n. 404 del 2020), un progetto di riforma e modernizzazione del metodo di produzione delle statistiche europee c.d. “integrato” che si basa su infrastrutture comuni e un adeguato quadro giuridico-amministrativo per la condivisione di informazioni, servizi e costi, che sfrutti appieno le sinergie. Nello specifico, le attività per il 2018 riguarderanno tre delle cinque aree strategiche identificate per realizzare la Visione 2020: esigenze degli utenti, fonti dei dati, diffusione e comunicazione. Tra queste, rilevanti sono il rafforzamento del dialogo tra utilizzatori e produttori delle statistiche europee, la promozione delle statistiche europee, la finalizzazione delle strategie su comunicazione e dati aperti, e lo sviluppo di prodotti di diffusione innovativi, quali pubblicazioni digitali e infografiche interattive, adeguati ai nuovi comportamenti degli utenti.

18.2 Statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati Membri, nell’ambito del quadro di modernizzazione delle statistiche europee. In tale contesto, la Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro che mirano a semplificare e razionalizzare, rispettivamente, le statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese. Le iniziative, attualmente all’esame dei co-legislatori, sono parte integrante del Programma REFIT della Commissione europea finalizzato al controllo dell’adeguatezza e dell’efficacia della regolamentazione. Il Governo, in tale quadro, fornirà il proprio costruttivo contributo tecnico mirato alla modernizzazione e miglioramento della qualità dei dati e dell’analisi statistica per le politiche UE, con l’obiettivo dell’adozione di tali regolamenti.

Per quanto riguarda specificamente le statistiche sociali, nel 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro che mira a istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM(2016) 551).

L’SSE fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati Membri nel corso del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all’occupazione e agli sviluppi sociali e gettare le basi di una futura visione strategica per l’UE che vada al di là di quella di Europa 2020. La proposta di regolamento sulle statistiche sociali risponde alle esigenze della strategia Europa 2020 di monitorare, attraverso indicatori, obiettivi principali quali la promozione dell’occupazione, il miglioramento dei livelli di istruzione e la promozione dell’inclusione sociale attraverso la riduzione della povertà. L’integrazione tra settori, cui il regolamento mira, potrà rendere più agevole l’analisi delle informazioni relative alle diverse raccolte dei dati e fornire statistiche più tempestive, assicurandone la qualità e comparabilità a livello europeo. In tal modo i responsabili delle politiche, le imprese e i cittadini potranno assumere decisioni adeguate basate su dati concreti. Inoltre, ottimizzando l’uso delle informazioni fornite dalle famiglie e dalle persone e integrando le fonti dei dati, sarà contenuto l’onere sui rispondenti.

Per quanto riguarda le statistiche sulle imprese, la relativa proposta di regolamento quadro è stata presentata dalla Commissione europea nel marzo 2017 (COM (2017) 114). L'attuale sistema di produzione delle statistiche europee sulle imprese è, infatti, frammentato in più regolamenti settoriali distinti, con conseguenze sulla congruità dei dati. Tra gli obiettivi del regolamento vi è quello di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che hanno un'incidenza sulle imprese, in particolare in materia di "occupazione, crescita e investimenti", "mercato unico digitale", "mercato interno" e "accordi di libero scambio", attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. L'approccio integrato su cui si basa il regolamento consentirà una razionalizzazione dei processi nazionali di produzione delle statistiche e un migliore utilizzo delle fonti di dati esistenti, con una conseguente riduzione dell'onere statistico per i rispondenti, e dunque per le imprese.

Il Governo è impegnato anche sul delicato tema delle statistiche sulla struttura delle aziende agricole. L'attuale sistema appare eccessivamente rigido e incapace di introdurre rapidamente nuove raccolte di dati ed appare necessario puntare ad un quadro legislativo comune che integri le informazioni sulle aziende con quelle sui metodi di produzione, misurazione dello sviluppo rurale, aspetti agro-ambientali e altre informazioni. La proposta di regolamento quadro presentata dalla Commissione europea nel 2016 mira a razionalizzare il sistema delle statistiche agricole europee e rendere più moderna la rilevazione delle stesse a livello di struttura delle aziende agricole (COM (2016) 786), e si ritiene che il futuro sistema europeo di statistiche agricole contribuirà a perseguire almeno quattro delle dieci priorità della Commissione: rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti; un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici; un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida; un ruolo più incisivo a livello mondiale. La proposta rientra nella Strategia per le statistiche agricole 2020, che prevede la creazione di un contesto legislativo che garantisca una maggiore integrazione, comparabilità, affidabilità e qualità dei dati per consentire ai responsabili politici di programmare, monitorare e valutare l'impatto e l'efficacia delle politiche attuali, come la modifica della PAC per il periodo 2014-2020, in particolare per quanto riguarda l'impatto dell'attività agricola sull'ambiente e le politiche agricole sostenibili.

Il nuovo quadro, dunque, consentirà di utilizzare nuove forme di rilevazione dei dati e di fonti di dati alternative; accrescere la flessibilità e la velocità di reazione del sistema di statistiche agricole; migliorare l'integrazione tra le statistiche sull'agricoltura, silvicoltura, utilizzo del suolo e ambiente; elaborare una struttura reattiva e responsabile di governance delle statistiche agricole; aumentare l'armonizzazione e la coerenza delle statistiche agricole europee; produrre più statistiche, riducendo l'onere sui rispondenti attraverso l'utilizzo di fonti alternative di dati e migliorando l'efficienza.

18.3 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato

Di rilievo appare anche la revisione normativa in materia di armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (regolamento CE, Euratom n. 1287/2003 del Consiglio, basato sulla decisione 2000/597/CE). Tale revisione appare necessaria sia per un adeguamento del nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell'entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), sia per utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo (RNL), rendono necessaria la revisione del regolamento vigente.

L'obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea nel giugno 2017 (COM(2017)329) appare, dunque, coerente con l'esigenza di evoluzione del metodo di produzione delle statistiche UE nel prossimo decennio, che prevede, tra l'altro, l'integrazione dei processi di produzione statistica mediante l'armonizzazione delle date di trasmissione per i dati dei conti nazionali e, in questo contesto, nel 2018 il Governo proseguirà nel proprio impegno costruttivo con l'obiettivo dell'adozione del regolamento.

18.4 Statistiche sulle migrazioni

Il 22 settembre 2017 il Comitato del Sistema statistico europeo ha adottato a Budapest un Memorandum nel quale sono state concordate rilevanti linee d'azione in materia di statistiche sulle migrazioni, in particolare:

- incrementare gli sforzi del Sistema statistico europeo per rispondere con flessibilità alle necessità, in continuo cambiamento, relative alle statistiche sulle migrazioni e sulle popolazioni soggette a migrazione ed, in particolare, alle statistiche sulle migrazioni negli Stati Membri;
- proseguire nell'impegno di integrare i temi relativi alle migrazioni in una tipologia più ampia di statistiche sociali ed economiche; la finalità, inoltre, sarà quella di fornire dati che possano supportare ulteriormente l'analisi dell'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nei paesi di destinazione;
- contribuire alla produzione di definizioni relative alle migrazioni in modo da armonizzare e standardizzare ulteriormente le statistiche su tale tema all'interno del Sistema statistico europeo; supportare l'identificazione, la valutazione e l'adozione di nuovi metodi e fonti di dati tra cui l'accesso e l'uso di fonti amministrative di dati per finalità statistiche di qualità appropriata e le opportunità offerte dalle nuovi fonti di dati (es. Big data);
- raccomandare e promuovere la cooperazione tra Istituti nazionali di statistica al fine di incrementare lo scambio di dati tra paesi per migliorare, sulla base di esempi esistenti, la misurazione delle dimensioni e delle caratteristiche della migrazione; come parte della strategia sul censimento post-2021, sviluppare e promuovere la compilazione di dati del tipo censimento come fonte di informazioni sulle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche dei migranti e della popolazione più in generale, assicurando sinergie e coerenza con le attuali statistiche demografiche e sulle migrazioni;
- produrre statistiche sulle migrazioni maggiormente dettagliate dal punto di vista geografico, tenendo conto che gli effetti di tale fenomeno si sviluppano non solo a livello nazionale ma anche a livello locale;
- beneficiare della stretta cooperazione con le autorità e le agenzie responsabili dell'amministrazione e gestione della migrazione a livello regionale, nazionale ed europeo;
- monitorare l'attuazione di queste linee di azione attraverso brevi relazioni che Eurostat dovrà presentare al Comitato del Sistema statistico europeo.

In questo contesto, il Governo nel 2018 intende impegnarsi per dare attuazione alle linee di azione concordate nel Memorandum, come impegno del Sistema statistico europeo teso a rafforzare la qualità delle statistiche europee sulle migrazioni e la capacità delle stesse di rispondere alle esigenze degli utenti.

18.5 Attuazione Agenda 2030: misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), la Commissione statistica delle Nazioni Unite ha approvato un quadro composto da 244 indicatori, come utile punto di partenza per il monitoraggio globale e che sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è stato affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro. Tale Gruppo ha redatto il *Cape Town Global Action Plan* (Piano di azione globale di Città del Capo) per i dati sullo sviluppo sostenibile, approvato con la risoluzione

delle Nazioni Unite del 6 luglio 2017 (A/RES/71/313). Tale documento strategico fornisce una visione globale e una lista di azioni mirate al rafforzamento delle capacità statistiche dei Paesi e dei Sistemi statistici nazionali per individuare nuove strategie, sviluppare la produzione statistica di qualità, e rafforzare il partenariato e la cooperazione nei diversi ambiti. A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ha approvato, nel giugno 2017, la prima edizione della Road Map on Statistics for SDGs (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). La Tabella contiene raccomandazioni rivolte agli istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili. Inoltre, a novembre del 2016, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione sulle successive tappe per un futuro europeo sostenibile (COM (2016) 739), aderendo agli obiettivi dell'Agenda 2030. In ambito statistico, Eurostat ha elaborato circa 100 indicatori di sviluppo sostenibile, in base alla loro rilevanza per il contesto europeo e per la statistica ufficiale. Il tema degli Indicatori sullo sviluppo sostenibile è stato inoltre incluso nell'estensione del Programma statistico europeo. In ambito nazionale, è stato avviato un lavoro di confronto inter-istituzionale che consentirà di completare la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa e di valutare la complessiva disponibilità di indicatori per gli OSS. Attualmente sono stati diffusi 173 indicatori (disaggregati territorialmente e disponibili in serie storica) relativi ai 100 indicatori OSS. La finalità è quella di offrire un quadro di informazioni quantitative integrato e arricchito per la misurazione dello sviluppo sostenibile. In tale contesto, il Governo nel 2018 si adopererà per proseguire l'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori resi disponibili, nonché la diffusione di ulteriori indicatori.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Il Governo:

- ✓ *continuerà ad assicurare il proprio sostegno all'azione dell'Alto Rappresentante UE per la politica estera e di sicurezza, e chiederà di attribuire rilievo centrale – nel quadro dell'attuazione della Strategia globale UE – all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;*
- ✓ *manterrà l'accento sulla necessità di elaborare politiche migratorie efficaci, che sviluppino la capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che hanno un impatto sulla sicurezza UE;*
- ✓ *garantirà la stabilizzazione della Libia, il contrasto al terrorismo e la ricerca di una soluzione al conflitto siriano, priorità da perseguire nell'ambito della politica estera e di sicurezza dell'Unione.*

Il Governo garantirà il proprio sostegno alle iniziative avviate dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza. In particolare, nel quadro dell'attuazione della Strategia globale dell'Unione europea, si continuerà a dare rilievo centrale all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione. L'accento sarà mantenuto anche sull'elaborazione di efficaci politiche migratorie e sullo sviluppo della capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che hanno ricadute sulla sicurezza dell'Europa. Saranno, inoltre sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO.

Continuerà ad essere prioritaria la stabilizzazione della Libia, attraverso il sostegno all'azione delle Nazioni Unite e al Piano d'azione del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per la Libia Ghassan Salamé. Una Libia unita, stabile e pacificata consentirà di proseguire nella comune lotta al terrorismo e ai traffici illegali di esseri umani. Le missioni PSDC EUBAM Libia ed EUNAVFOR MED Sophia, entrambe a guida italiana, continueranno ad essere strumenti di primario rilievo per l'assistenza alle controparti libiche e dalla rilevante visibilità per il nostro Paese.

Proseguirà l'intenso lavoro per migliorare la gestione dei perduranti flussi migratori in atto, in particolare attraverso il Mediterraneo centrale. Ciò richiederà un attento monitoraggio della collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno, nel quadro di una strategia orientata verso le cause della migrazione, in particolare in Corno d'Africa, Sahel e Nord Africa. I formati di dialogo regionali, come i processi di Rabat e Khartoum, continueranno ad essere valorizzati.

Il contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento rimarranno obiettivi prioritari nell'azione del Governo, che confermerà il proprio appoggio alle iniziative UE in questo ambito, anche con riferimento ai fenomeni collegati dei combattenti stranieri, del reducismo e dell'uso di internet per la diffusione della propaganda terroristica.

Il conflitto siriano e la sua progressiva soluzione richiederanno ancora notevoli sforzi in campo umanitario (in particolare a Raqqa) e deciso appoggio al processo politico promosso in ambito ONU e dall'Alto Rappresentante.

Il Governo intende confermare il proprio incoraggiamento all'azione dell'Alto Rappresentante a favore della ripresa del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, e

ribadire il pieno sostegno alla prospettiva dei due Stati.

Proseguirà il supporto alle iniziative UE volte a rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo ed a rilanciare gli sforzi internazionali per l'individuazione di una soluzione diplomatica ed inclusiva della crisi in Yemen.

Per quanto riguarda i Balcani Occidentali, il Governo confermerà il proprio impegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione europea, il Governo manterrà la propria consolidata posizione improntata allo sforzo di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese, con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Al tempo stesso, il Governo continuerà la propria azione di sensibilizzazione sull'importanza strategica delle sfide promananti dal vicinato meridionale e seguirà ad incoraggiare i Paesi della regione a promuovere politiche di rispetto dei diritti dell'uomo e delle istanze della società civile.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo italiano continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, orientato a sostenere l'azione del "formato Normandia" e l'attuazione degli accordi di Minsk 2, nel rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina. Il Governo assicurerà inoltre pieno sostegno ad ogni iniziativa che favorisca il dialogo con la Federazione Russa, in linea con l'approccio del "doppio binario" concordato in sede UE. Si ribadirà il convinto sostegno all'azione di mediazione dell'OSCE, di cui nel 2018 l'Italia eserciterà la Presidenza.

L'Italia dedicherà particolare attenzione al dialogo complesso ma fondamentale tra Unione europea e Turchia.

Gli Stati Uniti sono il maggiore partner strategico della UE. Il Governo sosterrà, nell'ambito del rafforzamento e della ridefinizione delle relazioni transatlantiche per effetto della Brexit, il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, volto a mantenere un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale.

In merito alle relazioni UE-Africa, per il 2018 il Governo concentrerà la propria attenzione ancora sul Corno d'Africa e sulla fascia saheliana, terra di origine e transito di flussi migratori la cui stabilità è un valore da preservare. In particolare, nell'ambito saheliano sarà possibile porre in essere un'accresciuta azione sia bilaterale – grazie alla recente apertura della nostra Ambasciata a Niamey – che di sostegno alla UE, rinforzando il dispositivo delle missioni PSDC nell'area. Quanto alla Somalia, il processo di dialogo fra il Governo centrale e le autorità locali richiederà immutato impegno. Continuato sostegno sarà dato alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana) e nel monitorare le elezioni, in pieno coordinamento con l'ONU e gli altri donatori. Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo - IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, la perdurante minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili e la realizzazione delle necessarie riforme e dei piani di sviluppo da parte del Governo di unità nazionale richiederanno la prosecuzione del sostegno alle istituzioni afgane, alla luce della relativa Strategia UE e delle recenti Conclusioni del Consiglio in proposito.

Il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile le sfide regionali e globali, rafforzare i fori di cooperazione regionale, incoraggiare la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani ed incoraggiare il rispetto della domanda democratica.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE volte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, con l'obiettivo di dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici. Quanto ai rapporti economici, occorrerà valorizzare, in particolare, Cile, Colombia, Messico e Perù,

fondatori dell'Alleanza del Pacifico ed economie promettenti.

L'impegno italiano sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2018, in particolare quanto all'attuazione del Piano d'Azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019. In ambito ONU, in coordinamento con i partner UE, l'Italia parteciperà ai negoziati sulle risoluzioni in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle tradizionali priorità nazionali in materia: campagna per una moratoria universale della pena di morte, eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, contrasto ai matrimoni precoci e forzati, tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose. Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'UE possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte penale internazionale, AIEA, OPAC, ecc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo degli armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Il Governo continuerà a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace. In tale prospettiva, il Governo si impegnerà in ambito UE a favore di un approccio civile-militare integrato nelle missioni di pace, che tenga conto in primo luogo delle esigenze delle popolazioni nelle aree di crisi e post-crisi, e che si prefigga al contempo il consolidamento di istituzioni democratiche ed inclusive, la riconciliazione e la prevenzione. In tale quadro, proseguirà l'impegno per consolidare, anche tramite l'azione europea, l'attuazione del principio della responsabilità di protezione dei civili, il rafforzamento del ruolo attivo delle donne nella promozione e nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e l'imprescindibile attenzione verso la condizione di maggiore vulnerabilità in contesti di crisi di donne e bambine. A sostegno della propria azione a tutela dei diritti fondamentali delle popolazioni in aree di crisi, il Governo si farà parte attiva in ambito UE per promuovere meccanismi volti alla protezione del patrimonio culturale in tali contesti, in linea con l'iniziativa "United4Heritage" ("Uniti per il patrimonio") dell'UNESCO e alla riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di pace.

CAPITOLO 2

POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Priorità del Governo:

- ✓ *attuazione del Piano d'azione europeo per la difesa (EDAP), in particolare attraverso la rapida messa in opera del Fondo europeo per la difesa (EDF), e la realizzazione delle iniziative discendenti dal lancio della PESCO, sfruttando appieno le potenzialità previste dai Trattati;*
- ✓ *sostenere gli sforzi per accrescere efficacia, flessibilità a rapidità di impiego delle operazioni e missioni PSDC, mantenendo gli alti standard di partecipazione dell'Italia in termini di personale, soprattutto nelle aree di primario interesse per il nostro Paese (Mediterraneo).*

Proseguendo nell'azione propulsiva che ne ha caratterizzato, negli ultimi anni, l'attività nel settore della difesa europea, il Governo continuerà ad assicurare, anche nel 2018, il massimo supporto alle varie iniziative riconducibili al cosiddetto "Pacchetto europeo per la difesa". In tale ottica, perseguirà con convinzione la finalizzazione delle molteplici iniziative intese a ricercare sinergie ed interoperabilità nell'ambito dell'impiego operativo e dello sviluppo di capacità della difesa, per far convergere la volontà nazionale verso un'Unione sempre più integrata, anche nel settore della Politica di sicurezza e difesa.

L'attenzione del Governo sarà quindi principalmente focalizzata sulle attività discendenti dall'attuazione del Piano di azione europeo per la difesa ("European Defence Action Plan" - EDAP), che definisce la strategia dell'Unione per il rafforzamento delle capacità tecnologiche e industriali europee nel campo della difesa e della sicurezza. In particolare, massimo impegno sarà assicurato per garantire la piena ed efficace attuazione del Fondo europeo per la difesa ("European Defence Fund" - EDF). Tale Fondo, istituito – quale parte dell'EDAP – in occasione del Consiglio europeo del 22-23 giugno 2017, per finanziare progetti di ricerca e sviluppo capacitivo correlati al livello di ambizione dell'Unione, prevede due programmi preparatori nei campi della ricerca e dello sviluppo: l'Azione preparatoria sulla ricerca per la difesa ("Preparatory Action on Defence Research" - PADR) e il Programma di sviluppo industriale della difesa europea ("European Defence Industrial Development Programme" - EDIDP). Mentre la PADR è già stata avviata, l'EDIDP dovrà ottenere l'approvazione del Consiglio e del Parlamento nel corso del 2018, in modo da poter efficacemente iniziare ad operare nel 2019.

Tali iniziative segnano una nuova fase nel processo di sviluppo di una più forte difesa europea, caratterizzata dalla disponibilità offerta dalla Unione europea ad assicurare incentivi finanziari volti a favorire la collaborazione fra gli Stati Membri e le imprese del settore. La costituzione del Fondo europeo per la difesa presenta, comunque, delle indubbie criticità perché al di là degli incentivi resi disponibili dall'UE, le fasi di ricerca e sviluppo dovranno essere supportate dal contributo diretto degli Stati Membri.

Il Governo si impegnerà pertanto a sostenere, in tutti le sedi europee, l'adozione di proposte finalizzate a favorire gli investimenti nazionali nel settore della difesa (quali possibilità di estendere i finanziamenti da parte della Banca europea per gli investimenti anche ai progetti nel settore della difesa, esenzione IVA per i programmi europei di sviluppo capacitivo, esclusione dal Patto di stabilità e crescita degli investimenti per programmi riconosciuti strategici a livello europeo e co-finanziati dall'Unione, strumenti di ingegneria finanziaria, ecc.).

Parallelamente allo sviluppo dello EDF, il Governo dovrà supportare, nel corso del 2018, la piena attuazione delle iniziative discendenti dalla Cooperazione strutturata permanente (PESCO), lanciata alla fine del 2017 su impulso di Italia, Francia, Germania e Spagna, sfruttando appieno le potenzialità previste dall'attuazione degli artt. 42.6 e 46 del TUE e dal discendente Protocollo n. 10.

In particolare, sarà necessario sottoscrivere gli impegni vincolanti previsti dall'art. 2 del Protocollo n. 10, definire la struttura di gestione della stessa PESCO, sostenere le proposte nazionali di progetti e valutare l'eventuale partecipazione ai progetti proposti dagli altri Stati membri, nonché redigere il previsto Piano nazionale di attuazione contenente le modalità di convergenza agli impegni PESCO sottoscritti nel documento di notifica.

Il Governo intende inoltre adoperarsi per il perseguimento degli ulteriori seguenti obiettivi:

- supporto al processo di revisione del Capability Development Plan, lo strumento primario per lo sviluppo delle capacità militari dell'UE, il cui aggiornamento – a cura della Agenzia europea per la difesa (EDA) – si concluderà nella primavera del 2018 con l'approvazione da parte dei Governi di una nuova serie di "azioni prioritarie" in grado di riflettere le nuove sfide alla sicurezza, assicurando, nel contempo, un intenso livello di cooperazione tra gli Stati Membri;
- potenziamento del ruolo dell'EDA, nonché sostegno affinché l'Agenzia si doti di strumenti idonei a contribuire allo sviluppo capacitivo degli Stati Membri in un'ottica sempre più integrata e di cooperazione, ricercando economie di scala e, laddove possibile, promuovendo – nell'ambito europeo – le capacità nazionali;
- coinvolgimento e partecipazione attiva nell'attuazione della nuova Revisione coordinata annuale sulla difesa ("Coordinated Annual Review on Defence" - CARD), iniziativa politica di condivisione e revisione dei piani nazionali della Difesa degli Stati membri, finalizzata a identificare i progressi compiuti ed indirizzare lo sviluppo capacitivo futuro, incentivando la cooperazione su base sistematica;
- consolidamento dell'eccellenza tecnologica europea, anche garantendo un bilanciato ritorno a livello nazionale, mediante iniziative che rendano più integrata, sostenibile, innovativa, competitiva, nonché strategicamente autonoma, la base industriale e tecnologica della difesa europea;
- sostegno all'attività della Commissione europea che, insieme agli Stati Membri e all'EDA, dovrà individuare e attuare un percorso progressivo e controllato, nel tenere conto dei possibili impatti sull'autonomia operativa degli Stati Membri, conduca alla creazione di un mercato europeo per la difesa più aperto e competitivo, mediante una semplificazione dei trasferimenti intracomunitari di equipaggiamenti utilizzati dalle Forze armate europee, attraverso una lista comune di prodotti che escluda solo quelli particolarmente sensibili o classificati e quelli che sono assoggettati a regimi internazionali di controllo, che impongono un controllo puntuale delle movimentazioni;
- consolidamento del partenariato strategico NATO-UE, che devono operare sinergicamente per affrontare le sfide emergenti alla sicurezza. I risultati ottenuti in esito alla dichiarazione congiunta firmata al Summit di Varsavia nel luglio 2016 pongono le basi per un ulteriore consolidamento della cooperazione NATO-UE nel senso di ricercare un maggiore coordinamento preventivo nell'affrontare le crisi, ossia per definire di volta in volta quale organizzazione sia supportata e quale in supporto;
- rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi, con particolare riferimento alle strutture del SEAE deputate alla pianificazione e condotta di operazioni e missioni. Analogamente si dovranno migliorare impiegabilità ed efficacia dei gruppi di reazione rapida EU Battlegroup ed i meccanismi di generazione delle forze di intervento successive;
- continuo sostegno e supporto alla "EU Cyber Policy Framework" ed al processo di revisione dello "EU Concept on Cyber Defence for EU-led Military Operations", in armonia con il parallelo concetto della NATO di spazio cibernetico quale dominio operativo.

Con riferimento alle operazioni e missioni di Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), il Governo si propone, per il 2018, di sostenere gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo gli standard di partecipazione del nostro Paese che lo collocano nella

prima fascia di Stati Membri contributori in termini di personale. Ciò secondo il tradizionale approccio “concentrico”, che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi della regione euro-mediterranea, comprendente cinque aree con caratteristiche differenti: i Paesi dell'UE, l'area balcanica, del Mar Nero, quella mediterranea del Medioriente e il Maghreb.

In subordine – sempre per la tutela degli interessi nazionali e per il consolidamento della cornice di sicurezza e difesa – particolare interesse rivestono le aree del Mashreq, del Sahel, del Corno d'Africa e del Golfo Persico.

Pertanto, l'azione di Governo manterrà il focus sull'operazione EUNAVFOR MED Sophia (alla quale, peraltro, l'Italia fornisce il quartier generale a Roma) nonché sulle missioni in Palestina (EUBAM Rafah a guida italiana), in Kosovo (EULEX), in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Sahel Niger) e nel Corno d'Africa (EUTM Somalia – a guida italiana – EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP, anche in considerazione del sempre maggiore focus sulla Somalia di quest'ultima e delle accresciute sinergie tra di esse). Infine, si provvederà a sostenere con adeguate iniziative, anche nell'ambito della sicurezza e difesa comune, il Governo di accordo nazionale libico, continuando a candidare personale per l'impiego in ambito EUBAM Libia.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

Il Governo intende:

- ✓ *confermare il tradizionale appoggio alla politica di allargamento dell'Unione europea, ai negoziati di adesione in corso ed al sostegno pre-adesione in quanto strumenti essenziali per garantire stabilità, sicurezza e prosperità nella regione dei Balcani occidentali e del Mediterraneo orientale;*
- ✓ *dare sostegno anche al dialogo con la Turchia, sia in chiave strategica, sia in considerazione del rilevante impegno di tale Paese in favore dei rifugiati siriani, pur mantenendo alta l'attenzione al rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali.*

Il Governo continuerà a sostenere con convinzione la strategia di allargamento verso i Balcani occidentali e la Turchia, in quanto strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale, in linea con gli obiettivi fissati dalla Strategia globale dell'Unione europea. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti e da perduranti situazioni di instabilità.

In tale quadro, il Governo continuerà a promuovere l'avanzamento del processo di integrazione europea, per rafforzare la volontà dell'UE di proseguire con determinazione e credibilità il processo di allargamento sulla base dei criteri di Copenaghen, riconoscendo adeguatamente i progressi compiuti, sempreché i Paesi candidati e potenziali tali soddisfino le condizionalità e i parametri stabiliti e raggiungano i risultati prefissati. Nonostante gli elementi di persistente fragilità presenti nella regione balcanica, con il riacuirsi della retorica nazionalista e l'attivismo in chiave anti-integrazione euro-atlantica di alcuni attori internazionali, la regione mostra anche evoluzioni positive: le elezioni hanno premiato candidati che hanno posto l'UE al centro del proprio messaggio politico (in Albania, Macedonia e Serbia); è stato firmato lo storico Trattato di amicizia tra Macedonia e Bulgaria; il Montenegro ha finalizzato l'adesione alla NATO. In tale ottica, la prospettiva europea dei Balcani occidentali rappresenterà, nel 2018, una delle priorità della Commissione europea, come ribadito dal Presidente Juncker in occasione del suo discorso sullo Stato dell'Unione del settembre 2017.

Tale obiettivo potrà essere perseguito con maggiore efficacia anche grazie alla rinnovata attenzione verso l'allargamento scaturita dagli esiti del Vertice di Trieste del 12 luglio scorso, organizzato dall'Italia nell'ambito della Presidenza del Processo dei Balcani occidentali. In tale occasione si è voluto dare particolare priorità al rafforzamento della cooperazione in settori quali connettività (infrastrutture ed energia), scambi giovanili, innovazione, ricerca, rafforzamento della sicurezza, con l'obiettivo di creare le condizioni per una migliore integrazione regionale nell'ambito del processo di allargamento e mantenere saldo l'impegno verso le riforme dei Paesi candidati e potenziali tali. Alle tradizionali priorità rappresentate dalla connettività e dallo sviluppo socio-economico, la Presidenza italiana ha aggiunto la dimensione della lotta alla corruzione, che continuerà ad essere sviluppata attraverso una serie di seminari organizzati di concerto con Commissione europea. In linea con il contenuto politico-strategico del Vertice di Trieste, resterà essenziale sostenere nel 2018 una narrativa positiva sul progressivo avvicinamento dei sei Paesi balcanici all'UE.

L'Italia è inoltre da tempo attiva nel fornire ai Paesi candidati e potenziali tali supporto e assistenza tecnica, con l'attuazione di vari progetti di collaborazione attraverso le piattaforme messe a disposizione dall'OSCE e dall'UE con gli strumenti di preadesione (IPA). Nel 2018 sarà necessario intensificare il trasferimento di know-how da parte degli Stati Membri, soprattutto nel settore dello

stato di diritto, utilizzando al meglio gli strumenti finanziari esistenti, al fine di garantire continui progressi e mantenere salda la rotta europea dei Paesi candidati e potenziali candidati.

Nell'ultimo Pacchetto allargamento, pubblicato nel novembre 2016, la Commissione ha deciso l'introduzione di un cambiamento nella calendarizzazione dei prossimi rapporti, che – a partire dal 2018 – verranno presentati in primavera e non più in autunno, consentendo di allineare il periodo di riferimento con l'anno solare e, quindi, con gli altri esercizi di programmazione adottati dai sette Paesi. Nel 2017 non sono stati pertanto pubblicati i Rapporti Paese annuali, mentre il Consiglio Affari Generali del 13 dicembre 2016 – per la prima volta – non è stato in grado di approvare Conclusioni condivise, a causa della riserva austriaca a menzionare le prospettive di adesione della Turchia.

Nel corso del 2018 si proseguirà nell'opera di sostegno al percorso europeo di Serbia e Kosovo e alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, che ne costituisce il presupposto e rappresenta una priorità per la stabilità della regione. Belgrado e Pristina saranno incoraggiate a realizzare i necessari progressi nell'attuazione degli accordi raggiunti nell'estate 2015. L'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia, che ha già portato all'apertura di dieci capitoli negoziali, resta, inoltre, legato ai progressi di Belgrado nello stato di diritto, nelle libertà fondamentali e nella giustizia. Il Governo continuerà a sostenere l'attuazione dell'ASA UE-Kosovo, quale strumento essenziale per lo sviluppo delle relazioni con l'UE, sottolineando al contempo l'esigenza che Pristina si concentri sull'attuazione delle riforme e sul rispetto dei due parametri rimanenti previsti dal Piano d'azione per la liberalizzazione dei visti Schengen.

Il Governo, dopo aver preso atto con soddisfazione della raccomandazione della Commissione europea per l'avvio dei negoziati di adesione con Tirana, sia pure condizionata alla verifica dei progressi effettuati in cinque settori prioritari (riforma della giustizia, riforma della Pubblica Amministrazione, lotta alla corruzione e al crimine organizzato, tutela dei diritti fondamentali), continuerà a sostenere l'Albania nel mantenere impegno e determinazione nel cammino di integrazione europea. Nel caso la Commissione sia in grado di certificare il raggiungimento di risultati significativi da parte di Tirana, l'Italia si attiverà per consentire l'apertura dei negoziati di adesione entro il 2018, cogliendo l'opportunità della Presidenza bulgara del Consiglio dell'UE, che assegnerà una particolare preminenza ai Balcani occidentali, e comunque entro la fine del mandato dell'attuale Commissione. In tale prospettiva l'Italia potrebbe organizzare, come già nel novembre 2016, una riunione del gruppo "Amici dell'Albania" al fine di illustrare anche agli Stati Membri più cauti i progressi registrati e facilitare una decisione favorevole in Consiglio sull'apertura dei negoziati. Sarà inoltre importante continuare a garantire l'assistenza tecnica bilaterale nel settore dello stato di diritto.

Si continuerà parimenti ad impegnarsi con convinzione nel sostegno al negoziato di adesione con il Montenegro, che, con ventotto capitoli già aperti e un completo allineamento alle posizioni UE in ambito PESC, costituisce un esempio positivo per tutta la regione. Nel contesto delle riforme dello stato di diritto, cui resta condizionato l'andamento complessivo dei negoziati di adesione, si ritiene prioritario sostenere il Paese anche attraverso la collaborazione delle nostre Amministrazioni nelle aree oggetto di maggiore criticità, nella realizzazione dei progetti di assistenza tecnica finanziati da Bruxelles con fondi IPA (in materia di contrasto alla corruzione, confisca dei beni acquisiti illegalmente, indagini finanziarie e formazione dei magistrati). Anche nei settori dell'energia, degli appalti pubblici, della protezione della salute, dell'agricoltura o della sicurezza alimentare (ciascuno oggetto di specifici capitoli negoziali), l'Italia continuerà ad essere un partner importante per via degli interessi bilaterali, degli accordi firmati e delle cooperazioni avviate.

Proseguirà l'impegno a favore del rilancio del percorso di integrazione europea della Macedonia, incoraggiando il consolidamento della situazione politica interna onde riattivare un processo di riforme che possa permettere, insieme alla soluzione della questione del nome, di superare gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE. In particolare si incoraggerà Skopje a continuare gli sforzi per un'attuazione integrale degli Accordi di Pržno (tra maggioranza e opposizione) e delle cd. Urgent Reform Priorities (giustizia e stato di diritto, Pubblica Amministrazione, media, elezioni, dialogo interetnico, gestione dell'economia), al fine di consentire l'adozione da parte della Commissione di una raccomandazione non condizionata all'apertura dei negoziati.

La Bosnia-Erzegovina ha registrato un prolungato stallo nel processo di integrazione europea, a seguito della presentazione, nel febbraio 2016, della domanda di concessione dello status di Paese candidato. Il Governo continuerà a sostenere il Paese, che nel 2018 intende finalizzare le risposte al questionario della Commissione per la valutazione della candidatura. L'Italia condivide infatti la rinnovata attenzione verso la prospettiva europea del Paese, anche in considerazione dei rischi che l'assenza di segnali di apertura può presentare (quali rafforzamento del nazionalismo, pulsioni prorusse ed aumentato rischio di radicalizzazione islamica) e incoraggerà le Autorità bosniache a mantenere la determinazione per attuare le riforme richieste da parte europea.

Quanto alla Turchia, il Governo intende continuare a sostenere la via del dialogo e della cooperazione, manifestando il proprio sostegno alle istituzioni democraticamente elette del Paese, senza tuttavia sottacere la preoccupazione per il rispetto dei diritti fondamentali nel Paese, acuita dal prolungato stato di emergenza e da alcune misure adottate a seguito del tentato colpo di stato. Si intende inoltre continuare a sostenere le intese raggiunte con la Dichiarazione congiunta del 18 marzo 2016 in materia di migrazioni, considerati i buoni risultati conseguiti (drastica riduzione del numero delle vittime dei naufragi e del flusso di migranti irregolari), dedicando particolare attenzione a monitorare il rispetto dei diritti umani. Considerato che l'ancoraggio europeo rappresenta la leva principale per incoraggiare Ankara ad allinearsi ai valori fondanti dell'UE in tema di stato di diritto e libertà fondamentali, si continuerà a sostenere l'esigenza di un dialogo aperto con la Turchia, in parallelo con il sostegno al negoziato inter-cipriota.

Come negli anni precedenti, anche nel 2018 il Governo continuerà a sostenere con convinzione l'importanza dello Strumento di assistenza pre-adesione (IPA) quale principale meccanismo di sostegno all'attuazione delle riforme nei Paesi candidati e potenziali tali.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

Il Governo:

- ✓ *sosterrà l'attuazione della nuova PEV, nella sua duplice dimensione meridionale e orientale;*
- ✓ *chiederà di rinnovare l'impegno comune a favore delle democrazie ai confini meridionali dell'Unione, oltre che della crescita sostenibile e della gestione ordinata della mobilità nella regione, nella consapevolezza che da Sud provengono per l'Europa le maggiori sfide in termini, in particolare, di sicurezza. La perdurante crisi ucraina renderà necessario mantenere alta l'attenzione anche sul vicinato orientale; occorrerà compiere progressi verso gli obiettivi di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra UE e partner orientali, tenendo adeguatamente conto del ruolo dei "vicini dei nostri vicini";*
- ✓ *sosterrà l'attuale allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato tra dimensione meridionale e orientale. Altrettanto impegno sarà posto nell'attuazione delle due Strategie macro-regionali UE che coinvolgono l'Italia (EUSAIR e EUSALP).*

4.1 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a attuare in concreto la "nuova" PEV, frutto del processo di revisione che la Commissione europea ha condotto come priorità sin dal suo insediamento, con l'obiettivo di rendere l'intervento dell'UE in questo settore più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai nostri Vicini.

La revisione della PEV – avvenuta nel 2015 grazie ad un'ampia consultazione pubblica di Stati Membri, Paesi partner e portatori d'interesse – prevede il rafforzamento dei principi di differenziazione, inclusività e joint-ownership (responsabilità congiunta), al fine di assicurare il pieno coinvolgimento di tutti i partner, sia orientali che meridionali, tenendo conto delle rispettive ambizioni, esigenze e condizioni di partenza. A ciò si è aggiunto il potenziamento di settori in precedenza meno valorizzati, quali le relazioni con i "vicini dei vicini", la dimensione securitaria e la strategia di comunicazione. In particolare, sulla base del rafforzamento del principio di differenziazione, il Governo intende contribuire al dialogo che l'UE avvierà nel corso del 2018 con i singoli partner del vicinato, volto alla definizione congiunta delle priorità strategiche della collaborazione con ciascuno.

Il Governo sosterrà inoltre l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, rafforzando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC pur nella consapevolezza che la PEV è – e deve rimanere – una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali i diritti umani e lo stato di diritto. Si continuerà, pertanto, a sostenere l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV incoraggiando un approccio costruttivo, volto proprio alla promozione e diffusione dei valori europei.

Il Vicinato Meridionale

Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda sud del Mediterraneo provengono per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il

consolidamento delle democrazie ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo per la crescita economica sostenibile e per la gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i partner meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come Tunisia e Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l'UE dovesse adottare e si sosterrà l'avvio e il prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA). Impegno del Governo sarà anche quello di incoraggiare i partner della sponda meridionale del Mediterraneo a partecipare a progetti comuni, con l'obiettivo di rafforzare sia la cooperazione bilaterale con i singoli Paesi sia le dinamiche di cooperazione intra-regionali. In quest'ottica, si ritiene fondamentale sviluppare nuovi partenariati anche nel campo nella ricerca, come PRIMA (Partnership for Research and Innovation nell'area mediterranea) e in progetti tecnologici, come il programma EGNOS (Sistema europeo di sovrapposizione geostrutturale di navigazione), che potrebbero contribuire efficacemente allo sviluppo e alla sicurezza dell'area.

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato (European Neighbourhood Instrument - ENI), vale a dire due terzi ai vicini meridionali ed un terzo ai vicini orientali, costituisce un'ulteriore priorità. Il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza di uno strumento finanziario unico e di un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i Partner del vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei fondi, al fine di corrispondere alle reali necessità della regione (fondi fiduciari per la Siria, prima, e per le migrazioni, poi).

Il Vicinato Orientale

L'attenzione del Governo all'evoluzione del Partenariato orientale (PO) resterà elevata. Il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina, richiede un accresciuto impegno. In continuità con gli esiti del quinto Vertice di Bruxelles (24 novembre 2017), si lavorerà per realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i partner orientali, ponendo attenzione all'impatto che le relazioni con i "vicini dei nostri vicini" hanno sulla PEV stessa. Proseguirà il sostegno all'Ucraina, anche quanto riguarda la piena attuazione dell'Accordo di associazione con l'UE, che dovrebbe offrire, nel tempo, stabilità e prosperità ai vicini orientali in tutta la regione; alla Moldova e alla Georgia, affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA) ora pienamente in vigore, e delle intese relative alla liberalizzazione dei visti per i propri cittadini. In linea con le indicazioni della nuova PEV, il Governo incoraggerà inoltre la conclusione e l'attuazione di formule relazionali specifiche per quei partner che non intendono – o non sono in grado di – impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l'UE. Si tratta in particolare di Armenia (con la quale la UE ha concluso recentemente un Accordo di partenariato globale e rafforzato) e Azerbaijan (con cui sono in corso i negoziati per un nuovo Accordo quadro); per quanto concerne la Bielorussia, l'Italia intende sostenere il rinnovato dialogo europeo verso quel Paese.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR)

Per quanto concerne la Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR) – lanciata nel 2015 e che riunisce otto Paesi, quattro UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e quattro non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro – l'Italia presiede, insieme con la Serbia, il gruppo di lavoro tematico "Collegare la regione: reti di trasporto ed energia", relativo ad interconnettività, infrastrutture ed energia e dedicato all'attuazione di uno dei quattro pilastri della Strategia. Un coordinamento è in atto tra le amministrazioni centrali e le Regioni, per un'efficace partecipazione dell'Italia a tutti gli altri pilastri (Crescita blu; Qualità ambientale; Turismo sostenibile) e per lo

sviluppo di una più forte dimensione adriatica e ionica nella programmazione politica e finanziaria. Particolare attenzione al rafforzamento della governance della Strategia e al suo concreto avanzamento attraverso l'individuazione di progetti concreti verrà posta nel corso dell'anno della Presidenza di turno italiana della EUSAIR (giugno 2017-maggio 2018), che culminerà con la riunione ministeriale che avrà luogo nel nostro Paese.

Strategia UE per la Regione Alpina (EUSALP)

La Strategia europea per la regione alpina (EUSALP) è un esercizio lanciato nel 2016 al fine di rafforzare la cooperazione lungo l'arco alpino, favorire una maggiore integrazione tra aree montane e peri-montane e promuovere progetti di sviluppo ecosostenibile attraverso un Piano d'Azione incentrato su tre pilastri: crescita economica ed innovazione, mobilità e connettività, energia ed ambiente. Vi partecipano sette Stati (cinque Membri UE: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, e due non UE: Svizzera e Liechtenstein) e quarantotto regioni (per l'Italia: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano). Nel corso della Presidenza di turno tirolese del 2018, l'Italia, che vanta il primato in EUSALP in termini di superficie e popolazione coinvolta, mira a rafforzare la Strategia traducendone il Piano d'azione in progetti concreti e puntando su una più efficace azione di outreach.

CAPITOLO 5

RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Governo:

- ✓ *intende stimolare un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione e sulle modalità per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, salvaguardando, al contempo, efficacia e credibilità dell'azione europea;*
- ✓ *nel partecipare ai negoziati commerciali e settoriali dell'Unione con Paesi terzi, assumerà un ruolo pro-attivo, volto a tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale nazionale, nonché ai negoziati settoriali in materie quali investimenti e indicazioni geografiche;*
- ✓ *a livello OMC, proseguirà l'attività di sostegno all'attuazione delle decisioni di Nairobi 2015, degli Accordi ITA e TFA e delle decisioni della Ministeriale di Buenos Aires del 2017.*

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

Nel corso del 2018 si intende continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da rafforzare le sinergie tra Stati Uniti, Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali, perseguendo al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico, grazie anche all'applicazione provvisoria dell'Accordo di partenariato strategico UE-Canada dallo scorso 1° aprile e dell'Accordo globale economico e commerciale (CETA) del 21 settembre.

Le relazioni UE-Russia, così come la possibilità di rilanciare il relativo partenariato strategico, restano condizionate dalla crisi in Ucraina. Il rilancio del partenariato dovrà fondarsi anche sulla condivisione dei valori democratici.

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, sembra avviata verso una soluzione positiva la crisi aperta a seguito del referendum contro l'immigrazione di massa del febbraio 2014, che ha rischiato di mettere in pericolo l'Accordo sulla libera circolazione delle persone e di travolgere l'intero pacchetto degli accordi bilaterali del 1999. Sarà comunque necessario da parte italiana continuare a monitorare la corretta applicazione da parte svizzera delle nuove disposizioni sull'immigrazione, al fine di evitare discriminazioni nei confronti dei cittadini dell'UE e, in particolare, italiani. Parallelamente, continua il negoziato per un nuovo accordo sul quadro istituzionale (ora denominato "Accordo di facilitazione") che appare di fondamentale importanza per consolidare i rapporti bilaterali, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'acquis europeo ed alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE.

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) - con i quali dal marzo 2015 è in corso un negoziato per uno o più Accordi di Associazione (AA) - il Governo continuerà a sostenere l'opportunità della loro integrazione nel mercato interno europeo salvaguardando il principio di integrità e di omogeneità del mercato unico allargato e del quadro giuridico europeo, tenendo conto delle peculiarità di ciascun Paese.

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di un'efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione. In particolare, si guarderà al rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN, destinati ad una crescente rilevanza strategica. L'Italia continuerà a sostenere la conclusione di accordi di partenariato e cooperazione e di accordi di libero scambio con i Paesi dell'area.

Nei rapporti con Pechino, il Governo assicurerà pieno appoggio al consolidamento del Partenariato Strategico UE-Cina attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla "EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation", nonché con i dialoghi settoriali di alto livello (strategico,

economico-commerciale e *people-to-people*). Il Governo sosterrà l'impegno negoziale della Commissione al fine di contribuire alla positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli Investimenti UE-Cina – volto a garantire un'adeguata protezione degli investimenti ed il miglioramento dell'accesso al mercato – nonché dell'Accordo sulla tutela delle indicazioni geografiche, e presterà attenzione all'applicazione alle esportazioni cinesi del nuovo metodo di calcolo del margine antidumping, approvato da Parlamento europeo e Consiglio a fine 2016 sulla base di una soluzione di compromesso. In particolare sarà necessario verificare che non siano posti oneri probatori eccessivi sulle imprese europee.

In merito alle relazioni con l'India, il Governo continuerà a seguire con attenzione l'azione europea verso Nuova Delhi, rilanciata dal Vertice bilaterale tenutosi il 6 ottobre 2017 che si concretizzerà nella ripresa dei negoziati per la conclusione di un accordo di libero scambio.

Quanto al Giappone, l'Italia sosterrà l'azione dell'Unione per la finalizzazione degli accordi di partenariato politico ed economico con Tokyo, in base all'"accordo di principio" raggiunto durante il Summit UE-Giappone del 6 luglio scorso, in quanto rispondente ai nostri interessi nazionali, sia per quanto riguarda il dialogo politico con Tokyo, sia per quanto riguarda gli aspetti economico-commerciali.

Il Governo riconosce l'importanza della cooperazione regionale quale fattore determinante nella stabilizzazione dell'Afghanistan. L'Italia monitorerà con attenzione i seguiti della firma dell'Accordo di cooperazione per il partenariato e lo sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan (Cooperation Agreement for Partnership and Development - CAPD), avvenuta il 19 febbraio 2017, strumento utile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di particolare rilievo quali pace e sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale.

Alla luce della firma, avvenuta il 5 ottobre 2016, l'Italia si impegnerà ad assicurare la pronta ratifica del Partnership Agreement on Relations and Cooperation (PARC) UE-Nuova Zelanda e dell'Accordo quadro con l'Australia firmato il 7 agosto 2017. I due accordi sono strumenti fondamentali per rinnovare e rafforzare il quadro istituzionale di riferimento per le relazioni bilaterali con Canberra e Wellington, a seguito delle direttive negoziali proposte dalla Commissione nel settembre 2017 per il lancio di negoziati commerciali.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso del 2018 il Governo continuerà a sostenere e seguire con attenzione il negoziato relativo all'Accordo di associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) allo scopo di giungere ad un'intesa ambiziosa ed equilibrata. Proseguiranno altresì le attività di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di associazione con l'America Centrale e dell'Accordo commerciale multipartito con Perù e Colombia, (ratificato dall'Italia il 10 agosto 2018), a cui ha finalmente aderito (nel novembre 2016) anche l'Ecuador.

Il Governo continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di partenariato economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati (UE-ECOWAS e UE-EAC) nonché la ratifica degli accordi firmati nel corso del 2016, come l'EPA UE-SADC. Nell'ambito delle riflessioni in corso sul futuro delle relazioni UE-ACP, in vista della scadenza dell'Accordo di Cotonou nel 2020, si lavorerà affinché, da parte UE, possa essere soddisfatta la richiesta di flessibilità avanzata da parte africana, onde consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

5.2 Accordi internazionali

Negoziati dell'Unione per la conclusione di Accordi di Libero Scambio

Il Governo intende stimolare un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione al fine di rispondere alle crescenti preoccupazioni dell'opinione pubblica, salvaguardando, al contempo, l'efficacia e la credibilità dell'azione europea. Il Governo, in tale quadro, continuerà a garantire la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli Accordi di Libero Scambio –

ALS/FTA – con Paesi terzi, nell’ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività riguarderà la negoziazione dei seguenti accordi di libero scambio:

- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). Il Governo italiano ha sostenuto con forza questo negoziato sin dalla fase d’avvio. Tramontata, tuttavia, la possibilità di chiudere le trattative con la precedente Amministrazione statunitense, sarà ora necessario mantenere una costante attenzione all’evoluzione delle relazioni transatlantiche, al fine di favorire un’attiva ripresa dei negoziati nella direzione auspicata dal Governo italiano e nell’intento di portare a conclusione un accordo ampio, ambizioso e bilanciato.
- Accordo di Libero Scambio (ALS) con il Canada. Concluso formalmente nell’ottobre 2016, l’Accordo è entrato in applicazione provvisoria a partire dal 21 settembre 2017. Il Governo continuerà a sostenere tale fase di attuazione, anche attraverso un’attività di sensibilizzazione degli operatori ai benefici dell’accordo.
- Accordo di Libero Scambio (ALS) con il Giappone. Il Governo italiano ha seguito con molta attenzione tutte le fasi del negoziato, ribadendo costantemente la necessità di un parallelismo tra l’apertura del mercato europeo e lo smantellamento della barriera non tariffarie da parte nipponica. Raggiunta un’intesa di principio tra UE e Giappone nel luglio 2017 e le trattative si sono avviate verso la fase conclusiva. Nel corso del 2018, parallelamente alla fase di revisione giuridica del testo dell’accordo, dovrebbero proseguire le discussioni sulla parte relativa alla protezione degli investimenti, che il Governo italiano continuerà a monitorare con attenzione.
- Accordo di Libero Scambio (ALS) con Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela - MERCOSUR. Il negoziato, dopo oltre un decennio di stallo, è ripartito nel 2016, con un primo scambio di offerte per l’accesso al mercato e un round a ottobre. Il Governo italiano ha sostenuto con forza tale processo, reso possibile dalle mutate condizioni politiche nell’area sudamericana; l’obiettivo è eliminare le barriere tariffarie e non tariffarie e promuovere gli scambi con la regione. Da parte italiana si continuerà comunque a monitorare con attenzione le criticità rappresentate dal settore agricolo. Resta prioritaria, per il nostro Governo, la possibilità di concludere tale accordo entro l’attuale finestra di opportunità (che potrebbe chiudersi con l’avvio della campagna elettorale in Brasile), anche in considerazione dei rilevanti vantaggi commerciali che esso è in grado di offrire. Il Governo continuerà, pertanto, a seguire con attenzione i negoziati tenuto conto del forte interesse all’apertura di un mercato di vaste dimensioni, in cui l’Italia gode già di una posizione di rilievo. Nell’area centro-americana, nel 2016 è stato altresì avviato un negoziato per la modernizzazione dell’Accordo di libero scambio esistente con il Messico, resasi necessaria per il mutato contesto commerciale internazionale. Le relative trattative, che hanno registrato sostanziali progressi in numerosi capitoli, proseguiranno nel 2018. Nel corso dell’anno dovrebbero, inoltre, avviarsi i negoziati per la modernizzazione dell’ALS con il Cile. Entrambi gli esercizi sono visti con molto favore dal nostro Governo.
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (DCFTA - Deep and Comprehensive Free Trade Agreement) con quattro Paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, di cui solo quelli con il Marocco e la Tunisia sono già entrati nella fase negoziale, anche se attualmente in fase di stallo. Il Governo italiano continuerà a sostenere l’avvio e la conclusione di tali negoziati, chiedendo però attenzione per gli aspetti connessi con la liberalizzazione commerciale dei prodotti agricoli.
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (DCFTA - Deep and Comprehensive Free Trade Agreement) con alcuni Paesi del Partenariato Orientale: Georgia, Moldova ed Ucraina. L’Italia continuerà a sostenere la fase di effettiva attuazione di tali accordi (di cui l’ultimo è entrato in vigore il 1° gennaio 2016), anche attraverso le misure di concessione autonoma che si ritenga necessario adottare.

- Accordo di partenariato e cooperazione (PCA) con l'Armenia. Nel 2018 proseguiranno i negoziati per un Accordo quadro con l'Armenia, il cui mandato è stato approvato nel 2016. L'accordo contiene anche un articolato dedicato al libero scambio, di natura però non preferenziale, le cui trattative si sono concluse nel marzo 2017. A causa della sua partecipazione all'Unione economica eurasiatica, l'Armenia ha, infatti, optato per non concludere il DCFTA già negoziato in precedenza. Proseguiranno, invece, i negoziati con l'Azerbaijan, avviati nel 2017, per il raggiungimento di un analogo accordo. Il nostro Governo continuerà a seguire con attenzione l'andamento di tali trattative.
- Accordo di libero scambio (ALS) con l'India. Il negoziato, lanciato nel giugno 2007, è ripreso nel novembre 2017, dopo una lunga fase di stallo causata dalla revisione della politica commerciale di Nuova Delhi sfociata nella denuncia, nel corso del 2016, di tutti gli accordi bilaterali di protezione degli investimenti in vigore con Stati Membri dell'Unione, compreso quello con l'Italia. La materia della protezione degli investimenti diretti è ora di competenza esclusiva dell'UE e potrà essere affrontata nel corso del negoziato commerciale.
- Accordi di libero scambio (ALS) con alcuni Paesi dell'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations). Nel dicembre del 2016 si sono conclusi i negoziati dell'accordo con il Vietnam e nel 2018 si dovrebbe procedere anche alla firma e approvazione di tale accordo, nonché all'applicazione provvisoria. Laddove si verificano le condizioni politiche, potranno riprendere i negoziati con la Malesia e la Thailandia, in fase di stallo da anni. Inoltre, nei primi mesi del 2016 sono stati avviati i negoziati con le Filippine, nuovo tassello per favorire la creazione di una zona di libero scambio tra l'UE e tutti i Paesi della regione del Sud-Est asiatico. L'accordo con Singapore, concluso a livello tecnico già nell'ottobre 2014, sarà verosimilmente firmato nel 2018, alla luce del parere emesso dalla Corte di Giustizia dell'UE il 16 maggio 2017, che ha chiarito che esso comprende disposizioni che riguardano materie di competenza condivisa tra Unione europea e Stati Membri. Proseguiranno altresì i negoziati con l'Indonesia, lanciati nel luglio 2016, la cui quarta sessione si dovrebbe tenere ad inizio 2018, preceduta da uno scambio di offerte.
- Accordi di libero scambio – ALS – con Australia e Nuova Zelanda. A seguito all'adozione delle direttive negoziali, nel 2018 dovrebbero avviarsi le trattative per la conclusione di ALS con i due Paesi del Pacifico. Il Governo italiano dedicherà particolare attenzione alle questioni di difesa commerciale e di natura agricola, che sono di forte sensibilità per il nostro Paese.
- Unione doganale Ue-Turchia. Nel 2018 potrebbe essere avviato il processo per la modernizzazione dell'Unione doganale, in vigore da più di vent'anni. Il nostro Governo seguirà con particolare attenzione il relativo negoziato, che riveste una grande importanza commerciale nonché politica per il nostro Paese.
- Accordo di partenariato economico (EPA) tra l'UE ed alcuni paesi della South African Development Community (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland). Nel corso del 2018, nel quadro della particolare attenzione che il Governo intende dedicare al continente africano, sarà necessario continuare a sostenere la fase di applicazione provvisoria dell'accordo (concluso nel 2014 dopo dieci anni di negoziati), e curarne la ratifica nazionale.

Negoziati Settoriali

Il Governo assicurerà la consueta partecipazione, in ambito UE, ai negoziati settoriali con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, l'Accordo sugli investimenti e l'Accordo sulle indicazioni geografiche con la Cina continueranno ad essere fortemente incoraggiati dal Governo italiano.

Nel 2018 potrebbero essere avviati negoziati sugli investimenti anche con Hong Kong e Taiwan, oltre che con la Corea del Sud, nel contesto di una possibile revisione dell'Accordo di libero scambio esistente.

Nel corso del 2018 dovrebbe concludersi anche il negoziato per un accordo sugli investimenti con il Myanmar, avviato nel marzo 2014, mentre specifici accordi di protezione degli investimenti potrebbero essere avviati con alcuni Paesi dell'America latina.

Sempre in materia d'investimenti, sarà cura del Governo seguire il percorso della proposta di Regolamento sullo screening degli investimenti diretti esteri nell'Unione europea provenienti da Paesi extra-UE, nata da un'iniziativa italiana, in modo che questa possa garantire al meglio la sicurezza del nostro sistema economico.

Negoziati commerciali in ambito OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio)

Alla luce degli esiti della ministeriale OMC di Buenos Aires del dicembre 2017, si continuerà ad operare in ambito multilaterale per favorire l'attuazione delle eventuali nuove decisioni assunte, nonché delle intese di Nairobi del dicembre 2015, dell'Accordo sulla facilitazione degli scambi (TFA - Trade Facilitation Agreement) e dell'Accordo sulla tecnologia dell'informazione (ITA - Information Technology Agreement). Le iniziative plurilaterali TISA -Trade in Investment and Services Agreement - e EGA - Enviromental Goods Agreement - al momento sospese, potrebbero riprendere in caso di positiva evoluzione del contesto politico.

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Il Governo:

- ✓ *si adopererà per evitare che il recesso del Regno Unito generi incertezze circa l'attuazione degli impegni assunti dall'UE nel quadro del FES XI;*
- ✓ *nel definire la nuova cornice di partenariato con i Paesi ACP, sosterrà la salvaguardia dei principi basilari dell'Accordo di Cotonou, insieme con il suo adeguamento alla centralità acquisita dall'Africa e dal tema migratorio nella politica di sviluppo UE, da cui dovrà discendere, tra le altre cose, un nuovo focus sulla creazione di occupazione per i giovani e le donne;*
- ✓ *nell'attesa delle proposte della Commissione sui nuovi strumenti finanziari UE per l'azione esterna, il Governo parteciperà ai comitati di gestione degli attuali strumenti con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e garantire, così, piena efficacia agli interventi di cooperazione;*
- ✓ *continuerà altresì a impegnarsi per cogliere pienamente il potenziale connesso all'istituto della cooperazione delegata.*

Due dinamiche interconnesse caratterizzeranno in maniera marcata la politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione nel 2018. Da un lato, giungerà a maturazione il lavoro preparatorio per la nuova generazione di strumenti finanziari per l'azione esterna, in vista dell'avvio dei negoziati per il futuro bilancio pluriennale dell'UE (Quadro finanziario pluriennale – QFP) e per il prossimo Fondo europeo di sviluppo (FES). Dall'altro, occorrerà prendere atto della prossima uscita dall'Unione europea del Regno Unito, Paese influente sulle politiche e importante per bilancio dell'Unione, nonché terzo contributore all'XI FES (2014-2020). Nella definizione delle future relazioni con il Regno Unito, il Governo dedicherà attenzione alla sostenibilità degli impegni assunti dall'Unione europea sulla base della partecipazione britannica al bilancio europeo e all'XI FES.

Le priorità individuate, per il 2018, dal programma del trio di Presidenze estone-bulgara-austriaca e dall'Alto rappresentante, da un lato, e dalla Commissione, dall'altro, si pongono in una linea di continuità con quelle del 2017. Si tratta, in particolare, dell'allineamento della politica di sviluppo dell'Unione agli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dal nuovo "Consenso europeo in materia di sviluppo", adottato il 7 giugno 2017, e della definizione di un quadro politico per un nuovo accordo di partenariato con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, in vista della scadenza, nel 2020, dell'Accordo di Cotonou (il negoziato formale dovrebbe essere avviato nell'agosto 2018 sulla base di una proposta di mandato negoziale da parte della Commissione). Tali aree continueranno ad essere oggetto di attenzione prioritaria anche da parte italiana, assieme al tema della migrazione, di cui si è andato consolidato il ruolo centrale nella politica di cooperazione allo sviluppo. Il Governo, in particolare, continuerà a dedicare specifica attenzione al governo del Fondo fiduciario de La Valletta, sulla base di una concertazione con la società civile ed il settore privato, e ne promuoverà il rifinanziamento, al fine di permetterne la piena operatività sino al termine del suo ciclo di vita, nel 2020. Il Governo seguirà anche da vicino la gestione del Comitato strategico creato dal regolamento che istituisce il Fondo europeo sullo sviluppo sostenibile, asse portante del Piano europeo di investimenti esterni. In queste tre aree, il Governo intende continuare a sostenere la posizione mantenuta nel 2017 e, in particolare, a preservare l'acquis dell'Accordo di Cotonou rivitalizzandone alcuni aspetti, ma allo stesso tempo modernizzandolo per adeguarlo al mutato quadro internazionale e a confermare la centralità del tema migratorio e dell'Africa nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione, focalizzandola sulla creazione di occupazione, in particolare per i giovani e le donne.

Il Governo parteciperà ai comitati di gestione degli strumenti finanziari per l'azione esterna dell'Unione e consoliderà il proprio ruolo all'interno degli organi di governo dei meccanismi di

finanziamento misto (c.d. *blending*). Più in generale, il Governo proseguirà il dialogo con la Commissione e gli altri Stati Membri sulla collaborazione nella gestione degli interventi di cooperazione allo sviluppo (articoli 4.4, 208 e 210 TFUE), promuovendo una divisione del lavoro che eviti sovrapposizioni e consenta alle diverse iniziative di esprimere pienamente il loro potenziale, in coerenza con il principio dell'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

Anche nel 2018 continuerà a rafforzarsi il dialogo con la Commissione grazie all'istituto della c.d. cooperazione delegata. Sono attesi, infatti, sia un ulteriore incremento di fondi, sia l'avvio del processo di accreditamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, autorizzato dalla Commissione ad ottobre 2017. Il Governo continuerà la riflessione sul futuro di questa componente della cooperazione allo sviluppo europea, che è destinata a crescere e di cui si scorge un significativo potenziale.

Per quanto riguarda l'aiuto umanitario, proseguirà il dialogo con la Commissione per assicurare la piena attuazione degli impegni assunti dall'Italia al World Humanitarian Summit di Istanbul del maggio 2016 per rendere più efficace e trasparente l'azione di soccorso umanitario in linea con il "Grand Bargain" sottoscritto in tale occasione.

CAPITOLO 7

IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Il Governo:

- ✓ *garantirà il proprio supporto alle candidature italiane all'interno del SEAE con particolare attenzione alle aree di primario interesse per l'Italia (Balcani, Medio Oriente, Africa) e al livello di Direttori e Capi unità, sì da assicurare un flusso costante e strutturato di funzionari italiani verso i livelli apicali;*
- ✓ *proseguirà inoltre l'azione volta a aumentare la presenza italiana nei quadri intermedi, a livello centrale e nelle Delegazioni UE;*
- ✓ *nell'opera di sostegno alle candidature italiane, perseguirà altresì l'obiettivo di accrescere la presenza femminile nel SEAE.*

Nel complesso, la presenza italiana nelle Istituzioni UE va rafforzandosi, con segnali incoraggianti soprattutto per quanto riguarda le posizioni apicali. Tale tendenza potrà essere rafforzata attraverso un'azione volta a favorire le progressioni di carriera dei funzionari a livello di Direttore e Capo unità, sì da assicurarne l'accesso costante e strutturato agli incarichi di vertice, soprattutto in settori di interesse per il nostro Paese.

Nel Servizio europeo di azione esterna (SEAE) operano un Direttore generale ed un Direttore esecutivo (Direttore del personale). Con 19 Capi delegazione l'Italia occupa il primo posto tra gli Stati membri per presenza sulla rete estera, davanti a Germania (16), Francia (14) e Spagna (13). Il nostro Paese detiene inoltre alcune posizioni di "senior management", tra cui quella di Rappresentante speciale per il processo di pace in Medio Oriente (e di Capo di Gabinetto dell'Alto Rappresentante Mogherini). Nel 2018 proseguirà comunque l'azione volta a consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio.

Risulta invece ancora sottodimensionato, rispetto alla quota teorica di spettanza dell'Italia, il numero di Agenti temporanei (funzionari della Pubblica Amministrazione italiana distaccati a diverso titolo presso le Istituzioni europee). Ne deriva l'esigenza di proseguire, nel 2018, l'azione volta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni di "middle management", sia nelle Delegazioni nei Paesi terzi che a Bruxelles. Tale obiettivo sarà perseguito attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature, specie nelle fasi finali dei processi di selezione (shortlist) e, a monte, attraverso la realizzazione di percorsi di formazione professionale indirizzati a rafforzare la competitività dei candidati.

L'azione di supporto alle candidature italiane si concentrerà sulle aree di primario interesse per il nostro Paese, con specifica attenzione alle regioni balcanica e mediorientale ed all'Africa e con particolare riferimento ad alcune posizioni di Capo delegazione.

Anche nel sostegno alle candidature italiane in ambito SEAE si continuerà a perseguire l'obiettivo della crescita della presenza femminile, sia nelle posizioni intermedie che in quelle apicali del Servizio diplomatico europeo.

PARTE QUARTA

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Il Governo ritiene prioritario:

- ✓ *incoraggiare la partecipazione attiva delle persone al dibattito sui valori democratici e sul futuro dell'Europa e la consapevolezza dell'appartenenza all'UE;*
- ✓ *coinvolgere ampi settori della popolazione nel dibattito democratico sul futuro dell'Unione, dei giovani nelle iniziative di sensibilizzazione e dei professionisti appartenenti alle amministrazioni pubbliche nelle iniziative di formazione;*
- ✓ *sviluppare o proseguire progetti che promuovono tale coinvolgimento e una migliore conoscenza dell'UE integrando l'utilizzo dei media tradizionali e di internet con gli eventi, i dibattiti e gli incontri sul territorio;*
- ✓ *potenziare le sinergie già operative tra le amministrazioni, gli enti e i soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati dell'UE e con le organizzazioni e le istituzioni UE, avviandone all'occorrenza di nuove;*
- ✓ *costruire un dispositivo di comunicazione e divulgazione dei risultati della politica di coesione più incisivo e inclusivo, per creare una narrazione positiva sull'uso dei Fondi strutturali e di investimento europei, incentrata anche sull'efficacia degli investimenti realizzati.*

Le azioni saranno incentrate su tre linee portanti:

- Realizzazione di incontri e dibattiti pubblici partecipati sul futuro dell'Ue per rilanciare le occasioni di confronto attivo e le iniziative verso un'Unione più forte e coerente;
- Potenziamento della comunicazione istituzionale attraverso nuovi modelli di comunicazione online, in grado di agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di Stakeholder e società civile;
- Prosecuzione e miglioramento dei progetti più efficaci già attivati e attivazione di nuovi progetti su temi europei di particolare rilievo nel contesto italiano.

1.1 Comunicazione istituzionale e utilità sociale della partecipazione italiana alle politiche UE

La strategia di comunicazione del Governo prevede, come sopra riepilogato e come più ampiamente illustrato nel seguito, una sinergia tra nuovi progetti da attivare nel 2018 e progetti da proseguire in continuità con quanto realizzato nel 2016-2017 per il 60.mo Anniversario dei Trattati di Roma, tra quelli rivelatisi particolarmente efficaci nel rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione su significato, valori e obiettivi dell'Unione Europea. Tutte le iniziative saranno orientate a migliorare, oltre alla qualità dell'attuale dibattito sul progetto europeo, la chiarezza e trasparenza dell'informazione su opportunità, servizi, regole derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, con particolare riferimento alle priorità illustrate nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2018.

Contesto e Atti di Indirizzo Istituzionali

Già nella Dichiarazione di Bratislava sottoscritta durante la Riunione informale dei 27 capi di Stato e di Governo il 16 settembre 2016, i leader europei – accogliendo il messaggio del Presidente della Commissione europea Juncker lanciato il 14 settembre 2016 nel programma positivo per “un’Europa che protegge, dà forza e difende” – avevano convenuto sui prossimi obiettivi dell’Europa a 27 e tracciato una tabella di marcia nella direzione della dichiarazione sottoscritta a Roma il 25 marzo 2017 per la ricorrenza dei 60 anni dei Trattati di Roma.

La dichiarazione di Bratislava dedica, al paragrafo IV, una specifica attenzione al tema della comunicazione sui temi europei: “Dobbiamo migliorare la comunicazione reciproca - fra gli Stati membri, con le istituzioni dell’UE, ma soprattutto con i nostri cittadini. Dovremmo infondere maggiore chiarezza alle nostre decisioni. Utilizzare un linguaggio chiaro e onesto. Concentrarci sulle aspettative dei cittadini, mettendo in discussione con grande coraggio le soluzioni semplicistiche proposte da forze politiche estremiste o populiste”.

Il 1º marzo 2017, in vista delle celebrazioni dei 60 anni dei Trattati di Roma, la Commissione europea ha, per parte sua, presentato il Libro bianco sul futuro dell’Europa dedicato alle principali sfide e opportunità che si profilano per l’Europa nel prossimo decennio. Il Libro bianco traccia l’inizio di un processo in cui l’UE a 27 deciderà il futuro dell’Unione ed è integrato da una serie di documenti di riflessione su: dimensione sociale dell’Europa (26 aprile 2017); gestione della globalizzazione (10 maggio 2017); approfondimento dell’Unione economica e monetaria, in base alla relazione dei cinque presidenti di giugno 2015 (31 maggio 2017); futuro della difesa europea (7 giugno 2017); futuro delle finanze dell’UE (28 giugno 2017).

Per stimolare la discussione su questi temi la Commissione europea ha ospitato e continuerà ad ospitare, insieme al Parlamento europeo e agli Stati membri interessati, una serie di dibattiti sul futuro dell’Europa nelle città e nelle regioni del continente.

Il 25 marzo 2017, in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario dei Trattati di Roma, i leader di 27 Paesi UE hanno sottoscritto la Dichiarazione di Roma, menzionata nella Dichiarazione di Bratislava come tappa necessaria a “completare il processo avviato a Bratislava e delineare orientamenti per il nostro futuro comune”. Nella dichiarazione, i Leader convergono sulla necessità di rendere “l’Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un’unità e una solidarietà ancora maggiori”.

Citando i 27 leader che sono saliti al Campidoglio il 25 marzo 2017 per rinnovare il loro solenne impegno reciproco e nei confronti dell’Unione europea, il Presidente della Commissione europea Juncker ha rilevato nel suo discorso sullo Stato dell’Unione, illustrando la lettera di intenti del 13 settembre 2017 al Presidente del Parlamento europeo e al Presidente di turno del Consiglio UE che “l’Europa ha di nuovo i venti a favore”, per cui è giunto il momento propizio per costruire “un’Europa più unita, più forte e più democratica”.

Il futuro dell’Europa, sostiene Juncker, non può essere deciso per decreto ma deve essere frutto di un dibattito democratico e fondamentalmente di un ampio consenso. Per questo la Commissione europea ha proseguito nell’impegno a favore dei dialoghi con i cittadini, organizzando in totale – dall’insediamento della Commissione - circa 312 eventi pubblici in 145 città di 27 Stati membri, in occasione dei quali i cittadini hanno potuto discutere con Commissari, deputati del Parlamento europeo e leader nazionali e locali. I dialoghi sul futuro dell’Europa hanno raggiunto un pubblico di quasi 21mila persone riunite in municipi, musei, teatri e piazze, 144mila persone connesse a sei dialoghi in diretta Facebook, 34 milioni di persone tramite media e social media. In Italia, i dialoghi organizzati dal 2016 sono stati in totale 14, di cui 3 (Roma, Torino, Norcia) da marzo 2017.

Per imprimere una direzione a questo rinnovamento e stimolare il dibattito, Juncker ha proposto al Presidente del Parlamento europeo Tajani, al Presidente del Consiglio europeo Tusk e ai titolari delle Presidenze di turno del Consiglio una “Tabella di marcia”, che delinea le tappe del percorso europeo fino a marzo 2019. “Il 2017 e il 2018 potranno diventare gli anni della speranza e del rinnovamento per l’Europa se realizzeremo la nostra agenda comune e se sapremo mostrare ai

nostri cittadini che l'Unione europea è qui per proteggerli, per dar loro forza e per difenderli. Nell'attuale contesto geopolitico un'Unione come la nostra è più che mai necessaria. Come hanno affermato giustamente i leader dell'Ue riuniti a Roma per il 60° anniversario dei Trattati di Roma, siamo fermi nella convinzione che il futuro dell'Europa è nelle nostre mani e che l'Unione europea è il migliore strumento per conseguire i nostri obiettivi.' Allora cogliamo l'attimo e impegniamoci ancor più che nel passato per rispondere alle preoccupazioni dei nostri cittadini. Il momento di agire è ora." (dalla Lettera d'intenti).

Il 26 settembre 2017, il Presidente francese Macron ha delineato la strategia delle *Conventions démocratiques* ("Convenzioni democratiche") nel suo discorso "Iniziativa per l'Europa. Per un'Europa sovrana, unita e democratica".

Sono sei i punti chiave su cui si dovrà agire, secondo Macron, per realizzare questo progetto: sicurezza, difesa, politica estera/aiuti allo sviluppo, transizione ecologica, innovazione digitale, economia industriale e monetaria. Su questi sei punti chiave Macron propone l'organizzazione delle per promuovere, in tutti i paesi che vorranno aderire, un ampio dibattito attraverso le Convenzioni democratiche per individuare le priorità, le preoccupazioni e le idee che alimenteranno l'Europa del futuro. Questo dibattito aperto, libero e trasparente, dovrà essere organizzato dai Paesi che vi aderiscono per fornire idee e contenuti all'elaborazione di un nuovo progetto europeo anche in vista delle elezioni europee del 2019.

Il 27 settembre 2017, il Presidente della Repubblica francese Macron e il Presidente del Consiglio Gentiloni hanno convenuto, a conclusione del Vertice Italo-francese di Lione, che "L'Italia e la Francia condividono la medesima convinzione che sia venuto il momento di rilanciare il progetto europeo, al fine di affermare un'Unione europea più forte, più coerente, più democratica, capace di affrontare le molteplici sfide cui siamo confrontati, avendo cura di tenere sempre al centro della sua azione i bisogni e le aspirazioni dei cittadini europei. A tal fine occorre promuovere un dibattito democratico per il quale il progetto di convenzioni democratiche potrà svolgere un ruolo centrale. L'Italia e la Francia sosterranno l'istituzione di liste transnazionali alle elezioni europee del 2019".

La dichiarazione di Roma e le conclusioni del Vertice di Lione che ispirano la Strategia di comunicazione 2018 e le iniziative che il Governo intende attivare per attuarla, sono in linea con:

- la risoluzione 6 – 00321 in cui la Camera dei Deputati impegna il Governo "a continuare a svolgere un ruolo attivo e propositivo nel dibattito in corso sulle prospettive dell'integrazione europea e sulle possibili correzioni da apportare all'assetto, alle regole e alle procedure decisionali oltre che alle politiche dell'Unione europea, ma anzi ad esercitare pienamente il ruolo centrale che spetta al nostro Paese, insieme agli altri maggiori partner fondatori delle Comunità europee, per rilanciare il processo di integrazione, tenendo conto che l'Italia negli scorsi anni si è fatta promotrice di diverse iniziative per consentire all'Unione europea di migliorare la sua capacità di risposta: esemplari al riguardo appaiono le posizioni adottate dal nostro Paese in materia di politiche migratorie e le ripetute sollecitazioni ad adottare una interpretazione meno rigorosa e più flessibile delle regole in materia di governance economica";
- la risoluzione 6 – 00324 in cui la Camera dei Deputati impegna il Governo "a promuovere in seno all'Unione europea un confronto immediato e molto concreto, salvaguardando gli interessi dell'Italia, in linea con gli indirizzi forniti dal Parlamento e a farsi portavoce della necessità di portare avanti un'ampia riflessione sul futuro dell'Unione europea, di analizzare le riserve, le critiche e le perplessità che continuano ad essere espresse sull'Unione europea, in particolare sulla sua capacità di offrire risposte tangibili, efficaci e risoltrici alle problematiche sociali ed economiche dell'Unione e sullo scarso e indiretto coinvolgimento dei cittadini nelle scelte europee";
- la risoluzione 6 – 00383, in cui la Camera dei Deputati impegna il Governo "a sostenere verifiche periodiche sullo stato dei diritti fondamentali nell'Ue e miglioramento della cooperazione reciproca e l'impegno politico per la promozione della tolleranza e del rispetto – in particolare al fine di prevenire e combattere l'odio antisemita e anti-islamico – e la tutela dei diritti fondamentali, con consultazioni con la società civile e le parti

interessate, nonché interlocuzioni con leader religiosi ed esponenti di organizzazioni non confessionali”.

Le Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea su “Rendere la politica di coesione più efficace, pertinente e visibile per i nostri cittadini”, adottate il 25 aprile 2017 che esprimono l'esigenza - raccolta dalla Commissione europea nel maggio scorso con il Piano di azione congiunto di comunicazione trasmesso ai ministri dell'UE competenti in materia di coesione dalla Commissaria all'Occupazione, Affari Sociali, Competenze e Mobilità dei lavoratori, Marianne Thyssen, e dalla Commissaria europea per la Politica Regionale, Corina Crețu - di impegnarsi utilizzando gli strumenti idonei e più efficaci per avvicinare i cittadini alla politica di coesione. Il piano include una serie di azioni da realizzare prevalentemente a cura degli Stati membri, allo scopo di migliorare la visibilità della politica di coesione.

Linee Portanti

Di seguito alcuni elementi di dettaglio sulle tre linee portanti della strategia di comunicazione individuate per il 2018.

Per ottimizzare i risultati, le attività previste nell'ambito di ciascuna linea saranno integrate tra loro e condotte con strumenti e mezzi di comunicazione integrati. In una logica di maggior efficienza e di contenimento della spesa si potenzieranno, inoltre, nelle sedi formali e informali in cui i temi pertinenti sono trattati a livello europeo le sinergie già operative tra le amministrazioni, gli enti e i soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati dell'UE e con le organizzazioni e le istituzioni UE, attivandone all'occorrenza di nuove anche attraverso ulteriori partenariati strategici.

- Realizzazione di incontri e dibattiti pubblici partecipati sul futuro dell'Ue per rilanciare le occasioni di confronto attivo e le iniziative verso un'Unione più forte e coerente.

Per favorire l'informazione e promuovere il dibattito sui valori e interessi condivisi a livello europeo, l'obiettivo primario sarà di realizzare incontri partecipati coinvolgendo la cittadinanza nell'elaborazione di una tabella di marcia per il rilancio del progetto UE. Il progetto sarà elaborato anche sulla base di temi comuni da definire tra tutti i Paesi dell'UE che promuovono iniziative simili e associando le Istituzioni europee e altri organi quali il Comitato delle Regioni. Tale attività comporterà la progettazione di molteplici iniziative di comunicazione e l'organizzazione di eventi anche di alto livello istituzionale.

Si prevede la possibilità di collaborare con le istituzioni europee, e in particolare con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e con l'Ufficio di informazione in Italia del Parlamento europeo nell'organizzazione di “Dialoghi con i cittadini” e di “Dibattiti sul futuro dell'Europa nei Parlamenti, nelle città e nelle regioni” che si terranno in Italia per accompagnare la “tabella di marcia” illustrata e proposta dal Presidente Juncker fino al 2019. Il 2019, infatti, oltre ad essere l'orizzonte temporale delle elezioni europee è anche quello della fine del mandato dell'attuale Commissione e del Libro bianco sul futuro dell'Europa.

Nell'ambito di queste linee potranno essere ricomprese iniziative per migliorare la conoscenza del sistema rappresentativo UE anche nella prospettiva di una sua variazione in vista delle elezioni al Parlamento europeo del 2019, sulle quali il Parlamento europeo darà informazioni dettagliate circa la sensibilizzazione dei cittadini già dai prossimi mesi. Da notare, in proposito, che l'adesione alla proposta italiana sulla costituzione di possibili “liste transnazionali” per le elezioni europee è presente sia nel percorso delineato dalla tabella di marcia della Commissione europea sia nel progetto delle “Convenzioni democratiche” europee proposte dal Governo Francese, che potranno essere avviate anche nel nostro Paese, sempre con l'obiettivo di rilanciare il dibattito e le iniziative verso un'Unione Europea più forte e coerente. Il Presidente Junker, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, ha peraltro anche dichiarato di voler aderire all'idea di organizzare “Convenzioni democratiche” nei Paesi che seguiranno la proposta del Presidente francese. Un nuovo Partenariato strategico con le istituzioni europee potrà quindi essere studiato in tale contesto. Il

2019, oltre ad essere l'orizzonte temporale delle elezioni europee è, peraltro, anche quello della fine del mandato dell'attuale Commissione e del Libro bianco sul futuro dell'Europa.

- Potenziamento della comunicazione istituzionale attraverso nuovi modelli di comunicazione online, in grado di agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di Stakeholder e società civile.

Tale attività comporterà iniziative in linea con i più recenti indirizzi e linee guida formulati dalle autorità competenti e in sintonia con le linee guida del Piano di comunicazione del Governo, che considera strumento privilegiato la comunicazione via internet. In questo senso, tutte le attività previste dalla presente strategia di comunicazione privilegeranno trasversalmente la comunicazione attraverso internet (siti web, newsletter, direct mailing, social media, piattaforme e applicazioni digitali).

Una specifica attenzione sarà tuttavia rivolta nel 2018 alla completa rivisitazione del sito internet governativo dedicato alle Politiche europee, che sarà riformulato nel linguaggio per renderlo più chiaro ed accessibile e sarà integrato con strumenti in grado di agevolare il dialogo con i cittadini, gli Stakeholder e la società civile quali schede rapide di sondaggio online e moduli di contatto. Il progetto, iniziato nel 2017 con lo studio di fattibilità e progettazione di un nuovo sito multilingue, proseguirà nel 2018 con la sua pubblicazione su www.politicheeuropee.gov.it. Il multilinguismo del nuovo sito internet favorirà la diffusione delle informazioni all'estero e nelle comunità di madrelingua non italiana presenti nel nostro Paese.

- Prosecuzione e miglioramento dei progetti più efficaci già attivati e avvio di nuovi progetti su temi europei di particolare rilievo nel contesto italiano.

In continuità con le buone pratiche attuate in particolare nel 2016-2017 in occasione dei 60 Anni dei Trattati di Roma, la strategia prevede la prosecuzione e il rilancio di azioni di sensibilizzazione e informazione che collegano il tema della cittadinanza con il rispetto di determinati diritti particolarmente incisivi per la cultura, l'integrità sociale, la qualità della vita e la dignità della persona, l'applicazione concreta delle norme europee e le principali opportunità offerte dal mercato unico.

Si continuerà a promuovere la conoscenza attiva dell'UE tra i giovani e a valorizzarne idee e proposte a partire dall'edizione 2017-2018 della piattaforma "Europa=Noi" per gli insegnanti con nuovi contenuti e un nuovo concorso online "Trivia Quiz" per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado (<http://www.educazionedigitale.it/europanoi/>). Gli studenti delle scuole e delle università potranno essere coinvolti nella visita di mostre itineranti anche interattive ("L'Italia in Europa, l'Europa in Italia"; "Ever Closer Union – Un'Europa sempre più unita").

Per quanto riguarda in particolare l'obbligo giuridico di fornire informazioni riguardanti i progetti finanziati dalla politica di coesione, previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, sarà importante individuare i canali di comunicazione più adeguati e individuare i giusti destinatari, in modo da assicurare che il messaggio sui benefici della politica venga recepito correttamente anche dai non addetti ai lavori, realizzando un'operazione di rendicontazione sociale utile a superare la percezione negativa che una parte dei cittadini europei continua ad avere riguardo questa politica.

In quest'ottica, gli strumenti di open government, come il portale web italiano OpenCoesione, riconosciuto quale best practice a livello europeo, devono assumere sempre più un ruolo centrale per avvicinare i cittadini alla politica di coesione.

In risposta alla sollecitazione della Commissione, l'impegno del Governo sarà rivolto nei prossimi mesi a costruire un dispositivo di comunicazione e divulgazione dei risultati della politica di coesione più incisivo ed inclusivo, capace di creare attraverso l'uso di linguaggi e strumenti moderni una narrazione positiva attorno all'uso dei fondi, incentrata non soltanto sui dati finanziari, ma in particolare sull'efficacia degli interventi.

Le attività di comunicazione saranno svolte in rete con le Amministrazioni centrali e le Regioni, con l'obiettivo di costruire una sinergia collaborativa e di dialogo con i territori, puntando a costruire un sistema complessivo di diffusione della conoscenza.

Le azioni previste per il 2018 saranno concentrate sulla valorizzazione dei progetti cofinanziati. Le iniziative programmate serviranno a dare maggiore impulso all'azione della rete dei comunicatori dei Fondi SIE, a livello comunitario e nazionale, nell'intento di consolidare, sulla scia del lavoro svolto nell'ambito della campagna "60 progetti per 60 anni", la collaborazione tra le autorità responsabili, la migliore circolazione delle informazioni relative alle buone pratiche presenti sui territori nonché la progettazione e realizzazione di azioni congiunte in tema di comunicazione.

Per illustrare le opportunità offerte dalla UE a partire dalla possibilità di presentare progetti per usufruire dei fondi diretti, infine, si prevede di proseguire i progetti attivati negli anni precedenti: cicli di seminari sul territorio rivolti ai soggetti pubblici e alle associazioni pubbliche e private, e pagine di informazione sul web.

Nel quadro della strategia complessiva si potranno prevedere:

- Per l'Anno europeo del patrimonio culturale. Tale attività prevede una particolare attenzione al ruolo del patrimonio culturale nel migliorare la fiducia, il riconoscimento reciproco e la coesione sociale tra i cittadini richiamato nella Decisione del 17 maggio 2017 che istituisce l'Anno europeo. Questa appare infatti in piena continuità con la dichiarazione di Bratislava, la Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017, il libro bianco sul futuro dell'UE e l'intera linea di comunicazione tenuta nel 2016-2017 sul 60mo anniversario dei Trattati di Roma e il ruolo chiave del nostro Paese nel costruire, sostenere e riprogettare l'Unione europea. Si prevede quindi la possibilità di avviare iniziative di comunicazione a supporto dei progetti illustrati nella Parte Seconda, Cultura e Turismo, Cap. 16, Politiche per la Cultura;
- Per migliorare la conoscenza del sistema rappresentativo UE anche nella prospettiva di una sua variazione in vista delle elezioni al Parlamento europeo del 2019. Nei prossimi mesi il Parlamento europeo darà informazioni di dettaglio circa la strategia di sensibilizzazione dei cittadini che intende proporre ed avviare in merito.

1.2 Attività di formazione riferita alla partecipazione alle politiche europee

Oltre alle iniziative informative e formative sul territorio rivolte a soggetti pubblici e alle associazioni pubbliche e private sulle opportunità offerte dai Finanziamenti diretti dell'UE per la programmazione 2014-2020 e ai seminari dedicati agli insegnanti delle scuole di ordine e grado, proseguiranno nel 2018 le attività previste nell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2015 dal Governo italiano con le rappresentanze italiane delle istituzioni UE per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020.

Particolarmente strategica si considera infine, come detto, la prosecuzione della formazione rivolta ai funzionari e dirigenti di tutte le amministrazioni pubbliche e a tutti coloro che, nei diversi livelli e rispettivi ambiti settoriali, sono coinvolti nella gestione e nell'impiego degli aiuti di stato. Oltre a migliorare l'efficienza delle procedure, la corretta applicazione delle regole comporta infatti una drastica riduzione del contenzioso europeo, con significativi e comprovati risparmi economici.

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIAE

Il Governo intende:

- ✓ *proseguire l'azione di coordinamento mirata all'efficace partecipazione dell'Italia alle attività dell'Unione Europea attraverso gli strumenti di coordinamento, indirizzo e di impulso politico sui diversi temi strategici in trattazione per il 2018.*

Nel corso del 2018 proseguirà l'azione di coordinamento tesa ad assicurare l'efficace partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea attraverso il rafforzamento della governance nazionale.

Per tali finalità, lo strumento fondamentale è il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) che svolge un consolidato ruolo decisionale dei processi nazionali sulle politiche europee, mediante un'attività di coordinamento, di indirizzo e di impulso politico su materie trasversali e strategiche per il Paese.

A supporto del CIAE agisce il Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), nel cui ambito sono individuati collegialmente i temi prioritari e le modalità di trattazione degli stessi. Il CTV svolge una funzione intermedia tra quella di un tavolo prettamente tecnico e il livello più squisitamente politico.

In considerazione del programma di lavoro concordato tra le istituzioni europee e fatte salve le differenti priorità che vorrà eventualmente dare alla partecipazione italiana alla formazione degli atti dell'Unione europea il governo che si insedierà nel corso del 2018, l'azione di coordinamento del CTV-CIAE si concentrerà sui seguenti dossier: a) iniziative legate al rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria, in particolare quelli contenuti nel pacchetto adottato dalla Commissione europea il 6 dicembre 2017; b) sul negoziato sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, in considerazione della proposta della Commissione europea attesa per maggio 2018; c) sul negoziato sulla Brexit; d) sul completamento delle iniziative in materia di Mercato Unico Digitale e sulle nuove iniziative annunciate dalla Commissione che guardano alla dimensione fiscale dell'economia digitale; e) sulle iniziative per il rilancio della crescita e dell'occupazione, tra cui risaltano il completamento del pacchetto per l'economia circolare e la finalizzazione del Fondo EFSI 2.0; f) sulle misure che saranno adottate dalla Commissione nel prossimo "Pacchetto sociale" con la progressiva messa in atto del Pilastro sociale proclamato dai Capi di Stato e di Governo in occasione del Vertice di Göteborg, ivi inclusa la annunciata proposta della Commissione per l'Istituzione di una Autorità europea del lavoro; g) sul completamento dell'Unione dei mercati dei capitali; h) sulle iniziative in materia di sicurezza, tra cui la proposta adottata dalla Commissione nel novembre 2017 di revisione del meccanismo unionale di protezione civile; i) Per quanto riguarda l'Agenda europea sulla migrazione, spiccano la riforma del sistema europeo comune di asilo e le iniziative orientate ai paesi di origine e di transito dei flussi migratori (c.d. Dimensione esterna) oltre alle proposte annunciate dalla Commissione europea in materia di visti; e) iniziative in materia di clima-energia, per il completamento delle iniziative già avviate in materia di *Energy Union* e di *Energy Trade Scheme*, e l'avvio del negoziato sulla revisione della direttiva terzo pacchetto energia.

L'attività di coordinamento svolta dal CTV-CIAE consente una rapida e puntuale circolazione delle informazioni tra le Amministrazioni coinvolte nella fase ascendente e permette di sviluppare posizioni integrate e coerenti sui differenti tavoli negoziali già a partire dalla fase precedente a

quella di adozione delle proposte da parte della Commissione europea, sia favorendo la risposta alle Consultazioni pubbliche lanciate dalla Commissione, sia sostenendo l'elaborazione di documenti di posizione spontanei che, trasmessi alla Commissione europea, influenzano il processo di elaborazione delle proposte.

Proprio su questo aspetto si concentrerà nel 2018 l'attività organizzativo-procedurale del CTV-CIAE, con l'obiettivo di incrementare ulteriormente i livelli di attenzione delle Amministrazioni ed il coordinamento nella fase consultiva pre-adozione, fornendo il necessario supporto e i necessari elementi informativi agli attori coinvolti nel processo.

CAPITOLO 2

IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

Il Governo intende:

- ✓ lavorare sul fronte europeo ed internazionale per migliorare, da un lato gli strumenti già esistenti, dall'altro per riconoscere le norme sugli aiuti di Stato in accordi internazionali;
- ✓ impegnarsi nella prosecuzione del progetto di riforma degli aiuti di Stato;
- ✓ intensificare l'attività di coordinamento e supporto alle Amministrazioni per potenziare i controlli ex ante della presenza di un eventuale aiuto di Stato;
- ✓ proseguire nel dialogo di partenariato con la Commissione europea per rafforzare ulteriormente i flussi di comunicazione;
- ✓ perseguire la migliore attuazione ed efficienza del Registro Nazionale degli aiuti di Stato.

Disciplina sugli Aiuti di Stato

Nella definizione delle politiche europee e nella relativa attuazione occorrerà tenere conto anche del contesto internazionale e delle sfide che la globalizzazione impone al tessuto economico europeo. Si dovrà essere in grado di garantire un *level playing field*, ovvero un "campo di gioco alla pari" all'interno dell'UE, attraverso il rispetto delle norme sulla concorrenza, tanto più, in un contesto di economia globalizzata. In particolare, sarà necessario assicurare un efficiente sistema di controllo sugli aiuti di Stato a tutela delle stesse imprese europee, in modo che non siano sfavorite rispetto ai loro concorrenti non europei.

In tale contesto il Governo, nel corso del 2018, intende lavorare sia sul fronte internazionale, riconoscendo le norme sugli aiuti di Stato in accordi internazionali, sia sul fronte europeo con il migliore utilizzo degli strumenti già esistenti nel nostro quadro regolamentare.

Attesa l'importanza della materia, il Governo intensificherà il coordinamento tra le politiche per affrontare in maniera più strutturata anche in sede europea, le questioni legate alle politiche degli aiuti di Stato e le relative implicazioni nel contesto internazionale. Tale azione sarà svolta sia nell'ambito del Gruppo di lavoro *international subsidy policy* istituito dalla Commissione europea, sia nei lavori in itinere presso gli Organismi internazionali (OCSE, OMC, etc).

Analogo impegno del Governo sarà rivolto al contesto nazionale, al fine di assicurare alle imprese italiane, come per le imprese europee, una parità di condizioni e di opportunità sul mercato extra UE, in modo da tutelare le stesse e soprattutto per renderle concorrenziali rispetto alle imprese estere che, beneficiando di sussidi e di agevolazioni non soggette alle regole UE, sono più competitive sul mercato.

Per il 2018 prosegue inoltre l'impegno del Governo nel progetto di riforma degli aiuti di Stato. Esso si concentrerà sul proseguimento dell'attuazione di quel complesso progetto di riforma di tutta la politica concernente tale materia, avviato nel 2012 dalla Commissione Europea, denominato SAM (*State Aid Modernization*), ed alla sua implementazione a livello nazionale. Tale progetto ha difatti comportato il complessivo rinnovo di tutte quelle molteplici Discipline e Regolamenti, che costituiscono il corpus normativo in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento poi alla corretta applicazione delle regole sugli aiuti di Stato, tra i settori rilevanti per i quali il Governo intensificherà l'attività di coordinamento e la diffusione della conoscenza, rientrano:

CULTURA. Le attività di coordinamento saranno finalizzate a sviluppare e valorizzare il ruolo della cultura e il patrimonio culturale. Si sosterranno politiche volte ad incentivare le imprese creative nell'ambito della progettualità europea; a rafforzare l'azione di coordinamento delle politiche

culturali connesse agli altri settori. A tal fine, il Governo proseguirà l'interazione con la Commissione europea affinché la stessa fornisca elementi di certezza giuridica sugli interventi di finanziamento pubblico nel settore culturale, nonché definisca meglio l'ambito di non applicazione delle regole sugli aiuti di Stato in alcune fattispecie che riguardano infrastrutture e attività culturali. Tale azione sarà sostenuta anche mediante la finalizzazione di un documento che contenga "linee guida sugli aiuti di Stato alla cultura".

TURISMO. Anche per il turismo, settore strategico per il Paese, il Governo ha già individuato talune modalità di agevolazione idonee a sostenere il settore che non ricadono nelle ipotesi di aiuti di Stato o possono essere esentati da notifica ai sensi del Regolamento generale di esenzione per categoria. A tal fine il Governo proseguirà a partecipare ai lavori della Commissione europea preparatori al documento di lavoro *Tourism financing and State aid*.

CONTROLLO ex ante. Con riferimento agli impegni che discendono dall'Accordo, siglato in data 3 giugno 2016, dalla Commissione europea - DG concorrenza e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sarà intensificata l'attività di coordinamento e di supporto alle amministrazioni per un potenziare il controllo ex ante dell'eventuale presenza di un aiuto di Stato nei provvedimenti che dispongono l'utilizzo di risorse pubbliche a vantaggio delle imprese, al fine di evitare il rischio – anche solo potenziale - di aiuti di Stato illegali. Ruolo importante sarà svolto dai *distinct bodies*, ai quali è affidato il compito di effettuare una prima valutazione direttamente all'interno dell'amministrazione concedente la misura. Proprio per consentire ai *distinct bodies* tale attività sulle istituende misure di aiuto, si intensificherà l'azione di supporto alle amministrazioni, mediante incontri bilaterali, volti a superare problematiche relative ai settori di competenza delle singole amministrazioni. Per le medesime finalità, saranno anche attivate iniziative formative ad hoc.

DIALOGO CON LA COMMISSIONE EUROPEA. Il Governo proseguirà nel dialogo di partenariato con la Commissione europea per rafforzare ulteriormente i flussi di comunicazione volti anche ad ottenere dalla medesima Commissione europea le interpretazioni giuridiche ed applicative veloci e puntuali, soprattutto di certezza giuridica. Uno dei casi nei quali tale dialogo potrà essere di maggiore utilità riguarderebbe le modalità applicative del paragrafo 2, la lettera b) dell'articolo 107 del TFUE e dell'articolo 50 del Regolamento generale di esenzione per categoria, concernenti gli aiuti per le calamità naturali.

INFRASTRUTTURE. Il Governo intende assicurare un'azione di coordinamento per una corretta attuazione degli orientamenti della Commissione europea sugli interventi infrastrutturali che rilevano ai fini degli aiuti di Stato. Si avvieranno Gruppi di lavoro e tavoli inter istituzionali volti ad ottenere una coordinata applicazione delle regole sugli aiuti di Stato che riguardano il settore dei trasporti terrestri, in particolare ferrovie e autostrade. Inoltre, verranno rafforzate le attività di analisi di conformità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato dei provvedimenti finanziari, anche con riferimento al settore delle infrastrutture.

REVISIONE REGOLE SIEG. Il Governo, inoltre, sosterrà le iniziative volte favorire una riflessione che si svilupperà, a livello europeo, sulla revisione del c.d. pacchetto SIEG, sia per l'importanza sociale che rivestono i servizi di interesse economico generale, che per il perseguimento degli obiettivi unionali nelle politiche di coesione economica sociale.

FORMAZIONE. Visti i risultati positivi conseguiti negli anni 2016 e 2017 nell'azione formativa intrapresa in materia di aiuti di Stato, anche per il 2018, proseguirà l'attività didattica a beneficio di tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di potenziare le conoscenze e aumentare la consapevolezza in ciascuna autorità concedente nella corretta ed efficiente allocazione delle risorse pubbliche. A tale fine proseguirà e si intensificherà una attività di formazione mirata, costruita sulla base dei settori di interesse e delle esigenze reali delle diverse amministrazioni sia centrali che territoriali.

REGISTRO NAZIONALE DEGLI AIUTI DI STATO. Al fine di supportare i soggetti pubblici e privati che concedono ed erogano aiuti di Stato e aiuti “de minimis” nei necessari controlli propedeutici alla concessione e all'erogazione delle agevolazioni pubbliche, nonché al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza europea, è stato istituito ai sensi dell'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il “Registro nazionale degli aiuti di Stato”. Il regolamento n. 115 del 31 maggio 2017, in vigore dal 12 agosto 2017, ha dato avvio alla fase di funzionamento del registro e ha stabilito le modalità operative per la raccolta, la gestione e il controllo dei dati e delle informazioni relative alle concessioni degli aiuti alle imprese, compresi i criteri per l'eventuale interoperabilità con le banche di dati esistenti in materia di agevolazioni pubbliche ed i contenuti specifici degli obblighi ai fini dei controlli previsti, con abbandono del vigente sistema delle autocertificazioni rese dai rappresentanti delle imprese in merito agli aiuti già fruiti. Affinché il registro possa assolvere alle predette finalità, a far data dal 12 agosto 2017, è stato dato avvio al processo di inserimento delle informazioni nell'ambito dello stesso registro da parte degli Enti che istituiscono ovvero gestiscono misure di aiuto, anche al fine di garantire gli opportuni collegamenti telematici con le banche dati disponibili presso le Pubbliche amministrazioni dello Stato. A due mesi dall'avvio delle operazioni di attuazione dello strumento, sono stati inseriti da parte dei Soggetti concedenti (Ministeri, Regioni, Comuni e altri Enti coinvolti) un numero complessivo di aiuti individuali pari a circa 74.000. Nel corso del 2018, l'impegno del Governo si concentrerà nel perseguire la massima attuazione ed efficienza dello strumento al fine di garantire la completa automazione dei controlli e l'assolvimento degli obblighi di trasparenza in materia di aiuti di Stato con conseguente riduzione degli oneri a carico delle imprese.

CAPITOLO 3

PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ dare priorità, al puntuale esercizio delle deleghe contenute nelle “leggi di delegazione europea 2014, 2015 e 2016-17”, per recepire le direttive e gli altri atti dell'Unione europea;
- ✓ dare priorità, ai sensi degli articoli 29 e 30 della legge n. 234/2012, all'approvazione della “legge di delegazione europea 2018” nonché alla “legge europea 2018”, quest'ultima al fine di prevedere norme di diretta attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Gli articoli 29 e 30 della legge n. 234 del 2012 prevedono l'adozione, da parte del Governo, di due disegni di legge per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea: l'uno, reca le deleghe legislative necessarie all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia (legge di delegazione europea); l'altro, reca le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo (legge europea). Nel 2018, in attuazione della predetta legge n. 234 del 2012, saranno avviati i lavori per l'adozione della legge di delegazione europea 2018 e della legge europea 2018.

Disegno di legge di delegazione europea 2018

L'iter di approvazione del disegno di legge di delegazione europea prevede una fase governativa - che include l'approvazione in via preliminare da parte del Consiglio dei ministri, la trasmissione alla Conferenza Stato-Regioni per l'espressione del prescritto parere e l'approvazione in via definitiva da parte del Consiglio dei ministri - ed una fase parlamentare che si articola nell'esame prima in sede referente e poi in Aula da parte di entrambe le Camere.

Il disegno di legge di delegazione europea 2018 conterrà le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive dell'Unione europea pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea successivamente all'approvazione in prima lettura alla Camera del disegno di legge di delegazione europea 2016 - 2017, avvenuta il 2 agosto 2017 (approvato definitivamente dalla Camera dei deputati il 17 ottobre 2017, il ddl è ora la legge 25 ottobre 2017, n. 163, pubblicata nella G.U.R.I. n. 259 del 6 novembre 2017).

Il disegno di legge potrà contenere anche deleghe legislative necessarie per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni di regolamenti europei, principi e criteri direttivi per l'attuazione di talune delle predette direttive nonché una delega legislativa biennale per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative, di competenza statale, per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili. Come noto, infatti, non esiste una normazione europea per le sanzioni, in ragione della netta diversità dei sistemi nazionali. I regolamenti e le direttive lasciano quindi agli Stati membri di regolare le conseguenze della loro inosservanza.

Si sottolinea che, a partire dalla legge 12 agosto 2016, n. 170 - legge di delegazione europea 2015, viene applicato il nuovo calcolo dei termini di delega per l'attuazione delle direttive europee, indicato dal comma 1 dell'articolo 31, della legge n. 234 del 2012, come modificato dalla legge 29 luglio 2015, n. 115 - legge europea 2014; conseguentemente gli schemi di decreto per il

recepimento delle direttive sono adottati entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva europea e non più entro due mesi.

Per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi, mentre qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

Disegno di legge europea 2018

Nell'intento di proseguire il percorso virtuoso che ha finora determinato l'abbassamento del numero delle infrazioni a carico dell'Italia attraverso le leggi europee, per il 2018 verrà predisposto il disegno di legge europea finalizzato alla chiusura di altri casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e dei casi che hanno dato origine a procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Il provvedimento dovrà essere sottoposto all'approvazione in via preliminare del Consiglio dei ministri. Successivamente, dovrà essere sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e sottoposto all'esame delle Camere.

Direttive da attuare nel corso dell'anno 2018

Nel corso del 2018 dovranno essere attuate, in via amministrativa o con delega legislativa (salvo i casi in cui l'amministrazione competente valuterà che la normativa europea non richiede misure nazionali di attuazione) le seguenti direttive europee:

n.	Direttiva	Termine di recepimento
1	Direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio - G.U.U.E. L n. 119 del 4/05/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	06/05/18
2	Direttiva (UE) 2016/681 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi - G.U.U.E. L n. 119 del 4/05/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	25/08/18
3	Direttiva (UE) 2015/2302 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio - G.U.U.E. L n. 326 dell'11/12/2015 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	01/01/18

n.	Direttiva	Termine di recepimento
4	Direttiva (UE) 2015/2366 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, che modifica le direttive 2002/65/CE, 2009/110/CE e 2013/36/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010, e abroga la direttiva 2007/64/CE (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 337 del 23/12/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 12 agosto 2016, n. 170 – legge di delegazione europea 2015	13/01/18
5	Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio, del 5 dicembre 2013, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom - G.U.U.E. L n. 13 del 17/01/2014 Delega legislativa contenuta nella legge 9 luglio 2015, n. 114 – legge di delegazione europea 2014	06/02/18
6	Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 sulla distribuzione assicurativa (rifusione) Testo rilevante ai fini del SEE - G.U.U.E. L n. 26 del 2/02/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	23/02/18
7	Direttiva (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali - G.U.U.E. L n. 65 dell'11/03/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	01/04/18
8	Direttiva (UE) 2015/637 del Consiglio, del 20 aprile 2015, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE - G.U.U.E. L n. 106 del 24/04/2015 Delega legislativa contenuta nella legge 12 agosto 2016, n. 170 – legge di delegazione europea 2015	01/05/18
9	Direttiva 2014/50/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari - G.U.U.E. L n. 128 del 30/04/2014 Delega legislativa contenuta nella legge 9 luglio 2015, n. 114 – legge di delegazione europea 2014	21/05/18
10	Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici - G.U.U.E. L n. 133 del 6/05/2014 Delega legislativa contenuta nella legge 9 luglio 2015, n. 114 – legge di	27/11/18

n.	Direttiva	Termine di recepimento
	delegazione europea 2014	
11	Direttiva (UE) 2015/996 della Commissione, del 19 maggio 2015, che stabilisce metodi comuni per la determinazione del rumore a norma della direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 168 del 1/07/2015	31/12/18
12	Direttiva (UE) 2016/801 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi, e collocamento alla pari - G.U.U.E. L n. 132 del 21/05/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	23/05/18
13	Direttiva (UE) 2016/943 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 157 del 5/06/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	09/06/18
14	Direttiva (UE) 2016/1065 del Consiglio, del 27 giugno 2016, recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il trattamento dei buoni - G.U.U.E. L n. 177 del 1/07/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	31/12/18
15	Direttiva (UE) 2016/1106 della Commissione, del 7 luglio 2016, recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 183 dell'8/07/2016	01/01/18
16	Direttiva (UE) 2016/1164 del Consiglio, del 12 luglio 2016, recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno - G.U.U.E. L n. 193 del 19/07/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	31/12/18
17	Direttiva (UE) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione - G.U.U.E. L n. 194 del 19/07/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	09/05/18

n.	Direttiva	Termine di recepimento
18	Direttiva (UE) 2016/1214 della Commissione, del 25 luglio 2016, recante modifica della direttiva 2005/62/CE per quanto riguarda le norme e le specifiche del sistema di qualità per i servizi trasfusionali (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 199 del 26/07/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	15/02/18
19	Direttiva (UE) 2016/1629 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2016, che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE - G.U.U.E. L n. 252 del 16/09/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	07/10/18
20	Direttiva (UE) 2016/1855 della Commissione, del 19 ottobre 2016, che modifica la direttiva 2009/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardanti i solventi da estrazione impiegati nella preparazione dei prodotti alimentari e dei loro ingredienti (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 284 del 20/10/2016	08/11/18
21	Direttiva (UE) 2016/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (Testo rilevante ai fini del SEE) G.U.U.E. L n. 327 del 2/12/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	23/09/18
22	Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 344 del 17/12/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	01/07/18
23	Direttiva (UE) 2016/2370 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e la governance dell'infrastruttura ferroviaria (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 352 del 23/12/2016 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	25/12/18
24	Direttiva (UE) 2017/164 della Commissione, del 31 gennaio 2017, che definisce un quarto elenco di valori indicativi di esposizione professionale in attuazione della direttiva 98/24/CE del Consiglio e che modifica le direttive 91/322/CEE, 2000/39/CE e 2009/161/UE della Commissione	21/08/18

n.	Direttiva	Termine di recepimento
	(Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 27 del 1/02/2017	
25	Direttiva (UE) 2017/541 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio e che modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio - G.U.U.E. L n. 81 del 31/03/2017 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	08/09/18
26	Direttiva (UE) 2017/738 del Consiglio, del 27 marzo 2017, che modifica l'allegato II della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, al fine di adeguarlo al progresso tecnico, per quanto riguarda il piombo (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 110 del 27/04/2017	28/10/18
27	Direttiva (UE) 2017/774 della Commissione, del 3 maggio 2017, che modifica, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda il fenolo (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 115 del 4/05/2017	04/11/18
28	Direttiva (UE) 2017/845 della Commissione, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli elenchi indicativi di elementi da prendere in considerazione ai fini dell'elaborazione delle strategie per l'ambiente marino (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 125 del 18/05/2017	07/12/18
29	Direttiva (UE) 2017/853 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 137 del 24/05/2017 Delega legislativa contenuta nella legge 25 ottobre 2017, n. 163 – legge di delegazione europea 2016 - 17	14/09/18
30	Direttiva (UE) 2017/898 della Commissione, del 24/05/2017, che modifica, per quanto riguarda il bisfenolo A, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 138 del 25/05/2017	25/11/18
31	Direttiva delegata (UE) 2017/1009 della Commissione, del 13/03/2017, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa al cadmio e al piombo in lenti filtranti e lenti utilizzate per campioni di riflessione (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 153 del 16/06/2017	06/07/18

n.	Direttiva	Termine di recepimento
32	Direttiva delegata (UE) 2017/1010 della Commissione, del 13/03/2017, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda un'esenzione relativa al piombo in cuscinetti e pistoni per taluni compressori contenenti refrigeranti (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 153 del 16/06/2017	06/07/18
33	Direttiva delegata (UE) 2017/1011 della Commissione, del 15/03/ 2017, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso di piombo nelle lenti bianche utilizzate per applicazioni ottiche (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 153 del 16/06/2017	06/07/18
34	Direttiva (UE) 2017/1572 della Commissione, del 15/09/2017, che integra la direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne i principi e le linee guida relativi alle buone prassi di fabbricazione dei medicinali per uso umano (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. 238 del 16/09/2017	31/03/18
35	Direttiva (UE) 2017/1564 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13/09/2017, relativa a taluni utilizzi consentiti di determinate opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, e che modifica la direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione - G.U.U.E. L n. 242 del 20/09/2017	11/10/18
36	Direttiva di esecuzione (UE) 2017/1920 della Commissione, del 19/10/2017, che modifica l'allegato IV della direttiva 2000/29/CE del Consiglio per quanto riguarda la circolazione delle sementi di <i>Solanum tuberosum</i> L. originarie dell'Unione - G.U.U.E. L n. del 271 20/10/2017	31/03/18
37	Direttiva delegata (UE) 2017/1975 della Commissione, del 7 agosto 2017, che modifica, adattandolo al progresso tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa al cadmio in diodi a emissione luminosa (LED) con conversione di colore per uso in sistemi di visualizzazione (Testo rilevante ai fini del SEE) - G.U.U.E. L n. del 281 31/10/2017	20/11/18
38	Direttiva (UE) 2017/2103 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, che modifica la decisione quadro 2004/757/GAI del Consiglio al fine di includere nuove sostanze psicoattive nella definizione di «stupefacenti» e che abroga la decisione 2005/387/GAI - G.U.U.E L n. 305 del 21.11.2017	23/11/18
39	Direttiva (UE) 2017/2096 della Commissione, del 15 novembre 2017, recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso (Testo rilevante ai fini del SEE.) - G.U.U.E L n. 305 del 21.11.2017	6/6/2018

CAPITOLO 4

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

Il Governo intende:

- ✓ *proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni;*
- ✓ *intensificare le attività di risoluzione dei casi pendenti.*

Al 31 dicembre 2017, le procedure d'infrazione pendenti sono 62 di cui 52 per violazione del diritto dell'Unione e 10 per mancato recepimento di direttive.

La riduzione delle procedure d'infrazione resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo da attuarsi, da un lato, con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, con l'individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti.

In primo luogo, il Governo intende continuare ad attivare gli strumenti normativi previsti dalla Legge 234/2012, primi fra tutti il Disegno di Legge di Delegazione europea e il Disegno di Legge europea. Tali veicoli, che verranno presentati a cadenza semestrale, consentiranno, rispettivamente, di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea.

Il Governo intende utilizzare il Disegno di Legge europea anche in chiave preventiva con riguardo ai c.d. casi EU Pilot, al fine di risolvere i problemi di non conformità col diritto UE, contestati dalla Commissione europea, prima che questi diano origine all'apertura formale di procedure d'infrazione a carico dell'Italia.

In secondo luogo, il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi europei per il superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto UE. Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, si continuerà a promuovere, come avvenuto nel 2017, l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore (cd. "riunioni pacchetto").

Alla luce della pubblicazione il 17 gennaio 2017 della Comunicazione della Commissione europea sul "Diritto dell'UE: risultati migliori attraverso una migliore applicazione", che ha introdotto importanti novità nella *governance* del pre-contenzioso, il Governo rafforzerà l'attività di coordinamento delle Amministrazioni competenti allo scopo di avere tempestivamente una visione di insieme delle diverse posizioni rispetto ai profili di contestazione. Ciò al fine di conformare l'azione del Governo alle nuove Linee guida sul sistema EU Pilot che recepiscono gli orientamenti contenuti nella nuova Comunicazione e scongiurare quanto più possibile l'apertura di procedure di infrazione senza una preventiva fase di confronto con i competenti servizi della Commissione.

Con riferimento alle attività volte a risolvere le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione pendenti, si intende dedicare particolare attenzione ad evitare che le stesse giungano ad uno stadio procedurale avanzato, e in particolare al deferimento in Corte di giustizia dell'Unione europea, con il conseguente rischio di condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie. Al riguardo, in aggiunta alle attività ordinariamente svolte, i casi a rischio di sentenza di condanna saranno anche oggetto di esame da parte del Comitato tecnico di valutazione, previsto dall'art. 19 della legge n. 234/2012, che, anche tenendo conto dell'esperienza acquisita nell'attuazione delle sentenze di condanna già pronunciate dalla Corte di Giustizia UE, sottoporrà al Comitato Interministeriale per gli affari europei (CIAE), proposte operative per l'adeguamento.

Anche per il 2018 il Governo intende garantire, fin dalle fasi iniziali della procedura d'infrazione, le condizioni più favorevoli ad un'adeguata difesa della posizione nazionale ove si instauri il futuro giudizio dinanzi alla Corte di giustizia. A tal fine, sarà rafforzata la collaborazione con l'Avvocatura

dello Stato ogni volta vi siano in discussione questioni particolarmente complesse e le Amministrazioni nazionali di settore intendano resistere alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, oltre alla già citata Legge di Delegazione europea, che si intende presentare a cadenza semestrale, si ritiene necessario proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive da attuare in via amministrativa, particolarmente importante giacché la Commissione ha annunciato di voler pervenire alla rigorosa applicazione dell'art. 260, 3° co. TFUE con riferimento alle ipotesi di "mancata comunicazione" della misura di recepimento della direttiva legislativa, che giustificherà, d'ora in poi, l'immediata richiesta di sanzione alla Corte di giustizia.

Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di precontenzioso aperti dalla Commissione.

CAPITOLO 5

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Sul fronte europeo, le linee future d'attività di Governo nello specifico settore, attraverso l'opera del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF), saranno orientate a promuovere la necessaria omogeneizzazione delle azioni antifrode in tutta l'Unione, anche attraverso l'utilizzo del peculiare know how in possesso dei principali Organismi investigativi nazionali e la conseguente demoltiplicazione delle "best practices" rilevate. L'obiettivo è il deciso rafforzamento dell'azione preventiva e di contrasto anche nei casi di cosiddetta "frode transnazionale", ormai proficuamente (e tempestivamente) aggredibili solo attraverso un più stretto ed effettivo coordinamento e scambio dei dati tra i competenti Uffici antifrode degli Stati membri, con l'imprescindibile coordinamento, nei casi più complessi, dell'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF). Per quanto precede, quindi, sarà ulteriormente consolidato l'impegno del Governo nell'ambito degli ormai consueti consessi antifrode europei. Nel 2018, sulla spinta degli ottimi risultati ottenuti negli anni passati, saranno ulteriormente sviluppate le attività di partenariato volte alla condivisione ed allo scambio di esperienze operative con tutti quei Paesi che avanzeranno richiesta di collaborazione con il COLAF. Le attività saranno orientate, in particolare, a promuovere le "buone pratiche" italiane. Inoltre, in concomitanza con la ricorrenza del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma, saranno elaborate nuove progettualità "antifrode" al fine di dare continuità alle numerose iniziative già realizzate negli anni pregressi. Gli obiettivi principali individuati consistono nell'approfondimento della tematica delle attività fraudolente, nazionali e transnazionali a danno del Budget europeo ed il consolidamento delle relazioni tra tutti gli AFCOS (Anti Fraud Coordination Service) dei Paesi europei. In tal senso, saranno analizzati tutti gli aspetti di comune interesse, sia strutturali che legislativi ed operativi, nell'intento di potenziare i meccanismi di più stretta cooperazione investigativa e, quindi, aumentare la capacità di risposta comune alle frodi. Infine, vista l'esperienza maturata nella gestione dei dati relativi alle irregolarità e frodi giacenti nella banca dati "IMS", saranno ulteriormente incrementate le attività di così detta "parifica", al fine di poter chiudere, in accordo con le competenti Direzioni generali della Commissione UE, i casi più risalenti nel tempo, senza ulteriori e gravosi impatti negativi sul Budget nazionale. Su fronte domestico, nel 2018, sarà rafforzata e sviluppata ulteriormente la fase della prevenzione dei fenomeni illeciti. In tal senso, proseguiranno le attività del gruppo di lavoro interministeriale finalizzato alla realizzazione di una "piattaforma nazionale antifrode", unica e condivisa tra tutte le competenti Autorità di controllo dei fondi europei. Verranno, altresì, particolarmente focalizzate tutte quelle attività che maggiormente hanno consentito, in passato, di sviluppare le migliori metodologie di controllo nazionali ed europee. L'obiettivo principale che si pone il Governo è quello di giungere all'elaborazione di un "pacchetto antifrode", che sia condiviso con la Conferenza Stato - Regioni, con la Corte dei conti e l'Autorità nazionale anticorruzione, fruibile da tutte le Autorità di controllo nazionali e regionali e che preveda, in particolare, tavole rotonde a livello locale, aventi ad oggetto approfondimenti specifici in termini di prevenzione e contrasto dei fenomeni illeciti. Il risultato di tale attività consentirà di fornire specifiche indicazioni sulla "casistica" delle frodi più comuni rilevate nel settore dei fondi strutturali e, possibilmente, sugli "indici di rischio" che potrebbero consentire ai funzionari incaricati dei controlli di rilevare - nel modo più precoce ed utile - eventuali tentativi di fraudolenta captazione di risorse pubbliche. In tale ambito, saranno stipulati anche specifici "Protocolli d'intesa", volti a facilitare ed incentivare il flusso informativo ed il supporto operativo e di conoscenze a contrasto delle frodi nei Fondi europei e nazionali. Sempre in tema di prevenzione, sarà promosso anche il lancio di corsi di specializzazione in "europrogettazione", per quelle categorie professionali che possono ritenersi particolarmente interessate al settore dei fondi UE. Tale iniziativa potrebbe rappresentare un fattore chiave al fine di ridurre significativamente il cosiddetto "tasso di errore" nell'utilizzo delle provvidenze europee. Infine, sarà promossa ogni utile iniziativa finalizzata all'analisi ed allo studio

di possibili elementi di criticità nel flusso di comunicazione con l'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF) dei dati inerenti i casi di irregolarità/frode, per l'eventuale conseguente rivisitazione della Circolare Interministeriale del 12/10/2007 e delle connesse "note esplicative" (di cui alla Delibera n. 13 in data 7/7/2008 del Comitato), anche tenendo in debito conto il riverbero che tale flusso di comunicazione ha all'interno del sistema "Early Detection and Exclusion System - EDES" in materia di appalti centralizzati europei. Obiettivo strategico sarà quello di definire, puntualmente, le procedure di comunicazione e aggiornamento dei casi di irregolarità/frode, al fine di porre le competenti Autorità nazionali nelle condizioni di adempiere, in modo celere ed efficace, alle previsioni della normativa europea ed innalzare gli standard qualitativi dei dati trasmessi a livello centralizzato, anche nell'ottica di massimizzare le azioni di recupero dei fondi indebitamente erogati.

APPENDICE I

IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2018



Bruxelles, 24.10.2017
COM(2017) 650 final/2

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Programma di lavoro della Commissione per il 2018

Un programma per un'Unione più unita, più forte e più democratica

IT

IT

I. UN'UNIONE PIÙ UNITA, PIÙ FORTE E PIÙ DEMOCRATICA

L'Europa sta visibilmente recuperando le forze. L'Unione europea è ormai al quinto anno di ripresa economica, una ripresa che riguarda ogni singolo Stato membro. Con una crescita attualmente superiore al 2% per l'UE nel suo complesso - e del 2,2% per la zona euro - l'economia europea è cresciuta a ritmi superiori di quelli degli Stati Uniti negli ultimi due anni. Durante questo mandato sono stati creati quasi 8 milioni di posti di lavoro, non esclusivamente ma anche grazie agli interventi delle istituzioni dell'UE e al contributo del Fondo europeo per gli investimenti strategici, della Garanzia per i giovani, dei Fondi strutturali e d'investimento europei e della politica monetaria della Banca centrale europea. La fiducia nell'Unione europea è in ripresa. A Roma nel mese di marzo i dirigenti hanno dichiarato la loro volontà di rendere l'Unione europea più forte e più resiliente attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori e il rispetto di regole comuni.

L'Europa si trova ora di fronte a un'opportunità da cogliere, che però non rimarrà disponibile per sempre. Per sfruttare al massimo il vento favorevole, la Commissione presenta il suo programma di lavoro per i prossimi 14 mesi fino alla fine del 2018. Il programma, che si basa sulla tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica che il Presidente Juncker ha presentato insieme al discorso sullo stato dell'Unione il 13 settembre 2017, contribuirà a far sì che l'Europa resti sulla buona strada, continuando a portare avanti le iniziative positive, e farà in modo che l'Europa si concentri stabilmente sui grandi temi ai quali l'azione europea apporta un chiaro e dimostrabile valore aggiunto. L'attuale Commissione ha già realizzato più dell'80% delle proposte essenziali per il completamento del mercato unico digitale, dell'Unione dell'energia, dell'Unione dei mercati dei capitali, dell'Unione bancaria, dell'Unione della sicurezza e per una politica complessiva europea in materia di migrazione. La priorità deve consistere ora nel trasformare le proposte in leggi e nell'attuare la legislazione. Prima completeranno l'iter legislativo il Parlamento europeo e il Consiglio, prima i cittadini e le imprese percepiranno i benefici del nostro lavoro comune. La Commissione raddoppierà gli sforzi per sostenere i colegislatori in ogni fase. L'obiettivo del programma di lavoro per il 2018 è duplice. In primo luogo, il programma di lavoro stabilisce un numero limitato di azioni legislative finalizzate al completamento delle azioni in settori strategici prioritari nei prossimi mesi. La Commissione presenterà tutte le proposte legislative entro il maggio 2018. Ciò consentirà al Parlamento europeo e al Consiglio di disporre del tempo necessario per completare l'attività legislativa prima che gli europei pronuncino, in occasione delle elezioni europee del giugno 2019, il loro verdetto democratico su quanto abbiamo realizzato insieme. In secondo luogo, il programma di lavoro presenta anche una serie di iniziative con una prospettiva più a lungo termine, perché la nuova Unione di 27 forgia il proprio futuro per il 2025. Tali iniziative si basano sul dibattito avviato dal Libro bianco della Commissione sul futuro dell'Europa e sul discorso sullo stato dell'Unione e possono essere realizzate tutte sfruttando pienamente il potenziale inespresso del Trattato di Lisbona. Intendiamo tradurle in realtà tutte entro la fine del mandato.

Come negli anni precedenti, il programma di lavoro presenta anche una serie di proposte che fanno seguito al riesame dell'adequazione e dell'efficacia della regolamentazione attuale (REFIT) tenendo conto dei pareri della piattaforma REFIT. Al fine di permettere ai colegislatori di concentrarsi sulla realizzazione delle proposte che rivestono una reale importanza, il presente programma di lavoro contiene un numero significativo di proposte rimaste in sospeso che intendiamo ritirare dal momento che non si prevede il raggiungimento di un accordo in sede di Parlamento europeo e di Consiglio, che non hanno più alcuna finalità o che sono tecnicamente antiquate. Inoltre il presente programma di lavoro porta avanti il processo di abrogazione di atti legislativi diventati obsoleti. Parallelamente, pubblichiamo una rassegna dell'agenda "Legiferare meglio" della Commissione e dei suoi risultati e il quadro di valutazione REFIT, che illustra nel dettaglio il modo in cui viene dato seguito ai pareri della piattaforma REFIT e le iniziative in corso per valutare e rivedere le leggi esistenti.

II. REALIZZARE LE 10 PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE JUNCKER**Il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti**

L'aumento della fiducia e la ripresa degli investimenti in tutta l'Europa sono stati fondamentali per il miglioramento delle prospettive economiche. Hanno creato posti di lavoro e crescita in tutta l'Europa, hanno sostenuto le nuove infrastrutture - sia materiali che digitali - e hanno aiutato l'Europa ad accelerare la transizione verso un'energia pulita. Dobbiamo ora continuare a impegnarci per rafforzare gli investimenti. Il piano di investimenti per l'Europa svolge un ruolo importante nel far decollare i progetti, sostenere le piccole e medie imprese e creare posti di lavoro. Su questa base dobbiamo ora attuare in tempi brevi la proposta "EFSI 2.0" e la proposta Omnibus per rendere più facile combinare i Fondi strutturali e d'investimento europei con il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Il rilancio degli investimenti non durerà a lungo se non sarà accompagnato da riforme strutturali. Effettueremo un'analisi delle riforme mirate alla realizzazione di investimenti. La Commissione continuerà a utilizzare il semestre europeo per coordinare le politiche economiche e per promuovere una strategia di crescita che produca risultati in termini di investimenti, finanze pubbliche sane e riforme strutturali.

L'economia europea dipende dalla competitività della sua industria e la Commissione europea, sulla base dei pareri espressi dalle parti interessate, ha presentato una nuova strategia di politica industriale per l'Europa. Ci batteremo per sostenere l'innovazione, i posti di lavoro e la crescita attraverso la nostra strategia sull'economia circolare che può apportare immensi benefici alla nostra economia, alla nostra competitività e al nostro ambiente. Proporremo un numero limitato di proposte volte a rafforzare i nostri interventi in questo settore. Verteranno soprattutto sul modo di produrre e utilizzare le materie plastiche, nell'ottica di ottenere che tutti gli imballaggi in plastica siano riciclabili entro il 2030, e su come gestire e riutilizzare l'acqua come acqua potabile. Proporremo anche un programma quadro per monitorare i progressi compiuti nello sviluppo dell'economia circolare. Nell'ambito del nostro approccio settoriale al miglioramento della regolamentazione, affronteremo gli ostacoli giuridici, tecnici e pratici a livello di interfaccia della normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti. Continueremo a valutare la strategia per la bioeconomia 2012 e studieremo il modo migliore per portarla avanti, eventualmente anche ampliandone la portata.

Sebbene il contesto economico globale sia in netto miglioramento, l'Unione europea deve ancora affrontare le conseguenze della crisi e tradurre l'aumento della crescita in nuovi posti di lavoro, equità e nuove opportunità per tutti. La Commissione ha gettato le basi per risolvere questo problema, ad esempio con l'agenda per le competenze per l'Europa. Ora dobbiamo portare avanti l'agenda a livello degli Stati membri e su scala regionale, con il sostegno del Fondo sociale europeo, prestando particolare attenzione alle competenze di base e a quelle digitali.

Un mercato unico digitale connesso

Con 360 milioni di europei che utilizzano Internet ogni giorno per lavorare, studiare, fare acquisti o restare connessi, l'Europa ha bisogno di un vero e proprio mercato unico digitale. Per questo motivo la Commissione ha già presentato, a partire dal maggio 2015, 24 proposte legislative. Finora solo sei di queste proposte sono state adottate dai colegislatori. L'obiettivo prioritario è di permettere al Parlamento europeo e al Consiglio di deliberare in merito alle restanti proposte il più rapidamente possibile, in particolare per quanto concerne il codice europeo delle comunicazioni elettroniche, la proposta di riforma del diritto d'autore e la direttiva sul contenuto digitale. L'Europa ha bisogno di una cooperazione rafforzata in materia di gestione dello spettro, al fine di disporre di reti fisse e mobili ad altissima velocità (5G) e ha anche aumentato la disponibilità coordinata dello spettro radio per il 2020 a condizioni economiche e normative coerenti. Il completamento del mercato unico digitale rappresenterà anche l'occasione per presentare una proposta in materia di equità nelle relazioni piattaforma-azienda, un'iniziativa sulla lotta contro le

notizie false e orientamenti riveduti in materia di significativo potere di mercato nel settore delle comunicazioni elettroniche.

Il successo del mercato unico digitale dipende in ultima analisi dalla fiducia degli europei. Gli attacchi informatici sono in aumento e i cittadini europei devono ora far fronte a nuove minacce online di varia natura. Per trovare una risposta a tali problemi la Commissione ha già formulato il 13 settembre una serie di proposte volte a proteggere meglio i nostri cittadini dalle minacce che possono derivare dalle nuove tecnologie. Intendiamo completare questo pacchetto e proteggere la stabilità delle nostre economie e delle nostre democrazie da minacce informatiche mediante la creazione di una rete di centri di competenza sulla cibersicurezza. Al tempo stesso, la Commissione continuerà a impegnarsi al fine di trarre il massimo vantaggio dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie, come il calcolo ad alte prestazioni e le automobili autonome. Cercheremo inoltre di sfruttare al meglio l'intelligenza artificiale che in futuro svolgerà un ruolo sempre più importante nelle nostre economie e società.

Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici

Abbiamo compiuto notevoli progressi nella realizzazione dell'Unione dell'energia. L'adozione del pacchetto sull'energia pulita per tutti gli europei, presentato nel dicembre 2016, e le proposte per aggiornare le nostre strategie in materia di cambiamento climatico costituiscono ora una priorità. La Commissione continuerà ad adoperarsi per migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e per il funzionamento del mercato interno. Proporremo norme comuni per i gasdotti che accedono al mercato interno europeo del gas. Negozieremo con la Russia i principi base per la realizzazione del progetto di gasdotto Nord Stream 2 non appena il Consiglio avrà adottato il mandato forte che abbiamo raccomandato. Nel settore dei trasporti la Commissione concentrerà i suoi sforzi sulle nuove norme in materia di emissioni di CO₂ per le automobili, i furgoni e i veicoli pesanti. Porteremo avanti i lavori sulle pile e sulle infrastrutture per i combustibili alternativi, consapevoli del loro ruolo strategico nella transizione verso una mobilità e un'energia pulite.

Un mercato interno più approfondito e più equo con una base industriale più solida

Un mercato unico ben funzionante è al centro del progetto europeo. Consente alle persone, ai servizi, alle merci e ai capitali di circolare più liberamente. Offre opportunità alle imprese europee e maggiore scelta e prezzi più bassi ai consumatori. L'anno prossimo la Commissione incentrerà i propri sforzi sulla revisione delle misure di diritto societario dell'UE per sostenere le imprese con norme chiare, moderne ed efficaci. Continueremo a impegnarci per proteggere i bilanci nazionali da pratiche fiscali dannose. Rientrano in tale ambito le norme aggiornate per la determinazione delle aliquote IVA, le nuove norme relative alla cooperazione amministrativa tra gli Stati membri nel settore dell'IVA, una proposta volta a semplificare il

sistema dell'IVA per le PMI e le norme per la tassazione dei proventi dell'economia digitale generati dalle multinazionali. Inoltre, la Commissione proporrà misure per migliorare il funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare al fine di aiutare gli agricoltori a consolidare la loro posizione sul mercato e di contribuire a proteggerli da crisi future.

Per completare l'Unione dei mercati dei capitali, presenteremo delle proposte per affrontare le questioni legate all'interazione tra finanza e tecnologia e proporranno norme sul finanziamento collettivo (crowdfunding) e il prestito tra pari (peer-to-peer). Agevoleremo l'uso delle obbligazioni garantite, ridurremo gli ostacoli alla distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento e presenteremo un'iniziativa relativa a una finanza sostenibile. Proporremo nuove norme in materia di pagamenti transfrontalieri in valute diverse dall'euro. Ciò contribuirà a ridurre per tutti i cittadini europei i diritti da pagare quando trasferiscono denaro all'estero o prelevano contanti durante le vacanze.

Occorre ancora lavorare molto se si intende garantire che l'equità sociale e i diritti del lavoro siano marchi di garanzia del mercato unico. La Commissione affronterà i problemi relativi alla mobilità del lavoro e al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale proponendo l'istituzione di

un'autorità europea del lavoro e un numero di sicurezza sociale europeo multiuso che agevolerà l'interazione dei cittadini con le amministrazioni in una serie di settori. Intendiamo ammodernare i sistemi di sicurezza sociale europei, tenendo conto delle nuove forme di lavoro, per colmare le lacune esistenti, in modo che chiunque lavori, indipendentemente dallo status lavorativo, possa contribuire e avere accesso a sistemi di protezione sociale. Al fine di salvaguardare e proteggere ulteriormente i lavoratori nel mercato unico, la Commissione proporrà di rafforzare gli obblighi al fine di garantire che i dipendenti siano informati per iscritto sulle loro condizioni di lavoro. Dobbiamo inoltre proteggere meglio i nostri cittadini e in questa ottica presenteremo un piano d'azione comune in materia di politiche di vaccinazione nazionali. Il piano sosterrà gli Stati membri nell'attuazione dei programmi di vaccinazione, aiutandoli a ridurre la riluttanza nei confronti dei vaccini e a potenziarne la fornitura.

Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa

Per mantenere lo slancio della ripresa la Commissione raccomanderà un orientamento di bilancio sostanzialmente neutrale per la zona euro con una costante attenzione al rafforzamento della convergenza economica e sociale e della resilienza. Sarà anche l'occasione per continuare il nostro lavoro finalizzato alla creazione di un'unione economica e monetaria più profonda e più equa e al consolidamento della sua responsabilità democratica. L'Unione economica e monetaria è il nostro migliore strumento per rendere l'Europa più prospera e tutelare i cittadini europei da eventuali future crisi economiche. La Commissione proporrà un pacchetto fondamentale di misure entro la fine del 2017 per portare avanti il suo impegno in questo settore.

Nell'ambito di tale pacchetto, proporremo di far rientrare il meccanismo europeo di stabilità nel quadro giuridico dell'Unione europea al fine di renderlo più rispondente a requisiti democratici, e, allo stesso tempo, di consolidarne ruolo e processo decisionale. Il nostro obiettivo deve essere quello di creare un vero e proprio Fondo monetario europeo in grado di rispondere alle crisi, che si affianchi ai nostri strumenti consolidati giorno per giorno di coordinamento e sorveglianza delle politiche economiche. Proporremo inoltre la creazione di un'apposita linea di bilancio per la zona euro all'interno del bilancio dell'UE con quattro funzioni: assistenza alle riforme strutturali, una funzione di stabilizzazione; un dispositivo di sicurezza (backstop) per l'Unione bancaria; uno strumento di convergenza per dare assistenza preadesione agli Stati membri. Proporremo inoltre l'integrazione del contenuto del trattato su stabilità, coordinamento e governance nell'Unione economica e monetaria nel quadro giuridico dell'UE, come era stato concordato nel 2012, facendo uso dell'adeguata flessibilità insita nel patto di stabilità e crescita e individuata dalla Commissione sin dal gennaio 2015. La nostra Unione economica e monetaria diventerà più forte soltanto se la solidarietà e la responsabilità procederanno di pari passo.

Il completamento dell'Unione bancaria per ottenere la riduzione e la condivisione dei rischi nel settore bancario è un altro elemento fondamentale di questa azione. Di recente, la Commissione ha elaborato una strategia ambiziosa ma realistica volta al raggiungimento di un accordo su tutti gli elementi dell'Unione bancaria rimasti irrisolti - e segnatamente sul sistema europeo di assicurazione dei depositi -, sulla base degli attuali impegni del Consiglio e presenterà ulteriori proposte per affrontare i problemi dei crediti deteriorati e per lo sviluppo dei titoli garantiti da obbligazioni sovrane. Un'Unione bancaria completa, insieme con l'Unione dei mercati dei capitali, aiuterà a creare il sistema finanziario stabile e integrato di cui i cittadini e le imprese hanno bisogno.

Il pilastro europeo dei diritti sociali dovrà dare un rinnovato impulso al processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro fra Stati membri. Porterà avanti l'agenda sociale dell'UE a tutti i livelli e promuoverà una visione condivisa di cosa sia socialmente giusto sul piano sociale nel nostro mercato unico al fine di realizzare un'Unione delle norme sociali, come auspicato dal Presidente Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione del 2017. Attendiamo con interesse la proclamazione del pilastro europeo dei diritti sociali al vertice sociale di Göteborg di novembre. Integreremo il nuovo quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna la

raccomandazione della Commissione sul pilastro europeo dei diritti sociali nel processo del semestre europeo, in modo da poter monitorare adeguatamente i progressi compiuti in materia. Una politica commerciale equilibrata e lungimirante per gestire correttamente la globalizzazione. L'Europa, in quanto massima potenza commerciale del mondo, dipende da scambi commerciali aperti ed equi con partner di tutto il mondo. Il nostro obiettivo è riuscire a portare a compimento un programma ambizioso e articolato, trovando un equilibrio tra apertura e reciprocità e rispetto delle norme sociali e ambientali. Gli accordi commerciali dell'UE creano posti di lavoro e crescita; proseguiremo i negoziati con Mercosur e Messico e ci adopereremo, con il Parlamento europeo e gli Stati membri, per far sì che gli accordi, fra cui quelli con il Giappone, Singapore e il Vietnam, siano conseguiti ed eseguiti correttamente in modo che tali vantaggi vengano ottenuti. Intendiamo portare avanti le trattative commerciali con l'Australia e la Nuova Zelanda, non appena il Consiglio avrà adottato il mandato raccomandato dalla Commissione. Il nostro sostegno al libero scambio, tuttavia, è tutt'altro che ingenuo. Quest'anno continueremo a impegnarci per preservare e promuovere gli elevati standard europei con i paesi terzi e garantire la parità di condizioni a livello mondiale per le imprese e i lavoratori europei. In questo contesto è fondamentale che il Parlamento europeo e il Consiglio adottino rapidamente le proposte rimaste in sospeso per la modernizzazione di tutti gli strumenti di difesa commerciale e il controllo degli investimenti diretti esteri nell'UE.

Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia

Il successo del mercato interno dipende, in ultima analisi, dalla fiducia, una fiducia che può facilmente essere persa se i consumatori ritengono che non siano disponibili mezzi di ricorso in caso di danni. Pertanto, la Commissione presenterà il pacchetto "New deal per i consumatori" per rafforzare l'esecuzione delle decisioni giudiziarie e il ricorso extragiudiziale dei diritti dei consumatori e agevolare il coordinamento e l'azione efficace delle autorità nazionali per la tutela dei consumatori. Continueremo il nostro lavoro in materia di protezione degli informatori.

L'Unione si prefigge di promuovere il benessere dei cittadini, il che significa contribuire alla loro sicurezza. L'anno scorso ha svolto un ruolo di primo piano nella protezione dei cittadini dai disastri naturali e deve continuare a svolgerlo. Il meccanismo di protezione civile dell'UE è una dimostrazione della solidarietà europea, sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione. Proporremo un rafforzamento del meccanismo dotandolo di proprie capacità operative al fine di poter fornire ai cittadini un migliore sostegno in caso di emergenza e crisi, con la massima efficienza e un livello minimo di formalità burocratiche.

Completare l'Unione della sicurezza è una priorità. Abbiamo compiuto reali progressi nella lotta contro il terrorismo e presenteremo una serie di proposte volte a migliorare l'accesso transfrontaliero da parte delle autorità di contrasto a prove elettroniche e alle informazioni finanziarie e rafforzeremo ulteriormente le norme contro i precursori di esplosivi di cui i terroristi si servono per fabbricare armi artigianali. Continueremo a promuovere la cooperazione con gli operatori dei media sociali per individuare e rimuovere contenuti illeciti online terroristici o di altra natura e, se necessario, proporremo una normativa relativa alla rimozione di contenuti terroristici. La Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri nella lotta contro la radicalizzazione e nell'attuazione del piano d'azione per la protezione degli spazi pubblici e sta elaborando ulteriori misure per incrementare la sicurezza dei passeggeri delle ferrovie. Potenzieremo gli sforzi per rendere l'Unione europea una società più sicura, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, con una proposta sull'interoperabilità dei sistemi di informazione.

Lo scambio di informazioni e di dati, che caratterizza le nostre società, è sempre più un fenomeno transfrontaliero. La Commissione completerà gli orientamenti sull'approccio da seguire in materia di conservazione dei dati. Inoltre, all'inizio del 2018 la Commissione intende adottare una decisione di adeguatezza sui flussi di dati con il Giappone, al fine di garantire la libera circolazione dei dati personali tra l'UE e il Giappone come parte integrante del nostro partenariato economico rafforzato.

La Commissione ribadisce il suo impegno in materia di sistema di Schengen ed esprime l'intenzione di "tornare a Schengen" il più presto possibile, pur tenendo pienamente e adeguatamente conto delle richieste di sicurezza degli Stati membri. Per questo motivo è fondamentale che il Parlamento europeo e il Consiglio adottino rapidamente la proposta della Commissione sulla revisione del codice frontiere Schengen.

Verso una nuova politica della migrazione

Siamo sulla buona strada nell'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione. Il Parlamento europeo e il Consiglio devono dare la priorità alle proposte già presentate. In particolare, la riforma del sistema di Dublino è fondamentale ai fini della costituzione di un sistema europeo comune di asilo, basato sulla solidarietà e che garantisca la condivisione delle responsabilità. Stiamo sostenendo gli sforzi del Parlamento europeo e del Consiglio finalizzati a concludere i lavori sulla riforma del sistema europeo comune di asilo entro il giugno 2018.

Il quadro di partenariato in materia di migrazione sarà fondamentale per il conseguimento di risultati per quanto riguarda la componente esterna delle nostre politiche in materia di migrazione. Perché l'azione dell'UE sia più efficace per quanto riguarda il rimpatrio delle persone che non hanno il diritto di stare nell'UE, occorre un impegno determinato da parte degli Stati membri in collaborazione con i paesi terzi. Abbiamo formulato un piano per gli investimenti esterni che sosterrà una nuova generazione di investimenti nel nostro vicinato e nel continente africano e ora procederemo rapidamente alla sua attuazione al fine di sostenere progetti sostenibili a livello locale.

L'Europa ha bisogno di percorsi legali alternativi efficaci per coloro che rischiano la vita e sono sfruttati dalle reti di trafficanti. Aumentare i reinsediamenti costituirà una risposta credibile dell'UE a coloro che necessitano di protezione. L'Europa, un continente che sta invecchiando, ha bisogno anche di immigrazione legale per ovviare al calo demografico e a carenze di competenze. Si tratta di un settore in cui un'azione comune dell'UE è più efficace degli interventi dei suoi singoli Stati membri. Occorre trovare rapidamente un accordo sulla proposta relativa all'ingresso e al soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati ("proposta relativa alla Carta blu"). Nel 2018 la Commissione presenterà nuove proposte necessarie al fine di riformare il codice dei visti e migliorare il sistema di informazione visti e, in tale contesto, ritirerà le sue proposte per un codice dei visti e il visto di circolazione.

Un ruolo più incisivo a livello mondiale

Pur continuando a rappresentare un esempio di pace e stabilità, l'Europa non dovrebbe mai dare per scontata la nostra sicurezza. Dobbiamo collaborare di più nell'ambito della difesa utilizzando tutti gli strumenti a nostra disposizione, anche il bilancio dell'UE. Vi sono valide ragioni in termini di commercio e sicurezza perché il settore europeo della difesa innovi e cooperi maggiormente. Il Fondo europeo per la difesa deve svolgere un ruolo chiave in questo ambito. La Commissione darà la priorità alla rapida attuazione del Fondo e alla proposta di un programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa.

Proseguiremo e consolideremo le nostre relazioni con partner fondamentali come l'India e l'America latina. Al fine di potenziare i legami con l'Asia in generale proporranno una strategia volta a rafforzare i collegamenti tra i nostri continenti. Il nostro lungo partenariato con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico riveste la massima importanza. Ci adopereremo per il rinnovo di questo partenariato nel 2020, adeguandolo al contesto globale in rapida evoluzione e trasformandolo in un'alleanza politica solida e moderna. Intendiamo cooperare per i nostri interessi comuni e per un rafforzamento dell'ordine mondiale basato sulle regole. Lo storico accordo sul nucleare con l'Iran ha aperto la strada a un rinnovo di relazioni più ampie tra l'UE e l'Iran. Porteremo inoltre avanti le nostre relazioni con l'Iraq.

Un'Unione di cambiamento democratico

Realizzare un'Unione di cambiamento democratico è stato uno degli impegni più rilevanti di questa Commissione. La Commissione ha notevolmente intensificato il proprio impegno di coinvolgimento dei cittadini attraverso 312 dialoghi, consultando in maniera più estesa tutte le parti interessate nell'ambito dell'iniziativa per una migliore regolamentazione e proponendo una revisione dell'iniziativa dei cittadini europei al fine di renderla più accessibile e di più facile uso. Il progetto del Corpo europeo di solidarietà,

cui è stato dato l'avvio meno di un anno fa, ha già offerto a migliaia di giovani nuove opportunità in tutta l'Unione europea. È un'iniziativa che incoraggia i giovani a impegnarsi nella società che li circonda e a sviluppare le proprie conoscenze e competenze all'inizio della loro carriera. Occorre ora dare all'iniziativa una solida base giuridica entro la fine dell'anno.

La trasparenza e la responsabilità sono anch'esse fondamentali per la legittimità democratica. La Commissione intende essere un esempio per quanto riguarda le relazioni con i rappresentanti di interessi e incoraggia il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare rapidamente l'accordo interistituzionale relativo a un registro per la trasparenza obbligatorio per tutte e tre le istituzioni. Ci impegneremo in modo costruttivo con il Parlamento europeo e il Consiglio a raggiungere un accordo sulle modifiche proposte al regolamento "comitatologia" e sullo Statuto e finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee.

III. OBIETTIVI DA REALIZZARE ENTRO IL 2025: UN'UNIONE PIÙ UNITA, PIÙ FORTE E PIÙ DEMOCRATICA

Mentre portiamo a termine le attività programmate per oggi dobbiamo preparare l'Unione di domani. Il presente programma di lavoro illustra ciò che dobbiamo realizzare insieme nei prossimi quattordici mesi, ma propone anche una serie di iniziative che guardano avanti, al 2025 e oltre.

Il 30 marzo 2019 nascerà una nuova Europa a 27. Abbiamo un'opportunità per forgiare questa nuova Europa. Soltanto poche settimane più tardi, nel giugno 2019, gli europei si recheranno alle urne. Il nostro lavoro nel periodo che intercorre tra oggi e quel momento dovrà riuscire a fare in modo che questa nuova Europa sia in grado di rispondere alle aspettative degli elettori e di realizzare le cose che più contano per loro. È questo l'obiettivo che la Commissione ha fissato nella tabella di marcia di Sibiu per un'Unione più unita, più forte e più democratica, che trova espressione ora nell'agenda dei capi di Stato e di governo adottata al Consiglio europeo del 19 ottobre, e che dovrebbe dare risultati concreti il 9 maggio 2019 nel vertice speciale in Romania. Il contributo politico della Commissione a questa tabella di marcia è quanto stiamo realizzando nell'ambito del presente programma di lavoro. Occorre agire ora e questo è il motivo per cui tutte queste iniziative lungimiranti saranno portate avanti nel corso di questo mandato, sfruttando il potenziale ancora inutilizzato degli attuali trattati che ci consente di andare avanti con ambizione e rapidità.

Collaboreremo con il Parlamento europeo e il Consiglio e con i Parlamenti nazionali per discutere e sviluppare questa tabella di marcia e lavoreremo insieme su queste iniziative. Per tutta la durata del processo continueremo a fondarci sul dibattito democratico e inclusivo promosso dal Libro bianco sul futuro dell'Europa e sui successivi documenti di riflessione che propongono una serie di opzioni per i settori chiave³⁰. Ogni cittadino ha la possibilità di contribuire al futuro dell'Europa e di intervenire direttamente per suggerire il modo in cui procedere insieme.

Un'Unione più unita

Durante il mandato di questa Commissione prenderemo tutte le misure necessarie per estendere lo spazio Schengen di libera circolazione alla Bulgaria e alla Romania al fine di offrire a questi paesi le stesse opportunità di cui godono gli altri. Dobbiamo anche permettere alla Croazia di diventare un membro Schengen a pieno titolo, non appena saranno soddisfatti tutti i criteri. Analogamente, l'euro, il cui obiettivo è unire, non dividere il nostro continente, è destinato a

essere la moneta unica dell'Unione europea nel suo complesso. Deve essere qualcosa di più di una moneta di un gruppo selezionato di paesi. Gli Stati membri che intendono aderire all'euro devono essere in grado di farlo; intendiamo pertanto proporre un nuovo strumento di adesione all'euro che offra assistenza tecnica e anche finanziaria. Sebbene sia chiaro che non vi saranno ulteriori allargamenti dell'UE nel corso del presente mandato della Commissione e del Parlamento europeo, visto che nessun candidato è ancora pronto, dobbiamo offrire una prospettiva europea credibile a tutti i paesi dei Balcani occidentali. La prospettiva dell'adesione all'UE è un vero e proprio motore delle riforme e della stabilità nella regione. In tale contesto, la Commissione intende presentare una strategia per l'adesione all'UE della Serbia e Montenegro, candidati pionieri dei Balcani occidentali.

Un'Unione più forte

Un'Unione più forte deve essere munita di adeguati mezzi finanziari per continuare a portare avanti le sue politiche. L'Unione è profondamente cambiata negli ultimi anni e altrettanto dicasi per le sfide cui deve far fronte. La nostra Unione ha bisogno di un bilancio che possa aiutarci a raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi. Il quadro finanziario pluriennale per il periodo successivo al 2020 deve rispecchiare questa esigenza. Oltre ad affrontare nell'immediato le questioni legate all'uscita del Regno Unito, l'Unione deve essere in grado di sfruttare i vantaggi delle tecnologie nuove ed emergenti per andare verso una vera e propria Unione europea della difesa e continuare ad affrontare i problemi della sicurezza e della migrazione. Dopo un dibattito sugli orientamenti politici in sede di Collegio (gennaio 2018) e tra i dirigenti europei (febbraio 2018), nel maggio del prossimo anno presenteremo una proposta globale per il futuro quadro finanziario pluriennale dell'UE, che riguarderà, tra l'altro, le risorse proprie, tenendo conto delle raccomandazioni della relazione Monti. Il nostro obiettivo è di concludere i negoziati sul nuovo quadro finanziario pluriennale durante il mandato dell'attuale Commissione. Il nuovo bilancio ci consentirà di andare incontro alle aspettative dei cittadini riguardo a un'UE che realizza le cose che più contano e che contribuiscono alla sua sostenibilità a lungo termine.

Per essere più forte, l'Europa deve essere anche più efficiente. Deve essere in grado di agire in maniera più rapida e incisiva in un'ampia gamma di settori, in modo che i cittadini e le imprese possano beneficiare più direttamente delle normative dell'UE. La Commissione illustrerà come l'UE potrebbe utilizzare le cosiddette clausole "passerella" degli attuali trattati che permettono di passare dall'unanimità al voto a maggioranza qualificata in determinati casi, previa decisione unanime dei Capi di Stato o di Governo. Agiremo così per le questioni del mercato interno e per alcune decisioni di politica estera per far sì che l'Unione abbia un ruolo più incisivo a livello mondiale, pur prestando particolare attenzione alla coerenza e all'efficacia di tali decisioni.

Infine, un'Europa più forte deve anche tutelare i suoi cittadini e garantire che i terroristi siano assicurati alla giustizia. Intendiamo pertanto proporre l'estensione dei compiti della nuova Procura europea al fine di includere la lotta contro il terrorismo in vista del vertice di Vienna del settembre 2018 che sarà specificamente dedicato ai problemi di sicurezza.

Un'Unione più democratica

Dobbiamo fare un balzo democratico in avanti per rispondere alle preoccupazioni e aspettative dei nostri cittadini. Come primo passo, dobbiamo fare in modo che le elezioni del Parlamento europeo diventino qualcosa di più della somma di campagne elettorali ed elezioni nazionali nei singoli Stati membri. La proposta della Commissione sopra menzionata che mira ad aiutare i partiti politici europei a essere più efficienti costituisce un importante passo in questa direzione e rispecchia l'innovazione dei candidati capolista ("Spitzenkandidaten") che ha portato all'attuale Commissione e alla sua leadership. In una prospettiva a medio termine, dobbiamo proseguire la nostra riflessione sull'idea delle liste transnazionali come un modo per rendere le

elezioni europee ancora più europee e più democratiche. Allo stesso modo, quando si riflette sulle riforme istituzionali che possono rendere l'Unione più democratica e più efficiente, bisognerebbe continuare ad esplorare l'idea di un presidente unico per il Consiglio europeo e la Commissione. L'Unione europea è un'Unione di Stati e un'Unione di cittadini e un Presidente unico rispecchierebbe questa duplice legittimità della nostra Unione.

La Commissione, inoltre, esprimerà la sua opinione in merito all'eventuale creazione di un ministro europeo permanente dell'Economia e delle finanze. La creazione di questa carica, che permette di concentrare nelle mani di una sola persona il coordinamento delle politiche economiche e dei principali strumenti di bilancio a livello dell'UE e della zona euro, determinerebbe un incremento dell'efficacia del processo di elaborazione delle politiche. Inoltre, tale carica, se combinata con quella di vicepresidente della Commissione, accrescerebbe il controllo democratico. Al tempo stesso vaglieremo la possibilità di creare un'attività sicura per la zona euro.

Un'UE maggiormente incentrata sulle cose che realmente contano deve disporre degli strumenti adeguati per agire in modo democratico ed efficiente quando e dove è necessario.

Sulla base delle attività che la Commissione ha già realizzato continueremo a dare importanza alle cose importanti. Ciò significa che non bisogna regolamentare ogni aspetto delle vite quotidiane dei cittadini. Dobbiamo prendere seriamente in considerazione la possibilità di fare meno in modo più efficiente e di restituire competenze agli Stati membri nei settori in cui è sensato farlo. La Commissione, sulla base dei lavori della task force annunciata nel discorso sullo stato dell'Unione e guidata dal Primo vicepresidente Timmermans, presenterà le sue idee su come rafforzare la solidarietà e la proporzionalità e legiferare meglio in modo da intervenire soltanto quando l'UE può apportare un valore aggiunto.

Il futuro dell'Europa dipende dalla capacità di difendere i valori comuni che ci uniscono: la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali. Il rispetto dello Stato di diritto presuppone una magistratura indipendente, libera dal controllo politico ed è un requisito essenziale per una società in cui prevalgano la pace, la libertà, la tolleranza, la solidarietà e la giustizia. È inoltre indispensabile per una crescita sostenibile ed equa, nonché per la fiducia nell'Europa. A tal fine, intendiamo presentare un'iniziativa volta a rafforzare il rispetto dello Stato di diritto nell'Unione europea.

IV. RISULTATI MIGLIORI SUL TERRENO: UNA MIGLIORE REGOLAMENTAZIONE, ATTUAZIONE ED ESECUZIONE

Oggi più che mai è necessario che le politiche vengano elaborate con un accurato lavoro di preparazione, a seguito di un processo di valutazione e sulla base di circostanze concrete. Qualsiasi decisione, qualsiasi proposta deve tenere conto di tutti i fatti e le prove disponibili in modo strutturato e complessivo. La posta in gioco è troppo alta e le sfide troppo complesse perché si possa adottare un approccio diverso. Per questo motivo l'obiettivo di "legiferare meglio" è alla base di tutte le attività della Commissione e continua ad assicurare che le nostre proposte si basino sulle migliori informazioni disponibili. Nel corso dell'ultimo anno abbiamo notevolmente potenziato il nostro impegno a dialogare attivamente con la società civile per migliorare la legittimità e la qualità del nostro lavoro. Continueremo ad agire solo nei casi in cui è necessario e in cui il nostro intervento apporta un valore aggiunto.

Allo stesso tempo, persino le migliori proposte non avranno alcun impatto se gli Stati membri non le tradurranno in disposizioni nazionali e non le attueranno in modo corretto ed efficace sul terreno. La Commissione, in quanto custode dei trattati, svolge un ruolo fondamentale perché ciò avvenga. Alla fine del 2016 la Commissione ha proposto un approccio più strategico per la politica in materia di infrazioni al fine di garantire un maggiore rispetto delle normative dell'UE. Tale politica ci permette di concentrarci su problemi sistemici per i quali un'azione di contrasto può davvero fare la differenza al fine di garantire un maggiore rispetto delle normative laddove sia necessario. L'effettiva applicazione delle normative vigenti dell'UE riveste la stessa importanza dell'attività finalizzata all'elaborazione delle nuove normative. Gli Stati membri devono assolvere

il loro compito di rispettare e fare osservare le norme che essi stessi hanno definito congiuntamente. Siamo impegnati a garantire la piena attuazione dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" concordato con il Parlamento europeo e il Consiglio lo scorso anno.

Nell'ambito della sua politica in materia di infrazioni, la Commissione intende continuare a fornire sostegno e collaborare con gli Stati membri al fine di garantire che le norme dell'UE vengano applicate in maniera efficace e coerente. La Commissione continuerà a promuovere la modernizzazione delle autorità incaricate dell'applicazione delle norme attraverso il semestre europeo e, se necessario, attraverso una legislazione specifica. La Commissione continuerà anche ad aiutare gli Stati membri a migliorare l'efficienza dei sistemi giudiziari nazionali e a combattere la corruzione attraverso il semestre europeo e a sovvenzionare le riforme della giustizia e la formazione giudiziaria con i fondi dell'UE, anche mediante il quadro di valutazione UE della giustizia. Il servizio di assistenza per le riforme strutturali continuerà a fornire assistenza su misura per aiutare gli Stati membri a costruire istituzioni più efficienti, quadri di governance più rigorosi e pubbliche amministrazioni efficienti, pur estendendo le sue attività ad altri settori e ad altri Stati membri.

La Commissione rivolgerà inoltre un'attenzione particolare alle autorità amministrative indipendenti o agli ispettorati che, conformemente alle normative dell'UE, devono disporre di strumenti sufficienti e adeguati e godere dell'indipendenza necessaria per svolgere le proprie mansioni. Fanno parte di tali autorità le autorità nazionali garanti della concorrenza, le autorità nazionali di regolamentazione nei servizi di comunicazione elettronica e nel settore dell'energia, gli organismi di regolamentazione del settore ferroviario, le autorità nazionali di vigilanza finanziaria e le autorità nazionali preposte alla protezione dei dati.

Continueremo inoltre a collaborare con le autorità nazionali tramite una serie di reti tra cui figurano l'organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche che assiste e fornisce consulenze alla Commissione e alle autorità nazionali di regolamentazione nell'attuazione del quadro normativo dell'UE in materia di comunicazioni elettroniche. Coopereremo anche con la rete europea della concorrenza, che contribuisce all'attuazione efficace e coerente delle norme in materia di concorrenza, e con la rete dell'Unione europea per l'attuazione e l'applicazione della normativa ambientale che ha un ruolo fondamentale in quanto semplifica lo scambio delle migliori pratiche in materia di attuazione dell'acquis ambientale e rispetto dei requisiti minimi per le ispezioni. Il recente pacchetto sull'assistenza e la conformità, e in particolare lo sportello digitale unico da esso previsto, aiuterà i cittadini e le imprese a sfruttare appieno le opportunità offerte dal mercato unico.

Il nuovo quadro di protezione dei dati dell'UE stabilirà norme comuni per la protezione dei dati, adeguate all'era digitale. I cittadini e le imprese trarranno beneficio da norme che non solo forniscono una valida protezione, ma creano anche opportunità per l'innovazione nel mercato unico digitale. La Commissione fornirà orientamenti per aiutare a preparare i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche prima che tale quadro entri in vigore nel maggio 2018. A tal fine, lavoreremo a stretto contatto con il nuovo comitato europeo per la protezione dei dati, l'organismo congiunto delle autorità nazionali preposte alla protezione dei dati, che assumerà le sue funzioni a partire dal 25 maggio 2018.

Consolideremo la nostra cooperazione con la Rete europea dei difensori civici coordinata dal Mediatore europeo. La rete riunisce i difensori civici nazionali e regionali al fine di promuovere la buona amministrazione nell'applicazione delle normative dell'UE a livello nazionale.

V. CONCLUSIONI

Nei prossimi 16 mesi l'Europa avrà l'opportunità di agire e di cambiare. Il programma di lavoro della Commissione del 2018 coglie il vento favorevole e stabilisce un programma che mira a portare a compimento le dieci priorità e le strategie che le sostengono. Il 2018 sarà un anno decisivo per l'Europa. Dovrà portare risultati concreti per i nostri cittadini. È questo l'obiettivo principale del

nostro programma. Ci assicureremo che ciò che realizzeremo risulti di facile comprensione e apporti un valore aggiunto di cui i cittadini possano percepire gli effetti nella loro vita quotidiana.

La dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE, firmata dai presidenti delle tre istituzioni nello scorso dicembre, è riuscita a promuovere rapidi progressi sui fascicoli legislativi più importanti e urgenti. Restiamo in attesa di una nuova dichiarazione comune dei tre presidenti che indichi che il Parlamento europeo, gli Stati membri e la Commissione sono tutti sulla stessa linea.

La Commissione opererà in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e il Consiglio per garantire che, prima che i cittadini vadano alle urne nel 2019, l'Unione abbia realizzato quanto si è prefissa di fare. L'Europa non sarà valutata sulla base del numero di direttive e regolamenti adottati, ma dei risultati tangibili che le nostre politiche avranno per i cittadini. Il presente programma di lavoro fornisce la base per tale impegno comune.

PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2018



COMMISSIONE
EUROPEA

Strasburgo, 24.10.2017
COM(2017) 650
ANNEX 1

ALLEGATO
della

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL
PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL
COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Programma di lavoro della Commissione per il 2018

Un programma per un'Unione più unita, più forte e più democratica

Allegato I: Nuove iniziative

N.	Titolo	Descrizione ¹
Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti		
1.	Realizzare il piano d'azione sull'economia circolare²	L'iniziativa consta di una strategia per l'utilizzo, il riutilizzo e il riciclaggio delle materie plastiche (di carattere non legislativo; 4° trimestre 2017); una proposta di regolamento che stabilisce i requisiti qualitativi minimi per le acque riutilizzate (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 192 del TFUE; 4° trimestre 2017); una revisione REFIT della direttiva sull'acqua potabile (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 192, paragrafo 1, del TFUE; 4° trimestre 2017); un'iniziativa volta ad eliminare gli ostacoli giuridici, tecnici o pratici a livello di interfaccia della normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti (di carattere non legislativo; 4° trimestre 2017); nonché un quadro di monitoraggio dell'economia circolare (di carattere non legislativo; 4° trimestre 2017)
2.	Quadro finanziario pluriennale (iniziativa da avviare entro il 2025)	Proposta globale per il futuro quadro finanziario pluriennale dopo il 2020 (2° trimestre 2018), seguita da proposte per la prossima generazione di programmi e di nuove risorse proprie (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 311 del TFUE più basi settoriali; 2° trimestre 2018)
3.	Un futuro europeo sostenibile (iniziativa da avviare entro il 2025)	Documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile per il 2030, per far seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, compreso l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici" (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2018)

¹ Nel presente allegato la Commissione fornisce informazioni supplementari, se disponibili, sulle iniziative previste nel suo programma di lavoro conformemente all'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". Le informazioni riportate tra parentesi sotto la descrizione di ciascuna iniziativa sono fornite a mero titolo indicativo e sono soggette a modifiche durante il processo preparatorio, in particolare a seconda dell'esito della valutazione d'impatto.

² Il pacchetto sull'economia circolare era già incluso nell'allegato I del programma di lavoro della Commissione 2017.

N.	Titolo	Descrizione1
Un mercato unico digitale connesso		
4.	Completare il mercato unico digitale	Proposta sull'equità nelle relazioni fra piattaforme e imprese (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre 2018); un'iniziativa intesa a rispondere alle sfide poste dalla diffusione di informazioni false sulle piattaforme online (di carattere non legislativo, 1° trimestre 2018); e una revisione delle linee direttrici della Commissione per l'analisi del mercato e la valutazione del significativo potere di mercato nel settore delle comunicazioni elettroniche (di carattere non legislativo, 2° trimestre 2018)
Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici		
5.	Completare l'Unione dell'energia	Seguito da dare all'aspetto della solidarietà dell'Unione dell'energia, comprendente una proposta di norme comuni per i gasdotti che accedono al mercato interno europeo del gas (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 194 del TFUE; 4° trimestre 2017)
6.	Il futuro della politica UE per l'energia e il clima (<i>iniziativa da avviare entro il 2025</i>)	Comunicazione sul futuro delle politiche dell'UE per l'energia e il clima, che contempli anche il futuro del trattato Euratom (tenendo conto della dichiarazione n. 54 di cinque Stati membri allegata all'atto finale del trattato di Lisbona) e la possibilità di ricorrere all'articolo 192, paragrafo 2, secondo comma, del TFUE (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2018)
Un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida		
7.	L'equità fiscale nell'economia digitale	Proposta di norme UE che consentono la tassazione dei proventi dell'economia digitale generati dalle multinazionali (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articoli 113 e 115 del TFUE, 1° trimestre 2018)

N.	Titolo	Descrizione ¹
8.	Pacchetto sull'equità sociale	Proposta di istituzione di un'autorità europea del lavoro (di carattere legislativo; 2° trimestre 2018); un'iniziativa sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori autonomi atipici (di carattere legislativo e non legislativo; articoli 153, 155 e 352 del TFUE, 2° trimestre 2018); un'iniziativa su un numero di sicurezza sociale europeo che potrebbe essere utilizzato in tutti i settori, se del caso (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2018); una revisione REFIT della direttiva sulla dichiarazione scritta, relativa all'obbligo del datore di lavoro di informare il lavoratore delle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto/non legislativo; articoli 153 e 154 del TFUE; 4° trimestre 2017)
9.	Catena UE di approvvigionamento alimentare	Proposta intesa a migliorare la catena UE di approvvigionamento alimentare (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto, articoli 42 e 43 del TFUE, 1° trimestre 2018)
10.	Completare l'Unione dei mercati dei capitali	Un quadro riveduto per le imprese di investimento (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE, 4° trimestre 2017); un piano d'azione per la sostenibilità finanziaria accompagnato da misure di regolamentazione (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto/non legislativo, 1° trimestre 2018); un'iniziativa sulla tecnologia finanziaria (FinTech) (di carattere non legislativo; 1° trimestre 2018); una proposta relativa a un quadro UE sui finanziamenti collettivi e tra pari (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre 2018); un quadro europeo che favorisce l'uso delle obbligazioni garantite (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre 2018); e un'iniziativa REFIT sulla riduzione degli ostacoli alla distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento alternativi e degli OICVM (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE, 1° trimestre 2018)
11.	Un processo legislativo più efficiente per il mercato unico (iniziativa da avviare entro il 2025)	Comunicazione sulla possibilità di estendere l'uso della deliberazione a maggioranza qualificata e della procedura legislativa ordinaria nelle questioni inerenti al mercato interno, in base all'articolo 48, paragrafo 7, del TUE (di carattere non legislativo; 3° trimestre 2018)

N.	Titolo	Descrizione1
Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa		
12.	Completare l'Unione economica e monetaria	Proposte per trasformare il meccanismo europeo di stabilità in un fondo monetario europeo nell'ambito del diritto dell'Unione (di carattere legislativo; 4° trimestre 2018); la creazione di una specifica linea di bilancio della zona euro nell'ambito del bilancio dell'UE con quattro funzioni: 1) l'assistenza alle riforme strutturali, 2) una funzione di stabilizzazione, 3) un backstop per l'Unione bancaria, e 4) uno strumento di convergenza per dare assistenza preadesione agli Stati membri che si preparano ad adottare l'euro (di carattere non legislativo; 4° trimestre 2017); e l'integrazione nel diritto UE della sostanza del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria facendo uso della flessibilità insita nel patto di stabilità e crescita e identificata dalla Commissione sin dal gennaio 2015 (di carattere legislativo; 4° trimestre 2017)
13.	Completare l'Unione bancaria	Proposte relative allo sviluppo di mercati secondari per i prestiti in sofferenza (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre 2018); protezione dei creditori garantiti dall'inadempienza dei debitori (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 1° trimestre 2018); e un quadro favorevole allo sviluppo di titoli UE garantiti da obbligazioni sovrane (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto, articolo 114 del TFUE, 1° trimestre 2018)
14.	Creazione di un ministro europeo permanente dell'Economia e delle finanze (iniziativa da avviare entro il 2025)	Comunicazione sulla possibile creazione di un ministro permanente dell'Economia e delle finanze che sia democraticamente responsabile (di carattere legislativo; 4° trimestre 2017)
Commercio: Una politica commerciale equilibrata e lungimirante per gestire correttamente la globalizzazione		
15.	Attuare la strategia "Commercio per tutti"	Portare a termine gli accordi con il Giappone, Singapore e il Vietnam, proseguire i negoziati con il Messico e il Mercosur e portare avanti i negoziati con l'Australia e la Nuova Zelanda previa approvazione del Consiglio dei mandati raccomandati dalla Commissione.

N.	Titolo	Descrizione1
Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia		
16.	Completare l'Unione della sicurezza	Attuazione dell'agenda dell'Unione per la sicurezza e promozione della lotta contro il terrorismo: proposte che permettano l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE per la gestione della sicurezza, delle frontiere e della migrazione (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; Articoli 74, 77, 79, 85, 87, 88; 4° trimestre 2017); una proposta volta a migliorare l'accesso transfrontaliero delle autorità di contrasto alle prove elettroniche (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 82 del TFUE; 1° trimestre 2018); revisione REFIT del regolamento relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 114 del TFUE; 2° trimestre 2018); iniziative volte ad agevolare l'accesso transfrontaliero e l'impiego di dati finanziari da parte delle autorità di contrasto (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto/non legislativo; 2° trimestre 2018).
17.	Meccanismo unionale di protezione civile	Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla revisione della decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile a pieno titolo con capacità operative proprie (di carattere legislativo; articolo 196 del TFUE; 4° trimestre 2017)
18.	Ampliamento delle attribuzioni della nuova Procura europea (iniziativa da avviare entro il 2025)	Comunicazione relativa a un possibile ampliamento delle attribuzioni della nuova Procura europea al fine di includere la lotta contro il terrorismo, sulla base dell'articolo 86, paragrafo 4, del TFUE (di carattere non legislativo, 3° trimestre 2018)
19.	Stato di diritto (iniziativa da avviare entro il 2025)	Iniziativa per potenziare l'applicazione dello Stato di diritto nell'Unione europea (di carattere non legislativo, 4° trimestre 2018)
Verso una nuova politica della migrazione		
20.	Attuare l'agenda UE sulla migrazione	una revisione REFIT del Codice comune dei visti (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 77 del TFUE; 1° trimestre 2018); una revisione REFIT del sistema di informazione visti (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; articolo 77 e 87 del TFUE; 2° trimestre 2018); revisione del regolamento relativo ai funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione (di carattere legislativo, con una valutazione dell'impatto; 2° trimestre 2018)

N.	Titolo	Descrizione1
Un ruolo più incisivo a livello mondiale		
21.	Attuare la strategia globale	Comprendente una strategia UE in materia di connessione tra l'Europa e l'Asia; un nuovo partenariato con l'America latina e i Caraibi; e nuovi quadri per l'impegno con l'India, l'Iran e l'Iraq (di carattere non legislativo; 1° e 2° trimestre 2018)
22.	Una prospettiva di allargamento credibile <i>(iniziativa da avviare entro il 2025)</i>	Strategia per un esito positivo del processo di adesione all'UE di Serbia e Montenegro, candidati pionieri dei Balcani occidentali, incentrata soprattutto sullo Stato di diritto, i diritti fondamentali, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata e la stabilità generale della regione (di carattere non legislativo; 1° trimestre 2018)
23.	Maggiore efficienza e coerenza nell'attuazione della politica estera comune <i>(iniziativa da avviare entro il 2025)</i>	Comunicazione sulla possibilità di potenziare il ricorso al voto a maggioranza qualificata nella politica estera comune sulla base dell'articolo 31, paragrafo 3, del TUE e di rafforzare la coerenza della stessa (di carattere non legislativo; 3° trimestre 2018)
Un'Unione di cambiamento democratico		
24.	Comunicare l'Europa	Comunicazione su come rendere l'Unione più unita, più forte e più democratica in termini di comunicazione (di carattere non legislativo; 2° trimestre 2018)
25.	Fare meno in modo più efficiente <i>(iniziativa da avviare entro il 2025)</i>	Comunicazione sull'ulteriore rafforzamento dei principi di sussidiarietà, proporzionalità e migliore regolamentazione nel funzionamento quotidiano dell'Unione europea (di carattere non legislativo; 3° trimestre 2018)
26.	Un'Europa più efficiente e democratica <i>(iniziativa da avviare entro il 2025)</i>	Comunicazione sulle possibilità di una maggiore efficienza alla guida dell'Unione europea (di carattere non legislativo; 3° trimestre 2018)

Dichiarazione comune delle tre Istituzioni sulle priorità legislative dell'UE per il periodo 2018-2019

Il futuro dell'Europa è nelle nostre mani. Convinti che l'Unione europea è il migliore strumento per conseguire i nostri obiettivi, continueremo a lavorare insieme per rendere la nostra Unione più forte, più unita e più democratica negli anni a venire.

L'Europa sta riacquistando le forze e dobbiamo approfittare di questo rinnovato slancio. A circa 18 mesi dalle prossime elezioni europee, che rappresentano per gli elettori un momento democratico fondamentale in cui valutare l'efficacia dell'Unione, è giunta l'ora di dimostrare che l'Europa può produrre risultati per i suoi cittadini quando e dove risulta importante.

La dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2017, la prima dalla sua istituzione in virtù dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 13 aprile 2016, si è rivelata uno strumento valido per mantenere l'attenzione politica sulle proposte chiave che maggiormente necessitano di risultati, e dovrebbe essere prolungata fino alle elezioni europee.

Le tre istituzioni convengono di mettere a punto un programma positivo per un'UE più inclusiva e più unita e un nuovo quadro finanziario lungimirante per il periodo successivo al 2020, al fine di sostenere gli obiettivi dell'Unione e garantire il giusto equilibrio tra le politiche dell'UE nell'interesse dei cittadini. Fortemente determinati a ottenere risultati, tratteremo in via prioritaria le seguenti iniziative nell'ambito del processo legislativo, al fine di assicurare progressi sostanziali e, ove possibile, la loro realizzazione prima della fine del 2019:

1. Tutelare meglio la sicurezza dei nostri cittadini, assicurando che le autorità degli Stati membri siano a conoscenza di chi attraversa le nostre frontiere esterne comuni, garantendo l'interoperabilità dei sistemi di informazione dell'UE per la gestione della sicurezza, dei casellari giudiziari, delle frontiere e della migrazione, rafforzando i nostri strumenti di lotta al terrorismo e al riciclaggio di denaro e migliorando la competitività e l'innovazione dell'industria della difesa dell'Unione attraverso un Fondo europeo per la difesa;
2. Riformare e sviluppare la nostra politica migratoria in uno spirito di responsabilità e solidarietà attraverso la riforma del sistema europeo comune di asilo, compreso il meccanismo Dublino, e il pacchetto sulla migrazione legale;
3. Dare nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti modernizzando gli strumenti di difesa commerciale dell'UE, realizzando progressi in materia di controllo degli investimenti diretti esteri nell'UE; migliorando la gestione dei rifiuti in un'economia circolare, compiendo sforzi di approfondimento della nostra Unione economica e monetaria e portando a termine la nostra Unione bancaria in modo da bilanciare la ripartizione del rischio e la riduzione del rischio;
4. Dedicarsi alla dimensione sociale dell'Unione europea, lavorando per migliorare il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, tutelando i lavoratori dai rischi per la salute sul luogo di lavoro, garantendo a tutti un trattamento equo sui nostri mercati del lavoro mediante norme modernizzate sul distacco dei lavoratori e migliorando la loro applicazione transfrontaliera;
5. Concretizzare il nostro impegno a realizzare un mercato unico digitale connesso, portando a termine la modernizzazione delle norme per il settore delle comunicazioni elettroniche, definendo standard più elevati di tutela dei consumatori per le vendite on line e a distanza di beni digitali e fisici e rafforzando la cibersecurity;
6. Tener fede al nostro obiettivo di un'Unione dell'energia ambiziosa e di politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici, segnatamente attuando il quadro 2030

per il clima e l'energia, continuando a dare seguito all'accordo di Parigi, anche attraverso una normativa sull'energia pulita per tutti gli europei e sulla mobilità pulita;

7. Sviluppare ulteriormente la legittimità democratica a livello dell'UE migliorando il funzionamento dell'iniziativa dei cittadini europei e aumentando la trasparenza del finanziamento dei partiti politici.

Inoltre, conveniamo sulla necessità di progredire anche relativamente alle seguenti questioni importanti:

- perseguire il nostro impegno a favore dei valori comuni europei, della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti fondamentali, rafforzare la legittimità democratica dell'UE, compreso il nostro impegno comune ad opporci alla discriminazione e alla xenofobia;
- lottare contro la frode fiscale, l'evasione fiscale e l'elusione fiscale, nonché garantire una fiscalità valida ed equa;
- garantire l'equità e un adeguato livello di protezione sociale e diritti sociali, in linea con i 20 principi fondamentali del pilastro dei diritti sociali;
- rafforzare il ruolo dell'UE nella tutela e nella difesa dei nostri interessi al di là delle sue frontiere e nel contribuire alla stabilità, alla sicurezza e alla pace;
- garantire un elevato livello di protezione dei dati, dei diritti digitali e delle norme etiche, pur cogliendo i benefici ed evitando i rischi degli sviluppi in materia di intelligenza artificiale e di robotica.

Le tre istituzioni convergono inoltre di continuare a lavorare su tutte le proposte in sospeso. Benché siano stati compiuti notevoli progressi nella realizzazione delle proposte prioritarie individuate nella dichiarazione comune del 2017, siamo determinati a portare a termine il compito che ci siamo assunti. Continueremo a lavorare alle proposte che sono state presentate dal dicembre 2016. Ci occuperemo inoltre delle proposte legislative riportate nel programma di lavoro della Commissione per il 2018.

Ribadiamo il nostro impegno a promuovere la corretta attuazione e applicazione della legislazione vigente.

Noi, in qualità di presidente del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea, seguiremo costantemente l'attuazione tempestiva ed efficace della presente dichiarazione comune.

APPENDICE II

IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2018

Il Bilancio UE 2018 prevede un livello degli stanziamenti d'impegno pari a 160.113,5 milioni di euro, importo inferiore di 185 milioni circa a quello inizialmente proposto dalla Commissione e leggermente superiore agli impegni adottati per il 2017 (+0,17%, + 282 milioni); 144.681 milioni di stanziamenti di pagamento, importo inferiore di 582 milioni rispetto alla proposta iniziale ma superiore di 17,9 miliardi rispetto allo stanziamento 2017.

Il bilancio adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio appare equilibrato e tutela i nostri principali obiettivi di spesa. Infatti, sono stati pressoché confermati i programmi legati alle nostre priorità (Coesione, Pac, Sviluppo rurale, Amif, ISF, CEF-Trasporti) e sono stati destinati maggiori fondi per Erasmus+, Orizzonte 2020, Cosme. Sono, inoltre, da valutare positivamente anche gli incrementi per Easo, Eurojust, Europol e gli aiuti all'area del Mediterraneo per le esigenze, dunque, legate alla migrazione e alla sicurezza. Sulle spese amministrative, invece, si è confermata una linea più rigorosa, anch'essa più volte confermata dall'Italia durante il negoziato.

Rubriche	Bilancio dell'UE 2018 (in milioni di EUR)	
	Impegni	Pagamenti
1. Crescita intelligente e inclusiva	77.254	66.850
- 1a. Competitività per la crescita e l'occupazione	21.846	20.087
- 1b. Coesione economica, sociale e territoriale	55.408	46.763
2. Crescita sostenibile: Risorse Naturali	59.500	56.306
3. Sicurezza e cittadinanza	3.473	2.964
4. Europa globale	9.588	8.946
5. Amministrazione	9.687	9.690
Strumenti speciali	797	508
TOTALE	160.299	145.264

APPENDICE III

PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

periodo 1° Luglio 2017 – 31 dicembre 2018



**Bruxelles, 2 giugno 2017
(OR. en)**

9934/17

POLGEN 83

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Portare avanti l'agenda strategica Programma di 18 mesi del Consiglio (1° luglio 2017 - 31 dicembre 2018)

Si allega per le delegazioni il programma di 18 mesi del Consiglio elaborato dalle future presidenze estone, bulgara e austriaca e dall'alto rappresentante, presidente del Consiglio "Affari esteri".



Il Programma

I. INTRODUZIONE

Le tre presidenze si adopereranno per trovare soluzioni comuni al fine di costruire un futuro comune. Occorre migliorare la comunicazione con i cittadini e potenziarne la partecipazione, nonché concentrarsi sulle loro aspettative, in particolare per quanto concerne l'occupazione, la crescita e la sicurezza. Il presente programma di 18 mesi offre un piano lungimirante incentrato sulle aspettative dei cittadini per affrontare insieme le sfide comuni, rafforzare la fiducia nell'Unione europea, renderla più vicina ai cittadini e, nel rispetto dei principi di una migliore regolamentazione, semplificare la vita e l'attività imprenditoriale con risultati tangibili. Il taglio e le priorità del programma rispecchiano l'agenda strategica del Consiglio europeo e le iniziative della dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2017. In linea con la dichiarazione di Roma le tre presidenze porteranno inoltre avanti il dibattito sul futuro dell'UE a 27.

II. UN'UNIONE PER L'OCCUPAZIONE, LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ

L'Europa si sta gradualmente riprendendo dalla crisi. L'economia europea sta crescendo a un ritmo moderato e la disoccupazione sta lentamente diminuendo. Tuttavia, il contesto internazionale è dominato da incertezze e interrogativi sollevati dalla globalizzazione e dai mutamenti tecnologici. In questo mondo in rapida evoluzione, l'Unione deve cogliere le opportunità che le si presentano e creare le condizioni affinché l'Europa si adatti alle nuove situazioni, preservi il nostro modo di vivere e garantisca progressi economici e sociali per tutti. Di cruciale importanza rimane la promozione degli investimenti, sia pubblici che privati.

Mercato unico

Il mercato unico europeo è una delle principali realizzazioni dell'UE e una delle più importanti fonti di crescita economica. Apporta benefici ai consumatori e ai lavoratori europei come anche alle imprese europee e conferisce loro vantaggi reali, in particolare migliori condizioni di vita e di lavoro.

Le tre presidenze ultimeranno i lavori sulle diverse iniziative e azioni del mercato unico digitale. La realizzazione tempestiva di un mercato unico digitale competitivo offrirà non solo nuove opportunità ai cittadini e alle imprese incentivando innovazione e crescita potenziale, ma creerà anche occupazione e favorirà la competitività dell'UE. Proseguiranno inoltre i lavori sull'ulteriore approfondimento di altri aspetti del mercato unico.

Questo settore prioritario comprende:

- portare avanti le varie componenti del mercato unico concentrandosi sull'attuazione e applicazione delle norme relative al mercato unico, tra cui le misure pratiche enunciate nel pacchetto sulla conformità e nella proposta sul controllo dell'applicazione, e rimuovendo gli ostacoli rimanenti grazie al completamento delle varie iniziative contenute nei pacchetti servizi e merci nonché rispettando i principi di una migliore regolamentazione e della sussidiarietà e garantendo la qualità della legislazione;
- favorire la connettività e promuovere lo sviluppo di un mercato unico digitale competitivo ed equo, incoraggiando il commercio elettronico transfrontaliero (vendite online di beni, fornitura di contenuti digitali, riforma dei diritti d'autore, servizi di media audiovisivi, consegna dei pacchi) nonché orientandosi verso un'economia intelligente (libero flusso dei dati, revisione del quadro normativo delle

telecomunicazioni, iniziative in materia di diritto societario) e rafforzando la fiducia e la sicurezza nei servizi digitali (nuovo pacchetto sulla protezione dei dati);

- promuovere servizi pubblici digitali transfrontalieri grazie all'attuazione ambiziosa dei principi del piano d'azione UE per l'e-Government 2016-2020;
- accelerare l'adozione dell'identificazione elettronica e dei servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (e-IDAS) al fine di accelerare l'uso transfrontaliero e transettoriale dell'identificazione elettronica (e-ID), compresa l'identificazione mobile, e dei servizi fiduciari nei settori digitalizzati e nel settore pubblico;
- portare avanti il riesame dell'ENISA e l'aggiornamento della strategia per la cibersicurezza;
- orientarsi verso un sistema dei trasporti sostenibile, equo, competitivo e sicuro (pacchetto sulla mobilità/iniziativa in materia stradale);
- lottare contro la frode fiscale e garantire una tassazione equa ed efficiente (compresi base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB), norme in materia di informativa per gli intermediari, regime dell'IVA definitivo, IVA sul commercio elettronico e iniziative connesse).

Imprenditorialità e creazione di posti di lavoro

Persone animate da spirito imprenditoriale, innovazione e investimenti in capitale umano, istruzione e competenze sono fondamentali per un'economia competitiva basata sulla conoscenza e restano prioritari per l'UE. La promozione di un clima favorevole all'imprenditorialità e alla creazione di posti di lavoro rimane essenziale per aiutare le imprese in Europa a prosperare, in particolare le PMI. Le tre presidenze lavoreranno per affrontare le sfide e le lacune in materia di competenze in un mercato del lavoro e una società in continua evoluzione, ponendo l'accento sull'occupabilità, la mobilità, la crescita sostenibile e la concorrenza leale. Benché le statistiche stiano migliorando, i livelli di disoccupazione sono ancora troppo elevati, soprattutto tra i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e le disparità sociali si intensificano. Le tre presidenze porteranno avanti azioni costanti contro la disoccupazione giovanile.

Questo settore prioritario comprende:

- incoraggiare l'imprenditorialità e il sostegno a favore delle piccole e medie imprese (PMI) e delle start-up, garantendo l'accesso a forme alternative di finanziamento, promuovere gli investimenti nell'innovazione, nella ricerca e nello sviluppo, facilitando l'accesso ai prodotti di proprietà intellettuale che rivestono particolare importanza per le PMI e garantendo l'applicazione sistematica del principio "pensare anzitutto in piccolo";
- potenziare il miglioramento delle competenze per tutti al fine di mantenere competitività e produttività elevate nel mercato del lavoro;
- preparare sufficientemente i giovani ad assumere un ruolo attivo nel mercato del lavoro, offrendo loro la migliore istruzione e formazione e assicurare ai cittadini europei un'occupazione produttiva e di qualità sfruttando appieno le opportunità del mercato unico.

Sostenibilità ambientale

L'UE dispone di norme ambientali fra le più rigorose al mondo, che contribuiscono a salvaguardare la salute e la qualità della vita dei cittadini e a proteggere la natura. Le tre presidenze continueranno ad attuare l'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e a favorire la "crescita eco-compatibile", che può svolgere un ruolo fondamentale nel creare posti di lavoro, nello stimolare l'innovazione e nel promuovere

gli investimenti in modo da rendere l'UE più competitiva. Questo settore prioritario comprende l'economia circolare ponendo l'accento sulle iniziative ecoinnovative volte a un uso efficiente delle risorse, riducendo l'impatto ambientale della produzione e del consumo e svolgendo azioni per passare a un ambiente non tossico.

Investire nel futuro

L'Europa sarà in grado di raccogliere le sfide di domani e di mantenere una solida base industriale solo se investirà costantemente nel suo futuro. L'attuazione del piano di investimenti per l'Europa e la promozione degli investimenti continuano a essere di fondamentale importanza. In tale contesto il bilancio dell'Unione rappresenta uno strumento essenziale. Le tre presidenze collaboreranno strettamente al processo annuale di bilancio dell'UE e al nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo successivo al 2020. Per le tre presidenze continueranno a essere prioritari gli investimenti intelligenti in capitale

umano e le infrastrutture transfrontaliere, inclusi reti digitali, trasporti ed energia, in linea con il Patto di stabilità e crescita. Saranno promosse le sinergie, nonché la congruenza e la coerenza nell'ambito dei Fondi strutturali e d'investimento europei e tra questi e i fondi gestiti a livello centrale.

Questo settore prioritario comprende:

- il quadro finanziario pluriennale post-2020, se la proposta della Commissione è pubblicata e le condizioni sono idonee all'avvio di un dibattito vero;
- la revisione settoriale intermedia del QFP (incluse le revisioni di Orizzonte 2020, di Erasmus+, del meccanismo per collegare l'Europa, di Europa creativa e della proposta volta a semplificare le regole finanziarie), al fine di garantire la prevedibilità e la flessibilità nell'attuazione delle politiche e delle priorità dell'UE;
- un'attenzione incentrata sugli investimenti a favore della crescita e dell'occupazione, incluse la ricerca e l'innovazione, le infrastrutture transfrontaliere, la connettività e l'istruzione (Erasmus+, meccanismo per collegare l'Europa, Orizzonte 2020 nonché preparazione del nono programma quadro, revisione del SER, in particolare governance, sezione sulla ricerca del piano d'azione europeo in materia di difesa, programma quadro Euratom);
- la politica di coesione post 2020, al fine di stabilire regole più semplici e più proporzionate per i Fondi strutturali e d'investimento europei e rafforzare la complementarità tra i fondi dell'UE;
- la semplificazione e la modernizzazione della politica agricola comune (PAC), anche in vista della preparazione dei negoziati interistituzionali sui futuri parametri post-2020. Per poter reagire agli sviluppi globali, ai cambiamenti climatici o a condizioni meteorologiche estreme e garantire la sicurezza alimentare in Europa, la PAC deve assicurare condizioni di produzione stabili per gli agricoltori europei, nonché contribuire alla stabilità del mercato, a misure di gestione dei rischi efficaci e alla vitalità delle zone rurali;
- una base industriale europea forte è di vitale importanza per l'economia dell'UE. Le tre presidenze perseguiranno un approccio ampio, olistico e coerente per garantire che tutte le industrie dell'UE beneficino appieno dell'innovazione digitale;
- all'occorrenza, l'UE trarrà beneficio dal potenziale delle strategie macroregionali.

Unione economica e monetaria

Le tre presidenze porteranno avanti le discussioni sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (UEM), anche proseguendo gli sforzi volti a completare l'unione

bancaria e ad accelerare l'Unione dei mercati dei capitali.

Questo settore prioritario comprende:

- far progredire il dibattito sull'approfondimento dell'UEM, mantenendo nel contempo l'integrità dell'UE e del mercato unico;
- affrontare le vulnerabilità ancora esistenti nel settore bancario e completare e consolidare l'unione bancaria, incluso il pacchetto di riforma del settore bancario;
- attuare le misure illustrate nel piano di azione per la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali (da rivedere nel 2017) per integrare il settore bancario e fornire un più ampio mix di fonti di finanziamento all'economia reale.

III. UN'UNIONE CHE RESPONSABILIZZA TUTTI I SUOI CITTADINI E LI PROTEGGE

Sempre più voci chiedono di sviluppare la dimensione sociale per tener conto dell'evoluzione delle realtà delle società europee e affrontare questioni come le pari opportunità e la parità di genere, l'accesso a un'istruzione di qualità e al mercato del lavoro, la mobilità dei lavoratori e condizioni di lavoro eque nonché una protezione sociale adeguata e sostenibile nel rispetto delle competenze e della diversità degli Stati membri. Particolare attenzione sarà prestata all'ascesa del populismo, del razzismo e dell'incitamento all'odio e all'apparente concorrenza tra le priorità legate alla migrazione e quelle legate ai rifugiati. In tale contesto, le presidenze annetteranno altresì particolare importanza al rispetto dello stato di diritto in tutti gli Stati membri. Le tre presidenze proseguiranno gli sforzi per quanto riguarda la dimensione sociale, in particolare in relazione alle proposte del pilastro europeo dei diritti sociali e promuoveranno l'attuazione della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino. Inoltre, proseguiranno i lavori sull'atto europeo sull'accessibilità anche alla luce dell'attuazione in corso della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e prenderanno in considerazione i vantaggi dello sport in termini di integrazione, inclusione sociale e diversità.

Questo settore prioritario comprende:

- la parità di trattamento e la non discriminazione, la promozione della giustizia sociale, la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, inclusa una particolare attenzione alla riduzione della povertà infantile, alla promozione della parità di genere e all'integrazione di genere nonché all'accessibilità;
- la responsabilizzazione dei giovani e una maggiore partecipazione giovanile, incluso lo sviluppo del Corpo europeo di solidarietà, che offre opportunità di acquisire esperienze in un contesto lavorativo reale, sviluppare competenze e dare un contributo alla società;
- il pilastro europeo dei diritti sociali, comprese iniziative sulla conciliazione tra vita professionale e familiare, sulla parità di trattamento e sulle pari opportunità nonché sul miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro; l'accesso alla protezione sociale e la revisione della direttiva sulle dichiarazioni scritte;
- la modernizzazione dell'istruzione nonché l'equità e la parità nell'istruzione, con particolare attenzione per le competenze trasversali che apportano benefici allo sviluppo e alla responsabilizzazione personali e promuovono la coesione sociale e il ruolo degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e degli altri educatori nel sostenere i discenti;
- l'aggiornamento del regolamento relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, per adeguarlo ai recenti sviluppi negli Stati membri;

- l'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, che promuoverà l'inclusione sociale e una migliore comprensione dell'UE tramite la cultura;
- la modifica della direttiva relativa al distacco dei lavoratori, al fine di garantire la protezione dei lavoratori e una concorrenza leale.

IV. VERSO UN'UNIONE DELL'ENERGIA DOTATA DI UNA POLITICA LUNGIMIRANTE IN MATERIA DI CLIMA

Per l'UE, essere un leader globale nella mitigazione dei cambiamenti climatici nonché nell'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici e realizzare una solida Unione dell'energia sono priorità fondamentali. Le tre presidenze porteranno avanti i lavori sulla modernizzazione della nostra economia e sull'attuazione della strategia dell'Unione dell'energia. Esse intendono inoltre finalizzare le regole concernenti l'attuazione e il seguito dell'accordo di Parigi:

- un'Unione dell'energia sostenibile, resiliente ed efficace, che consegua la sicurezza energetica tramite la cooperazione regionale nonché la diversificazione delle fonti, dei fornitori e delle rotte e, pur riducendo al minimo l'onere amministrativo, realizzi le proposte legislative del pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei", attui l'integrazione dei mercati, in particolare delle fonti rinnovabili, e contribuisca agli investimenti nonché a una migliore interconnessione e cooperazione nel contesto della Comunità dell'energia;
- una politica in materia di clima che realizzi gli impegni dell'accordo di Parigi e gli obiettivi dell'UE per il 2030 concentrandosi sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE, nei settori non ETS e nell'ambito del sistema ETS per il trasporto aereo, conformemente ai principi di equità, solidarietà ed efficacia in termini di costi illustrati nelle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2014. Le tre presidenze promuoveranno un sistema di mobilità e di trasporti decarbonizzato e rispettoso dell'ambiente e della salute.

V. UN'UNIONE DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

Data l'importanza accordata alla capacità dell'Unione di agire come garante della sicurezza, assicurando una risposta concertata e congiunta per affrontare l'evolversi delle minacce e delle sfide in materia di sicurezza, resta essenziale rafforzare ulteriormente la cooperazione giudiziaria. Il miglioramento della gestione della migrazione, sia nella dimensione interna che esterna, sarà una priorità delle tre presidenze. Gli sforzi volti ad affrontare le sfide a breve termine poste dai recenti flussi migratori e gli aspetti a lungo termine della migrazione dovrebbero essere portati avanti sulla base dell'agenda europea sulla migrazione. I cittadini dell'UE si aspettano inoltre che i loro governi garantiscano la sicurezza, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. A fronte delle sfide emergenti in materia di sicurezza nell'incertezza del contesto globale, è fondamentale che l'Unione sostenga gli Stati membri negli sforzi volti ad assicurare la sicurezza interna e combattere il terrorismo. Le tre presidenze porteranno avanti i lavori in merito all'agenda europea sulla sicurezza al fine di costruire un'autentica Unione della sicurezza, ad esempio mediante il potenziamento della sicurezza attraverso la partecipazione dei cittadini, basandosi su concetti come la polizia di prossimità, un maggiore coinvolgimento della società civile, comprese le comunità religiose, nonché un sistema di sicurezza avanzato nel mondo reale e in quello digitale.

- l'attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza e delle parti pertinenti dell'agenda europea sulla migrazione, prestando particolare attenzione al miglioramento delle funzionalità e dell'interoperabilità dei sistemi informatici su larga scala esistenti

(Eurodac, sistema d'informazione Schengen, sistema d'informazione visti, sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari) e introducendone di nuovi (sistema di ingressi/uscite, ETIAS), riesaminando il quadro giuridico di eu-LISA e migliorando lo scambio di informazioni tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge, i servizi di sicurezza e le agenzie dell'UE mediante l'attuazione di norme e procedure comuni e il conseguimento della compatibilità tecnica per un migliore riutilizzo dei dati esistenti. Ciò comprende anche accrescere l'efficacia degli strumenti a disposizione per la lotta contro il terrorismo, il finanziamento del terrorismo, il riciclaggio di denaro, la cybercriminalità e la criminalità organizzata, tra l'altro rafforzando la cooperazione delle unità speciali d'intervento tramite il potenziamento della rete ATLAS e l'attuazione del ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale e di misure atte a migliorare il livello di cooperazione di polizia, tenendo conto della situazione della sicurezza nel vicinato e del possibile impatto sulla sicurezza interna dell'Unione;

- prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento: le tre presidenze mirano ad adottare un approccio complessivo e integrato in materia di prevenzione dell'estremismo violento, incentrato anche sul ruolo dell'istruzione e del dialogo interculturale e sul rispetto e la salvaguardia dei valori comuni, dei diritti e delle libertà fondamentali nonché dello stato di diritto;
- migrazione: sviluppare e attuare ulteriormente misure atte a gestire efficacemente la migrazione e garantire la risposta coordinata lungo tutte le rotte; rafforzare le frontiere esterne dell'UE, assicurando un'efficace politica di rimpatrio e affrontando le cause profonde; completare la riforma del sistema europeo comune di asilo al fine di costruire un sistema di asilo e migrazione stabile, efficace ed equo con una ripartizione degli oneri fondata su un autentico spirito di solidarietà e responsabilità; rafforzare la cooperazione con i paesi terzi al fine di prevenire gli attraversamenti illegali delle frontiere e assistere già al di fuori dell'UE le persone bisognose di protezione; valutare il ruolo della migrazione legale per lo sviluppo e i risultati economici dell'Unione, anche nel quadro dell'attuazione del piano d'azione di La Valletta, nonché del riesame della direttiva sulla Carta blu; potenziare la cooperazione con i paesi di origine e transito (quadro di partenariato in materia di migrazione);
- giustizia: sviluppare e promuovere la giustizia elettronica e i mezzi elettronici al fine di consentire una cooperazione più efficiente offrendo ai cittadini e alle imprese un migliore accesso alla giustizia e aumentare l'efficienza del sistema giudiziario e delle altre professioni forensi negli Stati membri. Potenziare il quadro giuridico per tutelare meglio il superiore interesse del minore mediante il rafforzamento delle norme concernenti la potestà dei genitori nei casi transfrontalieri nonché gli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori e approfondire la cooperazione giudiziaria nel settore del diritto processuale civile internazionale. Promuovere la cooperazione in materia di lotta alla corruzione tra gli Stati membri. Potenziare ulteriormente il sistema di riconoscimento reciproco, agevolando prioritariamente l'attuazione e l'applicazione degli strumenti già adottati nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale. Istituire una Procura europea forte, indipendente ed efficace, al fine di garantire la tutela effettiva degli interessi finanziari dell'UE mediante la giustizia penale.

VI. L'UNIONE COME ATTORE FORTE SULLA SCENA MONDIALE

Il contesto internazionale dell'UE pone sfide strategiche importanti. A sud persistono fragilità, conflitti e lacune nella tutela dei diritti umani, mentre a est l'ordine di sicurezza europeo continua a essere violato. Siamo altresì di fronte a minacce quali il terrorismo, la guerra ibrida, gli attacchi informatici, la criminalità organizzata e l'estremismo violento,

nonché a sfide quali la migrazione irregolare e la tratta degli esseri umani. Le tre presidenze affronteranno tali questioni con determinazione dando pieno sostegno alla leadership dell'alto rappresentante/vicepresidente Mogherini e in stretta collaborazione con gli Stati membri e i paesi partner. A farci da guida sarà la strategia globale dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza presentata al Consiglio europeo nel giugno 2016. I lavori sull'attuazione della strategia globale forniranno un quadro coerente per le relazioni esterne dell'UE, compreso per lo sviluppo ulteriore della PESC e della PSDC, negli anni a venire. In un contesto generale difficile, una politica di allargamento credibile, fondata sui valori dell'UE, sulle condizioni stabilite e sul principio dei meriti propri, continua ad essere un investimento per la pace, la democrazia, la prosperità, la sicurezza e la stabilità del nostro continente.

I settori prioritari comprendono:

- l'attuazione della strategia globale dell'UE nei cinque settori prioritari in essa individuati: 1. La sicurezza della nostra Unione. 2. Resilienza degli Stati e delle società. 3. Un approccio integrato ai conflitti e alle crisi, 4. Ordini regionali cooperativi. 5. Governance globale per il XXI secolo. In quanto aspetti trasversali a tutti e cinque gli elementi fondanti, i diritti umani, le donne, la pace e la sicurezza, la parità di genere e l'emancipazione delle donne continueranno a essere integrati in tutte le nostre politiche. Il nostro impegno e il nostro sostegno attivo al multilateralismo efficace, compresi le istituzioni, gli strumenti e i principi consolidati che lo sorreggono, continueranno a essere un elemento centrale dell'azione esterna dell'Unione. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile saranno un altro tema trasversale per i lavori di follow-up. L'UE rafforzerà inoltre la sua comunicazione strategica, investendo nella diplomazia pubblica e integrandola al fine di raggiungere i cittadini dell'UE e di comunicare meglio con i nostri partner. In materia di sicurezza e di difesa, il Consiglio europeo del dicembre 2016 ha approvato un esaustivo livello di ambizione dell'UE, il che costituisce un passo importante. Nel marzo 2017 sono stati decisi ulteriori passi importanti in merito alle strutture di gestione delle crisi della PSDC, alla cooperazione strutturata permanente, alla revisione coordinata annuale sulla difesa, allo sviluppo delle capacità civili, che sono stati successivamente approvati dal Consiglio europeo. Ciò, insieme al piano d'azione europeo in materia di difesa elaborato dalla Commissione europea, compresa la proposta di istituire un Fondo europeo per la difesa, e al seguito dato alla dichiarazione congiunta UE-NATO di Varsavia, forma un pacchetto più ampio che le tre presidenze si adopereranno per attuare.
- migrazione: la risposta alla migrazione abbraccia vari settori delle azioni esterne, tra cui la sicurezza, il dialogo politico con i paesi terzi, lo sviluppo e l'aiuto umanitario. È necessario proseguire l'attuazione dell'approccio del quadro di partenariato in termini di cooperazione con gli attuali paesi prioritari ma anche di piena applicazione dello spirito del quadro di partenariato ad altre regioni geografiche, se necessario. Saranno di estrema importanza l'applicazione di un approccio olistico e su misura nei confronti dei paesi terzi come illustrato nel quadro di partenariato, l'intensificazione dell'impegno nel Mediterraneo centrale e orientale e con i paesi dell'Africa settentrionale e l'approfondimento della cooperazione con i paesi cruciali di origine e transito in Asia, in particolare per affrontare le cause profonde della migrazione. Al riguardo, le azioni dell'UE nel Mediterraneo centrale e con i partner dell'Africa settentrionale, ad esempio la Libia e i suoi vicini subsahariani, saranno una priorità, e parallelamente dovrebbe essere perseguita una maggiore cooperazione con le organizzazioni internazionali come l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e l'UNHCR. È necessario proseguire gli sforzi al fine di realizzare tutti i cinque i pilastri del piano d'azione comune di La Valletta. L'assistenza umanitaria tesa ad affrontare le conseguenze del conflitto siriano, in particolare per i paesi vicini, sarà ulteriormente

intensificata al fine di mitigare la minaccia di ricadute politiche o a livello di sicurezza. L'UE seguirà con attenzione gli sviluppi e l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016, riducendo così gli incentivi ai tentativi di entrare illegalmente nell'UE, e adatterà le misure laddove necessario. Rimarrà anche essenziale un'attenzione continua alla cooperazione con i paesi lungo la rotta dei Balcani occidentali e al loro sostegno. L'UE rafforzerà inoltre ulteriormente la cooperazione con l'Afghanistan, il Pakistan e il Bangladesh per quanto concerne la migrazione, con particolare attenzione alla dimensione regionale.

- allargamento/Balcani occidentali: il futuro dei Balcani occidentali è all'interno dell'Unione europea. Il processo di allargamento rappresenta un investimento strategico nella pace, democrazia, prosperità, sicurezza e stabilità dell'Europa. L'UE continuerà a portare avanti la prospettiva europea dei paesi in questione, al fine di potenziare la resilienza della regione e di conseguenza la sicurezza dell'UE stessa. In questo contesto, l'UE continuerà a portare avanti la prospettiva europea di tutti i paesi. L'obiettivo dell'UE è conseguire progressi concreti nel cammino di ogni paese verso l'UE, sulla base dei meriti. L'UE lavorerà con tutti i paesi della regione, concentrandosi sull'ulteriore rafforzamento delle istituzioni, del buon governo e dello stato di diritto, promuovendo le buone relazioni di vicinato e la cooperazione regionale inclusiva, mitigando i rischi per la stabilità derivanti dalla polarizzazione politica e promuovendo lo sviluppo socio-economico;
- stabilizzazione del vicinato europeo: nel vicinato meridionale, l'obiettivo generale continua a essere la stabilità sostenibile a lungo termine tramite la promozione democratica di una governance inclusiva basata sullo stato di diritto, il rafforzamento della società civile e la giustizia sociale nella regione. L'UE si impegnerà maggiormente al fine di avviare una nuova fase di dialogo con i paesi del vicinato meridionale, con l'obiettivo di creare partenariati più efficaci nel contesto della politica di vicinato europea riveduta, sulla base di un'accresciuta differenziazione e di una titolarità congiunta e rispecchiando l'importanza della creazione di resilienza. Stiamo anche intensificando il dialogo con paesi che stanno attuando riforme politiche ed economiche significative, iniziando con la Tunisia, la Giordania, il Marocco e il Libano. In seguito alla conferenza internazionale tenutasi a Bruxelles nell'aprile 2017 sul "Futuro della Siria e della regione", sulla base della conferenza di Londra del 2016 e delle conferenze di Kuwait nel 2013-2015, l'UE continuerà a contribuire ai tentativi rinnovati di dare ulteriore slancio ai colloqui intra-siriani mediati dalle Nazioni Unite a Ginevra, in linea con la strategia dell'UE relativa alla Siria. L'UE intensificherà ulteriormente gli sforzi tesi a porre fine alla crisi in Libia e ad accompagnare la creazione di istituzioni nazionali libiche. Proseguiremo inoltre i lavori con i partner internazionali al fine di contrastare i gruppi terroristici come il Da'esh/ISIS e le loro ideologie totalitarie.

Per quanto concerne il processo di pace in Medio Oriente, l'UE continuerà a esplorare le possibilità di progredire verso una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati.

Verso Oriente, l'UE sosterrà fermamente il suo impegno a favore dell'integrità territoriale, indipendenza e sovranità di tutti i suoi partner. L'UE continuerà a dialogare con la Russia per esaminare i punti di disaccordo e collaborare se e quando gli interessi convergono. Un vicinato orientale democratico, stabile, prospero e resiliente è un obiettivo chiave dell'UE. Per porre fine al conflitto in Ucraina l'UE continuerà a fare pressione per la piena attuazione degli accordi di Minsk. L'approccio dell'UE al partenariato orientale si baserà sui principi convenuti al vertice di Riga del 2015 e sanciti nel riesame della politica europea di vicinato, il che consente relazioni differenziate e su misura con i partner, sulla base delle loro esigenze e aspirazioni e dei nostri interessi condivisi, e include il sostegno agli sforzi di riforma che sono cruciali per società forti e prospere, compreso in materia di stato di diritto, diritti fondamentali e istituzioni democratiche forti e funzionanti. Al

prossimo vertice del novembre 2017 discuteremo della necessità di riforme e stabilità su base continuativa e del relativo sostegno dell'UE, nonché dell'agenda per i prossimi anni;

- rafforzare la cooperazione al di là del vicinato: l'UE cercherà di portare avanti la cooperazione in materia di lotta al terrorismo, PSDC, politica estera, sicurezza energetica, economia e commercio con gli Stati Uniti d'America, che continueranno a essere un partner essenziale in quasi tutti gli aspetti dell'azione esterna dell'UE. Porremo inoltre l'attenzione sull'accordo di partenariato strategico e sull'accordo economico e commerciale globale (CETA) con il Canada. La conclusione dei negoziati in Asia su accordi quadro in aggiunta agli accordi sul commercio e gli investimenti, segnatamente l'accordo di partenariato strategico con il Giappone, sarà un'importante priorità. A livello regionale, il processo ASEM, il vertice EU-CELAC (ottobre 2017), il vertice Africa-UE (29-30 novembre 2017) e i lavori relativi a un partenariato rinnovato con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico offrono l'opportunità di migliorare i nostri partenariati in un contesto internazionale in evoluzione. L'UE nutre inoltre un interesse genuino per la promozione della stabilità e della risoluzione pacifica dei conflitti in Asia e Africa. In Asia centrale, l'UE sta ponendo l'accento sulla promozione dello sviluppo economico e della buona governance al fine di rafforzare la stabilità della regione, in linea con la strategia dell'UE per l'Asia centrale. L'UE continuerà a sostenere le riforme afgane e la stabilizzazione conformemente all'accordo di cooperazione UE- Afghanistan sul partenariato e sullo sviluppo e alla futura strategia dell'UE per l'Afghanistan. Potenzieremo inoltre i partenariati già consolidati con le organizzazioni internazionali come l'ONU, le organizzazioni regionali come l'ASEAN e gli attori globali cruciali, esistenti o emergenti, come il Brasile, la Cina, l'India, il Giappone, la Corea del Sud, il Messico e il Sud Africa. A livello globale, l'UE continuerà a impegnarsi a lavorare attivamente verso il rafforzamento e l'universalizzazione dei trattati e dei regimi multilaterali in materia di disarmo, non proliferazione e controllo degli armamenti;
- sviluppo - politica e cooperazione: sono elementi centrali dell'azione esterna dell'UE e verteranno sull'attuazione dei 17 SDG (obiettivi di sviluppo sostenibile) dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in linea con il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo. Inizieranno i lavori preparatori relativi agli strumenti dell'azione esterna post 2020, tenendo debitamente conto delle lezioni tratte dal riesame di medio termine. Il seguito dato al primo vertice umanitario mondiale si concentrerà sul collegamento migliore dell'aiuto umanitario con la cooperazione allo sviluppo di lungo termine. L'UE lavorerà alla risposta umanitaria efficace con particolare attenzione allo sfollamento protratto e alla resilienza;
- commercio: l'emergere del sentimento antiglobalizzazione, proveniente dall'intero spettro politico sia all'interno che all'esterno dell'UE, rende sempre più difficile per i governi dimostrare ai cittadini, ai lavoratori e ai consumatori i benefici del commercio aperto e regolamentato. Le tre presidenze rafforzeranno il messaggio che il commercio può contribuire al mantenimento dell'elevato tenore di vita di cui i cittadini dell'UE possono godere oggi e confermeranno l'impegno dell'UE a favore di un'agenda ambiziosa e progressiva in materia di commercio e investimenti, che promuova la crescita e lo sviluppo inclusivi e sostenibili. Inoltre, si dovrebbero concludere i lavori relativi a strumenti compatibili con l'OMC tesi ad affrontare le pratiche commerciali sleali e le distorsioni del mercato. In qualità di attore globale, l'UE deve svolgere un ruolo importante nell'orientare la globalizzazione e garantire che tutti i gruppi della società ne traggano beneficio, assumendo un ruolo di guida in sede di OMC nonché attraverso la negoziazione di accordi plurilaterali e bilaterali ambiziosi, equilibrati e globali. L'agenda commerciale dell'UE dovrebbe cercare di aprire i mercati in modo da promuovere un comportamento delle imprese e una governance globale responsabili per quanto concerne questioni come i diritti del

lavoro, la protezione dell'ambiente e i diritti umani, il che implica il proseguimento del processo di riflessione in corso relativo al modo in cui affrontare nuovi accordi commerciali. Tra le opportunità concrete per la promozione del commercio quale motore della crescita e fattore che contribuisce allo sviluppo sostenibile e inclusivo figura il costante lavoro relativo agli accordi di libero scambio con regioni e paesi in tutto il mondo.

APPENDICE IV

ELENCO DEGLI ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

AA	<i>Accordo di associazione</i>
AA/DCFTA	<i>Accordo di associazione comprensivo di aree di libero scambio ampie e approfondite</i>
ACER	<i>Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia</i>
ACP	<i>Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico</i>
AFAM	<i>Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica</i>
AFCOS	<i>Anti Fraud Coordination Service</i>
AIEA	<i>Agenzia internazionale per l'energia atomica</i>
AII	<i>Accordo interistituzionale</i>
ALS/FTA	<i>Accordi di libero scambio</i>
ANPAL	<i>Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro</i>
ASA	<i>Accordo di stabilizzazione e associazione</i>
ASEAN	<i>Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico</i>
BCE	<i>Banca Centrale europea</i>
BEI	<i>Banca Europea Investimenti</i>
BEPS	<i>Base Erosion and profit Shiffting</i>
CAA	<i>Common Aviation Area</i>
CAPD	<i>Accordo di cooperazione su partenariato e sviluppo</i>
CARD	<i>Revisione coordinata annuale sulla difesa</i>
CCTB	<i>Common Corporate Tax Base</i>
CCCF	<i>Codex Committee on Contaminants in Food – Comitato del Codex sui Contaminanti negli Alimenti per uso umano</i>
CCCTB	<i>Common Consolidated Corporate Tax Base</i>
CCP	<i>Controparti centrali</i>
CCRA	<i>Common Criteria Recognition Arrangement</i>
CDU	<i>Codice Doganale dell'Unione</i>
CEDU	<i>Convenzione europea dei diritti dell'uomo</i>
CETA	<i>Accordo globale economico e commerciale</i>
CETA	<i>Accordo globale economico e commerciale</i>
CGPM	<i>Commissione Generale della Pesca del Mediterraneo</i>
CHRODIS	<i>Joint Action on Chronic Diseases – Azione Congiunta sulle Malattie Croniche</i>
CIAE	<i>Comitato Interministeriale per gli Affari Europei</i>
CMU	<i>Capital Markets Union</i>
CNT - CNS	<i>Centro Nazionale Trapianti e Centro Nazionale Sangue</i>
CNTA	<i>Agenzia Nazionale del Turismo della Repubblica Popolare Cinese</i>
COLAF	<i>Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea</i>

COSME	<i>Europe's programme for small and medium-sized enterprises.</i>
CPCC	<i>Capacità civile di pianificazione e condotta</i>
CPT	<i>Sistema dei Conti Pubblici territoriali</i>
CREATIVE	<i>Cambiare le relazioni attraverso l'istruzione, e la sensibilizzazione per porre fine alla violenza contro le donne</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendations</i>
CTV	<i>Comitato Tecnico di Valutazione</i>
DCFTA	<i>Accordo di libero scambio completo e approfondito</i>
DG	<i>Direzione Generale</i>
EAC	<i>Comunità dell'Africa orientale</i>
EASO	<i>Ufficio europeo di sostegno per l'asilo</i>
ECOWAS	<i>Comunità economica dei Paesi dell'Africa occidentale</i>
ECRIS	<i>Sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali</i>
ECSEL	<i>Electronics Components and Systems for European Leadership</i>
EDA	<i>Agenzia europea della difesa</i>
EDAP	<i>Piano d'azione europeo per la difesa</i>
EDES	<i>Banca dati sulla precoce scoperta ed esclusione dalle procedure di appalto europee a livello centralizzato</i>
EDF	<i>Fondo europeo per la difesa</i>
EDIDP	<i>Programma di sviluppo industriale della difesa europea</i>
EDIS	<i>Sistema comune di assicurazione dei depositi</i>
EDP	<i>Programma diplomatico europeo</i>
EEN	<i>Enterprise Europe Network</i>
EES	<i>Entry/exit system</i>
EFSA	<i>European Food Safety Authority - Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare</i>
EFSI	<i>European Fund for Strategic Investments</i>
EGA	<i>Accordo sui beni ambientali</i>
EGNOS	<i>Sistema geostazionario europeo di navigazione di sovrapposizione</i>
EHEA	<i>European Higher Education Area</i>
EIO	<i>European Investigation Order/ Ordine di indagine europeo</i>
EIOPA	<i>Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali</i>
EJTN	<i>European Judicial Training Network</i>
ELENA	<i>Sperimentare strumenti di lavoro flessibile per le imprese attraverso il coinvolgimento di donne e uomini</i>
EMIR	<i>European Infrastructure regulation</i>
END	<i>Esperto nazionale distaccato</i>
ENI	<i>Strumento europeo di vicinato</i>
ENISA	<i>European Network and Information Security Agency / Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione</i>
EPA	<i>Accordo di partenariato economico</i>
EQUAVET	<i>European quality assurance in vocational education and training</i>

ERANET – STARIDAZ	<i>European Research Area Network - Global Strategic Alliances for the Coordination of Research on the Major Infectious Diseases of Animals and Zoonoses</i>
ERC	<i>European Research Council</i>
ERGA	<i>European Regulators Group for Audiovisual Media Services</i>
ESM	<i>European Stability mechanism / Fondo Salva Stati</i>
ETS	<i>Emission Trading Scheme</i>
ETIAS	<i>European Travel Information and Authorisation System</i>
ESMA	<i>European Securities and Markets Authority</i>
EUBAM	<i>Missione dell'Unione europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere</i>
EUBAM	<i>Missione dell'Unione europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere</i>
EUCAP	<i>Missione europea di capacity building</i>
EUDAMED	<i>Base dati Europea sui Dispositivi Medici</i>
EULEX KOSOVO	<i>Missione dell'Unione europea sullo stato di diritto in Kosovo</i>
EUNAVFOR MED	<i>Forza navale mediterranea dell'Unione europea</i>
EUNAVFOR MED	<i>Forza navale mediterranea dell'Unione europea</i>
EUNET HTA	<i>European Network for Health Technology Assessment – Rete Europea per la Valutazione delle Tecnologie Sanitarie</i>
EUPAE	<i>European Public Administration Employers</i>
EUPAN	<i>European Public Administration Network</i>
EUSAIR	<i>Strategia UE per la regione adriatico-ionica</i>
EUSALP	<i>Strategia UE per la regione alpina</i>
EUTM	<i>Missione europea di addestramento militare</i>
FEAGA	<i>Fondo Europeo Agricolo di garanzia</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FEASR	<i>Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale</i>
FEIS	<i>Fondo Europeo Investimenti Strategici</i>
FEP	<i>Fondo europeo per la Pesca</i>
FES	<i>Fondo europeo di sviluppo</i>
FESR	<i>Fondo europeo per lo sviluppo regionale</i>
FRA	<i>Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali</i>
FSC	<i>Fondo per lo sviluppo e la coesione</i>
FSE	<i>Fondo Sociale europeo</i>
GNL	<i>Gas naturale liquefatto</i>
ICANN	<i>Corporazione Internet per i nomi o i numeri assegnati</i>
ICAO	<i>International Civil Aviation Organization</i>
IGAD	<i>Autorità intergovernativa per lo sviluppo</i>
IMI	<i>Internal Market Information</i>
IMS	<i>Irregularities management system</i>
IMSOC	<i>Information Management System for Official Controls – Sistema di Gestione dei Dati per i Controlli ufficiali</i>
IPA	<i>Strumento di assistenza pre-adesione</i>
ISDS	<i>Investor State Dispute Settlement</i>

ITA	<i>Accordo sulle tecnologie dell'informazione</i>
ITS	<i>Intelligent Transport Systems</i>
JA	<i>Joint Action – Azione Congiunta</i>
LGBTI	<i>Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Intersessuali</i>
LULUCF	<i>Land and use, land-use change and forestry</i>
MAECI	<i>Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale</i>
MAECI	<i>Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale</i>
MERCOSUR	<i>Mercato comune dell'America meridionale</i>
MIBACT	<i>Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo</i>
MREL	<i>Minimum Requirement For Own Fund and Eligible Liabilities</i>
MIP	<i>Monitoraggio degli Investimenti Pubblici</i>
MISE	<i>Ministero dello Sviluppo Economico</i>
MIT	<i>Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti</i>
MPCC	<i>Capacità militare di pianificazione e condotta</i>
MUD	<i>Mercato Unico digitale</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
NEET	<i>Not in education, employment or training</i>
NIS	<i>Network Information Security</i>
NOX	<i>Sigla Generica identificante collettivamente tutti gli ossidi di azoto e le loro miscele</i>
OCM	<i>Organizzazione Comune dei Mercati</i>
OCSE	<i>Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico</i>
OCSE	<i>Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico</i>
OGM	<i>Organismi Geneticamente Modificati</i>
OIM	<i>Organizzazione internazionale per le migrazioni</i>
OLAF	<i>Ufficio europeo lotta antifrode della Commissione europea</i>
OMC	<i>Organizzazione mondiale del commercio</i>
OMPI	<i>Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale</i>
OMS	<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>
OMT	<i>Organizzazione Mondiale del Turismo</i>
OPAC	<i>Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche</i>
OSCE	<i>Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa</i>
OSS	<i>Obiettivi di sviluppo sostenibile</i>
OTC	<i>Over The Counter /Mercato Mobiliare non Regolamentato</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PADR	<i>Azione preparatoria sulla ricerca per la difesa</i>
PAFF COMMITTEE	<i>Plant, Animal, Food and Feed: Comitato europeo Piante, Animali, Alimenti per uso umano e Mangimi</i>
PARC	<i>Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione</i>
PARC	<i>Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione</i>
PBM	<i>Patient Blood Management – Gestione del Sangue di pazienti</i>
PCA	<i>Accordo di partenariato e cooperazione</i>
PCP	<i>Politica Comune della Pesca</i>
PEEP	<i>Pan European Pension Products</i>
PEI	<i>Partenariato europeo per l'innovazione</i>

PESC	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
PESCO	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
PESCO	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
PEV	<i>Politica europea di vicinato</i>
PM 10	<i>Materia Particolata, presente in atmosfera in forma di particelle microscopiche con diametro aerodinamico è uguale o inferiore a 10 micrometri (10 millesimi di millimetro)</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PMI	<i>Politica Marittima Integrata</i>
PNI – MANCP	<i>Piano Nazionale Integrato – Multi Annual National Control Plan (Piano di Controllo Nazionale Multiennale)</i>
PNIR	<i>Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca</i>
PO	<i>Partenariato orientale</i>
PO FEAMP	<i>Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
PON	<i>Programma operativo nazionale</i>
PRIMA	<i>Partnership per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea</i>
PSDC	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
PSDC	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
PSE	<i>Programma Statistico Europeo</i>
PSR	<i>Programma di sviluppo rurale</i>
PSRN	<i>Programma di sviluppo rurale nazionale</i>
PST	<i>Piano Strategico di Sviluppo del Turismo</i>
QNQ	<i>Quadro Nazionale delle Qualificazioni</i>
QFP	<i>Quadro finanziario pluriennale</i>
QFP	<i>Quadro finanziario pluriennale</i>
RCC	<i>Cellula di coordinamento regionale</i>
REC	<i>Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza</i>
REFIT	<i>Reregulation Fitness/ Controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione</i>
RNL	<i>Reddito Nazionale Lordo</i>
ROC	<i>Centri operativi regionali</i>
SADC	<i>Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale</i>
SAM	<i>State Aid Modernization</i>
SBA	<i>Small Business Act</i>
SDG	<i>Single Digital Gateway/Sportello Digitale Unico</i>
SEAE	<i>Servizio europeo di azione esterna</i>
SET	<i>Servizio europeo di telepedagogia</i>
SEVIF	<i>Sistema europeo di Vigilanza Finanziaria</i>
SIEG	<i>Servizi di interesse economico generale</i>
SIS	<i>Sistema Informazione Schengen</i>
SMA	<i>Servizi Media Audiovisivi</i>
SMIT	<i>Single Market Information Tool</i>
SNSI	<i>Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente</i>
SSE	<i>Sistema statistico europeo</i>
STEM	<i>Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica</i>
TCN	<i>Condanne di cittadini terzi e apolidi</i>

TFA	<i>Trade Facilitation Agreement</i>
TFTP	Terrorist Finance Tracking Program
TFTS	<i>Terrorist Finance Tracking System</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea</i>
TISA	<i>Accordo sugli scambi di servizi</i>
TRIPS	<i>Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale</i>
TSO	<i>Sistemi di trasmissione nazionali</i>
TTIP	<i>Transatlantic Trade and Investment Partnership / Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti</i>
TUB	<i>Tribunale Unificato dei brevetti</i>
TUE	<i>Trattato dell'Unione europea</i>
UA	<i>Unione africana</i>
UE	<i>Unione europea</i>
UEM	<i>Unione economica e monetaria</i>
UNAR	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
UNCAC	<i>Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione</i>
UNCITRAL	<i>United Nations Commission on International Trade Law</i>
UNESCO	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura</i>
UNESCO	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura</i>
UNHCR	<i>Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati</i>
VIS	<i>Valutazione di Impatto sulla Salute</i>
WNV	<i>West Nile Virus – Virus del Nilo Occidentale</i>



180860032170